



ISMERI EUROPA

Servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020

I Rapporto di valutazione esteso 2017

31 MAGGIO 2017

Il presente documento è il "Primo Rapporto esteso di valutazione 2017" del servizio di valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020, affidato dalla Regione Friuli Venezia Giulia ad Ismeri Europa.

Il gruppo di lavoro per il servizio di valutazione è composto da: Andrea Naldini (Coordinamento), Marco Pompili (FESR, analisi trasversali e coordinamento), Andrea Ciffolilli (FESR), Carlo Miccadei, Lucia Fiorillo (FSE), Luca Rossi e Francesco Ciccarella (FEASR).

Si ringraziano le Autorità di Gestione dei programmi, gli uffici regionali e il NUVV per il supporto e le informazioni fornite. Si ringraziano altresì le agenzie formative, le Università e i CPI intervistati per l'indagine sui tirocini PIPOL e le imprese che hanno risposto all'indagine FESR sulla linea di 1.1.a, Acquisizione di Servizi attraverso Voucher. Si ringrazia anche la Camera di Commercio di Udine per l'intervista concessa sulla linea di azione 1.1.a.

Le informazioni e le analisi contenute nel documento sono il risultato del lavoro dei membri del team del servizio e non necessariamente riflettono le opinioni della Regione Friuli Venezia Giulia. Il team del servizio resta il solo responsabile di eventuali errori o omissioni.

Glossario

AdG	Autorità di Gestione
CdS	Comitato di Sorveglianza
CPI	Centri per l'impiego
DGR	Delibera di Giunta regionale
EUSALP	Strategia europea per la regione alpina
EUSAIR	Strategia europea per la regione adriatica e ionica
FA	Focus area
FEASR	Fondo europea per l'agricoltura e lo sviluppo agricolo
FER	Fonti di energia rinnovabile
FESR	Fondo Europeo di sviluppo regionale
FSE	Fondo sociale europeo
FVG	Friuli Venezia Giulia
GI	Grande impresa
IeFP	Istruzione e formazione professionale
IFTS	Istruzione e formazione tecnica superiore
Meuro	Milioni di euro
MIA	Misure di inclusione attiva
Mtoe	Milioni di tonnellate di olio equivalente
NUVV	Nucleo valutazione e verifica degli investimenti pubblici
OI	Organismi intermedi
OS	Obiettivi specifici
OT	Obiettivi tematici
PEI	Partenariato europeo per l'innovazione
PF	Progetti di filiera
PI	Priorità di investimento
PIPOL	Piano integrato di politiche per l'occupazione ed il lavoro
PMI	Piccole e medie imprese
POR	Programma operativo regionale
PPO	Pianificazione periodica delle operazioni FSE
PRA	Piano di Rafforzamento amministrativo
PS	Programmi specifici FSE
PSR	Programma di sviluppo rurale
RAA	Rapporto annuale di attuazione
R&S	Ricerca, sviluppo e innovazione
S3	Strategia regionale di Smart Specialisation
SRA	Strutture regionali attuative
UE	Unione Europea
UL	Unità locali delle imprese
Vexa	Valutazione ex-ante

Indice

Introduzione	10
1. Domande di valutazione e metodologia di analisi	11
1.1. Le domande di valutazione	11
1.2. Le attività di analisi e le fonti di informazione	12
2. Il contesto socio-economico e la sua evoluzione	14
2.1. Demografia	14
2.2. Contesto macro-economico	15
2.3. Ricerca ed innovazione	22
2.4. Dinamiche del sistema produttivo	28
2.5. Energia e cambiamento climatico	31
2.6. Mercato del lavoro	34
2.7. Povertà ed esclusione sociale.....	40
2.8. Istruzione e formazione	43
2.9. Posizione della regione rispetto ai target Europa 2020	46
2.10. Conclusioni	51
3. Il contributo potenziale dei programmi alle strategie macro-regionali EUSALP ed EUSAIR	56
3.1. Obiettivi e governance delle strategie macro-regionali europee	56
3.2. Valutazione del contributo dei Programmi alle Strategie	58
3.2.1. Coerenza tematica fra i programmi regionali e le strategie EUSAIR e EUSALP	60
3.2.2. Meccanismi di governance che favoriscono l'attuazione delle Strategie macro-regionali	66
3.2.3. Presenza di procedure che favoriscano l'attuazione di progetti allineati con le priorità macro-regionali	67
3.3. Conclusioni	70
4. Valutazione del POR FESR	72
4.1. L'avanzamento procedurale e finanziario del POR	72
4.1.1. L'avanzamento procedurale	72
4.1.2. L'avanzamento finanziario	76
4.2. L'avanzamento fisico del POR	81
4.2.1. Tipologia di progetti e di beneficiari finanziati	81
4.2.2. La distribuzione territoriale degli investimenti.....	87
4.2.3. La performance del POR relativamente agli indicatori di realizzazione e risultato.....	88
4.3. L'adeguatezza del sistema degli indicatori	90
4.3.1. Analisi degli indicatori del POR FESR 2014-2020	91
4.3.2. Analisi degli indicatori aggiuntivi rilevati regionali.....	98
4.3.3. Analisi degli indicatori della strategia di comunicazione	100
4.4. L'attuazione dei principi orizzontali delle pari opportunità di genere e sostenibilità ambientale	106
4.4.1. Introduzione	106
4.4.2. L'analisi dei criteri di selezione	107
4.5. I voucher per l'innovazione: alcune prime evidenze	115
4.5.1. Domande di valutazione e metodologia di analisi.....	116
4.5.2. Caratteristiche delle imprese finanziate	117
4.5.3. Tipologie di servizi finanziati.....	121
4.5.4. I fornitori dei servizi.....	123
4.5.5. Il valore aggiunto dell'intervento e i potenziali risultati.....	125
4.5.6. Ruolo propedeutico della 1.1.a in funzione di ulteriori attività di R&S e/o di innovazione	128
5. Valutazione del POR FSE	131
5.1. L'avanzamento procedurale e finanziario del POR	131
5.1.1. L'avanzamento procedurale	131
5.1.2. L'avanzamento finanziario	136

5.2. L'avanzamento fisico del POR	139
5.2.1. I partecipanti agli interventi.....	139
5.2.2. La performance del POR relativamente agli indicatori di realizzazione e risultato.....	144
5.3. L'adeguatezza del sistema degli indicatori	150
5.4. La gestione dei tirocini extracurricolari	158
5.4.1. L'organizzazione dei tirocini in FVG.....	158
5.4.2. L'indagine sui tirocini.....	160
5.4.3. Alcuni suggerimenti per superare le criticità.....	167
6. Valutazione del PSR FEASR	169
6.1. La programmazione finanziaria del PSR FEASR.....	169
6.2. L'avanzamento procedurale e finanziario del PSR.....	173
6.2.1. L'avanzamento procedurale	173
6.2.2. L'avanzamento finanziario	176
6.3. L'avanzamento fisico del PSR.....	179
6.4. L'adeguatezza del sistema degli indicatori	181
6.5. L'adeguatezza del sistema di monitoraggio	181
6.6. L'efficacia dei criteri di selezione nel Pacchetto Giovani	183
7. Sintesi e spunti di riflessione	187
7.1. Sintesi delle principali evidenze emerse	187
7.2. Spunti di riflessione per migliorare la Programmazione	189
Bibliografia.....	191
Appendice.....	193
A-Questionario per le imprese dell'Azione 1.1.a POR FESR.....	193
B-Questionario per i CPI - tirocini FSE	196
C-Tabelle e figure relative al capitolo 2.....	197
D-Tabelle e figure relative al capitolo 3.....	201
E-Tabelle e figure relative al capitolo 4.....	204
F-Tabelle e figure relative al capitolo 5.....	208
G-Tabelle e figure relative al capitolo 6	209

Indice delle tabelle

Tabella 1 Le domande di valutazione del I Rapporto esteso di valutazione 2017, per fondo.....	11
Tabella 2 Domande di valutazione, fondi di riferimento, criteri di analisi, attività di analisi e fonti di informazione	13
Tabella 3 Indicatori demografici al 1° gennaio di ogni anno (valori %).....	15
Tabella 4 Variazione % del PIL in termini reali e sue componenti in diversi periodi. Friuli Venezia Giulia, Nord-Est e Italia	16
Tabella 5 Variazione % del Valore aggiunto in termini reali, per settori e per diversi periodi. Friuli Venezia Giulia, Nord-Est e Italia	18
Tabella 6 Variazione % degli investimenti fissi lordi in termini reali in diversi periodi, Friuli Venezia Giulia, Nord-Est e Italia	19
Tabella 7 Variazione delle esportazioni in valori correnti, tra 2014 e 2016.....	22
Tabella 8 Investimenti, progetti e partecipazioni al settimo programma Europeo (7PQ), in alcune regioni europee	27
Tabella 9 Imprese attive e addetti alle imprese nel 2014 e variazione tra il 2012 ed il 2014.....	28
Tabella 10 Dinamica delle imprese e degli addetti per classi dimensionali.....	29
Tabella 11 Consumi finali di energia (in Mtoe), nel 2005-2008-2013. FVG, UE28 ed Italia	31
Tabella 12 Indice di penetrazione delle politiche di efficienza energetica (2015).....	33
Tabella 13 Emissioni totali di CO ₂ , in valore assoluto (tonnellate) e pro-capite. FVG, EU28 ed Italia	33
Tabella 14 Occupati 2008-2016 per genere, settore e classi di età (in migliaia).....	34
Tabella 15 Incidenza povertà relativa familiare (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)	41
Tabella 16 Incidenza povertà relativa individuale (ogni 100 individui con le stesse caratteristiche).....	42
Tabella 17 Indicatori Europa 2020, target e valori FVG in diversi anni	47
Tabella 18 Indicatore UE2020 relativo alla povertà, target e andamento tra 2008 e 2014. Italia e Friuli Venezia Giulia.....	49
Tabella 19 Sintesi dei principali punti di forza e debolezza del contesto.....	53
Tabella 20 Articolazione della Strategia EUSAIR	57
Tabella 21 Articolazione della Strategia EUSALP	58
Tabella 22 Correlazione tematica fra gli obiettivi specifici del POR FESR FVG e i Pilastri/Obiettivi delle Strategie EUSAIR e EUSALP.....	62
Tabella 23 Correlazione tematica fra gli obiettivi specifici del POR FSE FVG e i Pilastri/Obiettivi delle Strategie EUSAIR e EUSALP	64
Tabella 24 Correlazione tematica fra le Focus area del PSR FEASR FVG e i Pilastri/Obiettivi delle Strategie EUSAIR e EUSALP	65
Tabella 25 Criteri di selezione dei POR/PON che considerano la dimensione macro-regionale.....	70
Tabella 26 Linee di attività del POR FESR attivate a fine 2016 e da attivare successivamente.....	73
Tabella 27 Tipologia di procedure attivate nel 2016 e domande ricevute e selezionate - POR FESR.....	74
Tabella 28 Tempi in giorni per la selezione degli interventi (dalla chiusura del bando alla graduatoria) - confronto 2007-2013 con 2014-2020	76
Tabella 29 Avanzamento finanziario per Asse - POR FESR	77
Tabella 30 Avanzamento finanziario per linea di attività - dati a marzo 2017.....	79
Tabella 31 Distribuzione delle imprese per dimensione, linee di attività e totale Asse I (valori %)	82
Tabella 32 Primi cinque settori delle imprese finanziate con il POR FESR	83
Tabella 33 Distribuzione per intensità tecnologica delle UL regionali al 2014, in comparazione con quelle ammissibili all'Asse I.....	84
Tabella 34 Distribuzione progetti dell'Asse I per area di specializzazione S3 e per linea di intervento.....	85
Tabella 35 Tipi di partenariati nei progetti di Ricerca della linea 1.3.b.....	85
Tabella 36 Distribuzione progetti, investimenti e Euro di investimento pro-capite in diverse aree territoriali	88
Tabella 37 Performance del POR sugli indicatori di realizzazione e risultato dell'Asse I.....	89
Tabella 38 Performance del POR sugli indicatori di realizzazione e risultato dell'Asse III	89
Tabella 39 Adeguatezza degli indicatori di realizzazione del POR FESR.....	94
Tabella 40 Adeguatezza degli indicatori di risultato del POR FESR	97
Tabella 41 Indicatori di realizzazione aggiuntivi rispetto a quelli indicati nel POR FESR	99
Tabella 42 Indicatori di risultato aggiuntivi rispetto a quelli del POR FESR (Asse III)	100
Tabella 43 Informazioni contenute nell'elenco delle operazioni delle regioni italiane "più sviluppate"	102
Tabella 44 Logica della Strategia di comunicazione POR FESR	103
Tabella 45 Indicatori di realizzazione della Strategia di comunicazione POR FESR.....	105
Tabella 46 Indicatori di risultato della Strategia di comunicazione POR FESR	106
Tabella 47 Integrazione dei principi orizzontali nei bandi a valere sul POR FESR 2014-2020.....	110
Tabella 48 Confronto tra le diverse regioni nel recepimento dei principi orizzontali attraverso i criteri di selezione.....	113
Tabella 49 I temi per le pari opportunità di genere inclusi nei criteri di selezione dei bandi esaminati	114
Tabella 50 I temi ambientali inclusi nei criteri di selezione dei bandi esaminati	114
Tabella 51 Distribuzione delle imprese, per età e dimensione.....	118
Tabella 52 Distribuzione dei servizi finanziati dalla linea 1.1.a., delle risorse investite e costi medi per servizi	122

Tabella 53 Motivi per la scelta dei fornitori	124
Tabella 54 Risultati attesi dai progetti della linea 1.1.a.....	127
Tabella 55 Potenziali ricadute dei progetti 1.1.a in termini di nuovi attività di R&S e/o innovazione	129
Tabella 56 Strategie di utilizzo della linea 1.1.a per caratteristiche di impresa (% di riga)	129
Tabella 57 Ricostruzione esemplificativa della Pianificazione Periodica delle Operazioni (PPO) dall'avvio del POR FSE a dicembre 2016	133
Tabella 58 Risorse e progetti specifici pianificati nelle PPO 2014-2016	135
Tabella 59 Risorse e progetti specifici avviati (PPO 2014-2016)	135
Tabella 60 Avanzamento finanziario e numero di operazioni per Asse – POR FSE.....	136
Tabella 61 Costi e partecipanti medi dei progetti per Asse	137
Tabella 62 Avanzamento per categoria di spesa – dati a dicembre 2016	138
Tabella 63 Partecipanti del POR FSE per anno e sesso.....	139
Tabella 64 Partecipanti del POR FSE per anno, Asse e obiettivo specifico	141
Tabella 65 Esiti dei percorsi formativi per alcuni caratteristiche dei partecipanti	144
Tabella 66 Avanzamento del POR FSE rispetto agli indicatori di realizzazione	146
Tabella 67 Sintesi livello di conseguimento dei target con indicazione dei casi critici	147
Tabella 68 Avanzamento del POR FSE rispetto agli indicatori di risultato	149
Tabella 69 Adeguatezza degli indicatori di realizzazione del POR FSE.....	153
Tabella 70 Adeguatezza degli indicatori di risultato del POR FSE	157
Tabella 71 Numero di risposte che segnalano criticità nelle fasi di gestione dei tirocini	162
Tabella 72 Ricorrenza delle lamentele dei tirocinanti, su una scala da 0 (mai) a 4 (frequentemente)	164
Tabella 73 Ricorrenza delle lamentele dei tirocinanti al netto del problema dei tempi di erogazione delle indennità, su una scala da 0 (mai) a 4 (frequentemente)	166
Tabella 74 Ricorrenza delle lamentele delle imprese ospitanti, su una scala da 0 (mai) a 4 (frequentemente).....	167
Tabella 75 Distribuzione delle risorse programmate per Misura e FA (solo FEASR).....	172
Tabella 76 Procedure avviate	174
Tabella 77 Durata della fase di pubblicizzazione delle misure attivate in giorni.....	175
Tabella 78 Importi richiesti nei bandi chiusi rispetto alla dotazione dei bandi	176
Tabella 79 Avanzamento finanziario del PSR per misura al 31.12.2016.....	177
Tabella 80 Avanzamento finanziario del PSR per priorità (P), rispetto al target di spesa intermedio al 31.12.2016....	177
Tabella 81 Indicatori target del PSR FVG 2014-2020, avanzamento fisico al 31.12.2016	179
Tabella 82 Indicatore target T4 - avanzamento al 31.12.2016.....	180
Tabella 83 Criteri di selezione del Pacchetto giovani	184
Tabella 84 Analisi della coerenza fra macro-criteri di selezione del PG e i fabbisogni del PSR FVG 2014-2020	185
Tabella 85 Variazione popolazione straniera e sua incidenza su totale popolazione. FVG, Nord-Est, Italia	197
Tabella 86 PIL in termini reali, 2012-2015. FVG, Nord-Est, Italia	197
Tabella 87 Peso dei settori dinamici a livello mondiale sulle esportazioni totali in FVG (%), Italia e Nord-Est	198
Tabella 88 Distribuzione (% di riga) degli investimenti nel settimo programma quadro per tipo di attori	198
Tabella 89 Unità locali e addetti alle unità locali e variazione tra il 2012 ed il 2014	198
Tabella 90 Tassi di natalità, mortalità e turnover netto delle imprese. Vari anni, FVG, Italia e Nord-Est	199
Tabella 91 Consumi finali di energia elettrica in Friuli Venezia Giulia (GWh), dal 2000 al 2015.....	199
Tabella 92 Produzione di energia elettrica per tipo di fonte (migliaia di Gwh) in Friuli e alte regioni	199
Tabella 93 Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione, 25-64 anni	200
Tabella 94 Contributo dei POR 2014-2020 all'implementazione delle strategie macro-regionali come individuati nei programmi regionali	201
Tabella 95 La struttura del POR FESR 2014-2020 e le risorse finanziarie per linea di attività	204
Tabella 96 Imprese finanziate con il POR e UL presenti in FVG (2014), per divisioni ATECO	206
Tabella 97 Distribuzione delle imprese ammissibili al POR, stimate sulla base dei dati delle UL 2014 in FVG, per area di specializzazione S3.....	206
Tabella 98 Misure di centralità delle reti finanziate con la linea 1.3.b (rank dei primi sette enti nelle diverse misure) 206	
Tabella 99 Confronto tra imprese che hanno risposto alla indagine Azione 1.1.a e totale delle imprese finanziate.....	207
Tabella 100 Tipologie di servizi e aree di specializzazione S3.....	207
Tabella 101 Struttura del POR FSE 2014-2020 e riparto delle risorse finanziarie.....	208
Tabella 102 Programmazione spesa pubblica per Misura e per anno FEASR	209
Tabella 103 Programmazione spesa pubblica per Misura e per anno FEASR (Progetti Integrati di filiera)	210
Tabella 104 Programmazione spesa pubblica per Misura e per anno FEASR (Pacchetto Giovani)	211
Tabella 105 Programmazione spesa pubblica per Misura e per anno FEASR (Strumenti finanziari).....	211
Tabella 106 Programmazione spesa pubblica per Misura e per anno FEASR (Approccio individuale/collettivo/accordo di programma).....	211
Tabella 107 Criteri di selezione aggiuntivi relativi al macro criterio "criteri di carattere trasversale"	213
Tabella 108 Criteri di selezione aggiuntivi relativi al macro criterio "positive ricadute ambientali"	213
Tabella 109 Criteri di selezione aggiuntivi relativi al macro criterio "miglioramento della qualità delle produzioni".....	214
Tabella 110 Criteri di selezione aggiuntivi relativi al macro criterio "focalizzazione dell'aiuto e miglioramento del rendimento economico"	216

Indice delle figure

Figura 1 Andamento della popolazione (2001=100) in FVG, Italia, Nord-Est e EU28	14
Figura 2 Andamento del PIL in termini reali (2000=100; figura sx) e tassi di variazione annui (%; figura dx). FVG, Italia, Nord-Est e EU28	16
Figura 3 Andamento del PIL pro-capite, misurato in termini reali. FVG, Italia, Nord-Est e EU28	17
Figura 4 Investimenti fissi lordi in % del PIL (valori). FVG, Italia, Nord-Est.....	19
Figura 5 Contributo dei settori alla variazione degli investimenti fissi lordi tra il 2012 ed il 2014 (valori %)	20
Figura 6 Variazioni delle esportazioni in %, dal 2008. FVG, Nord-Est e Italia	21
Figura 7 Spesa in R&S in % del PIL (prezzi correnti - sx) e addetti alla R&S in equivalenti a tempo pieno per 1000 abitanti (dx), dal 2007 al 2014. FVG, Italia, EU28, Nord-Est	23
Figura 8 Distribuzione degli occupati nel manifatturiero per intensità tecnologica dei settori - 2015	24
Figura 9 Percentuale di imprese, rispetto al totale, che hanno introdotto innovazioni di prodotto o processo nel triennio precedente. FVG, Nord-Est e Italia, vari anni.....	25
Figura 10 Intensità brevettuale (n° brevetti per 1000 abitanti). FVG, Nord-Est, EU28 e Italia, vari anni.....	26
Figura 11 Distribuzione degli investimenti nel settimo programma Europeo (7FP) nelle aree applicative di ricerca. FVG, EU28, Italia.....	27
Figura 12 Tasso di turnover netto delle imprese (tasso di natalità meno tasso di mortalità). FVG, Italia e Nord-Est	29
Figura 13 Tasso di natalità e tasso di sopravvivenza a 3 anni delle imprese nate in settori ad alta intensità di conoscenza. FVG, Italia e Nord-Est	30
Figura 14 Consumi finali di energia elettrica in FVG (Gwh).....	32
Figura 15 Consumi finali di energia elettrica in FVG coperti da fonti di energia rinnovabile.....	32
Figura 16 Tasso di occupazione della popolazione 15-64. FVG, Italia, Nord-Est, EU28	35
Figura 17 Differenza di genere fra il tasso di occupazione (sx) e il tasso di attività (dx).....	36
Figura 18 Tasso di occupazione (sx) e tasso di attività (dx) per classi di età	36
Figura 19 Disoccupati in FVG per sesso (in migliaia)	37
Figura 20 Tasso di disoccupazione, FVG, Nord-Est, Italia e EU28	38
Figura 21 Incidenza della disoccupazione di lunga durata	38
Figura 22 Tasso di disoccupazione giovanile, 15-24	39
Figura 23 Tasso di disoccupazione giovanile femminile nelle regioni del Nord-Est, 15-24	39
Figura 24 Ore di cassa integrazione autorizzate mensilmente.....	40
Figura 25 Indice di povertà regionale familiare	41
Figura 26 Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (% su totale)	42
Figura 27 Scolarizzazione della popolazione di 25-64 anni, anni 2013 e 2016	43
Figura 28 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni.....	44
Figura 29 Immatricolati all'università (2008=100).....	44
Figura 30 Giovani (18-24) che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	45
Figura 31 Laureati in scienze e tecnologia (1998=100)	45
Figura 32 Partecipazione alla formazione permanente, 25-64 anni	46
Figura 33 Spesa in R&S (Meuro) stimata necessaria nei prossimi anni per il raggiungimento del target regionale	48
Figura 34 % di raggiungimento del Target 2020 di consumi primari di energia coperti da fonti di energia rinnovabile, al 2015. Europa, Italia, Friuli Venezia Giulia.....	50
Figura 35 Tempi per la gestione delle procedure di selezione degli interventi (in giorni)	75
Figura 36 Spesa pubblica ammissibile alla fine del 2016, FVG e altri POR FESR delle regioni "più sviluppate".....	77
Figura 37 Ipotesi di evoluzione della spesa rispetto ai target N+3 (per quadrimestre).....	80
Figura 38 Combinazioni prevalenti di linee di attività nelle 47 imprese con più di un progetto.....	82
Figura 39 Distribuzione delle imprese finanziate dal POR e di quelle regionali per ambiti di intensità tecnologica nell'industria (figura sx) e per intensità di conoscenza nei servizi (figura dx)	83
Figura 40 Il network degli attori dei partenariati finanziati con la linea 1.3.b.....	86
Figura 41 Distribuzione dei partenariati finanziati con la linea 1.3.b, per localizzazione dei suoi membri	86
Figura 42 Investimenti pro-capite del POR FESR, per comune	87
Figura 43 Distribuzione delle imprese della linea 1.1.a per dimensione, in confronto a quelle regionali e all'indagine Ismeri per la Toscana 2007-2013	118
Figura 44 Distribuzione delle imprese finanziate per loro presenza sui mercati esteri	120
Figura 45 Percentuale di imprese della 1.1.a che hanno avuto già esperienze simili di servizi innovativi, per dimensione	120
Figura 46 Distribuzione dei progetti per traiettorie tecnologiche.....	123
Figura 47 Giudizi medi delle imprese sulle relazioni con i fornitori (scala 1-5), in base alle modalità di interazione con i fornitori (elevate, discrete e sporadiche).....	124
Figura 48 Comportamento dell'impresa in assenza di finanziamento da parte del POR.....	125
Figura 49 Presenza di addizionalità (dichiarata dalle imprese), sulla base di diverse caratteristiche	126

Figura 50 Risultati attesi dalle imprese che hanno risposto all'indagine (risposta prioritaria e risposte multiple)	128
Figura 51 Giudizi medi delle imprese sulla linea 1.1.a, per vari aspetti (scala 1-5).....	130
Figura 52 Spesa ammissibile dichiarata dai beneficiari alla fine del 2016, FVG e altri POR FSE delle regioni più sviluppate.....	137
Figura 53 Partecipanti del POR FS, per mese e priorità d'investimento (valori cumulati)	140
Figura 54 Partecipanti del POR FSE per età e stato occupazionale	142
Figura 55 Popolazione (al 1° gennaio) e partecipanti POR 25-64 anni per titolo di studio.....	143
Figura 56 Partecipanti per cittadinanza ed età	143
Figura 57 Ricorrenza delle lamentele dei tirocinanti per i ritardi dell'indennità per tipologia di ente promotore, su una scala da 0 (mai) a 4 (frequentemente)	165
Figura 58 Dotazione finanziaria del PSR per Misura (M).....	170
Figura 59 Dotazione finanziaria del PSR per Focus Area (FA).....	170
Figura 60 Risorse attivate, impegnate e spese per misura	178
Figura 61 Spesa ammissibile alla fine del 2016, FVG e altri PSR FEASR delle regioni "più sviluppate"	178
Figura 62 Previsioni demografiche ISTAT (popolazione 2016=100)	197
Figura 63 Variazione del Valore aggiunto in termini reali in FVG, tra 2012-2007 e 2014-2012	198
Figura 64 Andamento dei consumi finali di energia, dal 2005 (=100), in EU28, Italia e FVG.....	199
Figura 65 Distribuzione settoriale delle imprese della linea 1.1.a e del POR per intensità tecnologica, manifatturiero (sx) e servizi (dx).....	207

Introduzione

Il presente documento costituisce il rapporto di valutazione esteso 2017 del servizio di "valutazione unitaria dei programmi co-finanziati con Fondi dell'Unione Europea nel periodo di programmazione 2014-2020"¹.

Questo primo rapporto di valutazione si focalizza sulla dimensione strategica dei programmi e sulla loro implementazione. La decisione di concentrarsi su questi temi, piuttosto che sugli effetti degli interventi, è stata presa in accordo con le Autorità di Gestione (AdG) dei programmi ed è dovuta principalmente al basso livello di completamento degli interventi. Gli obiettivi sono quelli di verificare quanto realizzato sino ad oggi dai programmi, offrire una prima risposta ad alcuni questi valutativi del Disegno di valutazione ed evidenziare eventuali punti di debolezza dei programmi, con il fine di supportare le AdG in attività di *fine tuning* e aggiustamento delle scelte di programmazione e attuazione.

I temi del rapporto sono coerenti con quanto previsto dal Disegno della valutazione² consegnato in versione definitiva a fine marzo 2017 e sono relativi all'analisi della validità della strategia dei POR/PSR, all'avanzamento finanziario e fisico e ad alcuni aspetti gestionali dei programmi. Vengono inoltre approfonditi alcuni temi specifici per ogni fondo: i voucher per l'innovazione finanziati con la linea 1.1.a del POR FESR, le modalità organizzative dei tirocini attivati all'interno di PIPOL e l'adeguatezza dei criteri di selezione del Pacchetto Giovani del PSR FEASR.

Le attività di analisi sono state per lo più di tipo desk e sono state integrate da interviste alle AdG, ai CPI, alle Università e agli Enti di formazione in qualità di attori promotori dei tirocini e da un'indagine presso le imprese beneficiarie dell'azione 1.1.a del POR FESR.

Il rapporto si struttura in sette capitoli: nel primo capitolo si illustrano le domande di valutazione e le attività di analisi; nel secondo capitolo si presenta l'analisi del contesto di riferimento, finalizzata a comprendere se dall'avvio dei programmi vi siano stati mutamenti di rilievo nelle problematiche che hanno determinato le scelte di programmazione; il terzo capitolo descrive i contributi dei programmi regionali alle strategie macroregionali EUSALP ed EUSAIR; i capitoli quarto, quinto e sesto riportano i principali risultati delle analisi di avanzamento dei programmi FESR, FSE e FEASR e dei relativi approfondimenti tematici; il settimo capitolo, infine, riporta le considerazioni finali e alcuni spunti di riflessione e suggerimenti. In appendice vengono riportati grafici e tabelle non inseriti nel testo principale e i format dei questionari somministrati.

I principali risultati della valutazione sono sintetizzati in un Executive Summary, in inglese ed in italiano, allegato al Rapporto.

La redazione del rapporto ha visto la collaborazione di tutto il team del servizio di valutazione, con le seguenti specifiche responsabilità: Andrea Naldini (coordinamento), Marco Pompili (capitoli 1,2,3,4,7), Andrea Ciffolilli (supporto capitolo 4), Carlo Miccadei (capitoli 2,5,7), Lucia Fiorillo (capitoli 3 e 5), Francesco Ciccarella (capitoli 2,3,6,7), Luca Rossi (supporto capitolo 6).

¹ Lotto 1: Valutazione unitaria del FEASR – Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale, FESR – Fondo Europeo di Sviluppo regionale, FSE – Fondo Sociale Europeo.

² Il servizio di valutazione prevede che per ogni rapporto sia presentata dal valutatore una Nota metodologica da condividere con la Regione. Dati i tempi stretti per preparare il I Rapporto di valutazione 2017, il Disegno di valutazione in questo caso costituisce anche la nota metodologica del prodotto.

1.Domande di valutazione e metodologia di analisi

1.1.Le domande di valutazione

Le domande di valutazione di questo I Rapporto di valutazione esteso 2017 sono state concordate con le Autorità di Gestione (AdG) dei programmi, con le quali è stato fatto un incontro nel mese di febbraio in vista della predisposizione del Disegno di valutazione³.

Il Disegno di valutazione individua un numero ampio di domande valutative che dovranno trovare una risposta nel corso del servizio, e che sono relative sia ad aspetti di implementazione e funzionamento dei programmi sia a risultati ed impatti degli interventi⁴. D'accordo con le AdG dei programmi, e sulla base dell'avanzamento degli interventi e del limitato tempo a disposizione per le analisi di questo rapporto, si è deciso di concentrare l'attenzione su alcune domande valutative del Disegno, riportate nella tabella successiva, riguardanti la validità della strategia del Programma ed alcuni elementi relativi all'implementazione dei programmi.

Tabella 1 Le domande di valutazione del I Rapporto esteso di valutazione 2017, per fondo

Ambiti di analisi/Domande di valutazione	FEASR	FESR	FSE
Strategia del Programma			
L'analisi del contesto socio-economico è ancora attuale? Gli obiettivi del POR/PSR sono ancora validi?	D1	D1	D1
Quale è il potenziale contributo del programma alle strategie macroregionali EUSALP/EUSAIR?	D2	D2	D2
Analisi di avanzamento del programma			
Quale è il livello di avanzamento degli indicatori finanziari e fisici del programma? Quali elementi emergono in relazione ai target previsti?	D3	D3	D3
Processi gestionali			
Gli indicatori selezionati sono adeguati?	D5	D5	D4
Il funzionamento del sistema di monitoraggio è adeguato?	D6		
Come sono stati attuati i principi orizzontali della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità di genere?		D9	
Focus tematici specifici			
Quali primi risultati emergono dall'Azione 1.1a del POR FESR?		D10*	
I criteri di selezione del Pacchetto Giovani sono adeguati?	D4*		
Come stanno funzionando i tirocini in termini gestionali ed organizzativi? Quali possibili soluzioni di miglioramento?			D6

Nota: le sigle nelle celle della tabella rappresentano il codice con cui sono state numerate le domande di valutazione nel Disegno di valutazione (versione marzo 2017). In grigio la corrispondenza tra domande e fondo
*=Solo parte del quesito valutativo presente nel Disegno di valutazione viene affrontato in questo I rapporto

Le prime due domande di valutazione sono relative ad aspetti della strategia del programma, finalizzate a valutare l'adeguatezza della strategia dei programmi in relazione ai mutamenti di contesto avvenuti negli ultimi anni e la coerenza programmatica con gli obiettivi delle strategie macro-regionali EUSALP, approvata nel 2015, ed EUSAIR, approvata nel 2014.

La terza domanda di valutazione è relativa allo stato di avanzamento dei programmi, in termini procedurali, finanziari e fisici, ed è finalizzata a verificare se esistono criticità rilevanti e se la performance dei programmi è in linea o meno con i target fissati nei POR/PSR.

Altre tre domande concernono elementi gestionali dei programmi, nello specifico l'adeguatezza del sistema degli indicatori di realizzazione e di risultato, l'adeguatezza del sistema di monitoraggio

³ Come specificato nel disegno di valutazione la condivisione delle domande di valutazione con le sole AdG per il seguente Rapporto è dovuta ai tempi ristretti per la preparazione del rapporto. Per i prodotti futuri del servizio saranno coinvolti anche i principali stakeholder del programma.

⁴ Il Disegno prevede 23 quesiti valutativi per il FESR, 21 per il FSE e 22 per il FEASR. Il Disegno in ogni caso è un documento che va aggiornato ogni anno, pertanto il quadro dei quesiti valutativi potrà subire variazioni e/o integrazioni nel corso del tempo.

(solo FEASR), le modalità messe in atto dal programma FESR per la promozione dei principi orizzontali della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità⁵.

Le ultime tre domande sono specifiche ai diversi fondi: per il FESR si analizza quali primi risultati emergono dall'attuazione dell'azione 1.1.a, che finanzia voucher per l'innovazione, per il FEASR si analizza l'adeguatezza dei criteri di selezione utilizzati nel pacchetto Giovani⁶, per il FSE l'analisi si concentra sulle modalità di gestione e di organizzazione dei tirocini extra-curricolari.

1.2. Le attività di analisi e le fonti di informazione

La tabella successiva riporta le analisi realizzate e le fonti di informazione utilizzate per rispondere alle domande di valutazione.

Come si vede dalla tabella le principali attività sono state di tipo desk, basate su analisi dei documenti di programmazione e attuazione dei programmi e sui dati di monitoraggio degli stessi, messi a disposizione dalle Autorità di gestione nei mesi di aprile e maggio.

Per le analisi di approfondimento sull'azione 1.1.a (FESR) e sull'organizzazione dei tirocini (PIPOL) sono state realizzate anche alcune indagini sul campo. Nel caso dell'azione 1.1.a abbiamo somministrato un questionario con metodo CAWI a tutte le imprese finanziate, al fine di raccogliere dati che non erano contenuti nel monitoraggio (caratteristiche delle imprese, fornitori dei servizi, prime valutazioni delle imprese rispetto all'azione 1.1.a)⁷. Il tasso di risposta è stato piuttosto buono, pari al 64% degli intervistati. Nel caso dei tirocini PIPOL sono stati intervistati, con un questionario⁸ e telefonicamente, i Centri per l'impiego, le agenzie formative e le università in quanto attori promotori dei tirocini. Le interviste, in questo caso, erano finalizzate a raccogliere informazioni in merito ai processi organizzativi e attuativi dei tirocini. Relativamente all'analisi della coerenza dei programmi regionali con le strategie macro-regionali abbiamo approfondito con le AdG alcuni elementi relativi agli aspetti di *governance* e alle modalità attuative, attraverso l'invio di un breve questionario.

Ove possibile, e per meglio contestualizzare i risultati della valutazione, sono stati realizzati confronti con altre regioni e altri programmi italiani finanziati con i fondi europei.

Ulteriori dettagli sulle metodologie di analisi vengono forniti di volta in volta nei diversi capitoli del rapporto.

⁵ Relativamente a questo ultimo aspetto, rispetto alle analisi contenute nella VeXa, che si riferivano per lo più alla fase di programmazione e alla adeguatezza delle misure pianificate, in questo rapporto si verifica come in fase di attuazione siano stati valorizzati i temi delle pari opportunità e della sostenibilità ambientale.

⁶ In questo primo Rapporto di valutazione si concentra l'attenzione su questo intervento in quanto più avanzato rispetto ad altri; nei successivi rapporti verrà esaminata anche l'adeguatezza dei criteri di selezione degli altri interventi. Per il Pacchetto Giovani l'idea iniziale era di verificare, attraverso l'analisi delle graduatorie, come i criteri di selezione avessero operato nel primo bando di attuazione. Non avendo a disposizione le graduatorie abbiamo concentrato l'attenzione sull'adeguatezza degli indicatori.

⁷ Il questionario è inserito in Appendice A.

⁸ Il questionario è inserito in Appendice B.

Tabella 2 Domande di valutazione, fondi di riferimento, criteri di analisi, attività di analisi e fonti di informazione

Domande di valutazione	Fondi	Criteri di analisi	Attività di analisi	Fonti di informazione
L'analisi del contesto è ancora attuale? Gli obiettivi del POR/PSR sono ancora validi?	Trasversale ai tre fondi	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevanza: della strategia rispetto ai bisogni - Adeguatezza: della strategia iniziale rispetto all'evoluzione del contesto 	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi desk dei principali indicatori relativi al contesto socio-economico e loro evoluzione negli ultimi anni 	<ul style="list-style-type: none"> - Statistiche ufficiali: Eurostat, ISTAT, Unioncamere, INPS, GSE, ISPRA, Osservatorio regionale del mercato del lavoro
Quale è il potenziale contributo del programma alle strategie macro-regionali EUSALP/EUSAIR?	Trasversale ai tre fondi	<ul style="list-style-type: none"> - Coerenza: delle strategie POR/PSR rispetto ai piani di azione delle strategie macro-regionali - Adeguatezza: delle modalità attuative dei programmi rispetto alle strategie 	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi desk dei documenti programmatici di EUSALP/EUSAIR - Analisi della letteratura - Analisi desk dei documenti di programmazione e attuazione dei programmi regionali - Breve questionario alle AdG sui temi "Meccanismi di cooperazione fra i partner" e "Supporto di progetti di rilevanza per le Strategie macro-regionali" 	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazioni ex-ante (Vexa) dei programmi FESR, FSE e FEASR - Documenti e studi relativi alle strategie macro-regionali - Documentazione dei POR/PSR regionali - Informazioni raccolte dalle AdG
Quale è il livello di avanzamento degli indicatori finanziari e fisici del programma? Quali elementi emergono in relazione ai target previsti?	Trasversale ai tre fondi	<ul style="list-style-type: none"> - Efficienza attuativa - Efficacia realizzativa 	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi desk dei dati di monitoraggio ricevuti dalla Regione - Analisi desk dei dati di avanzamento finanziario della Commissione Europea 	<ul style="list-style-type: none"> - Dati di monitoraggio - Rapporto annuale di attuazione (RAA) 2016 - Dati sui singoli beneficiari degli interventi (FESR e FSE)
Gli indicatori selezionati sono adeguati?	Trasversale ai tre fondi	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevanza: rispetto agli obiettivi delle politiche - Chiarezza: nella definizione degli indicatori - Robustezza: in termini di misurabilità degli indicatori 	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi desk degli indicatori dei programmi (per il FESR anche di quelli aggiuntivi adottati dalla AdG e di quelli inseriti nel Piano di comunicazione) 	<ul style="list-style-type: none"> - Vexa dei programmi regionali - Documentazione regionale sugli indicatori - Documentazione comunitaria sugli indicatori
Il funzionamento del sistema di monitoraggio è adeguato?	FEASR	<ul style="list-style-type: none"> - Adeguatezza: nel fornire le informazioni rilevanti per il monitoraggio del PSR 	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi desk dei documenti che descrivono la struttura del sistema di monitoraggio nazionale e regionale 	<ul style="list-style-type: none"> - Vexa FEASR - Documentazione da fonte nazionale
Come sono stati attuati i principi orizzontali della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità di genere?	FESR	<ul style="list-style-type: none"> - Coerenza: dei criteri inseriti nei bandi con le indicazioni del POR e con il documento sui criteri di selezione - Comparazione: differenze/analogie con tre esperienze regionali italiane 	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi desk dei bandi di attuazione del POR FESR a fine 2016 - Analisi desk di bandi di altre regioni: Veneto, Toscana ed Emilia Romagna 	<ul style="list-style-type: none"> - Documentazione attuativa POR FESR FVG (bandi) - Bandi pubblicati in altri contesti regionali
Quali primi risultati emergono dall'Azione 1.1a del POR FESR?	FESR	<ul style="list-style-type: none"> - Efficacia realizzativa: tipo di imprese e progetti finanziati, in relazione anche al contesto e agli obiettivi dell'intervento - Efficacia potenziale: innovazioni che si vogliono introdurre, addizionalità e risultati potenziali 	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei dati di monitoraggio - Somministrazione di un questionario alle 136 imprese finanziate 	<ul style="list-style-type: none"> - Dati di monitoraggio - Dati raccolti dal valutatore
I criteri di selezione del Pacchetto Giovani sono adeguati?	FEASR	<ul style="list-style-type: none"> - Adeguatezza: dei criteri di valutazione utilizzati rispetto agli obiettivi del Pacchetto Giovani 	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi desk dei criteri di selezione inseriti nel bando Pacchetto Giovani 	<ul style="list-style-type: none"> - Documentazione regionale
Come stanno funzionando i tirocini in termini procedurali e organizzativi? Quali possibili soluzioni di miglioramento?	FSE	<ul style="list-style-type: none"> - Efficienza procedurale - Adeguatezza organizzativa 	<ul style="list-style-type: none"> - Analisi desk dei documenti attuativi - Analisi dati di monitoraggio - Interviste ai CPI, attori del sistema di gestione dei tirocini 	<ul style="list-style-type: none"> - Dati di monitoraggio - Documentazione di attuazione - Dati raccolti dal valutatore

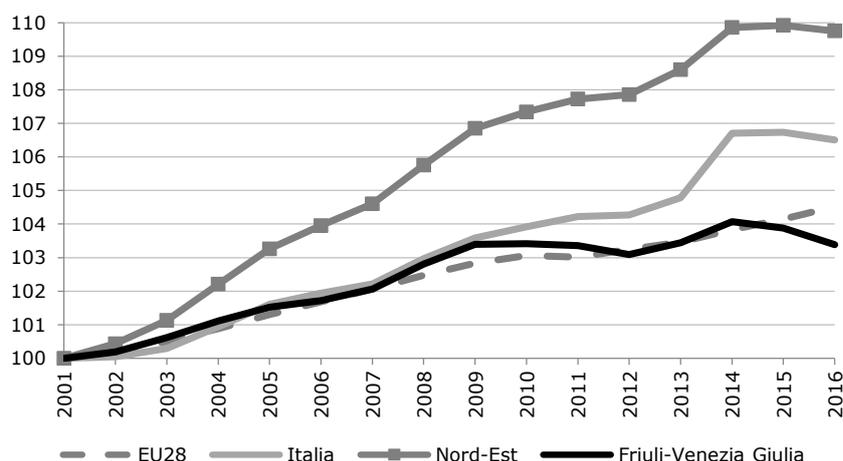
2. Il contesto socio-economico e la sua evoluzione

L'analisi del contesto socio-economico è trasversale ai tre fondi europei ed è articolata per i principali temi di riferimento su cui intervengono i programmi regionali. L'analisi ripercorre, ove possibile, l'evoluzione dei principali fenomeni socio-economici a partire dal 2007, al fine di individuare i cambiamenti in seguito alla crisi economica e quelli più recenti. Inoltre, la situazione del Friuli Venezia Giulia viene messa a confronto con quella delle regioni del Nord-Est e con l'Italia e, ove rilevante, con la media dei paesi europei (UE28) al fine di avere un quadro di riferimento per valutare la rilevanza dei problemi e dei punti di forza e di debolezza regionali.

2.1. Demografia

Il Friuli Venezia Giulia, al primo gennaio 2016, presenta una popolazione di 1.221.218 abitanti, composta per il 51,6% da donne, con oltre il 40% della popolazione residente nella provincia di Udine. L'andamento demografico è stato positivo fino al 2014, poi negli ultimi 2 anni si è verificata una flessione della popolazione pari a 8 mila unità (-0,66%), superiore alla contrazione avvenuta a livello nazionale e nel Nord-Est, in entrambi i casi concentrata nel solo ultimo anno, tra il 2015-2016.

Figura 1 Andamento della popolazione (2001=100) in FVG, Italia, Nord-Est e EU28



Nota: popolazione residente al 1 gennaio di ogni anno
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

Il risultato è dovuto a una dinamica naturale della popolazione in costante diminuzione nel tempo e non compensata negli ultimi due anni dal saldo migratorio sia con l'estero sia interno, il quale rimanendo positivo si è ridotto considerevolmente, passando dal 7 per mille abitanti al 2 per mille abitanti o meno. Anche la popolazione straniera, che all'inizio del 2016 ammontava a 105.222 residenti, ha visto una flessione di circa 2.700 unità a partire dal 2015. Questi andamenti hanno determinato una leggera diminuzione dell'incidenza della popolazione straniera su quella totale, da 8,8% a 8,6%; il confronto con le regioni limitrofe evidenzia inoltre che il Friuli Venezia Giulia ha una quota di popolazione non italiana inferiore alle altre regioni (Tabella 85 in appendice).

La popolazione regionale è fra le più anziane d'Europa: nel 2016 quasi il 25% dei residenti aveva oltre 65 anni e solo il 12,4% meno di 15 anni. L'indice di vecchiaia, ossia il rapporto tra la popolazione over 65 anni e quella da 0 a 14 anni, è di gran lunga più alto del dato nazionale: 204% contro 161% (167% nelle regioni del Nord-Est). In generale, tutti gli indici demografici, tra cui l'indice di dipendenza degli anziani, dato dal rapporto tra popolazione con 65 anni e più e la popolazione in età da lavoro (15-64 anni), mostrano una situazione regionale ben peggiore di quella media nazionale, con un andamento costantemente negativo negli ultimi 5 anni.

Tabella 3 Indicatori demografici al 1° gennaio di ogni anno (valori %)

		2012	2013	2014	2015	2016
Popolazione 0-14 anni	Italia	14,0	14,0	13,9	13,8	13,7
	Friuli Venezia Giulia	12,6	12,7	12,6	12,6	12,4
Popolazione 15-64 anni	Italia	65,2	64,8	64,7	64,5	64,3
	Friuli Venezia Giulia	63,4	63,0	62,7	62,3	62,1
Popolazione 65 anni e più	Italia	20,8	21,2	21,4	21,7	22,0
	Friuli Venezia Giulia	24,0	24,3	24,7	25,1	25,5
Indice di dipendenza strutturale	Italia	53,5	54,2	54,6	55,1	55,5
	Friuli Venezia Giulia	57,7	58,8	59,6	60,4	61,0
Indice di dipendenza degli anziani	Italia	32,0	32,7	33,1	33,7	34,3
	Friuli Venezia Giulia	37,8	38,6	39,5	40,3	41,0
Indice di vecchiaia	Italia	148,6	151,4	154,1	157,7	161,4
	Friuli Venezia Giulia	189,6	191,8	196,1	199,8	204,7
Età media della popolazione	Italia	43,8	44,0	44,2	44,4	44,7
	Friuli Venezia Giulia	46,0	46,2	46,4	46,6	46,9

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Le ultime previsioni demografiche dell'Istat, realizzate dopo i dati aggiornati in seguito al censimento 2011, evidenziano una diminuzione nei prossimi anni della popolazione regionale più marcata di quella che si riscontrerebbe a livello nazionale e delle regioni del Nord-Est, almeno nel breve periodo: al 2020 è stimata una ulteriore riduzione di 8 mila unità, pari allo 0,7% rispetto ai valori attuali, contro una sostanziale stabilità delle regioni del Nord-Est e dell'Italia. Solo dal 2025-30 le previsioni Istat indicano una tendenza alla stabilizzazione della popolazione regionale (Figura 62 in appendice).

2.2. Contesto macro-economico

Dinamica della crescita economica

Al momento della stesura dei programmi regionali (2013-2014) le analisi sul contesto economico evidenziavano la forte contrazione del PIL avvenuta in Friuli Venezia Giulia in seguito alla crisi economica del 2007, superiore a quella media nazionale e delle regioni del Nord-Est. Si osservava anche una fase di lenta ripresa e di incertezza che caratterizzava il 2011-2012⁹.

I dati aggiornati¹⁰ indicano che al 2015 il PIL della Regione FVG in termini reali, e con anno base 2010, era pari a 33.705 Meuro e sostanzialmente stabile negli anni 2014-2015 (+0,1%), a fronte di una variazione positiva delle regioni del Nord-Est e dell'Italia (+0,7% circa), la quale comunque rimaneva inferiore alla crescita del PIL a livello europeo. Considerando l'intero periodo 2012-2015 la crescita del PIL in Friuli Venezia Giulia è simile a quella delle regioni del Nord-Est (+0,2%) e superiore a quella media nazionale (-0,3%)¹¹.

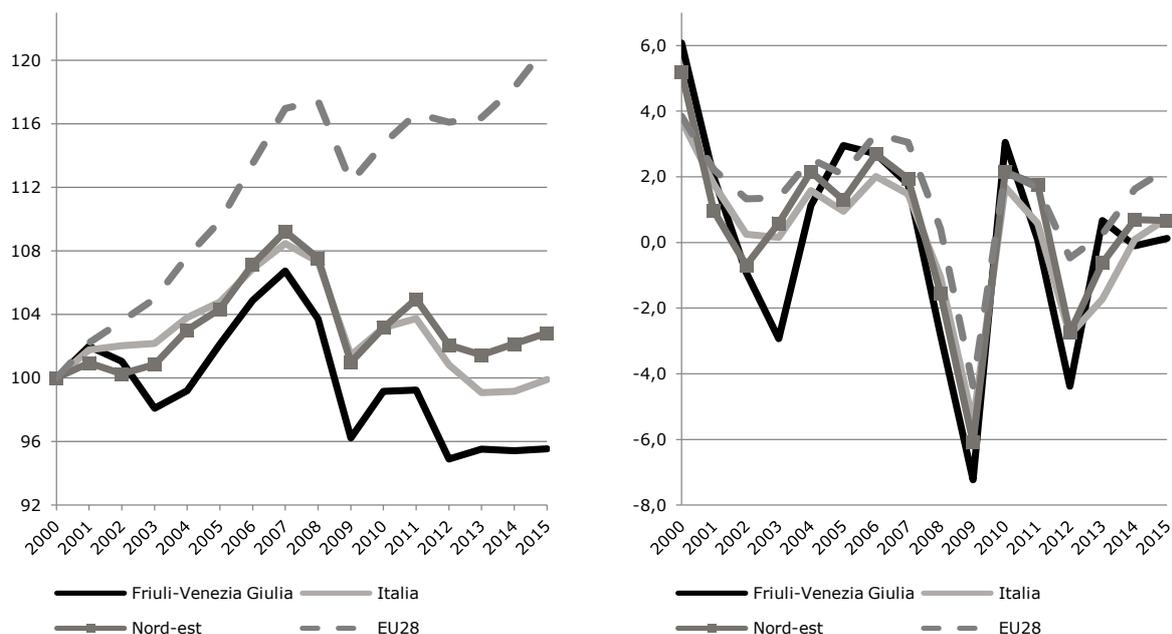
Dai primi anni 2000 l'economia regionale è stata meno dinamica di quella delle altre regioni nord orientali e ha risentito maggiormente dell'impatto della crisi nel 2008 e della crisi dei "debiti sovrani" del 2012. Pertanto, il PIL attuale non ha ancora raggiunto i livelli che aveva nel 2000.

⁹ Oltre ai programmi POR e PSR si veda Regione Friuli Venezia Giulia, 2014, Indirizzi per la definizione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali (DGR 736/2014).

¹⁰ I dati dei conti economici territoriali sono stati aggiornati da ISTAT nel dicembre 2016; essi contengono dati provvisori per il 2014 ed il 2015. Cfr. Istat, 2016, Conti economici territoriali, statistiche report. Se non diversamente specificato si usa questa versione dei conti economici territoriali.

¹¹ Si veda Tabella 86 in appendice.

Figura 2 Andamento del PIL in termini reali (2000=100; figura sx) e tassi di variazione annui (%; figura dx). FVG, Italia, Nord-Est e EU28



Nota: Valori concatenati, anno di riferimento al 2010

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat (conti economici territoriali) e Eurostat

La variazione del PIL può essere scomposta in diversi fattori, quali la popolazione, la popolazione in età di lavoro, il livello di occupazione e la produttività¹². La dinamica della popolazione e della popolazione in età di lavoro dipendono da fattori demografici (fecondità, età media, flussi migratori), mentre la dinamica dell'occupazione è determinata dalla domanda di lavoro (quindi dalla crescita economica) e dal funzionamento delle istituzioni del mercato del lavoro; l'ultimo fattore, la produttività, dipende dalle competenze dei lavoratori e dalle tecnologie utilizzate. Considerando i periodi 2000-2006, 2007-2013 e gli anni più recenti si osserva che mentre nei primi anni duemila l'espansione dell'economia era trainata per lo più da una evoluzione positiva dei livelli di occupazione, che controbilanciava una crescita negativa della produttività e della popolazione in età di lavoro, negli anni della crisi alla caduta della produttività si è sommata anche una diminuzione dei livelli occupazionali e la lieve crescita della popolazione non ha consentito di ottenere una variazione del PIL positiva. Negli ultimi due anni, 2014-2015, sebbene i dati siano ancora provvisori e solo relativi ad un breve periodo, si evidenzia una variazione positiva della produttività, ma non tale da controbilanciare le dinamiche negative della popolazione e dell'occupazione. Il quadro non è molto differente nelle regioni del Nord-Est, anche se in questo caso negli anni più recenti la crescita della produttività ha più che compensato l'andamento negativo degli altri fattori, consentendo una lieve crescita.

Tabella 4 Variazione % del PIL in termini reali e sue componenti in diversi periodi. Friuli Venezia Giulia, Nord-Est e Italia

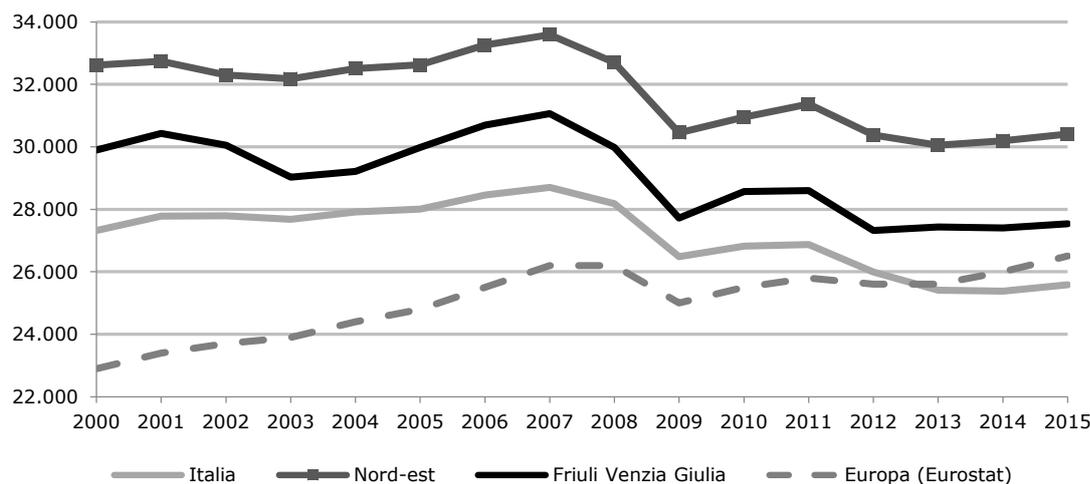
	Anni 00-06			07-13			14-15		
	Friuli Venezia Giulia	Nord Est	Italia	Friuli Venezia Giulia	Nord Est	Italia	Friuli Venezia Giulia	Nord Est	Italia
Variazione PIL	5%	-11%	0%	7%	-7%	1%	7%	-9%	1%
Variazione popolazione	2%	2%	0%	5%	4%	0%	3%	3%	0%
Variazione peso pop. in età da lavoro	-3%	-3%	0%	-3%	-2%	0%	-2%	-1%	0%
Variazione tasso occupazione	8%	-4%	0%	6%	-3%	0%	8%	-6%	1%
Variazione produttività	-2%	-5%	1%	-1%	-6%	1%	-2%	-5%	0%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat (conti economici territoriali)

¹² In formule: $Var\ PIL \cong Var\ Pop + Var\ \frac{Pop_{15-64}}{Pop} + Var\ \frac{Occupati}{Pop_{15-64}} + Var\ \frac{PIL}{Occupati}$ dove *Var* sta per variazione. Si veda per esempio Giunta A., Rossi S., 2017, Che cosa sa fare l'Italia, Laterza

Il PIL pro-capite, misurato a valori concatenati dell'anno base 2010, è pari a 25.586 euro nel 2015 ed evidenzia una lieve ripresa rispetto ai valori del 2014, pari allo 0,8%, in linea con quella delle regioni del Nord-Est, ma inferiore a quella europea, pari all'1,9%. La posizione relativa del Friuli Venezia Giulia rispetto alla media dell'Unione a 28 ha iniziato in parte a deteriorarsi prima della crisi economica, ma dopo il 2012 si è accentuata. Oggi il PIL pro-capite della regione è poco superiore a quello Europeo e nei prossimi due tre anni il lieve vantaggio potrebbe azzerarsi se le differenze tra la crescita regionale e quella europea saranno simili a quelle degli ultimi anni. Anche rispetto al Nord-Est si evidenzia una divergenza, sia pure meno accentuata di quella nei confronti della Unione Europea: se prima della crisi il livello del PIL pro-capite regionale era pari al 92-93% di quello del Nord-Est, negli ultimi anni esso è pari al 90-91%.

Figura 3 Andamento del PIL pro-capite, misurato in termini reali. FVG, Italia, Nord-Est e EU28



Nota: Valori concatenati, anno di riferimento al 2010

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat (conti economici territoriali) e Eurostat

L'andamento economico dei diversi settori può essere osservato considerando la dinamica del valore aggiunto, che ammontava a 30.438 Meuro al 2015 al livello regionale, ai prezzi del 2010. Il valore aggiunto evidenziava una riduzione dello 0,1% tra il 2014-2015, contro una lieve crescita avvenuta in Italia e nelle regioni nord orientali; tra il 2012 ed il 2015 la variazione è stata nel complesso positiva, pari a +0,2%, inferiore comunque a quella delle regioni del Nord-Est (+0,9%).

Il settore agricolo ha evidenziato dal 2012 una forte espansione, pari al 13%, una tendenza superiore a quanto avvenuto a livello nazionale e anche delle regioni del Nord-Est. Il settore industriale (che comprende oltre alla manifattura, anche le industrie estrattive e le costruzioni) è rimasto in sostanziale stabilità tra il 2012 ed il 2015 e solo nell'ultimo anno evidenzia una lieve crescita, pari allo 0,5%. L'impatto della crisi sul comparto industriale ha in ogni caso ridotto il suo peso rispetto al totale del valore aggiunto regionale, dal 29,5% del 2007 al 26,5% del 2015¹³. Il comparto dei servizi è anche esso rimasto sostanzialmente stabile dal 2012 al 2015, anche se nell'ultimo anno, tra il 2014 ed il 2015, evidenzia una contrazione dello 0,7%, in controtendenza rispetto a quanto accade in Italia e nelle altre regioni del Nord-Est.

¹³ Il peso del manifatturiero al 2015 è pari al 20% del totale prodotto dall'economia.

Tabella 5 Variazione % del Valore aggiunto in termini reali, per settori e per diversi periodi. Friuli Venezia Giulia, Nord-Est e Italia

Territori	Settori	2007-2015	2012-2015	2014-2015
Italia	VA Totale	-7,3%	-0,8%	0,5%
	Agricoltura	1,9%	2,8%	3,7%
	Industria	-19,3%	-3,7%	0,8%
	Servizi	-3,0%	0,0%	0,4%
Nord-est	VA Totale	-5,2%	0,9%	0,5%
	Agricoltura	12,5%	6,9%	0,9%
	Industria	-13,4%	1,3%	1,5%
	Servizi	-1,9%	0,5%	0,0%
Friuli Venezia Giulia	VA Totale	-10,4%	0,2%	-0,1%
	Agricoltura	4,2%	13,1%	15,1%
	Industria	-19,4%	0,0%	0,5%
	Servizi	-7,0%	-0,1%	-0,7%

Nota: Valori concatenati, anno di riferimento al 2010

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat (conti economici territoriali)

Il settore manifatturiero nello specifico evidenzia una lieve ripresa del valore aggiunto dopo il 2012 (+1,1%), ma dal 2007 al 2014 il bilancio complessivo è pari a -20%. Il comparto del manifatturiero che evidenzia la maggiore perdita di valore aggiunto dal 2007 al 2014 è quello dei mezzi di trasporto, pari a -47%¹⁴, il quale evidenzia una ripresa dopo il 2012 (+9%). Una dinamica simile è presente per il comparto della fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature, un settore che pesa quasi il 20% di tutto il valore aggiunto del manifatturiero e che ha subito una forte contrazione con la crisi (-30%), ma che dal 2012 presenta una lieve crescita. La ripresa dal 2012 è stata più sostenuta nei comparti della fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici e delle attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)¹⁵, +11%, anche se i valori non sono ancora tornati sui livelli di quelli pre-crisi. Le industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili, la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e il comparto della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, il quale assorbe un quarto dell'intero valore aggiunto prodotto, ad oggi non evidenziano una capacità di resilienza e mostrano valori negativi sia prima che dopo il 2012. L'unico comparto che dopo il 2012 ha pienamente recuperato i valori di valore aggiunto del 2007 è quello alimentare (+5% dopo il 2012), che infatti incrementa il suo peso sul totale del valore aggiunto regionale manifatturiero, dal 6% all'8% - Figura 63 in appendice.

Gli investimenti

Gli investimenti rappresentano un driver importante della crescita economica. La dinamica degli investimenti degli ultimi anni, dal 2012 al 2014, ultimo anno con dati a disposizione sugli investimenti fissi lordi, è stata negativa, pari -12%, una variazione negativa più accentuata di quella media nazionale e delle altre regioni del Nord-Est. Questo ha controbilanciato la tenuta che la regione aveva mostrato nei primi anni successivi alla crisi economica, in particolare nel 2008, 2009 e 2011¹⁶.

¹⁴ Anche il suo peso sul totale del valore aggiunto manifatturiero si riduce dal 7% al 5%.

¹⁵ Che assorbe un quarto dell'intero valore aggiunto prodotto nel comparto manifatturiero.

¹⁶ Si veda anche Fondazione Brodolini, 2014, Elaborazione di un quadro conoscitivo di base necessario alla stesura di un'analisi di contesto della realtà regionale e impostazione di un solido sistema di indicatori di scenario.

Tabella 6 Variazione % degli investimenti fissi lordi in termini reali in diversi periodi, Friuli Venezia Giulia, Nord-Est e Italia

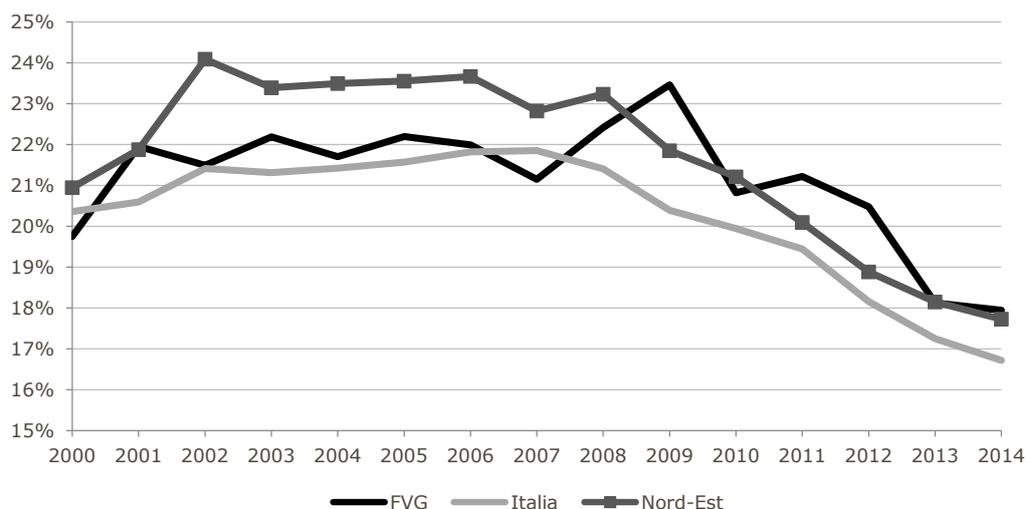
	2000-2006	2007-2013	2012-2014
Friuli Venezia Giulia	16,8%	-23,3%	-11,9%
Italia	14,6%	-27,9%	-9,4%
Nord-Est	21,1%	-26,1%	-6,1%

Nota: Valori concatenati, anno di riferimento al 2010

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat (conti economici territoriali)

Queste dinamiche recenti hanno comportato una contrazione dell'incidenza degli investimenti sul PIL, in tutti gli ambiti territoriali considerati, collocandola al 17% in Italia e al 18% in Friuli Venezia Giulia e nel Nord-est, un dato di 4-5 punti percentuali inferiore a quello presente prima della crisi.

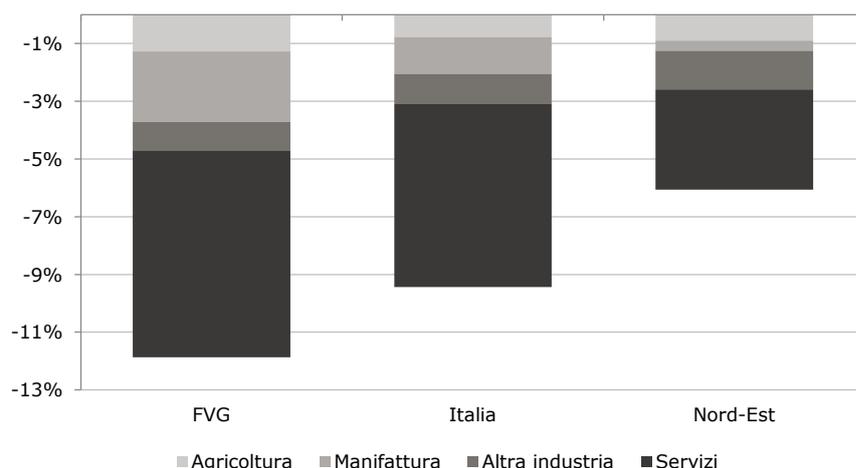
Figura 4 Investimenti fissi lordi in % del PIL (valori). FVG, Italia, Nord-Est



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat (conti economici territoriali)

Concentrando l'attenzione sugli ultimi anni, 2012-2014, e valutando il contributo dei diversi settori alla dinamica degli investimenti, si osserva come sia il comparto manifatturiero (che pesa il 25% del totale degli investimenti) sia quello dei servizi abbiano pesato in modo consistente sulla contrazione negativa degli investimenti, in Friuli Venezia Giulia più che in Italia e nelle regioni del Nord-Est, dove il settore manifatturiero ha visto un livello di investimenti in lieve diminuzione. Nel dettaglio, la flessione degli investimenti nel manifatturiero è dovuta ai settori dell'industria del legno, della carta e dell'editoria (-23% tra il 2012 ed il 2014), delle attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo (-16%), dell'industria alimentare (-16%) e della fabbricazione dei computer (-9%), mentre gli altri comparti risultano in crescita, in particolare il comparto della fabbricazione di coke di prodotti chimici e farmaceutici (+19%). Il comparto agricolo, sebbene abbia un minore peso sugli investimenti totali (intorno al 4%), ha evidenziato tra il 2012 ed il 2014 una forte caduta, pari al 30%, più elevata di quella media nazionale e di quella delle regioni del Nord-Est.

Figura 5 Contributo dei settori alla variazione degli investimenti fissi lordi tra il 2012 ed il 2014 (valori %)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat (conti economici territoriali)

Box – L'accesso al credito

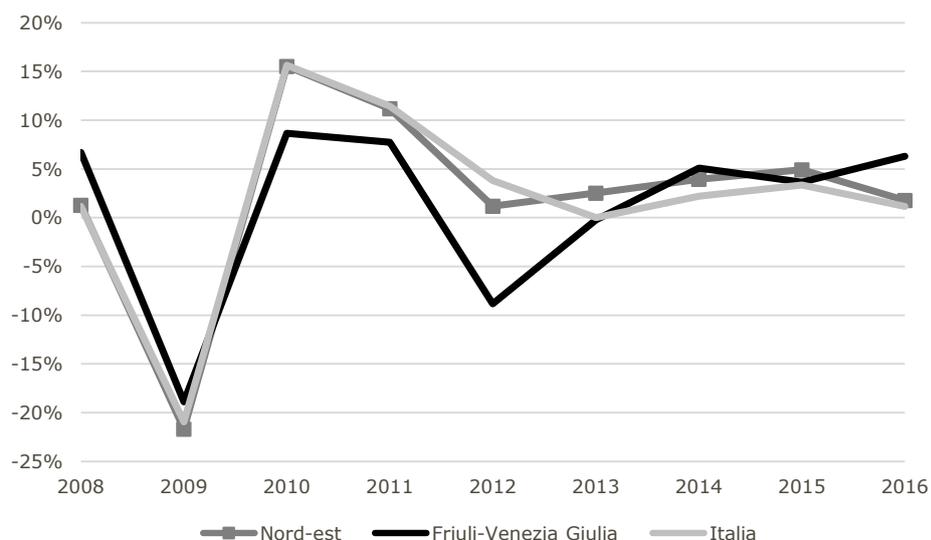
Le analisi più recenti della Banca d'Italia indicano una situazione di incertezza nel primo semestre del 2016 relativamente al flusso di prestiti bancari a famiglie e imprese. Infatti, dopo un 2015 in cui i prestiti erano tornati a crescere, nel primo semestre del 2016 i prestiti bancari sono diminuiti nuovamente (-0,4%), soprattutto quelli rivolti alle imprese con meno di 20 addetti (-3,4%). La contrazione ha riguardato il comparto dei servizi e delle costruzioni, mentre nella manifattura i prestiti bancari sono aumentati dell'1,2%. A fronte di queste variazioni, va anche rilevato che nel primo semestre 2016 la domanda di finanziamento è cresciuta in misura inferiore rispetto al semestre precedente nonostante il miglioramento delle condizioni e dei margini applicati, riflettendo anche la bassa spesa per investimenti (vedi sopra).

Le esportazioni

Le analisi realizzate per la fase di programmazione 2014-2020 evidenziavano l'elevata capacità di esportare del Friuli Venezia Giulia, misurata tramite il valore delle esportazioni sul PIL, ma rilevavano anche la flessione marcata che era avvenuta tra il 2007-2013, più elevata di quella nazionale e del Nord-Est. La diminuzione della capacità di esportazione era addebitata alla perdita della competitività delle produzioni tradizionali o di gamma bassa, al calo della domanda estera, soprattutto europea, e alla difficoltà di fronteggiare la concorrenza internazionale, in particolare da parte delle piccole imprese.

Nel 2016 le esportazioni ammontano a 13,2 miliardi di euro, un valore simile a quello del 2008, l'anno in cui le esportazioni avevano registrato il valore più elevato prima della crisi. Negli ultimi tre anni la dinamica delle esportazioni regionali fanno registrare una chiara inversione del trend, con una variazione positiva sempre più elevata, o in linea, a quella media delle regioni nord-orientali e nazionali.

Figura 6 Variazioni delle esportazioni in %, dal 2008. FVG, Nord-Est e Italia



Nota: il 2016 è un dato provvisorio. Valori correnti

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat (conti economici territoriali)

Tra i settori che rappresentano la maggiore quota di esportazioni nel triennio 2014-2016 e nei quali il Friuli Venezia Giulia ha una specializzazione rispetto all'Italia, una dinamica molto positiva è riscontrabile nel settore dei mezzi di trasporto, nello specifico dal comparto della cantieristica (+71%) e nell'ambito dei computer e dell'elettronica (+96%)¹⁷. Dinamiche positive, anche se meno consistenti, si sono registrate anche nel settore dei mobili (+1%), dove il Friuli Venezia Giulia vanta una forte specializzazione rispetto alla media nazionale, e degli apparecchi elettrici (+4%). Da segnalare anche la buona dinamica del settore della farmaceutica (+100%), anche se il suo peso sul totale delle esportazioni regionali rimane ancora basso, e del comparto agricolo e dei prodotti alimentari (+16% e +14% rispettivamente). Le performance negative più rilevanti sono quelle del comparto dei prodotti in pelle (-28%), in controtendenza rispetto alla variazione nazionale e del comparto del legno e della carta (-8%).

¹⁷ In questo comparto la variazione del FVG rappresenta ben il 20% della variazione realizzata a livello nazionale.

Tabella 7 Variazione delle esportazioni in valori correnti, tra 2014 e 2016

	Italia Variazione 2014-2016	Peso media 2014-2016	FVG Variazione 2014-2016	Peso media 2014-2016
A Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	15%	2%	16%	1%
B Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	-14%	0%	-14%	0%
CA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	11%	7%	14%	5%
CB Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	3%	12%	-3%	2%
<i>di cui Prodotti tessili</i>	1%	2%	14%	1%
<i>di cui Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)</i>	3%	5%	-8%	0%
<i>di cui Articoli in pelle e simili</i>	4%	5%	-28%	1%
CC Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4%	2%	-8%	3%
<i>di cui Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili)</i>	10%	0%	-3%	1%
<i>di cui Carta e prodotti di carta e prodotti della stampa</i>	3%	2%	-12%	2%
CD Coke e prodotti petroliferi raffinati	-29%	3%	135%	1%
CE Sostanze e prodotti chimici	6%	7%	0%	2%
CF Articoli farmaceutici, chimica	2%	5%	108%	0%
CG Articoli in gomma e materie plastiche e minerali non metalliferi	6%	6%	-7%	5%
<i>di cui Articoli in gomma</i>	6%	4%	-3%	4%
<i>di cui prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	7%	2%	-16%	1%
CH Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	-2%	11%	-5%	19%
CI Computer, apparecchi elettronici e ottici	13%	3%	96%	4%
CJ Apparecchi elettrici	6%	5%	4%	8%
CK Macchine ed apparecchi n.c.a.	2%	18%	-1%	25%
CL Mezzi di trasporto	19%	11%	72%	11%
<i>di cui Autoveicoli</i>	39%	5%	-20%	1%
CM Prodotti delle altre attività manifatturiere	8%	6%	4%	12%
<i>di cui Mobili</i>	7%	2%	1%	10%
D Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata		0%		0%
E Trattamento dei rifiuti e risanamento	7%	0%	-10%	0%
Altri prodotti n.c.a.	0%	2%	71%	0%
TOTALE	5%	100%	10%	100%

Nota: 2016 dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su dati Istat (Statistiche del commercio internazionale)

Le dinamiche positive di alcuni dei settori evidenziati sopra, considerati ad elevata domanda nel commercio mondiale¹⁸, hanno determinato anche un miglioramento del peso dei settori dinamici sul totale delle esportazioni di quasi quattro punti percentuali, superiore a quello avvenuto per l'Italia e le altre regioni del Nord-Est; rispetto a queste ultime il gap appare colmato, mentre rimane più basso il peso dei settori dinamici nei confronti della media nazionale (24% contro 31% nel 2015 - Tabella 87).

2.3. Ricerca ed innovazione

La programmazione 2014-2020 riserva al tema della ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico una importanza rilevante, molto superiore a quella avuta in passato. La crescente globalizzazione dei mercati e la crisi del 2008 hanno contribuito a collocare il tema della R&S al centro delle riflessioni dei decisori politici.

La Regione Friuli Venezia Giulia evidenzia una buona propensione innovativa da parte del sistema produttivo, con alcuni limiti dovuti alla frammentazione del sistema imprenditoriale e agli effetti della crisi. In particolare, le analisi effettuate per la stesura dei programmi, evidenziavano i seguenti elementi: una spesa in R&S che in % del PIL era nel 2012 superiore al dato medio nazionale, ma comunque lontano dalla media Europea; una dinamica dell'intensità brevettuale negativa; una buona capacità del sistema delle imprese di introdurre innovazioni, superiore alla media nazionale, che per lo più però si caratterizzano per essere innovazioni a bassa rilevanza tecnologica; una bassa propensione alla collaborazione tra imprese, soprattutto PMI, con le

¹⁸ I settori dinamici sono in particolare i seguenti: Sostanze e prodotti chimici; Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; Computer, apparecchi elettronici e ottici; Apparecchi elettrici; Mezzi di trasporto; Attività professionali, scientifiche e tecniche; Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; Altre attività di servizi.

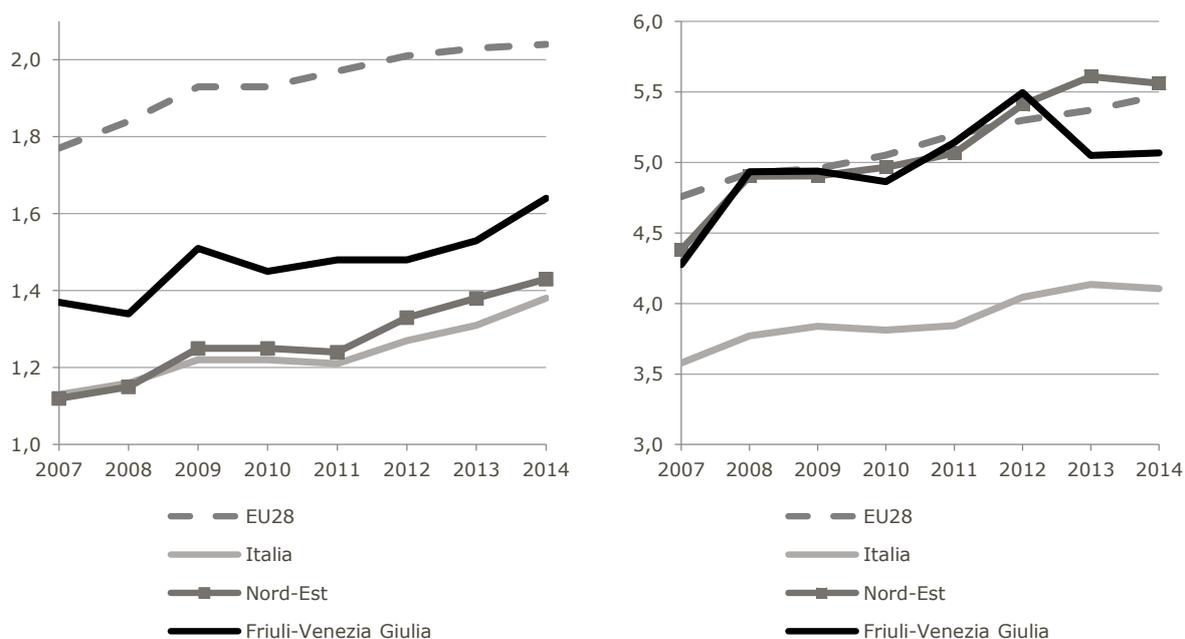
istituzioni pubbliche della ricerca. Infine, alcune indagini (Brodolini, 2014) mettevano in evidenza il rischio che la crisi potesse ridurre negli anni successivi la propensione delle imprese ad investire in innovazione.

I dati aggiornati evidenziano che nel 2014, ultimo dato disponibile, le spese totali in R&S in Friuli Venezia Giulia ammontano a 562 milioni di Euro, pari al 1,64% del PIL in valori correnti, un dato più elevato di quello medio nazionale e delle regioni del Nord-Est, di 0,4 punti percentuali più basso della media Europea (la stessa distanza osservata per il 2007).

Negli ultimi due anni, dal 2012 al 2014, il trend di crescita delle spese in R&S, in valore assoluto, è stato più sostenuto di quello europeo e delle regioni del Nord-Est, pari al 9,3%, contro il 6% e il 1'8,8%. Analizzando in dettaglio il contributo dei diversi settori istituzionali si osserva come questo incremento sia per lo più dovuto al settore pubblico, mentre le spese in R&S del settore privato, composto da imprese e istituzioni non-profit, hanno avuto una dinamica positiva (+3%) ma più bassa di quella nazionale e delle regioni del Nord-Est, pari rispettivamente a +9% e +11%.

Il peso degli investimenti in R&S da parte delle imprese, di conseguenza, ammonta al 2014 al poco più del 55% degli investimenti totali in R&S, più basso della media europea e delle regioni del Nord-Est (dove le imprese contribuiscono per il 65% delle spese totali in R&S). Questi dati confermano che la peculiarità regionale è la bassa propensione del sistema imprenditoriale a investire in R&S, a fronte di una buona capacità del settore pubblico di sostenere la spesa in R&S.

Figura 7 Spesa in R&S in % del PIL (prezzi correnti – sx) e addetti alla R&S in equivalenti a tempo pieno per 1000 abitanti (dx), dal 2007 al 2014. FVG, Italia, EU28, Nord-Est



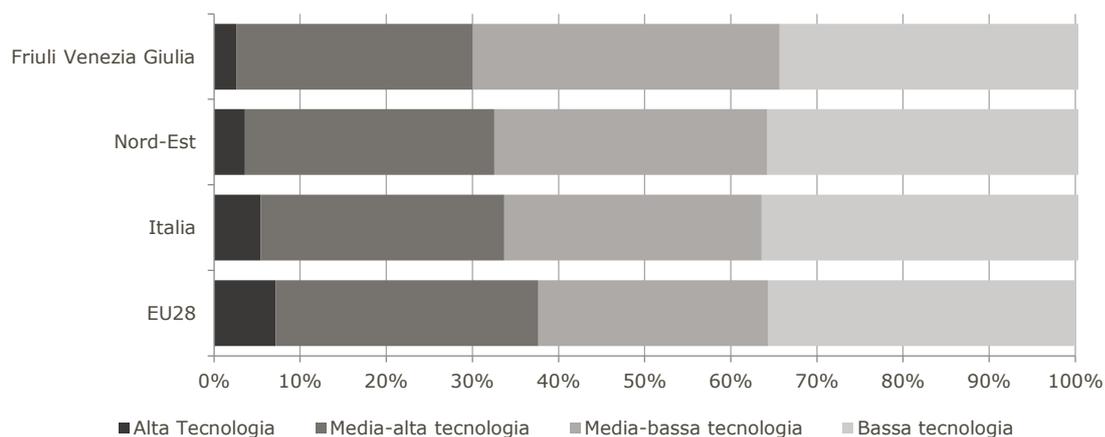
Nota: per il 2014 i dati sono provvisori
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat ed Eurostat

Considerando l'indicatore relativo agli addetti nel settore della R&S, anche esso un indicatore di input del sistema della R&S, gli ultimi dati del 2014 evidenziano come in Friuli vi siano 6.230 addetti equivalenti a tempo pieno, un dato più basso di quello registrato nel 2012. Per ogni 1.000 abitanti il Friuli Venezia Giulia ha 5 addetti alla R&S, un dato inferiore a quello della media delle regioni del Nord-Est. Meno della metà del totale degli addetti alla R&S è impiegata nell'ambito del sistema imprenditoriale, contro il 62% del Nord-est e il 55% della media europea. La contrazione del 2013 degli addetti al sistema di R&S è dovuta per lo più alla contrazione avvenuta all'interno delle imprese, che presentano una diminuzione anche nel 2014.

Il Friuli Venezia Giulia, al 2015, evidenzia anche un svantaggio rispetto alla situazione europea e nazionale in termini di occupati nei settori tecnologicamente più avanzati. Come si vede dal grafico successivo, il 70% degli occupati nel settore manifatturiero è concentrato in settori a medio-bassa

o bassa tecnologica, contro il 62% della media europea; anche rispetto alle altre regioni del Nord-Est e al contesto nazionale il dato non è positivo per il Friuli Venezia Giulia. Se si osserva inoltre il dato rispetto alla situazione del 2008 l'andamento regionale è in controtendenza rispetto agli altri territori considerati, in quanto il peso dei settori ad alta e medio alta tecnologia diminuiscono, mentre cresce il peso dei settori a medio-bassa tecnologia, a fronte di una tendenza positiva europea e nazionale. Nell'ambito dei servizi, invece, il Friuli ha al 2015 il 53% degli occupati totali del terziario concentrati in ambiti ad elevata conoscenza, un dato superiore alla media nazionale (49%) e di poco inferiore a quella Europea (56%).

Figura 8 Distribuzione degli occupati nel manifatturiero per intensità tecnologica dei settori - 2015



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

Nonostante la minore propensione ad investire in attività di R&S da parte delle imprese il sistema imprenditoriale della regione conferma elevati livelli di capacità innovativa: al 2014 quasi il 35% delle imprese con più di 10 addetti ha introdotto innovazioni di prodotto e/o processo nel triennio precedente, un dato superiore a quello medio nazionale e delle regioni del Nord-est. Rispetto all'ultima rilevazione del 2012 si riscontra una flessione nella capacità innovativa, ma minore di quanto avvenuto negli altri territori considerati¹⁹.

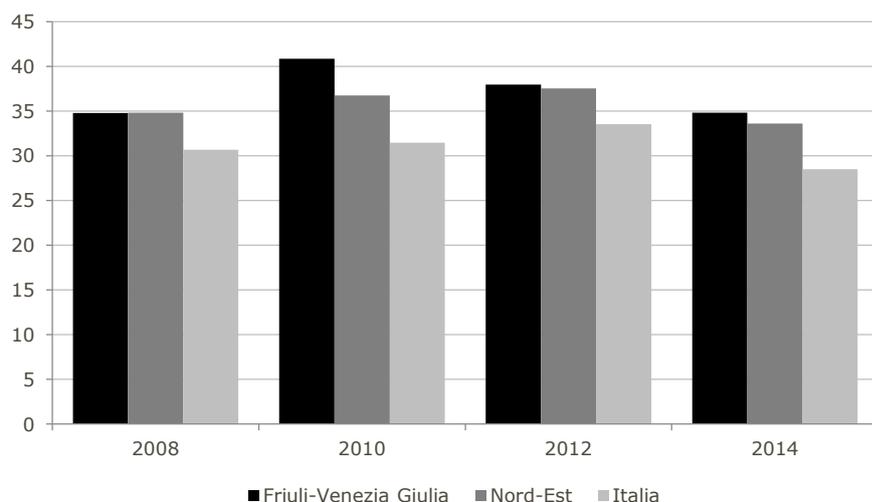
La spesa per addetto per le attività innovativa ammonta a 6,5 mila euro, un dato superiore alla media nazionale e del Nord-Est. Questo valore non ha subito contrazioni tra il 2012 ed il 2014, ma in termini assoluti gli investimenti delle imprese in attività innovative presentano una riduzione del 13% nello stesso periodo, passando da 679 Meuro a 589 Meuro. Questa riduzione era stata ipotizzata da una indagine realizzata a livello regionale nel 2014²⁰, quando i dati dell'indagine CIS (Community innovation survey) non erano ancora disponibili, sebbene i dati ufficiali indicano che gli effetti negativi si sono evidenziati in misura inferiore a quanto previsto (dichiarato dalle imprese stesse)²¹. In ogni caso, il trend evidenzia la necessità del supporto pubblico alle imprese, soprattutto PMI, in una fase di incertezza economica come quella attuale.

¹⁹ Come evidenziato da Banca d'Italia (2016, L'economia del Friuli Venezia Giulia) la propensione all'innovazione è più elevata nel comparto industriale e soprattutto tende a crescere con la dimensione di impresa.

²⁰ Fondazione Brodolini, 2014, Valutazione unitaria sull'attuazione delle politiche connesse al sistema della ricerca dell'innovazione.

²¹ L'indagine prevedeva una contrazione dell'11% delle imprese innovative.

Figura 9 Percentuale di imprese, rispetto al totale, che hanno introdotto innovazioni di prodotto o processo nel triennio precedente. FVG, Nord-Est e Italia, vari anni



Nota: il dato si riferisce al comparto dell'industria e dei servizi e alle imprese con più di 10 addetti
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat (CIS – Community Innovation Survey)

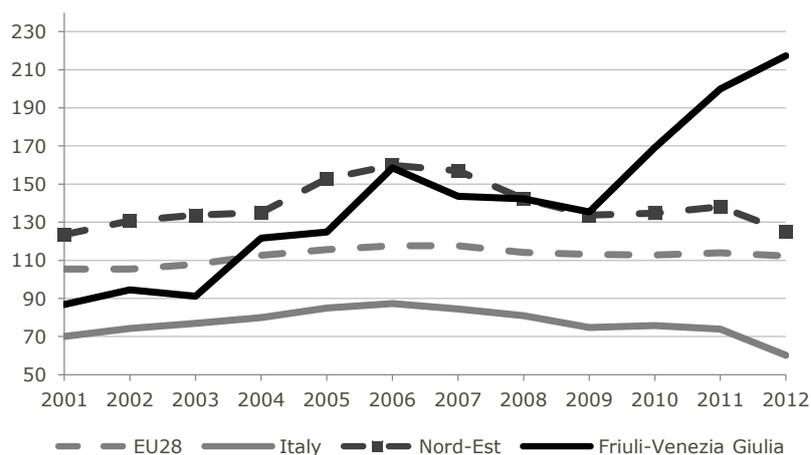
Un quinto delle imprese che realizza attività innovative lo fa attraverso accordi di cooperazione con altre imprese, soprattutto quelle di dimensioni maggiori, un dato simile a quello nazionale ed appena superiore a quanto avviene mediamente nelle regioni del Nord-est. In ogni caso, come evidenziato nel Regional innovation scoreboard del 2016, in relazione a questo elemento della cooperazione la regione Friuli Venezia Giulia si colloca in una posizione di debolezza rispetto alla media europea²².

Al 2012, ultimo dato disponibile, i brevetti della regione registrati all'EPO (European Patent Office) erano 265, il 7% del totale dei brevetti italiani. L'intensità brevettuale, cioè il numero dei brevetti per 1.000 abitanti, è piuttosto elevata a livello regionale, pari a 217, un dato doppio rispetto a quello medio europeo e con un incremento soprattutto a partire dal 2009, a fronte di una sostanziale stabilità dell'indicatore a livello europeo ed una tendenza al ribasso per quanto riguarda il dato nazionale e delle regioni del Nord-Est. L'incremento è dovuto soprattutto ai brevetti del settore tessile e della carta (secondo la classificazione IPC²³), che rappresentano nel 2012 il 50% dei brevetti totali regionali, a fronte di un peso del 10% e del 6% nel Nord-Est e nell'intero territorio italiano. Il peso dei brevetti nei settori high-tech (aviazione, computer, tecnologie della comunicazione, laser, ingegneria genetica, semiconduttori) è pari al 4%, inferiore di poco al dato del Nord-Est e metà di quello italiano; anche in ambito ICT il peso dei brevetti in Friuli Venezia Giulia è inferiore a quello delle regioni del Nord-Est e nazionale (7% del totale nel 2012, contro il 9% ed il 14% rispettivamente).

²² Cfr. European Commission, 2016, Regional Innovation Scoreboard.

²³ Cfr. <http://www.wipo.int/classifications/ipc/en/>

Figura 10 Intensità brevettuale (n° brevetti per 1000 abitanti). FVG, Nord-Est, EU28 e Italia, vari anni



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat

Per comprendere la potenzialità del sistema della Ricerca ed innovazione in Friuli Venezia Giulia un indicatore importante è anche la partecipazione delle organizzazioni regionali ai progetti del 7° Programma Quadro europeo (7PQ) nel periodo 2007-2013, il quale finanziava le attività di ricerca svolte a livello europeo dalle imprese e dai raggruppamenti industriali che condividevano la prospettiva di nuove soluzioni tecnologiche per l'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi. L'analisi di questa partecipazione si basa sull'utilizzo della banca dati RED di proprietà di Ismeri Europa (vedi Box).

Box – La banca dati RED di Ismeri Europa

La banca dati RED di Ismeri Europa consente di restituire, attraverso l'analisi dei progetti di ricerca applicata del 7PQ, dati originali su singole tecnologie e loro applicazioni, nonché informazioni di natura spaziale (NUTS 1 e NUTS 2) sugli attori rilevanti e sugli investimenti realizzati grazie ai finanziamenti europei. La banca dati si basa su una tassonomia collaudata che si compone di 11 Aree Applicative e, a un maggiore livello di dettaglio, di 60 Aree Scientifiche Prioritarie - "Key Research Area". La tassonomia è stata creata e validata in questi ultimi anni attraverso il continuo coinvolgimento di esperti tecnologici nazionali e internazionali e attraverso una serie di incontri con imprese e altre organizzazioni pubbliche di ricerca. Attualmente è in corso di aggiornamento la banca dati con i progetti di Horizon 2020.

Nel complesso, RED considera circa 9.000 progetti e investimenti complessivi di poco inferiori ai 48 miliardi di Euro (di cui oltre 30,5 miliardi di contributo comunitario), selezionati tra le linee di intervento del Programma Quadro più attinenti alla ricerca industriale (FP7-Cooperation, FP7-Capacities-SME e le Joint Technology Initiatives). Le iniziative contano oltre 100.000 partecipazioni tra imprese, enti di ricerca ed altri soggetti pubblici e privati.

La tabella successiva evidenzia le sei regioni che hanno realizzato i maggiori investimenti a livello europeo e il posizionamento di alcune regioni italiane. Le prime sei regioni assorbono il 18% del totale degli investimenti del 7PQ. Il Friuli Venezia Giulia è la 111esima regione a livello europeo per investimenti, in decima posizione tra le regioni italiane (con il 2,16% delle risorse italiane)²⁴. Le 256 partecipazioni regionali al 7PQ corrispondono a 224 progetti di ricerca.

²⁴ In termini pro-capite cambia di poco la posizione del Friuli Venezia Giulia all'interno delle regioni italiane, sarebbe nona, con 78 Euro di investimento per abitante nel periodo 2007-2015, di poco inferiore al livello dell'Emilia Romagna (83 euro).

Tabella 8 Investimenti, progetti e partecipazioni al settimo programma Europeo (7PQ), in alcune regioni europee

Posizione*	Regioni	Investimenti - Meuro	Progetti	Partecipazioni
1	Île de France	2.717	2.844	4.665
2	Rhône-Alpes	1.512	1.069	1.433
3	Inner London	1.302	1.723	2.183
4	Oberbayern	1.124	1.352	1.718
5	Comunidad de Madrid	1.110	1.741	2.391
6	Lombardia	1.090	1.635	2.229
11	Lazio	851	1.363	1.905
27	Piemonte	520	735	1.011
33	Toscana	418	779	995
36	Emilia-Romagna	373	684	890
52	Liguria	245	407	497
60	Veneto	205	437	525
63	Campania	183	343	426
93	Provincia Autonoma di Trento	117	222	258
111	Friuli Venezia Giulia	96	224	256

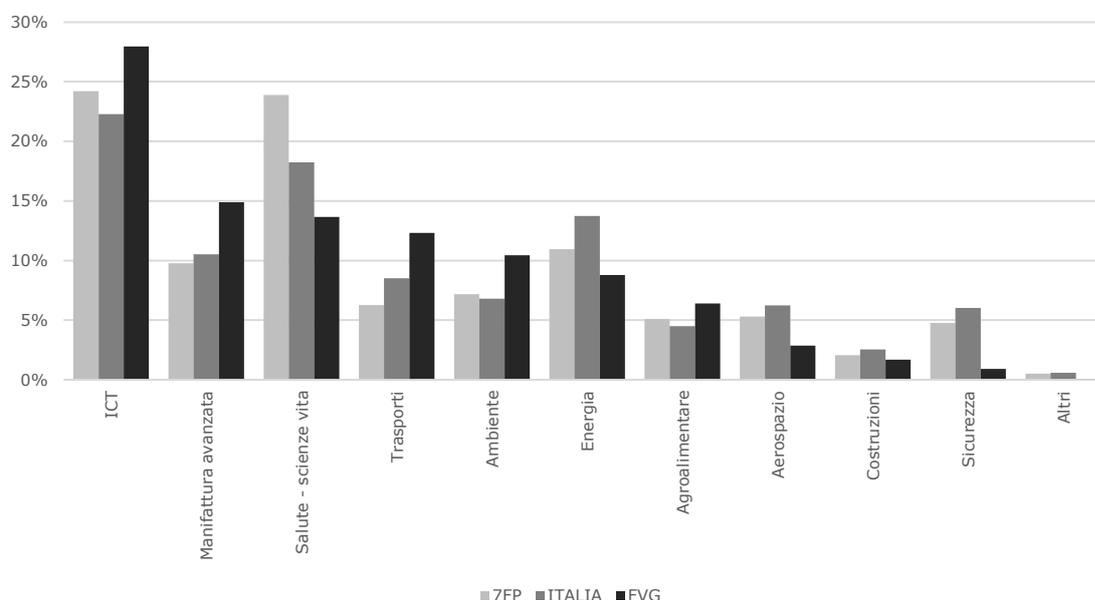
*=In termini di investimenti totali attivati

Fonte: RED, Ismeri Europa

Sono 73 gli attori collocati sul territorio regionale che hanno realizzato progetti nel VII PQ. I più attivi, relativamente alla media nazionale ed europea, sono i centri di ricerca pubblici, infatti essi assorbono il 35% del totale degli investimenti realizzati in regione, contro una media nazionale ed europea del 25%; le imprese assorbono un 43% delle risorse, un dato inferiore al 47% della media nazionale, ma in linea con quello europeo. Le università sono quelle con la minore percentuale di fondi rispetto al totale regionale, il 20% contro il 23% in Italia e ben il 29% in Europa (Tabella 88 in appendice).

Il 60% del totale dei 96 milioni investiti si concentra in soli 8 attori, due imprese (la Eurotech SPA, con 10 Meuro di investimenti e la Fincantieri Spa), le tre università regionali e tre centri di ricerca, l'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale, l'Elettra - Sincrotrone di Trieste e il Consiglio nazionale delle ricerche.

Figura 11 Distribuzione degli investimenti nel settimo programma Europeo (7FP) nelle aree applicative di ricerca. FVG, EU28, Italia



Fonte: RED, Ismeri Europa

Le aree applicative con i maggiori investimenti sono quelle delle tecnologie ICT e telecomunicazioni (sistemi per le telecomunicazioni, advanced computing, sistemi ICT innovativi, tecnologie per i contenuti digitali, intelligenza artificiale), della manifattura avanzata (sistemi di produzione ad alte prestazioni, sistemi di produzione intelligenti, tecnologie green, fabbriche digitali), scienze della vita

(ricerca medica, nuovi farmaci, tecnologie per la diagnostica, e-health), trasporti (auto motive, smart mobility, infrastrutture di trasporto) e ambiente (gestione sostenibile delle risorse, monitoraggio e controllo ambientale, cambiamento climatico, rischi naturali), dove il FVG investe in proporzione superiore a quanto avviene a livello europeo e nazionale rispetto al totale degli investimenti nel settimo programma quadro. Nel campo agroalimentare gli investimenti rappresentano il 6% del totale, anche in questo caso un livello superiore alla media nazionale ed europea.

2.4. Dinamiche del sistema produttivo

Le debolezze del settore produttivo che venivano evidenziate al momento della programmazione erano la ridotta dimensione delle imprese e una diminuzione del numero di imprese e di addetti più marcata del Nord-Est e del livello nazionale, negli anni precedenti.

Le imprese attive in Friuli Venezia Giulia sono 83 mila circa al 2014²⁵, di cui la metà concentrate nella provincia di Udine, il 26% a Pordenone, il 17% a Trieste e il resto nella provincia di Gorizia. Rispetto alle imprese attive nel 2012 si osserva una contrazione del 2,5% al 2014, più elevata di quella media italiana e delle regioni del Nord-Est. Gli addetti alle imprese ammontano a 347 mila nel 2014 e anche per questo dato si osserva una riduzione tra il 2012 ed il 2014 superiore in Friuli Venezia Giulia rispetto a quella delle regioni del Nord-Est e della media nazionale (-3,5% contro -3,2% e -2,6% rispettivamente)²⁶. Prosegue pertanto una dinamica di contrazione del sistema imprenditoriale rilevata anche nel decennio 2001-2011 attraverso i dati di censimento, dai quali emergeva "una modesta crescita sia in termini di imprese (+0,1 per cento) che di unità locali (+0,2 per cento), con valori decisamente inferiori al Nord-Est (+4,6 e +4,7 per cento) e ancor più bassi rispetto al totale nazionale (+8,4 e +8,5 per cento)"²⁷.

Tabella 9 Imprese attive e addetti alle imprese nel 2014 e variazione tra il 2012 ed il 2014

	Addetti alle imprese 2014	Imprese attive 2014	Variazione addetti 2014-2012	Variazione imprese 2014-2012
Friuli Venezia Giulia	347.350	83.642	-3,5%	-2,4%
Pordenone	94.804	21.414	-4,3%	-2,3%
Trieste	68.491	14.635	-4,9%	-1,9%
Udine	155.513	39.286	-2,4%	-2,5%
Gorizia	28.542	8.307	-3,6%	-3,2%
Italia	16.189.310	4.359.087	-3,2%	-1,9%
Nord-est	3.835.414	930.967	-2,6%	-1,7%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

La dimensione media delle imprese è pari a 4,15 addetti per ogni impresa al 2014, un dato simile a quello delle regioni del Nord-Est, 4,12, e appena superiore al dato medio nazionale, pari al 3,71. Tra il 2012 ed il 2014 la dimensione media è diminuita di poco, da 4,20 a 4,15, tendenza che ha riguardato anche il Nord-est nel suo complesso, ma il dato più interessante è che questa dinamica è frutto di tendenze diverse tra le imprese per classi dimensionali. In particolare, sono diminuite in maniera più consistente le imprese tra 10 e 250 addetti e, anche se a tassi inferiori, anche le micro imprese (0-9 addetti). Sono cresciute le grandi imprese (di 2 unità) e soprattutto sono queste le sole imprese regionali ad evidenziare una variazione positiva degli addetti. Sembra quindi che negli ultimi anni vi sia stata una polarizzazione tra imprese più piccole, in sofferenza, e le grandi imprese, maggiormente performanti sotto il profilo occupazionale. La polarizzazione tra le imprese è un

²⁵ Il dato fa riferimento alle informazioni rilasciate dall'Istat in forma aggregata ricavate dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), che considera il settore privato non agricolo.

²⁶ Le stesse dinamiche vengono confermate se si confrontano le Unità locali e gli addetti alle unità locali delle imprese. Si veda Tabella 89 in appendice.

²⁷ Istat, 2014, 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit – Friuli Venezia Giulia. L'analisi Istat evidenziava anche che "il confronto con il 2001 offre un quadro ancora meno confortante in termini occupazionali, con una diminuzione degli addetti delle imprese (-2,8 per cento) e delle unità locali (-2,3 per cento). Questo dato è ancora più significativo se messo in relazione al Nord-Est, dove invece l'occupazione rispetto al 2001 è aumentata del 4,0 per cento a livello di imprese e del 1,6 per cento con riferimento alle unità locali, e ancora di più rispetto all'Italia (in cui l'incremento degli addetti è stato del 4,5 per cento)".

fenomeno che la letteratura sottolinea da diversi anni, esso attraversa trasversalmente i diversi settori e non riguarda solo le performance occupazionali, ma anche quelle relative alla capacità di innovazione e penetrazione dei mercati internazionali²⁸.

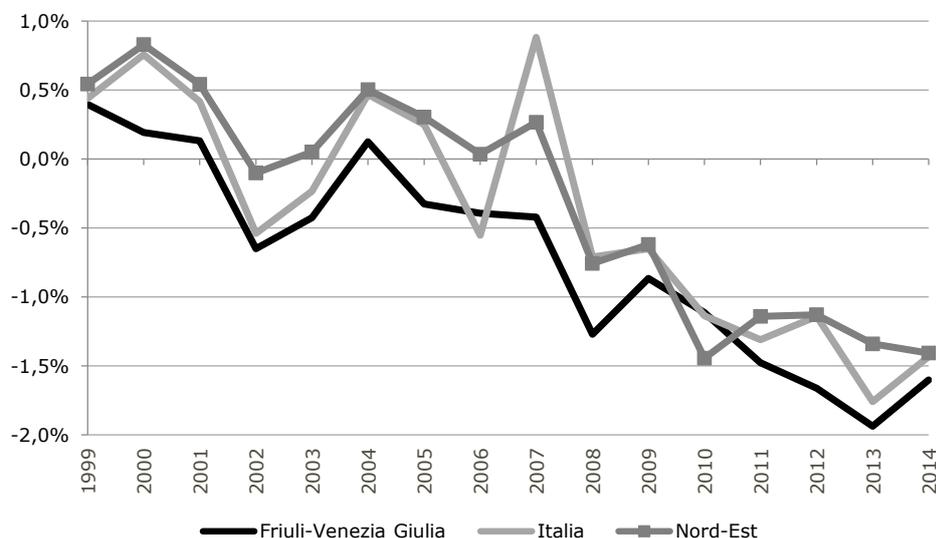
Tabella 10 Dinamica delle imprese e degli addetti per classi dimensionali

Classi dimensionali	Variazione addetti	Variazione imprese	Dimensione media 2012	Dimensione media 2014
0-9	-5,2%	-2,2%	1,94	1,88
10-49	-7,0%	-6,6%	18,03	17,95
50-249	-5,2%	-6,8%	98,98	100,66
250 e più	4,8%	2,3%	870,34	891,42
Totale	-3,5%	-2,4%	4,20	4,15

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Oltre alle imprese attive è importante comprendere la dinamica delle imprese che nascono e muoiono sul territorio. Le imprese nate nel 2014 sono 4.265 secondo i dati Istat, un numero superiore a quello evidenziato negli ultimi 2-3 anni, ma più basso di quello che veniva registrato nei primi anni 2000. Il tasso di natalità delle imprese²⁹ è pari al 5,5% negli ultimi 2-3 anni, in linea con quello riscontrato dalle regioni del Nord-Est, inferiore a quello medio nazionale (7%) e più basso di quasi un punto percentuale di quello riscontrato prima della crisi economica del 2008. Anche il tasso di mortalità³⁰ delle imprese è cresciuto in seguito alla crisi, passando da livelli medi del 6,5% a quelli del 7%; negli ultimi anni il tasso di mortalità a livello regionale è di poco superiore a quello delle regioni del Nord-Est³¹. La differenza tra i tassi di natalità e mortalità delle imprese rappresenta il tasso di turnover netto (figura successiva) e dà una indicazione della creazione netta di impresa sul territorio. Già prima della crisi si evidenziavano per il Friuli Venezia Giulia valori più negativi di quelli del Nord-Est e della media nazionale. A partire dal 2007 il tasso netto di creazione di impresa diminuisce in modo evidente per tutti i territori e si confermano performance leggermente peggiori per il Friuli Venezia Giulia, almeno tra il 2010 ed il 2013.

Figura 12 Tasso di turnover netto delle imprese (tasso di natalità meno tasso di mortalità). FVG, Italia e Nord-Est



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Se si focalizza l'attenzione sulle nuove imprese in settori ad alta intensità di conoscenza si osserva che al 2014 il tasso di natalità è pari all'8%, un valor in linea con quello delle regioni del Nord-Est e più elevato del tasso di natalità generale. Si rileva inoltre un trend positivo a partire dal 2010 con una forte accelerazione tra il 2013 ed il 2014. Nel lungo periodo si evidenzia comunque un tasso

²⁸ Una conferma di queste tendenze per il Nord-Est è data dall'ultimo Rapporto della Fondazione Nord-Est (2017).

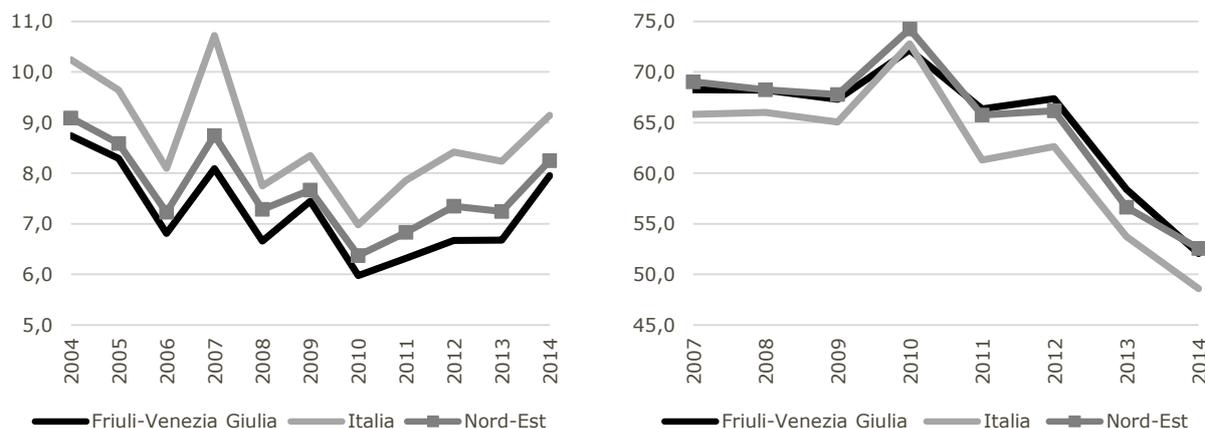
²⁹ Calcolato come rapporto tra le imprese nate e quelle attive.

³⁰ Calcolato come rapporto tra le imprese cessate e quelle attive.

³¹ Tabella 90 in appendice.

leggermente inferiore rispetto a quello del Nord-Est e soprattutto rispetto al dato nazionale. Le imprese nate in questi settori hanno tassi di sopravvivenza al 2014 del 52% dopo tre anni dalla nascita, un valore superiore a quello medio nazionale e in linea con quello del Nord-Est. Il livello di sopravvivenza delle imprese high-tech, in ogni caso, è diminuito nel tempo. In definitiva, la creazione di imprese in settori ad alto livello di conoscenza e tecnologia presenta una dinamica positiva, sebbene su livelli inferiori a quelli medi delle regioni del Nord-est e della media nazionale, ma i tassi di sopravvivenza di queste imprese si sono ridotti negli ultimi 4-5 anni.

Figura 13 Tasso di natalità e tasso di sopravvivenza a 3 anni delle imprese nate in settori ad alta intensità di conoscenza. FVG, Italia e Nord-Est



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Box – Le start-up innovative e le imprese culturali e creative

Start-up innovative

Con la legge 221 del 2012 il legislatore italiano ha incentivato la creazione di *start-up innovative*, attraverso agevolazioni fiscali, deroghe al diritto societario e disciplina del rapporto di lavoro. Tra le varie caratteristiche che le start-up innovative devono possedere vi è quella di non essere costituite da più di 60 mesi, operare su prodotti/servizi ad alto valore tecnologico, avere spese in R&S e un elevato capitale umano.

Dal Rapporto annuale di Unioncamere FVG del 2016 si evince come in Italia a maggio 2016 erano 5,6 mila le start-up innovative, di cui 139 collocate in Friuli Venezia Giulia. Il dato interessante è che il Friuli Venezia Giulia è tra le prime regioni italiane per incidenza delle start-up innovative sul totale delle società di capitali presenti a livello regionale (81 ogni 10.000 società di capitale, contro una media nazionale del 53). Tra maggio 2015 e maggio 2016 le start-up regionali sono aumentate del 24%, un dato inferiore a quello nazionale. Il comparto prevalente è quello dell'industria e artigianato, in particolare il metalmeccanico, che assorbe 31 delle 48 imprese totali del comparto; importanti sono anche i settori della produzione di software e della ricerca scientifica e sviluppo (29 imprese ognuna). Quasi la metà di queste imprese investono in R&S, nel 35% dei casi hanno un capitale umano altamente qualificato (più di un terzo del personale in possesso di dottorato o con esperienze di ricerca) e nel 35% dei casi hanno dichiarato di essere titolari o depositarie o licenzatarie di almeno un brevetto.

Imprese culturali e creative

Secondo l'ultimo rapporto della fondazione Symbola, in Italia il valore aggiunto prodotto dal Sistema Produttivo Culturale e Creativo ammontava nel 2015 a quasi 90 miliardi di euro, pari al 6,1% della ricchezza nazionale e occupava 1,5 milioni di addetti, pari anche in questo caso al 6,1% del totale. Da rilevare che tra il 2011 ed il 2015 il Sistema Produttivo Culturale e Creativo evidenzia una crescita sia del valore aggiunto (+0,6%, ovvero 530 milioni di euro) che dell'occupazione (circa 3.600 addetti, pari al +0,2%), in controtendenza con la dinamica dell'economia nel suo complesso. Al 2015 in Friuli Venezia Giulia le imprese che operano in questo settore sono più di 8.500, un dato appena inferiore a quello del 2013, considerato in sede di programmazione regionale. Il valore aggiunto del settore culturale e creativo ammontava a 1,72 Meuro e gli occupati del settore erano pari a quasi 33 mila, il 5,7% ed il 6,3% rispettivamente del totale dell'economia. La spesa turistica attivata dal sistema produttivo culturale e creativo è quasi il 40% del totale della spesa turistica in Italia al 2015, un dato che in Friuli Venezia Giulia è molto più elevato, il 51%. Pordenone è la provincia con il dato più alto in Italia, precisamente l'80% di spesa turistica attivata dal settore culturale.

2.5. Energia e cambiamento climatico

La Strategia Europa 2020 ha tre obiettivi legati all'energia e al cambiamento climatico: 1) riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990; 2) 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; 3) aumento del 20% dell'efficienza energetica. Il raggiungimento di questi tre obiettivi consentirebbe all'Europa di emanciparsi dalla dipendenza energetica rispetto ai paesi non UE, incidendo sulla riduzione del fabbisogno interno di fonti energetiche fossili e, al tempo stesso, di accelerare la liberalizzazione del mercato energetico interno a vantaggio di una riduzione dei costi di approvvigionamento energetico delle imprese e di un conseguente incremento della loro competitività.

Le analisi predisposte per la stesura dei programmi regionali evidenziavano alcuni elementi di forza del sistema regionale con riferimento al tema dell'energia, con un buon livello di produzione di energia da fonti di energia rinnovabile (FER) ed elevati livelli di consumi di elettricità da fonti FER. Gli elementi di debolezza venivano individuati in un elevato livello di emissioni di gas serra ed elevati livelli di consumo provenienti dalle strutture sanitarie e socio-assistenziali.

I dati più aggiornati evidenziano che i consumi finali di energia³² indicano una diminuzione del 6% dai livelli del 2008, un trend simile a quello europeo e inferiore a quello nazionale; dal 2005, in ogni caso, la riduzione dei consumi risulta essere più elevata sia della dimensione europea che nazionale (Figura 64 in appendice). Sono i comparti dell'industria e dei trasporti a determinare questa evoluzione, mentre per quanto riguarda il settore agricolo e quello dei servizi e dei consumi delle famiglie presentano valori in aumento tra il 2008 ed il 2013, dopo la caduta osservata tra il 2005 ed il 2008. Le dinamiche viste sopra determinano una ricomposizione dei settori in termini di assorbimento dei consumi energetici: se nel 2008 il comparto industriale assorbiva quasi il 45% del totale dei consumi, nel 2013 assorbe il 38%, mentre il comparto "civile" assorbe il 41% dei consumi totali.

Tabella 11 Consumi finali di energia (in Mtoe), nel 2005-2008-2013. FVG, UE28 ed Italia

	2005	2008	2013
UE28	1.191,50	1.179,70	1.105,50
Italia	137,20	134,20	118,50
Friuli V. Giulia	3,72	3,34	3,15
<i>di cui:</i>			
<i>Industria</i>	1,59	1,44	1,19
<i>Trasporti</i>	0,79	0,71	0,60
<i>Agricoltura</i>	0,05	0,05	0,06
<i>Civile (servizi e famiglie)</i>	1,29	1,14	1,30

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat per EU28 e Italia ed ENEA per la regione FVG

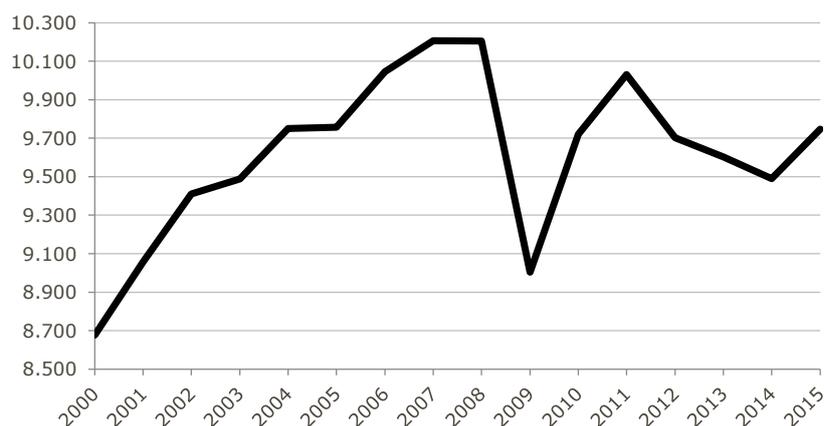
Per l'energia elettrica esistono dati più aggiornati ed evidenziano una forte contrazione dei consumi finali di energia elettrica regionali nel 2009 dopo un periodo di costante crescita sino al 2008, dovuta alla crisi economica (figura successiva). Dopo una ripresa fino al 2011, negli anni successivi si osserva di nuovo una diminuzione dei consumi che tornano a crescere solo tra il 2014 ed il 2015.

Il settore industriale rimane quello che incide più degli altri comparti (al 2015 assorbe il 57% del totale dei consumi elettrici), ma come per i consumi finali di energia si osserva una caduta del suo peso nel tempo (era il 63% nel 2000). Dal 2012 in poi solo nel 2015 vi è stata una crescita dei consumi del comparto industriale, pari all'1%, comunque inferiore alla variazione complessiva del 3%³³.

³² Si ricorda che i consumi finali si riferiscono ai settori di uso finale dell'energia e non includono l'energia consumata per la produzione di energia elettrica.

³³ Dal 2012 al 2015 solo la provincia di Udine presenta consumi di energia elettrica in crescita (+5%), soprattutto grazie al settore industriale e terziario; quest'ultimo cresce in tutte le province, ma non sufficientemente da compensare le perdite negli altri settori a Gorizia, Pordenone e Trieste. In queste due ultime province si osserva una forte contrazione dei consumi elettrici del settore industriale dal 2012 al 2015.

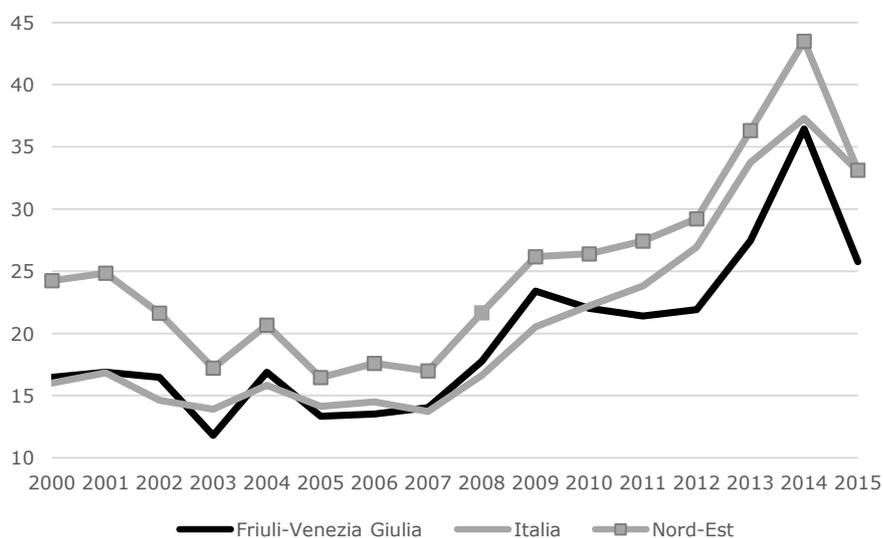
Figura 14 Consumi finali di energia elettrica in FVG (Gwh)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Terna Spa

La produzione (netta) di energia elettrica ammonta a circa 8.800 Gwh nel 2015 (incluso le bioenergie), con una riduzione dell'11% dai valori del 2012. Le fonti rinnovabili hanno raggiunto il 30% del totale dell'energia elettrica prodotta, 8 punti percentuali in più del 2012, una crescita superiore a quella media nazionale e delle altre regioni del Nord-est, con l'eccezione dell'Emilia Romagna, in cui il peso delle fonti rinnovabili sulla produzione di energia elettrica cresce di sette punti percentuali. La crescita della produzione da fonti rinnovabili è dovuta soprattutto all'espansione del fotovoltaico e delle bioenergie, mentre la produzione idroelettrica diminuisce, incidendo ora per il 50% sul totale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (era il 90% nel 2008; Tabella 91 in appendice)³⁴. In termini di incidenza sui consumi di energia elettrica il peso delle rinnovabili è pari al 26% nel 2015³⁵, un dato inferiore alla media nazionale e alle regioni del Nord-Est, con una contrazione di 10 punti percentuali rispetto al livello raggiunto nel 2014 (figura successiva).

Figura 15 Consumi finali di energia elettrica in FVG coperti da fonti di energia rinnovabile



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

³⁴ Si veda Ismeri Europa, 2014, Valutazione unitaria Energia e Cambiamento climatico. Nel rapporto si osserva come nel tempo la crescita di impianti "mini-hydro" abbia determinato una caduta della potenza media degli impianti e una minore capacità di produzione in questo settore.

³⁵ Questo non rappresenta l'indicatore per la misurazione del raggiungimento del Target EU2020, il quale fa riferimento al peso delle fonti di energia rinnovabile sui consumi di energia totali e non solo di energia elettrica.

L'Enea ha calcolato nel 2015 un indice di penetrazione delle politiche di efficienza energetica (IPPEE) per le regioni italiane, basato su diversi indicatori che tengono conto della varietà degli aspetti che caratterizzano l'efficienza energetica. Gli indicatori sono suddivisi in quattro categorie (strumenti normativi, politiche di incentivazione, strumenti volontari, grado di *smartness*), sono aggregati attraverso un processo di normalizzazione (riportando i diversi indicatori tra 0 ed 1) e di calcolo della aritmetica delle diverse componenti. La tabella successiva evidenzia lo score della Regione Friuli Venezia Giulia, in comparazione con le altre regioni del Nord-Est e con la media italiana, per i singoli indicatori e per l'indicatore sintetico. Quest'ultimo evidenzia un posizionamento in linea con la media nazionale, con un valore pari a 0,42, e la regione Friuli Venezia Giulia si posiziona tra le prime 10 regioni italiane. Le componenti più deboli sono relativi agli attestati di prestazione energetica degli edifici e la partecipazione degli enti locali al Patto dei sindaci.

Tabella 12 Indice di penetrazione delle politiche di efficienza energetica (2015)

Indicatore	FVG	Trentino	Veneto	E. Rom.	Italia
Strumenti normativi	0,40	0,50	0,36	0,71	0,38
Attestati di prestazione energetica per ogni 1000 edifici	0,06	0,26	0,27	0,73	0,30
Energy Manager per addetto	0,73	0,74	0,45	0,68	0,46
Politiche di incentivazione	0,39	0,59	0,31	0,35	0,33
Risparmio energetico interventi 55% per abitante	0,72	0,95	0,62	0,67	0,41
Titoli di efficienza energetica emessi dall'avvio per addetto	0,33	0,41	0,25	0,34	0,36
Pagamenti FESR 2007-2012 per abitante	0,14	0,42	0,06	0,04	0,22
Strumenti volontari	0,44	0,36	0,52	0,87	0,55
Regolamenti edilizi energeticamente efficienti	0,59	0,52	0,54	0,96	0,58
Popolazione residente in comuni che hanno sottoscritto il Patto dei Sindaci	0,29	0,21	0,49	0,79	0,53
Smartness	0,45	0,90	0,37	0,60	0,43
Smart Grid (building - lighting)*	0,62	0,81	0,48	0,61	0,60
Mobility saving/pooling**	0,28	1,00	0,27	0,59	0,26
IPPEE	0,42	0,59	0,39	0,63	0,42

*=Comprende 23 indicatori che sintetizzano le politiche di incentivazione all'efficienza energetica negli edifici, l'illuminazione pubblica, telecontrollo della rete elettrica **= Ricomprende 22 indicatori che analizzano i servizi di car pooling, car sharing, bike sharing e mobilità elettrica

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati ENEA

Come osserva l'ultimo rapporto dell'Agenzia regionale per l'ambiente della Regione Friuli Venezia Giulia, "il consumo di energia può essere considerato come un fattore determinante l'alterazione dello stato ambientale a cui sono legate, fra l'altro, le emissioni di anidride carbonica (CO₂)". Al 2010 le emissioni di CO₂ ammontano a quasi 13 milioni di tonnellate equivalenti, di cui il 63% provenienti da emissioni del settore energetico. I progressi rispetto al 2005 sono meno rilevanti di quelli avvenuti in Italia e nelle regioni del Nord-Est, anche considerando il dato a livello pro-capite, il cui livello al 2010 è in Friuli superiore a quello evidenziato in Italia e nelle regioni del Nord-est. Va osservato che la riduzione delle emissioni è anche dovuta alla crisi economica, anzi secondo l'ENEA³⁶ la diminuzione in Italia è dovuta principalmente a fattori congiunturali più che a cambiamenti permanenti di fattori strutturali e che una ripresa delle attività economiche, anche non elevata, potrebbe invertire o comunque ridurre il trend positivo di riduzione delle emissioni.

Tabella 13 Emissioni totali di CO₂, in valore assoluto (tonnellate) e pro-capite. FVG, EU28 ed Italia

	1995	2000	2005	2010
Emissioni totali				
Friuli Venezia Giulia	14.168.557	12.754.680	13.899.096	12.938.192
Italia	483.812.434	508.504.005	521.173.589	444.787.146
Nord-Est	108.928.670	115.873.893	118.045.024	98.452.614
Emissioni pro-capite				
Friuli Venezia Giulia	12,0	10,8	11,6	10,6
Italia	8,5	8,9	9,0	7,5
Nord-Est	10,5	11,0	10,8	8,6

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

³⁶ Enea, 2017, Analisi trimestrale del sistema energetico italiano

2.6.Mercato del lavoro

In questo paragrafo si esaminano i principali fenomeni relativi al mercato del lavoro, sia con riferimento all'andamento dell'occupazione, sia con riferimento alla disoccupazione, aggiornando i dati e le analisi contenuti nei programmi regionali.

Occupazione

Prendendo a riferimento il 2008 come anno d'avvio della crisi e il 2014 come anno di preparazione dei POR/PSR, l'occupazione nel periodo considerato è diminuita di quasi 24 mila unità. In termini percentuali il calo degli occupati è stato del 4,5%, maggiore sia a quello del Nord Est (-2,4%) che a quello registrato in Italia (-3,5%). Ne sono stati interessati principalmente gli uomini, il comparto dell'industria e le fasce di età più giovani. La forte diminuzione degli occupati fino a 44 anni (-71 mila) è stata in parte compensata dall'aumento degli occupati delle fasce anagrafiche più anziane (+48 mila). Tra i settori, invece, l'agricoltura è cresciuta in modo significativo con il 13% di occupati in più e i servizi hanno registrato un calo di 5,7 mila occupati (-1,7%), ma gli effetti negativi si sono concentrati nell'industria (incluse le costruzioni) che ha visto una diminuzione di quasi 20 mila occupati (-11,2%) in sei anni.

Tabella 14 Occupati 2008-2016 per genere, settore e classi di età (in migliaia)

	2008	2014	2015	2016	Variazioni 2014/2008		Variazioni 2016/2014	
					va	%	Va	%
Totale FVG	518,5	494,9	495,6	498,6	-23,6	-4,5%	3,7	0,8%
Uomini	300,3	280,4	283,0	281,0	-19,9	-6,6%	0,6	0,2%
Donne	218,2	214,5	212,6	217,7	-3,7	-1,7%	3,2	1,5%
Industria	174,3	154,8	153,7	150,7	-19,5	-11,2%	-4,1	-2,6%
Agricoltura	12,3	13,9	13,2	15,2	1,6	13,1%	1,3	9,5%
Servizi	331,9	326,2	328,6	332,7	-5,7	-1,7%	6,5	2,0%
15-24 anni	29,3	21,0	19,6	20,7	-8,3	-28,3%	-0,4	-1,7%
25-34 anni	122,6	85,5	83,5	83,5	-37,1	-30,3%	-2,0	-2,4%
35-44 anni	174,4	148,4	142,1	137,2	-26,0	-14,9%	-11,2	-7,5%
45-54 anni	136,2	157,6	159,5	162,4	21,3	15,6%	4,8	3,0%
55-64 anni	47,5	71,2	79,8	84,5	23,7	49,8%	13,4	18,8%
65 anni e più	8,3	11,3	11,0	10,5	2,9	35,3%	-0,8	-7,3%
Nord-Est	5.068,1	4.947,2	4.942,6	5.028,4	-120,9	-2,4%	81,1	1,6%
Italia	23.090,3	22.278,9	22.464,8	22.757,8	-811,4	-3,5%	478,9	2,1%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

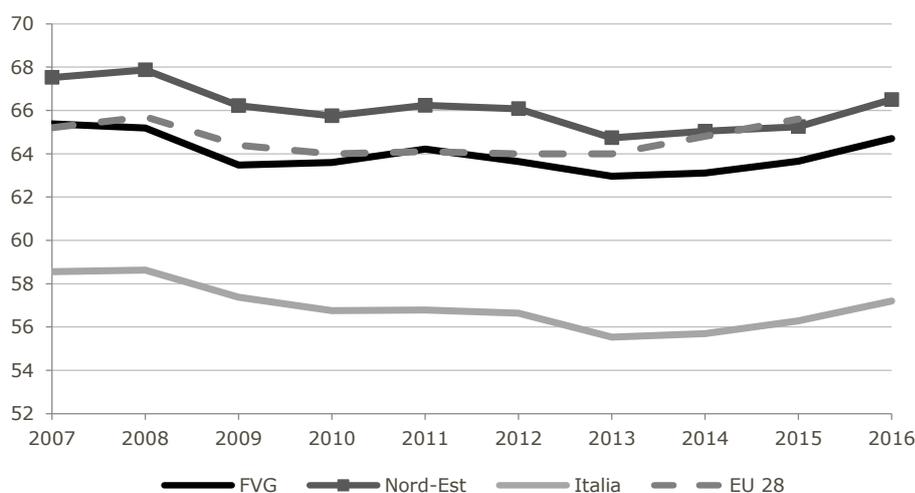
La situazione appena descritta era stata sintetizzata soprattutto nell'analisi di contesto del POR FSE, aggiornata al 2013, evidenziando un andamento economico negativo tradottosi in elementi di sofferenza nel mercato del lavoro regionale: flessione dell'occupazione e significativo incremento della disoccupazione, anche a fronte dell'aumento delle forze di lavoro. Si rilevava che la condizione di disagio interessava in primis le fasce più deboli, come i giovani, le donne e i disoccupati di lunga durata, ma non aveva risparmiato i lavoratori considerati lo "zoccolo duro" delle forze lavoro regionali, vale a dire i lavoratori a tempo indeterminato del manifatturiero e dei servizi. E' dunque utile analizzare quanto accaduto dopo l'avvio della programmazione.

Tra il 2014 e il 2016 l'occupazione è migliorata (+0,8%), ma in misura minore sia all'area del Nord Est (1,6%) che all'Italia (2,1%). I livelli occupazionali degli uomini, dopo un miglioramento nel 2015, nel 2016 sono tornati ai valori del 2014, mentre per le donne si registra un miglioramento dell'1,5% (+3,2 mila). E' continuato, tuttavia, l'andamento negativo dell'industria (-2,6%) e delle fasce più giovani, soprattutto la fascia tra 35 a 44 anni (-7,5%). Come risultato, dall'innesco della crisi al 2016 gli occupati nell'industria hanno subito una riduzione di oltre 23 mila unità (-13,5%), mentre gli occupati tra 35 e 44 anni di 37 mila unità (-21,3%). In agricoltura si conferma il trend

positivo e l'elevato ritmo di crescita degli occupati registrato fin dal 2008. Nei servizi dal 2014 si è invertito l'andamento negativo registrato nel pieno della crisi.

Il recente aumento degli occupati si è riflesso nel tasso di occupazione complessivo, che, dopo una caduta di 2,2 punti tra il 2008 e il 2013, dal 2014 è tornato a crescere costantemente (+1,7%) attestandosi nel 2016 al 64,7%, in linea con i valori pre-crisi ma inferiore, come in passato, alla ripartizione Nord Est. A livello territoriale il tasso di occupazione della provincia di Pordenone, che per tutto il periodo considerato riportava valori più elevati delle altre province, dal 2013 al 2016 è aumentato di 3,1 punti raggiungendo quasi il 68%. Sebbene meno accentuato, l'andamento del tasso di occupazione è crescente anche per le province di Udine (+1,2%) e Trieste (+1,8%). Viceversa, negli ultimi tre anni la provincia di Gorizia ha seguito un andamento altalenante, con il risultato che il tasso di occupazione (60,9%) è pressoché uguale a quello del 2013. Pertanto, nei primi anni di attuazione dei programmi, si evidenzia un'accentuazione dei divari tra la provincia di Gorizia e le altre tre province del Friuli Venezia Giulia.

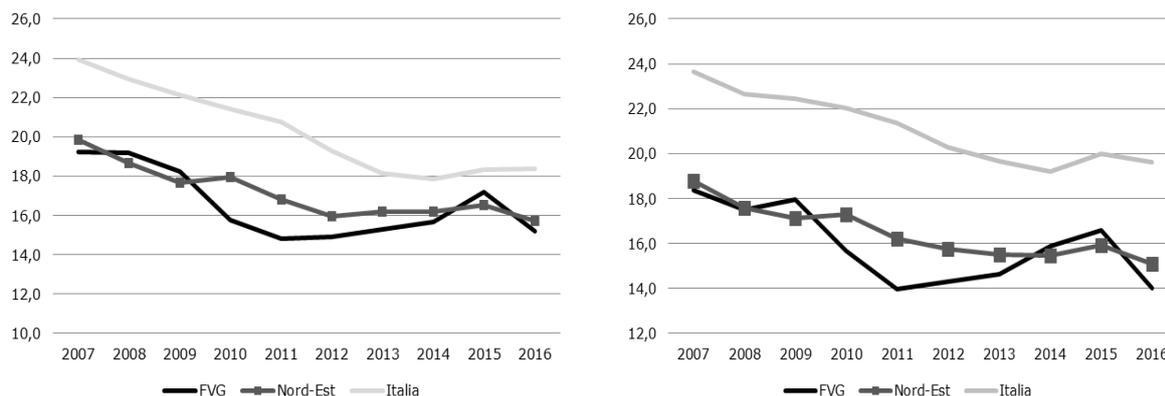
Figura 16 Tasso di occupazione della popolazione 15-64. FVG, Italia, Nord-Est, EU28



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat e Eurostat

Attualmente il Friuli Venezia Giulia mostra un *gender gap* decisamente più contenuto rispetto al panorama nazionale e in linea con il Nord-Est. La maggiore incidenza della recessione sull'occupazione maschile ha comportato la riduzione del differenziale di genere nei tassi di occupazione. Tuttavia, è anche grazie alla maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e all'aumento dei loro livelli occupazionali - che nel 2016 raggiungono il valore più elevato da oltre 10 anni pari al 57% - se il *gender gap* è sceso nell'ultimo anno di due punti percentuali. In termini di differenza nei tassi di attività maschili e femminili, infatti, il 2016 segna una rottura rispetto al trend crescente degli anni precedenti, passando da un *gender gap* del 16,6% nel 2015 al 14% nel 2016, un dato migliore non solo della media nazionale ma anche dell'area del Nord-Est.

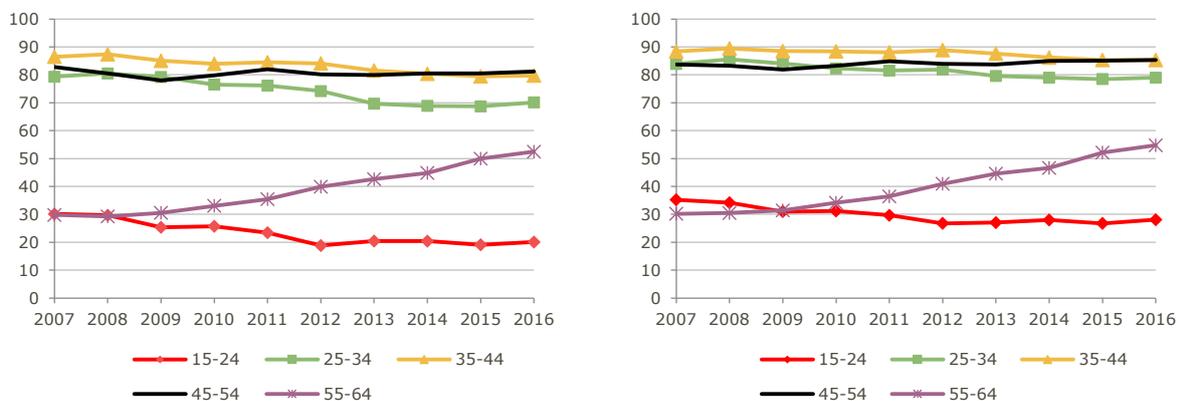
Figura 17 Differenza di genere fra il tasso di occupazione (sx) e il tasso di attività (dx).



Note: le figure non evidenziano i tassi di occupazione, ma la differenza degli stessi per genere
 Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Osservando i tassi di occupazione per classi di età (Figura 18), le differenze nei trend di crescita si fanno evidenti, confermando quella tendenza che già era stata evidenziata al momento della stesura dei programmi: l'incremento occupazionale risulta costante e significativo solo per la classe 55-64, che nel 2016 arriva a superare il 52%, con un ritmo di crescita sostenuto e che accelera a partire dal 2012. L'aumento dell'occupazione anziana è imputabile alla maggiore presenza sul mercato del lavoro degli over 54, che nel 2016 si attestano ad un tasso di attività del 54,7%, con una crescita costante e sostenuta fin dall'inizio della recessione. Al contrario, per le classi di età fino ai 44 anni si assiste a una costante riduzione che si è arrestata solo negli ultimi anni, con lievi segnali di ripresa nel 2016. Si noti inoltre che l'aumento occupazionale degli over 55 è stato trainato negli ultimi due anni principalmente dalla componente femminile, che ha registrato tassi di crescita occupazionali sostenuti (+6,4 nel 2015 e +2,8 nel 2016).

Figura 18 Tasso di occupazione (sx) e tasso di attività (dx) per classi di età



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Lo stock di lavoratori dipendenti, dopo aver raggiunto il picco di 400 mila unità nel 2011, è sceso a circa 385 mila nel 2014, per poi intraprendere nuovamente una dinamica positiva negli anni dell'avvio dei programmi, arrivando in prossimità dei massimi precedenti (398 mila). Continua, d'altro canto, la diminuzione dei lavoratori indipendenti che nel 2016 vedono una decisa diminuzione dello stock pari a 6 mila unità, corrispondente a un decremento del 5,6%.

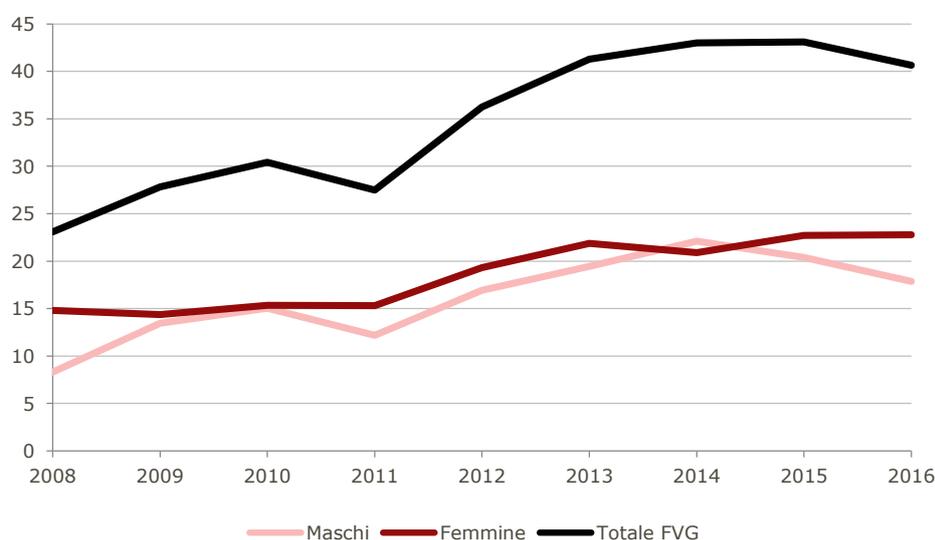
Tra il 2015 e il 2016 cresce il lavoro a tempo parziale (da 94 mila a 96,6 mila), ma rimane sostanzialmente stabile quello a tempo pieno. Da notare, però, che l'aumento degli impieghi full-time delle donne (+3 mila) ha compensato una pari riduzione del full-time tra gli uomini.

Per quanto riguarda il livello di istruzione degli occupati, dal 2014 si è verificata una ripresa degli occupati diplomati che è proseguita a ritmo elevato anche nel 2016: in tre anni lo stock è aumentato di 13,7 mila persone (+5,4%); mentre gli occupati laureati nel 2016 sono tornati al numero del 2014 (95,6 mila), dopo una crescita di mille unità nel 2015.

Disoccupazione

Nel periodo di avvio dei programmi i disoccupati hanno raggiunto il loro picco massimo pari a uno stock medio annuo di 43 mila persone. Il 2014 è stato un anno particolare per l'inversione di tendenza di segno opposto tra i disoccupati uomini, che iniziano a diminuire, e le disoccupate donne che invece riprendono ad aumentare fino a raggiungere nel 2016 le 22,8 mila unità; nello stesso anno, inoltre, si era verificato un picco anomalo di oltre 50 mila disoccupati nel quarto trimestre 2014³⁷, poi recuperato nei quattro trimestri del 2015. Sempre su base trimestrale, lo stock era tornato a salire nei primi due trimestri del 2016, ma nel complesso la media dell'ultimo anno disponibile segna un miglioramento rispetto all'anno precedente, ma, come già osservato, attribuibile in toto alla diminuzione della disoccupazione maschile.

Figura 19 Disoccupati in FVG per sesso (in migliaia)



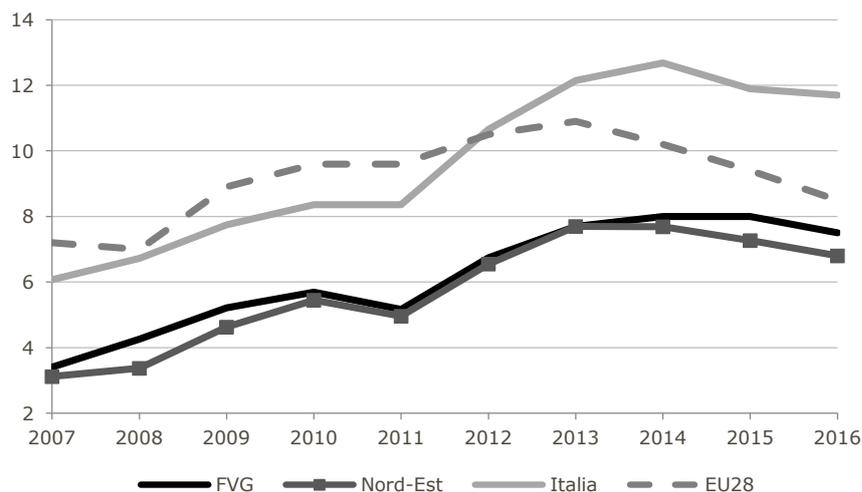
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Pertanto il 2016 segna, per la prima volta dal 2011, una diminuzione del tasso di disoccupazione (7,5%). L'indicatore, tuttavia, pur attestandosi al di sotto della media italiana (11,7%) e di quella europea (8,5%), rimane superiore a quello del Nord-Est, in particolare per via dei significativi miglioramenti che dal 2013 hanno interessato sia il Veneto che l'Emilia Romagna, passate rispettivamente dal 7,6% e 8,4% al 6,8% e 6,9%. La variazione del 2016 è imputabile principalmente alla diminuzione del tasso di disoccupazione maschile che si attesta al 6%, rispetto al tasso femminile del 9,5%.

Le dinamiche della disoccupazione appena descritte sono avvenute in un contesto di crescita costante delle forze lavoro, dopo che tra il 2008 e il 2011 in Friuli Venezia Giulia si era verificata una consistente caduta del numero dei partecipanti al mercato del lavoro (-1,7%), maggiore sia dell'Italia che della ripartizione Nord-Est (-0,4%).

³⁷ Cfr. Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Il Mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia – Rapporto 2016, p. 43-44.

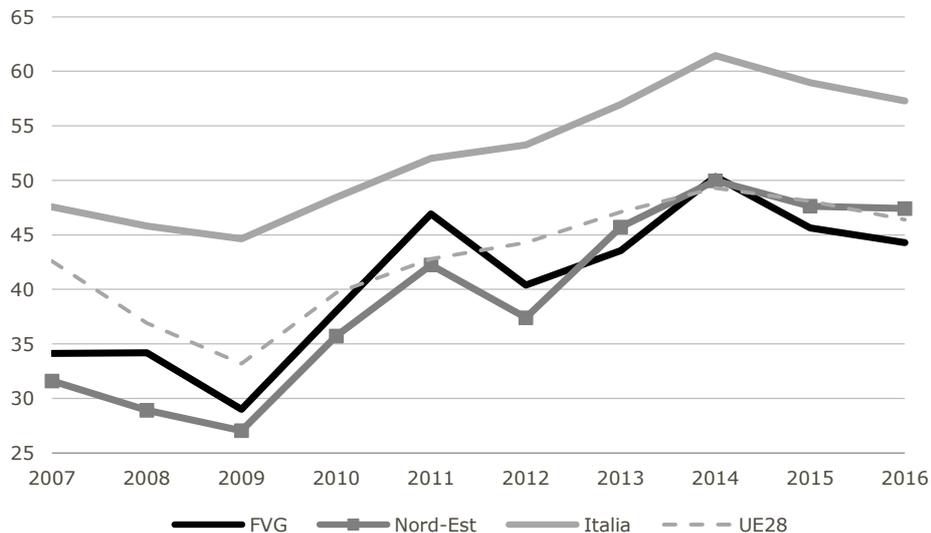
Figura 20 Tasso di disoccupazione, FVG, Nord-Est, Italia e EU28



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat ed Eurostat

Il tasso di disoccupazione di lunga durata dal 2007 al 2014 era più che triplicato passando da 1,1% a 4%, per poi intraprendere una dinamica discendente attestandosi al 3,3%. Anche l'incidenza della disoccupazione di lunga durata sul totale dei disoccupati, indicatore che permette di capire la difficoltà di fuoriuscita dalla disoccupazione, è diminuita negli ultimi due anni dal picco del 50,4% registrato nel 2014 all'attuale 44,3%, un valore inferiore sia all'Italia (57,3%) che al Nord-Est (47,4%).

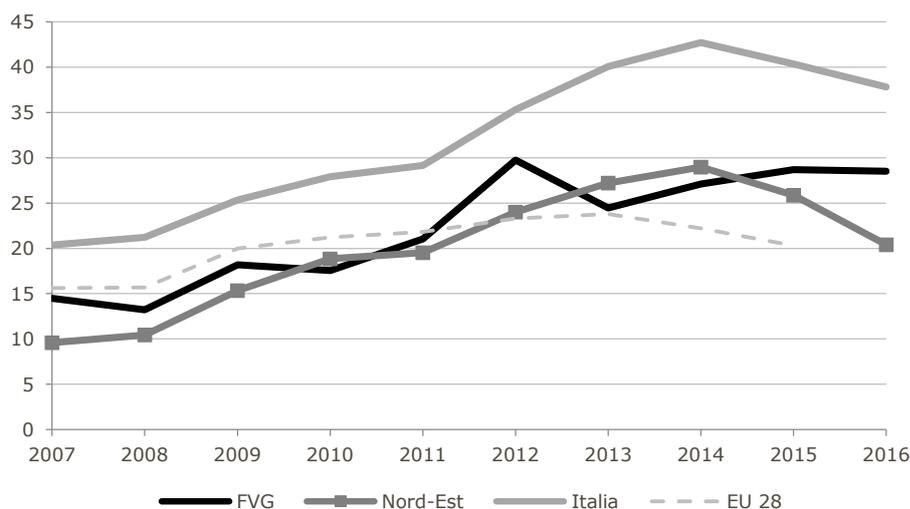
Figura 21 Incidenza della disoccupazione di lunga durata



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat ed Eurostat

In termini di classi d'età peggiora invece la condizione dei giovani dai 15 ai 24 anni. Già il POR FSE, per esempio, pur riconoscendo nel 2013 una situazione regionale più favorevole rispetto all'area di riferimento (24,5% contro il 27,2%) e, soprattutto, alla media nazionale (40%), sottolineava l'urgenza di contrastare il fenomeno della disoccupazione giovanile, che dal 2008 aveva visto un aumento di oltre 11 punti percentuali. Negli ultimi anni, mentre si è assistito ad un progressivo miglioramento dell'indicatore a livello nazionale (-2,5%) ma in particolar modo nel Nord-Est (-5,5%), il tasso di disoccupazione giovanile regionale si è stabilizzato intorno al 28,5%.

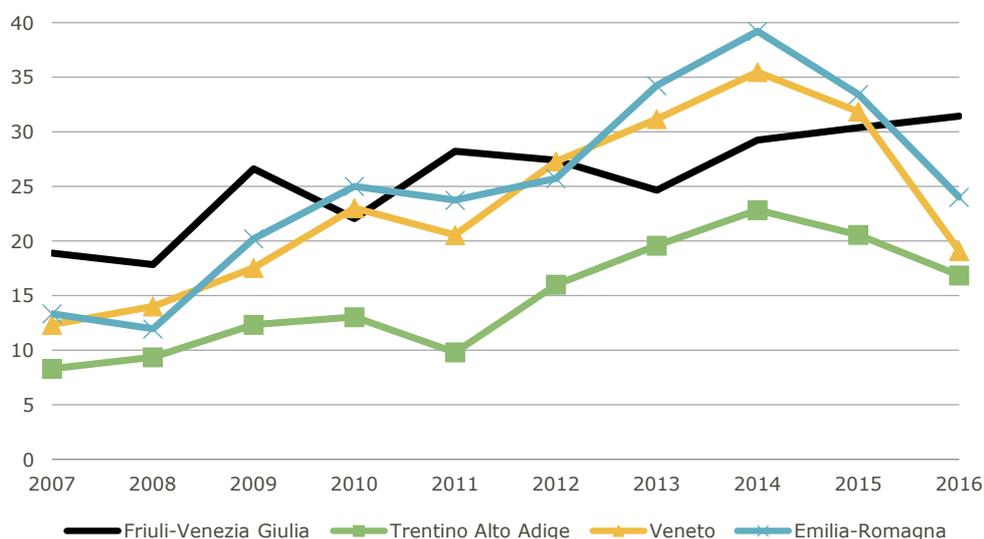
Figura 22 Tasso di disoccupazione giovanile, 15-24



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat e Eurostat

Tale situazione è ascrivibile principalmente alla componente femminile dei giovani (+6,7% dal 2013 al 2016 in termini di tasso di disoccupazione), in forte controtendenza rispetto al panorama nazionale e all'area del Nord-Est in cui la disoccupazione delle giovani donne è diminuita rispettivamente di 8 e 2 punti percentuali dal 2013. La figura successiva mostra chiaramente la flessione del tasso di disoccupazione delle giovani donne residenti nelle regioni vicine, in particolare Veneto ed Emilia Romagna, rispetto a quanto avvenuto in FVG.

Figura 23 Tasso di disoccupazione giovanile femminile nelle regioni del Nord-Est, 15-24



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Anche la quota di giovani NEET è aumentata dal 2013 di oltre un punto percentuale, giungendo al 18,7% nel 2015, dato che sebbene sia molto inferiore alla media nazionale (25,7%), supera di un punto percentuale la media delle regioni Nord-orientali.

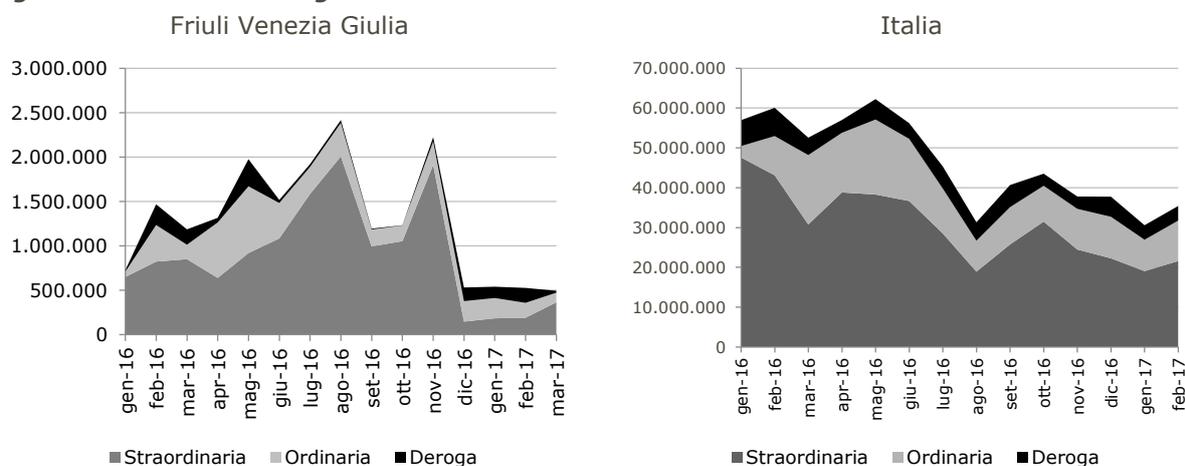
Box - Dinamica dei flussi occupazionali secondo il Rapporto 2016 sul mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia

Non disponendo di dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie aggiornati rispetto a quelli già presentati dalla Regione nel Rapporto 2016 sul mercato del lavoro, è utile, a conclusione di questa sezione, riprendere i risultati rilevati dal Rapporto stesso.

Dopo sei anni consecutivi di saldi negativi tra assunzioni e cessazioni, nel 2015 la differenza è tornata positiva (+342). Le assunzioni, che erano tornate a crescere nel 2014, hanno segnato un deciso progresso nel 2015, interessando maggiormente gli uomini rispetto alle donne. Gli incrementi più significativi hanno riguardato le qualifiche di "Artigiani e Operai specializzati" (+23,5%) e le "Professioni qualificate nel commercio e nei servizi" (+12%). Settorialmente, è l'industria a registrare il maggiore incremento delle assunzioni (+16,6%). Interessante sottolineare che nonostante questi segnali di rinvigorismento del mercato del lavoro regionale, alcuni CPI hanno registrato un saldo negativo nel proprio bacino amministrativo (Pontebba, Gorizia, Latisana, San Daniele e Codroipo). Dal punto di vista contrattuale, a segnare un vero e proprio balzo in avanti sono i contratti a tempo indeterminato (da 13.655 nel 2014 a 31.080 nel 2015). Un buon recupero, infine, è stato registrato per le tipologie contrattuali riconducibili al lavoro dipendente, con un +13% nelle assunzioni rispetto al +4,1% nelle cessazioni, corrispondente a un saldo positivo di 4 mila unità, ovvero un significativo recupero rispetto ai saldi particolarmente negativi degli anni precedenti. Infine, soprattutto grazie agli effetti degli incentivi e del Jobs Act, il saldo dei contratti a tempo indeterminato è stato particolarmente elevato con 13.250 unità.

Infine, prendendo in considerazione le ore di cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga) autorizzate mensilmente, si evidenzia una brusca caduta dell'indicatore a dicembre 2016, che non trova un riscontro sull'andamento nazionale. Nel 2017 il flusso rimane stabile sul livello molto più basso rispetto all'anno precedente, mentre in Italia il trend torna a crescere tra gennaio e febbraio.

Figura 24 Ore di cassa integrazione autorizzate mensilmente



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Inps

2.7. Povertà ed esclusione sociale

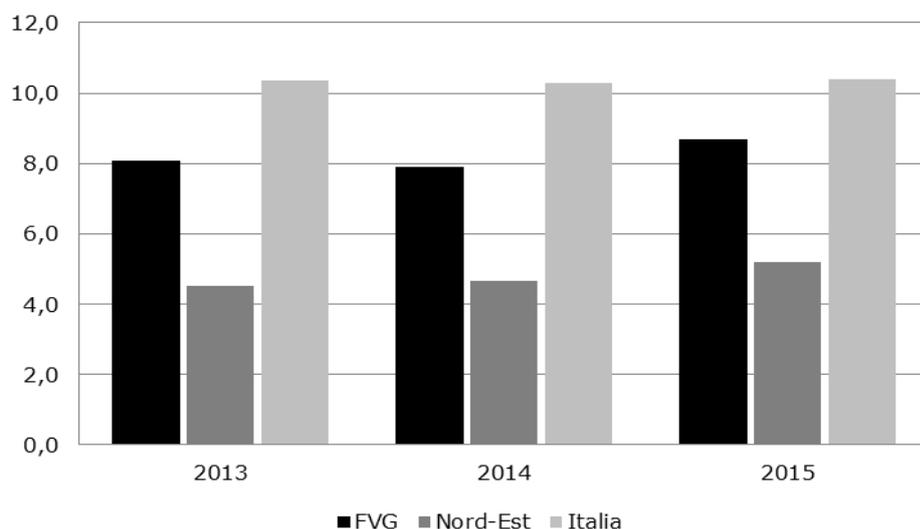
All'inizio del periodo di programmazione, l'analisi di contesto sul tema dell'inclusione sociale e lotta alla povertà indicava il FVG come una realtà meno problematica rispetto al resto d'Italia. La quota di famiglie in condizione di povertà relativa era la metà della media nazionale: 6% rispetto al 12,6% nel 2013, corrispondenti all'8% della popolazione regionale e al 16,6% di quella nazionale.

Nel 2014 l'indagine Istat sulle spese delle famiglie ha sostituito l'indagine preesistente sui consumi, introducendo modifiche sostanziali in virtù delle quali è stato necessario ricalcolare le serie storiche. Secondo i nuovi dati, la distanza tra il Friuli Venezia Giulia e l'Italia nella povertà relativa delle

famiglie risultava, nel 2013, minore di quella considerata nel POR FSE, con valori dell'indice pari a 8,1% per la regione e 10,4% per il paese nel suo complesso.

Gli ultimi dati disponibili sugli indici di povertà relativa delle famiglie confermano per il FVG una situazione più favorevole rispetto al panorama italiano. Tuttavia, nell'ultimo periodo l'indice è rimasto stabile per l'Italia, mentre è peggiorato per il Friuli Venezia Giulia, attestandosi nel 2015 al 8,7%, il valore più elevato dopo il picco registrato nel 2009.

Figura 25 Indice di povertà regionale familiare



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat e Eurostat

In sede di programmazione, inoltre, si rilevava come già dal 2008 l'andamento del tasso di povertà relativa delle famiglie presentava valori superiori a quelli registrati nella sotto ripartizione Nord-Est. Il gap, sebbene ridotto, risulta nel 2015 ancora elevato.

Anche le regioni centro-settentrionali più ricche sono peggiorate nel periodo, come il Veneto, l'Emilia Romagna e la Lombardia. L'unica regione di quelle considerate a registrare un miglioramento appartiene alla ripartizione Centro ed è la Toscana, che tra l'altro nel 2008 partiva da un valore dell'indice più vicino a quello del Friuli Venezia Giulia.

Tabella 15 Incidenza povertà relativa familiare (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Lombardia	3,4	3,0	2,6	3,5	3,9	3,8	4,0	4,6
Veneto	3,2	3,2	4,2	3,2	4,6	4,4	4,5	4,9
Friuli Venezia Giulia	8,8	9,5	7,5	6,8	8,2	8,1	7,9	8,7
Emilia-Romagna	3,0	3,5	3,9	4,5	4,1	3,8	4,2	4,8
Toscana	7,1	7,8	7,2	8,1	9,1	6,5	5,1	5,0
Italia	9,9	9,6	9,6	9,9	10,8	10,4	10,3	10,4

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

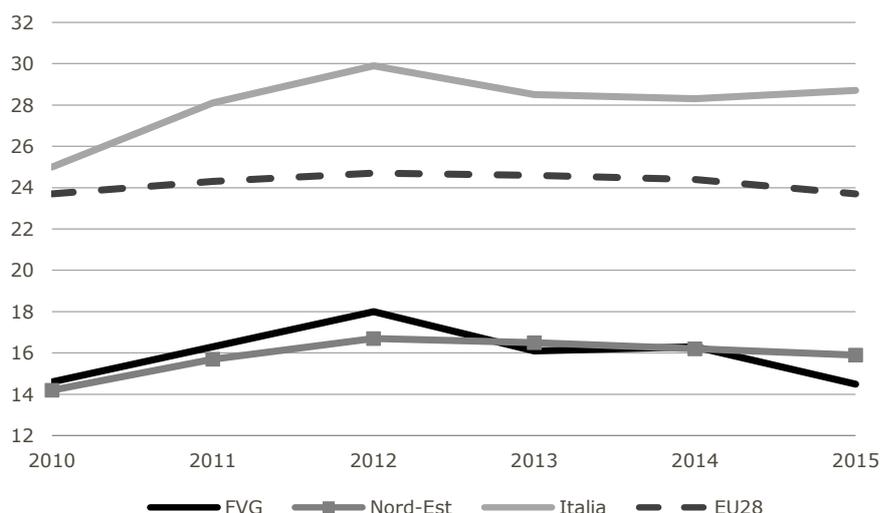
Sul fronte della povertà relativa individuale, sono disponibili i dati regionali dell'indice solo per gli anni 2013 - 2015. In questo periodo si è verificato un peggioramento sia a livello nazionale che nelle aree Nord Ovest (da 6,8% a 8,8%) e Nord-Est (da 6,9% a 7,3%), ma il Friuli Venezia Giulia ha visto un deterioramento del dato molto più significativo delle ripartizioni considerate, passando da 10,5% a 13,5%.

Tabella 16 Incidenza povertà relativa individuale (ogni 100 individui con le stesse caratteristiche)

	2013	2014	2015
Italia	13,0	12,9	13,7
Nord-est	6,2	6,9	7,3
Centro	9,2	8,4	9,7
Piemonte	7,7	7,7	8,9
Lombardia	5,6	5,8	8,2
Veneto	5,9	6,4	7,1
Friuli Venezia Giulia	10,5	11,1	13,5
Emilia-Romagna	5,3	6,7	6,4
Toscana	8,8	6,7	6,7

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Per quanto concerne la popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale³⁸, in sede di programmazione si evidenziava, a fronte di un imponente bacino in crescita a livello nazionale (28,5% nel 2013), anche in FVG una tendenza al peggioramento del fenomeno, con il conseguente aumento delle richieste di intervento sul territorio con misure di sostegno sociale. In realtà, con gli ultimi dati disponibili (Figura 26), emerge una tendenza di lungo periodo al ribasso dell'indice per il FVG, che passa dal 18% nel 2012 al 14,5% nel 2015. Il dato, oltre ad essere ben al di sotto della media nazionale ed europea (rispettivamente 28,7% e 23,7%), risulta anche inferiore alla media dell'area Nord orientale (15,9%). Da sottolineare, però, che ad essere a rischio di povertà ed esclusione sono soprattutto le donne (nel 2014, circa il 57% delle persone a rischio erano donne), in misura maggiore rispetto alla media italiana (55% di donne nel 2014), e che la quota di minori a rischio è progressivamente cresciuta dal 2007, fino al 16% nel 2014.

Figura 26 Persone a rischio di povertà o esclusione sociale (% su totale)

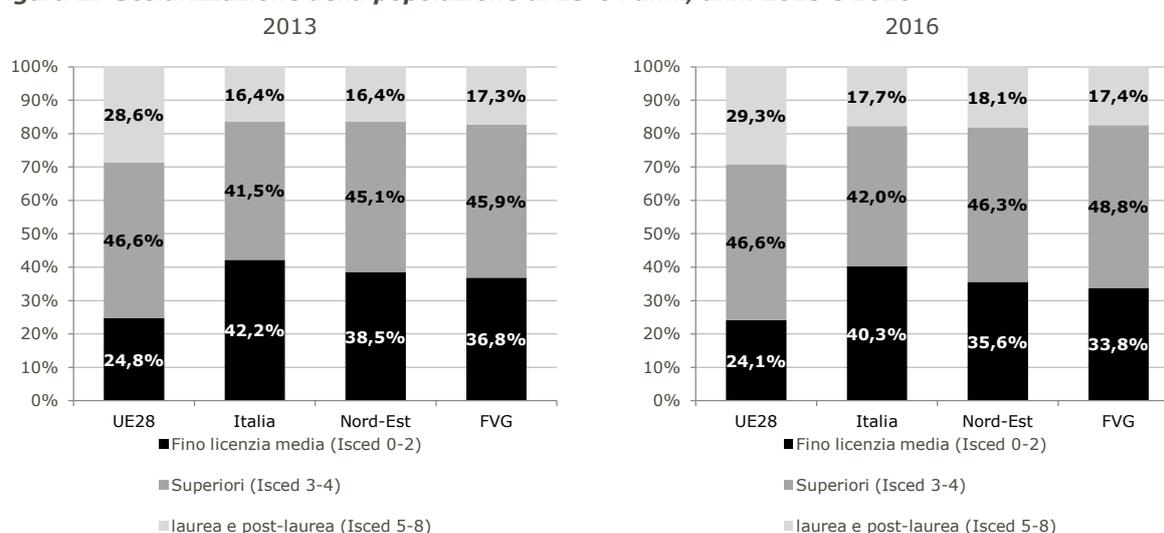
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat e Eurostat

³⁸ L'indicatore è dato dalla somma delle persone a rischio di povertà, delle persone in situazione di grave deprivazione materiale e delle persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa. Le persone a rischio di povertà sono coloro che vivono in famiglie con un reddito equivalente inferiore al 60 per cento del reddito equivalente mediano disponibile, dopo i trasferimenti sociali. Le persone in condizioni di grave deprivazione materiale sono coloro che vivono in famiglie che dichiarano almeno quattro deprivazioni su nove tra: 1) non riuscire a sostenere spese impreviste, 2) avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo); non potersi permettere 3) una settimana di ferie lontano da casa in un anno 4) un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, 5) di riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere l'acquisto di 6) una lavatrice, 7) un televisione a colori, 8) un telefono o 9) un'automobile). Le persone, infine, che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa sono individui con meno di 60 anni che vivono in famiglie dove gli adulti, nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale.

2.8. Istruzione e formazione

All'inizio del periodo di programmazione 2014-2020, il FVG presentava una situazione favorevole in termini di dotazione di capitale umano. Le analisi di contesto effettuate per la stesura dei programmi mostravano i seguenti elementi: tassi di scolarità superiori alla media nazionale e del Nord-Est; buone performance nelle competenze di base possedute dagli studenti della Regione Friuli Venezia Giulia così come registrate dalle indagini PISA; bassi livelli di abbandono scolastico che, già nel 2013, risultavano aver raggiunto e superato il target nazionale con un tasso dell'11,1%. D'altra parte emergevano anche alcuni elementi di criticità in relazione alla quota di popolazione 30-34 anni in possesso di un titolo di istruzione terziaria, agli scarsi livelli di popolazione adulta coinvolta in attività di apprendimento permanente e formazione continua e alla scarsa quota di giovani che, iscritti a percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP), non superavano gli esami del primo anno e/o non ottenevano una qualifica alla fine del percorso.

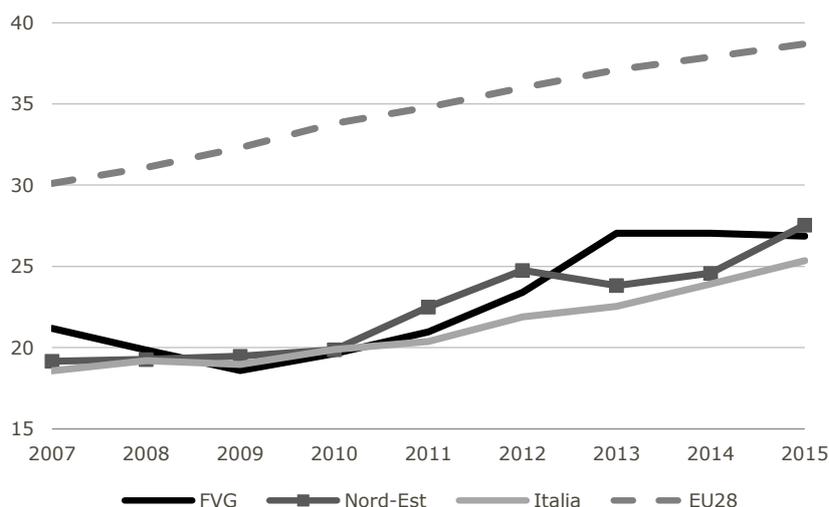
Figura 27 Scolarizzazione della popolazione di 25-64 anni, anni 2013 e 2016



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat e Eurostat

I dati aggiornati mostrano un arretramento dei livelli di scolarizzazione universitaria della popolazione adulta rispetto all'Italia e al Nord-Est (Figura 27). Mentre in FVG nel triennio 2013-2016 crescevano i diplomati e rimanevano stabili i laureati, in Italia e nel Nord-Est sono cresciute entrambe le categorie, e si è ulteriormente ampliato il divario con l'Europa sulla quota di laureati (da 11 a 12 punti percentuali). Se si guarda la dinamica del tasso di istruzione della popolazione tra 30 e 34 anni (Figura 28) il dato regionale mostra un andamento diverso rispetto al Paese, alla ripartizione di riferimento e all'Europa. Negli ultimi anni si assiste a una leggera flessione dell'indicatore, mentre nel Nord-Est quest'ultimo è cresciuto sia nel 2014 che nel 2015, e in Italia è continuato a salire costantemente dal 2009, così come in Europa.

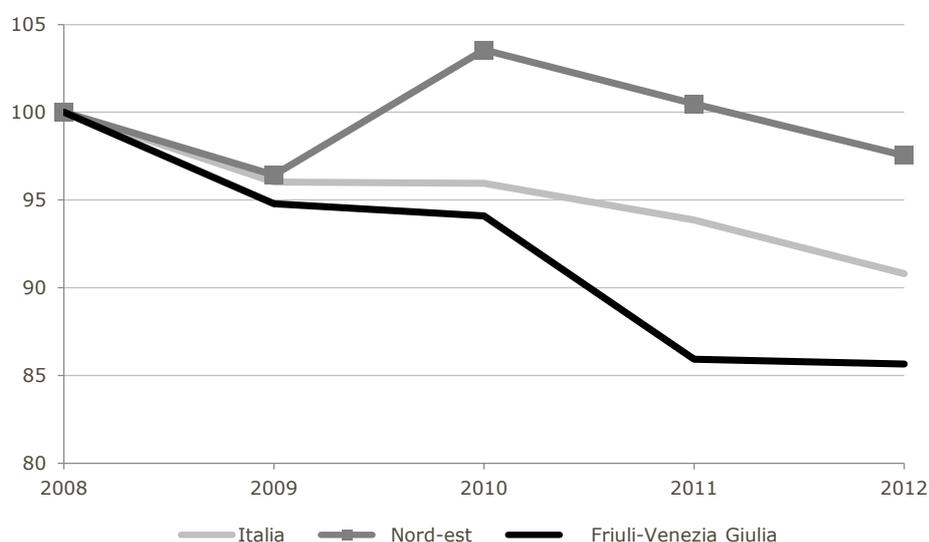
Figura 28 Tasso di istruzione terziaria nella fascia d'età 30-34 anni



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat e Eurostat

Gli indicatori presentati sopra sulla scolarizzazione universitaria trovano una spiegazione anche nella diminuzione delle immatricolazioni all'università molto più forte che in Italia e nel Nord-Est. Purtroppo dati aggiornati sono disponibili solo fino al 2012, in ogni caso, prendendo come riferimento il 2008, si nota che la diminuzione delle immatricolazioni, in buona parte per effetto della crisi, è stato molto più accentuato in FVG. Si può ipotizzare che la regione, oltre che con la recessione, abbia dovuto fare i conti con l'andamento demografico negativo, per cui gli iscritti all'università calano anche in ragione della costante diminuzione della popolazione giovanile.

Figura 29 Immatricolati all'università (2008=100)

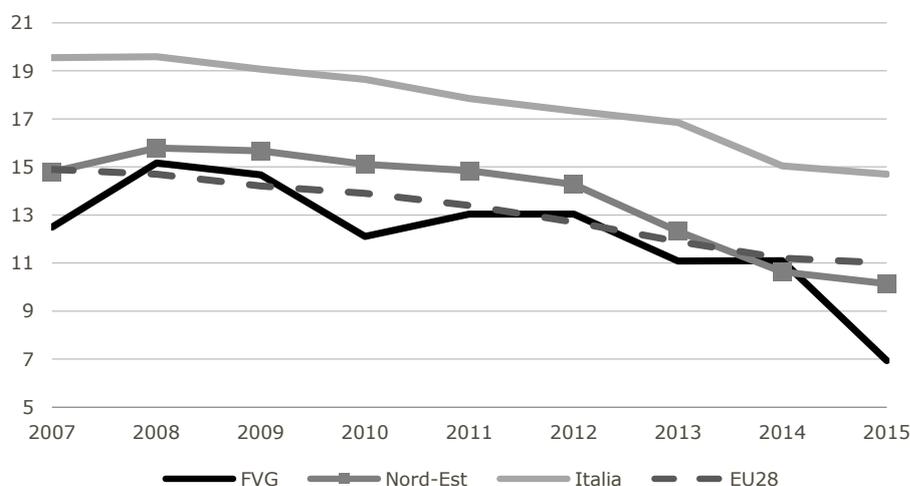


Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Se si guarda alla popolazione in età scolare e universitaria, i miglioramenti sono netti in confronto agli aggregati di riferimento, in tutti i principali indicatori del capitale umano utilizzati a livello europeo. Nel 2015, l'85,1% della popolazione di 20-24 anni possiede un livello di istruzione secondaria superiore, contro lo 79,7% della media italiana e l'84,9% del Nord-Est. L'indagine OCSE PISA rivela che sia nel 2009 che nel 2012 la percentuale di studenti della Regione Friuli Venezia Giulia di 15 anni con scarse competenze in lettura e matematica è decisamente inferiore alla media

italiana³⁹. La già bassa quota di *early school leavers* nel 2014, in coincidenza con l'avvio dei programmi europei, segna un'accentuazione del trend positivo, raggiungendo nel 2015 il 6,9%, dato più basso a livello nazionale e inferiore di oltre 4 punti alla media europea (Figura 30).

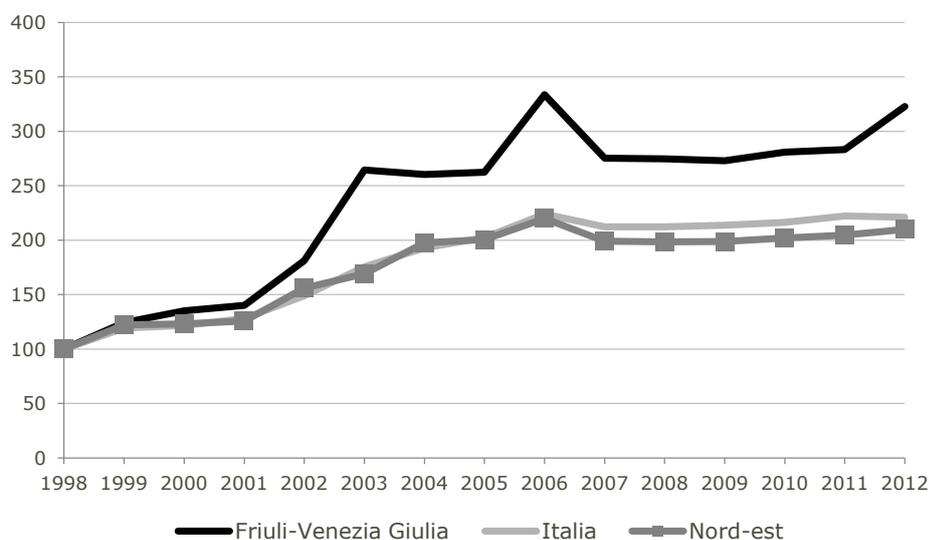
Figura 30 Giovani (18-24) che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat e Eurostat

Altri indicatori più specifici confermano le buone performance della Regione in termini di capitale umano. Basti qui considerare l'andamento di lungo periodo dei laureati in scienze e tecnologie per notare la differenza nettamente positiva del FVG rispetto tanto all'Italia quanto al Nord-Est.

Figura 31 Laureati in scienze e tecnologia (1998=100)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

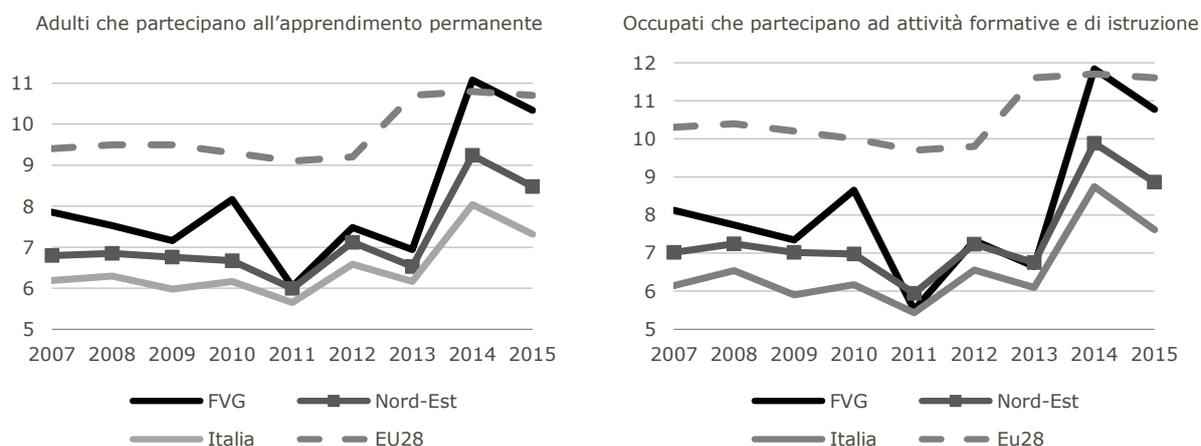
Alla luce dei dati presentati e delle questioni demografiche esposte prima, si può concludere che il miglioramento delle performance scolastiche delle giovani generazioni tende ad avere un effetto sempre minore sulla scolarizzazione della popolazione regionale nel suo complesso.

Considerando i fattori che influiscono sulla qualità del capitale umano della popolazione adulta, emerge che la quota di adulti che frequentano un percorso di formazione o di studio è migliorata

³⁹ Nel 2009 in FVG gli studenti con scarse competenze in lettura sono il 13,5% rispetto al 21% della media degli studenti italiani, e nel 2012 il tasso scende al 12,4% rispetto al 19,5%. Per quanto riguarda le competenze matematiche, nel 2009 il 14,9% degli studenti della regione riportava scarse performance contro il 24,9% della media nazionale; il divario si allarga ulteriormente nel 2012 (12,5% contro 24,7%).

rispetto ai livelli di qualche anno fa, superando negli ultimi anni disponibili di circa 3 punti percentuali la media italiana ed equiparando quella europea (Figura 32, sx). Si è passati da valori del 7,5% nel 2012 al 11,1% nel 2014 e al 10,3% nel 2015. Similmente anche la quota di occupati in formazione è aumentata fino al 10,8% nel 2015, riducendo la distanza dalla media europea che è 11,6% (Figura 32, dx).

Figura 32 Partecipazione alla formazione permanente, 25-64 anni



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat e Eurostat

Analogamente anche la partecipazione dei non occupati mostra ottime prospettive, con un andamento in crescita dal 2004 come in Italia e nella ripartizione Nord-Est, ma con un ritmo marcatamente più intenso (al 2015 +2,3% per il FVG, contro +2,1% del Nord Est e 1,1% per l'Italia). Di contro, anche in FVG il fenomeno interessa nettamente più gli uomini che le donne (Tabella 93 in allegato), che nel 2015 erano il 7,9% contro il 12% dei maschi.

2.9. Posizione della regione rispetto ai target Europa 2020

In questo paragrafo si presenta una fotografia della situazione regionale rispetto agli obiettivi della Strategia Europea 2020. Sebbene in questo primo Rapporto di valutazione non si analizzi il contributo diretto dei programmi al raggiungimento di tali obiettivi⁴⁰, è comunque utile ai fini della comprensione del contesto regionale evidenziare gli indicatori dove la distanza sembra maggiore e quelli dove invece la regione si trova in una posizione di forza.

La tabella successiva presenta gli indicatori di Europa 2020 e i rispettivi target europei, nazionali⁴¹ e regionali (quando questi differiscono da quelli nazionali). Si presentano, ove disponibili, i valori degli ultimi anni a partire dal 2010.

Relativamente al primo indicatore presentato in tabella, il tasso di occupazione per le persone 20-64 il target a livello nazionale è stato fissato al 67-69%, mentre la Regione Friuli Venezia Giulia ha stabilito un target di 67,3%. I dati evidenziano che al 2016, ultimo dato disponibile a livello regionale, il tasso di occupazione è superiore di quasi due punti percentuali al target regionale e anche al target nazionale. Il dato non è lontano da quello medio europeo, pari al 71%. Il dato, certamente positivo, va letto in ogni caso considerando le prospettive demografiche. Infatti, la popolazione 20-64 si è ridotta sia a livello nazionale che a livello regionale (di circa 20 mila unità

⁴⁰ Non fosse altro perché i dati degli indicatori in molti casi sono aggiornati al più al 2014-2015, quando i programmi 2014-2020 non erano ancora partiti.

⁴¹ Definiti per lo più nei Programmi di Riforma nazionale del 2011.

dal 2010 al 2015) e questo ha determinato una crescita del tasso di occupazione anche a fronte di una riduzione del numero di occupati, in quanto quest'ultima è avvenuta più lentamente della riduzione della popolazione. Secondo le ultime previsioni demografiche Istat, realizzate dopo l'aggiornamento dei dati in seguito al censimento 2011, la popolazione 20-64 in Friuli Venezia Giulia al 2020, nello scenario mediano, sarebbe di 694.500 (con possibili oscillazioni tra 692 e 696 mila); un tasso di occupazione del 69,2% al 2020 implicherebbe una diminuzione del numero degli occupati in valore assoluto, che al 2020 sarebbero pari a 479 mila contro gli attuali 483 mila. Questo avrebbe effetti negativi sicuramente sulla capacità di crescita del sistema regionale e sulla sostenibilità del sistema sociale e di welfare. Posto che è improbabile che i trend demografici s'invertano nel breve periodo e che la loro dinamica non è del tutto influenzabile dalle politiche, tanto meno regionali, ne consegue che dovrà crescere in modo sostanziale la produttività o in alternativa si dovranno avere tassi di occupazione più elevati⁴².

Tabella 17 Indicatori Europa 2020, target e valori FVG in diversi anni

Indicatori 2020	Valori FVG									
	Target UE	Target IT	Target FVG	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
1-Tasso di occupazione 20-64 (%)	75	67-69	67,3	67,6	68,2	67,8	67,0	67,3	68,1	69,2
2-Spesa in R&S (% PIL)	3	1,53	1,69	1,45	1,48	1,48	1,53	1,64		
3-Tasso di abbandono scolastico (%)	<10	<15-16		12,1	13,0	13,0	11,1	11,1	6,9	
4-% di 30-34enni con un'istruzione universitaria	40	26,6		19,6	21,0	23,4	27,0	27,0	26,9	
5-Persone a rischio di povertà ed esclusione sociale (riduzione in milioni dai valori del 2008)*	-20 milioni	-2,2 milioni	-31 mila**	-36 mila	-15 mila	4,8 mila	-7,9 mila	-15 mila		
6-Riduzione delle emissioni di gas serra***	-20	-13		-7						
7-Fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili (%)	20	17	12,7			16,7	17,3	19,5		
8-Aumento dell'efficienza energetica (Mtoe) - consumo energia primaria	1.483	158								
8-Aumento dell'efficienza energetica (Mtoe) - consumo energia finale****	1.086	124				3,7	3,41	3,04		

*=Il target nazionale di -2,2 milioni è pari a -14,6% rispetto ai 15.082 milioni del 2008.

**=meno 31 mila se si ipotizza che la regione FVG debba procedere con la stessa % di riduzione prevista a livello nazionale. Lo stesso dato si otterrebbe se si calcola l'incidenza del peso regionale al 2008 sul numero dei poveri totali nazionali e si riporta la % di incidenza rispetto all'obiettivo nazionale di -2,2 milioni al 2020

***=Obiettivi nazionali sono identificati a parte dai valori del 2005 (si veda più avanti)

****=A livello regionale sono inseriti i consumi finali "lordi" di energia

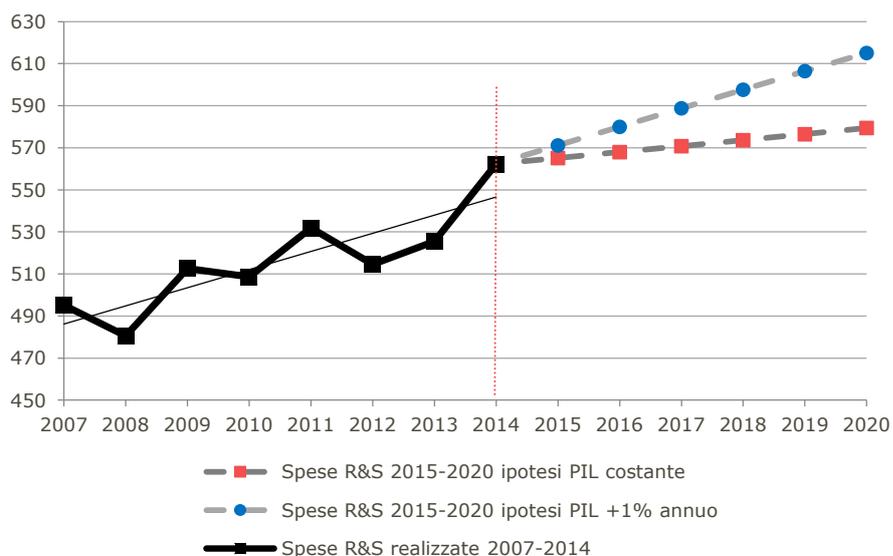
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT, Eurostat (indicatori 1-2-3-4-5), ISPRA (indicatore 6), GSE (indicatori 7-8)

Relativamente all'indicatore di spesa in R&S, in % del PIL, l'ultimo dato disponibile, provvisorio, è relativo al 2014 ed è pari ad un valore di 1,64%, un dato superiore al target nazionale e al 97% di quello previsto a livello regionale per il 2020. Come visto in precedenza il raggiungimento di questo livello di spesa in R&S non è solo dovuto ad una crescita ridotta del PIL (il denominatore dell'indicatore), ma anche ad una crescita in valore assoluto delle spese in R&S, che dal 2010 al 2014 passano da 509 a 562 milioni di Euro, di cui il maggior contributo proveniente dal settore pubblico. Il target regionale al 2020 appare alla portata. La figura successiva ipotizza due scenari per il raggiungimento del target: se il PIL rimanesse costante ai livelli del 2014 le spese in R&S aggiuntive al 2020 dovrebbero ammontare a circa 20 Meuro, un trend sicuramente inferiore a quello evidenziato negli anni passati; ipotizzando una crescita del PIL in media annua dell'1% il raggiungimento del target richiederebbe circa 60 Meuro di spese in R&S aggiuntive, un percorso più impegnativo ma in linea con il trend effettivo tra il 2014-2020⁴³. Questo implica che non solo i programmi regionali, che per lo più supportano le spese delle imprese in R&S, siano attuati secondo quanto previsto, ma anche che non vi siano diminuzioni nella spesa in R&S da parte del settore pubblico e delle Università.

⁴² 158 regioni europee su 276 hanno al 2015 tassi superiori al 70%, tra cui la Carinzia, la Slovenia Occidentale, e altre regioni del Nord-Est, come l'Emilia Romagna e il Trentino.

⁴³ Solo il POR FESR, all'interno dell'asse I, ha una dotazione di 50 milioni di Euro direttamente finalizzati a progetti di R&S.

Figura 33 Spesa in R&S (Meuro) stimata necessaria nei prossimi anni per il raggiungimento del target regionale



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT

Per quanto riguarda l'indicatore relativo all'abbandono scolastico⁴⁴, la tabella precedente evidenzia come al 2015 sia stato già ampiamente raggiunto il target: il valore di 6,9% è infatti meno della metà di quello previsto per l'Italia e sotto anche al target europeo. La riduzione degli abbandoni scolastici è un trend di lungo periodo, osservabile anche a livello nazionale (il cui valore è doppio a quello della regione Friuli Venezia Giulia); l'ultimo dato disponibile colloca la regione Friuli Venezia Giulia come la migliore regione italiana in questo indicatore. In questo ambito è il FSE che interviene a livello regionale, in particolare contribuendo a creare contesti educativi e formativi volti a contrastare fenomeni di dispersione, attraverso misure a sostegno dell'orientamento/dispersione scolastica⁴⁵.

Anche per l'altro indicatore di Europa 2020 relativo all'educazione e istruzione al 2015, si riscontra un dato superiore al target nazionale, cioè 26,9% di giovani 30-34enni con istruzione terziaria contro il target del 26,6%. Il progresso è avvenuto soprattutto a partire dal 2012, anche se si osserva una lieve flessione dell'indicatore all'ultimo anno disponibile. Le azioni dei programmi regionali, soprattutto quello FSE, dovranno pertanto essere finalizzate a consolidare il dato già raggiunto, senza troppo vincolarsi al target nazionale, in quanto la distanza dalla media europea è ancora di 10 punti % (al 2015 quasi il 39% delle persone 30-34enni avevano un titolo di istruzione terziario in Europa).

L'indicatore relativo alla povertà misura le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, sulla base dell'indagine EU-SILC europea⁴⁶. Come indicato da Eurostat, i target sono fissati a livello europeo e nazionale a partire dai dati del 2008⁴⁷. L'Italia ha fissato come suo target un valore di 2,2 milioni di persone in meno, che sulla base dei dati Eurostat del 2008 (15,08 milioni di persone in povertà/esclusione⁴⁸) rappresenta il 14,6% in meno. A livello regionale non viene fissato un target specifico per questo indicatore e non vi è una ripartizione dell'obiettivo nazionale per regioni, pertanto per valutare il progresso su questo target si considera che anche a livello regionale la diminuzione di persone che vivono in condizione di povertà ed esclusione sociale dal 2008 debba essere pari al 14,6%. Eurostat non rilascia i dati in valore assoluto delle persone in condizione di povertà a livello regionale, ma i dati Istat (Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo, versione

⁴⁴ Che è misurato come percentuale della popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore.

⁴⁵ Ad esempio attraverso i Programmi specifici 9/2015 e 10/2015. A ciò si aggiungono altre misure sostenute con fondi regionali (IeFP) e con fondi PAC (interventi PIPOL per la I fascia di utenti).

⁴⁶ Vedi capitoli precedenti in merito alla definizione dell'indicatore.

⁴⁷ Eurostat, 2015, Smarter, greener, more Inclusive? Indicators to support the Europe 2020 strategy.

⁴⁸ http://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&pcode=t2020_50&plugin=1

del 20 marzo 2017) evidenziano che al 2008 vi erano 215 mila persone in povertà ed esclusione sociale, pertanto una loro riduzione del 14,6% implica 31 mila poveri in meno entro il 2020 in Friuli Venezia Giulia. Al 2014 ci sono in Friuli 15 mila poveri in meno rispetto al 2008, metà circa di quanto previsto dal target EU2020. Rispetto al quadro nazionale, questo andamento è comunque positivo, poiché le persone che nel Paese versano in condizione di povertà/esclusione sono aumentate invece che essere diminuite come in Friuli Venezia Giulia (tabella successiva).

Tabella 18 Indicatore UE2020 relativo alla povertà, target e andamento tra 2008 e 2014. Italia e Friuli Venezia Giulia

	2008	2014	2015	Target 2020	2015-2008***
Italia - valori assoluti (migliaia)*	15.082	17.146	17.469	-2,200	2,387
FVG - valori assoluti* (migliaia)**	215	200	nd	-31	-15
Italia - in % della popolazione*	25,5	28,3	28,7		
FVG - in % della popolazione*	17,7	16,3	14,5		

*=Eurostat, **=Istat, indicatori territoriali per lo sviluppo, ***=Per il Friuli Venezia Giulia 2014-2008

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT ed Eurostat

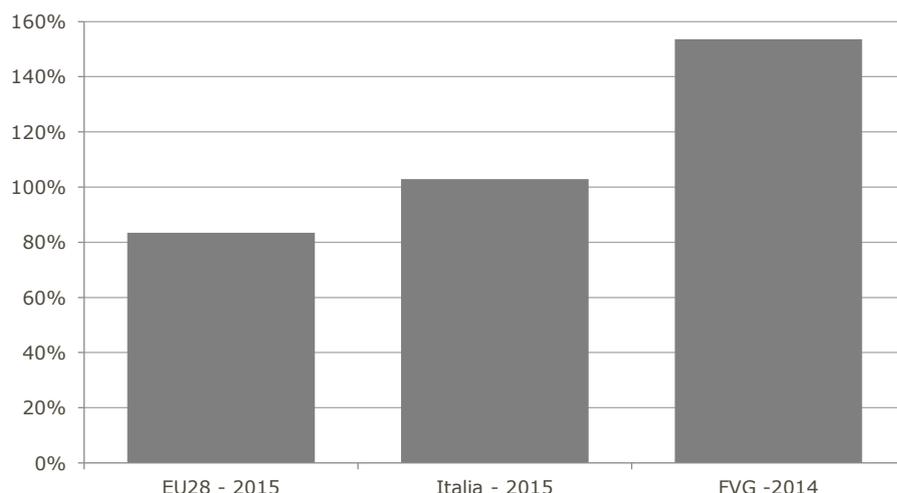
L'indicatore relativo all'emissioni di gas serra misura "i gas presenti in atmosfera, di origine naturale e antropica, che assorbono ed emettono la radiazione infrarossa a specifiche lunghezze d'onda determinando il fenomeno detto "effetto serra", tra cui principalmente anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆)"⁴⁹. L'Unione Europea si è impegnata a ridurre, rispetto ai livelli del 1990, del 20% le emissioni di gas serra, da raggiungere attraverso: 1- una riduzione del 21% di emissioni nei settori dell'ETS (*emission trading scheme*), rispetto a quelli del 2005 e 2- una riduzione del 10% delle emissioni che non rientrano nell'ETS. Per questo secondo ambito la decisione del Consiglio Europeo 2009/406/EC ha definito gli obiettivi a livello di singolo stato e per l'Italia è prevista una riduzione del 13% rispetto alle emissioni del 2005. A livello nazionale il target è stato già raggiunto, infatti al 2015 il valore di emissioni di gas serra era pari a 272 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti, contro un target di 294. Dal 2005, la riduzione è avvenuta in tutti gli anni ad eccezione dell'ultimo, il 2015, dove il valore stimato è di 272, superiore a quello del 2014, pari a 265. A livello regionale si hanno dati relativi alle emissioni di gas serra aggiornati ogni 5 anni; al 2005 le emissioni di gas serra ammontano a 13,9 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti, mentre al 2010, ultimo dato disponibile, il dato è pari a 12,9, pertanto la diminuzione è pari al 7%, un progresso inferiore a quanto avvenuto a livello nazionale e nelle regioni del Nord-Est (-15% e meno 17% rispettivamente)⁵⁰. Il raggiungimento del target (-13%) implicherebbe una riduzione annua di circa 85 mila tonnellate di CO₂.

L'indicatore di fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili è definito come la % di consumo primario energetico coperto da fonti di energia rinnovabile. L'obiettivo europeo è quello di raggiungere una copertura pari al 20% entro il 2020. La Direttiva Europea 2009/28/CE assegna all'Italia l'obiettivo di raggiungere il 17% dei consumi finali di energia mediante fonti rinnovabili entro il 2020. Con Decreto del 2012 (*burden sharing*) a livello nazionale sono stati assegnati gli obiettivi per le regioni e per il Friuli Venezia Giulia le percentuali da raggiungere sono 10,9 al 2018 e 12,7 al 2020. I valori del 2014 indicano che a livello regionale il target assegnato è stato già raggiunto abbondantemente, in maniera superiore a quanto avviene a livello nazionale; a livello europeo il traguardo non è ancora stato raggiunto (figura successiva).

⁴⁹ Per calcolare le emissioni complessive ad effetto serra, le quantità relative alle emissioni dei singoli inquinanti vengono convertite in "tonnellate di CO₂ equivalente", ottenute moltiplicando le emissioni di ogni gas per il proprio potenziale di riscaldamento - Global warming potential (Gwp) - espresso in rapporto al potenziale di riscaldamento dell'anidride carbonica.

⁵⁰ In termini pro-capite la riduzione di emissioni tra il 2005 ed il 2010 è stata pari all'8.5%.

Figura 34 % di raggiungimento del Target 2020 di consumi primari di energia coperti da fonti di energia rinnovabile, al 2015. Europa, Italia, Friuli Venezia Giulia



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat e GSE (SIMERI)

In relazione all'ultimo obiettivo di Europa 2020, l'aumento dell'efficienza energetica, i target a livello europeo sono stati stabiliti con Direttiva 2012/27/EU (art.3), poi emendata dalla Direttiva 2013/12/EU, e prevedono che nel 2020 il consumo energetico dell'Unione non deve essere superiore a 1.483 Mtoe di energia primaria⁵¹ o non superiore a 1.086 Mtoe di energia finale⁵². Le direttive di cui sopra non hanno affidato target agli stati membri, i quali hanno predisposto i propri target. L'Italia ha fissato i suoi target a 158 Mtoe di consumo di energia primaria e di 124 Mtoe di consumo di energia finale, entro il 2020⁵³. In termini di consumo di energia primaria il dato al 2015 rileva che il target 2020 è stato raggiunto, con 148 Mtoe di consumo e una riduzione del 18% dal 2005; anche per quanto riguarda l'indicatori di consumo finale di energia il dato al 2015 evidenzia il raggiungimento del target, con 116 Mtoe di consumo rispetto al target di 124, con una riduzione del 15% rispetto ai livelli del 2005. Per le regioni non esistono target specifici riguardo a questo indicatore. I dati sul consumo finale lordo di energia evidenziano un dato di 3,04 Mtoe, in diminuzione rispetto a quelli del 2012, pari a 3,37 Mtoe. Sul lungo periodo, dal 2005, si evidenzia una diminuzione del consumo finale di energia a livello regionale superiore a quanto avvenuto in Europa e a livello nazionale (si veda capitolo sopra).

⁵¹ Si tratta del consumo interno lordo, cioè il fabbisogno di energetico totale.

⁵² Il consumo di energia finale comprende l'energia consumata dagli utilizzatori finali (famiglie, settore industriale, utilizzi agricoli), ed esclude l'energia utilizzata dal settore energetico (per la trasformazione, l'approvvigionamento).

⁵³ Cfr. Ministero dello Sviluppo economico, 2014, Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica e l'ultima relazione presentata ai fini della Direttiva Europea e Ministero dello Sviluppo economico, 2016, Relazione annuale sull'efficienza energetica.

2.10. Conclusioni

L'aggiornamento dell'analisi del contesto socio-economico evidenzia una **sostanziale persistenza delle problematiche individuate inizialmente nei programmi**, con l'intensificazione di alcuni fenomeni e l'emersione di segnali positivi per altri. Sicuramente uno dei principali elementi di debolezza del Friuli Venezia Giulia è il decadimento demografico, che ha assunto caratteristiche preoccupanti come l'eccessivo invecchiamento della popolazione. I Programmi non possono incidere direttamente su questo aspetto, ma possono contribuire ad adeguare il modello socio-economico regionale alle conseguenze dell'invecchiamento, investendo sulla crescita di produttività per controbilanciare l'aumento della popolazione in età non da lavoro.

L'impatto della crisi sull'economia è stato importante e acuito dalla minore dinamicità dell'economia regionale a partire dal 2000 rispetto al Nord-Est. Nel 2014-2015 si rilevano segnali di ripresa in linea con quelli riscontrati per l'area nord orientale. Il manifatturiero è il comportato che ha subito la contrazione maggiore e, sebbene una lieve ripresa c'è stata negli ultimi anni, alcuni settori strategici per la regione mostrano ancora una resilienza molto bassa. Anche nei servizi la capacità di ripresa è stata scarsa e inferiore a quanto avvenuto a livello nazionale e nel Nord-Est. Gli investimenti, sebbene in misura minore che a livello nazionale, sono ancora ben al di sotto dei valori pre-crisi, con cali significativi concentrati in alcuni settori. Di contro, nel 2014-2016 si è invertito il trend negativo delle esportazioni, che sono tornate ai livelli più alti prima della crisi, confermando la vocazione all'export come una delle risorse strategiche della regione. Inoltre, la crescita del comparto agricolo, avvenuta in tutto il Paese, è stata ancora più intensa in FVG. Nel complesso, si evidenzia un allontanamento della regione dalle performance macroeconomiche europee.

Il tessuto produttivo ha visto un ridimensionamento del sistema imprenditoriale e una contrazione del tasso di creazione d'impresa. La creazione d'impresa in settori ad alto livello di conoscenza e tecnologia presenta, però, dinamiche positive, anche se inferiori sia all'Italia che al Nord-Est.

Si conferma l'elevata propensione all'innovazione del sistema produttivo regionale, che in questi anni si è ridotta in misura limitata e comunque inferiore all'Italia e al comparto geografico di riferimento. Il rallentamento degli investimenti in innovazione, paventato già nell'analisi dei programmi, si è di fatto verificato, ma in misura meno intensa del previsto. Dall'altro lato la propensione a investire in R&S è molto minore da parte delle imprese private, e il buon posizionamento della regione in questo ambito dipende soprattutto dal contributo del settore pubblico. I programmi dichiaravano l'obiettivo di rafforzare i segnali positivi emergenti nel campo della R&S, che rimane valido anche dopo tre anni dall'avvio della programmazione. Si conferma inoltre, in base ai dati sui progetti di ricerca del 7PQ, l'attivismo dei centri di ricerca presenti in regione.

Nell'ambito della crescita sostenibile, si evidenziano la diffusione e la crescita delle fonti di energia rinnovabile, considerati un elemento di forza anche al momento della stesura dei programmi. Si sono ridotti i consumi finali di energia, soprattutto in ambito industriale. Rimane quindi prioritario agire in questo ambito, anche per il suo legame con la riduzione di emissioni di CO₂, che è avvenuta ma ad un ritmo inferiore alla media nazionale e delle regioni del Nord-Est.

Nel campo dell'occupazione si conferma in primo luogo la forte riduzione di quello che veniva considerato in sede di programmazione lo "zoccolo duro" della base occupazionale, ossia i lavoratori a tempo indeterminato del manifatturiero. I programmi regionali rilevavano la flessione dell'occupazione, l'aumento della disoccupazione e la crescita delle forze lavoro. Dopo l'avvio dei programmi si sono manifestati segnali positivi nel mercato del lavoro. Il quadro è ora più incoraggiante, con una riduzione della disoccupazione, dopo anni di andamento negativo, l'aumento continuo della partecipazione al mercato del lavoro e l'incremento dell'occupazione delle fasce più

anziane della popolazione. La condizione dei giovani, già identificata dai programmi come problema prioritario, non è invece migliorata, nonostante i progressi registrati dall'area nord orientale.

La povertà, sebbene inferiore al resto del Paese, è rimasta sostanzialmente stabile e il rischio è che si sia consolidata una fascia di povertà regionale, ponendo il FVG in una situazione molto più negativa di quella di alcune regioni più sviluppate di riferimento. Emergono inoltre alcuni gruppi particolarmente vulnerabili, come evidenziato anche dai programmi, quali le donne e i minori in quanto soggetti tendenzialmente più colpiti dal rischio di povertà ed esclusione sociale.

La dotazione di capitale umano si conferma un punto di forza della regione. Il dato che emerge con evidenza è che il Friuli Venezia Giulia presenta dinamiche di miglioramento del capitale umano delle fasce più giovani decisamente più accentuate dell'Italia e del Nord-Est, con inoltre una buona partecipazione della popolazione adulta alla formazione. Tuttavia, i livelli di scolarizzazione della popolazione crescono meno che nelle aree di riferimento, e questo potrebbe essere dovuto a fattori di natura demografica.

Gli indicatori di Europa 2020 mostrano una regione proiettata verso la dimensione europea, con i valori degli indicatori chiave già al di sopra dei target stabiliti a livello nazionale per il 2020. Tuttavia, proprio il confronto con la dimensione europea mostra l'accentuarsi del divario con le medie registrate a livello UE.

Tabella 19 Sintesi dei principali punti di forza e debolezza del contesto

Temi	Punti di forza	Punti di debolezza
Demografia		<ul style="list-style-type: none"> - Popolazione tra le più anziane d'Europa e peggioramento di tutti gli indici demografici - Contrazione della popolazione e deterioramento del saldo migratorio
Macroeconomia regionale	<ul style="list-style-type: none"> - Produttività in crescita nell'ultimo anno per cui si hanno dati, anche se difficile dire se si tratta di un dato che si consolida - Crescita del comparto agricolo - Capacità di resilienza del settore alimentare nell'industria - Elevata dinamica delle esportazioni negli ultimi 2-3 anni, anche in settori dinamici 	<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore impatto della crisi rispetto al Nord-Est, molti indicatori ancora sotto i livelli registrati prima della recessione - Aumento divari negli indicatori macroeconomici con Europa e Nord-Est - Riduzione valore aggiunto nel comparto industriale (-20% valore aggiunto tra il 2007 e il 2014) - Scarsa resilienza di alcuni comparti strategici nella creazione di valore aggiunto - Contrazione forte degli investimenti in vari settori dell'industria
Tessuto produttivo	<ul style="list-style-type: none"> - Discreto dinamismo in termini di nascite delle imprese nei settori high tech e ad alto contenuto di conoscenza, che però deve essere consolidato 	<ul style="list-style-type: none"> - Prosegue il ridimensionamento delle imprese e degli addetti, con tendenze alla polarizzazione tra piccole e grandi imprese - Dimensioni ridotte delle imprese - Diminuzione del tasso di creazione d'impresa
Ricerca e innovazione	<ul style="list-style-type: none"> - Buoni livelli d'investimento in R&S con dinamica di crescita molto positiva, soprattutto nel settore pubblico - Propensione all'innovazione da parte del sistema produttivo privato e riduzione inferiore alle regioni del Nord-Est - Ripresa intensità brevettuale, anche se in settori tradizionali 	<ul style="list-style-type: none"> - Bassi investimenti in R&S del settore privato - Peggioramento del numero degli addetti nei settori tecnologicamente avanzati - Ancora bassa partecipazione complessiva ai programmi di ricerca europei, ma buon dinamismo dei centri regionali di ricerca
Energia e ambiente	<ul style="list-style-type: none"> - Consumi finali di energia in riduzione, ma non nell'ambito civile (servizi e famiglie) - Buona diffusione delle fonti di energia rinnovabile e del loro contributo alla produzione di energia 	<ul style="list-style-type: none"> - Ritardo nella riduzione di CO₂
Occupazione	<ul style="list-style-type: none"> - Convergenza positiva nei divari di genere - Segnali positivi sulla disoccupazione nel 2016 dopo anni di performance negative - Crescita sostenuta partecipazione mercato del lavoro negli ultimi anni - Crescita costante occupazione anziana - Riduzione disoccupazione di lunga durata 	<ul style="list-style-type: none"> - Forte calo dello stock di occupati nell'industria e continua erosione della base occupazionale tradizionale - Crescita divari territoriali (in particolare Gorizia) - Dinamica disoccupazione giovanile peggiore del Nord-Est, soprattutto per la componente femminile
Povertà	<ul style="list-style-type: none"> - Povertà inferiore alla media nazionale - Recenti miglioramenti nell'incidenza delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale 	<ul style="list-style-type: none"> - Livelli di povertà alti rispetto all'area di riferimento e loro persistenza - Segnali di peggioramento e difficoltà e diminuire il divario con regioni più ricche
Capitale umano	<ul style="list-style-type: none"> - Buona dotazione di capitale umano, in particolare crescita dei laureati in scienze e tecnologia - Bassi abbandoni scolastici 	<ul style="list-style-type: none"> - Valori non ancora in linea con gli indicatori UE 2020 e effetti ancora contenuti sulla popolazione adulta
Obiettivi Europa 2020	<ul style="list-style-type: none"> - Valori superiori ai target nazionali⁵⁴ 	<ul style="list-style-type: none"> - Distanza ancora rilevante di alcuni indicatori dalla media europea

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa

⁵⁴ In particolare: occupazione, spesa in R&S, abbandono scolastico, 30-34 anni con istruzione terziaria, povertà ed esclusione, energia da fonti rinnovabili.

La strategia rimane valida? Quali aggiustamenti si rendono necessari?

Il FVG ha programmato l'impiego dei fondi SIE sulla base di una strategia coerente con i bisogni emergenti dal contesto e puntualmente declinata nei POR/PSR, secondo le missioni specifiche dei tre fondi. In questa sede, alla luce dell'aggiornamento dell'analisi di contesto, si valuta l'attualità delle principali direttrici strategiche seguite dai programmi.

La **crescita della competitività** delle imprese e dei territori è un tema fortemente presente all'interno dei programmi, che viene perseguito attraverso il sostegno all'innovazione delle imprese e dei sistemi produttivi (es. filiere nel FEASR), l'accesso al credito, la creazione d'impresa nei settori della green e blue economy e in quelli ad alto contenuto di conoscenza, l'aumento della spesa in R&S (in particolare FESR), la qualificazione e la crescita del capitale umano (FSE), l'efficientamento energetico (imprese agricole ed edifici pubblici) e l'ulteriore diffusione della banda ultralarga (per quanto riguarda le aree urbane e le aree periferiche/marginali). Questo approccio risulta in linea con le dinamiche di contesto. Da un lato, infatti, si punta a migliorare la competitività valorizzando la propensione all'innovazione delle imprese regionali, che nonostante la crisi si è mantenuta a buoni livelli, e indirizzando la notevole espansione del comparto agricolo, che richiede un'azione di razionalizzazione dei processi produttivi e dei prodotti e un più efficiente impiego dei fattori di produzione. L'accesso al credito risponde adeguatamente al calo degli investimenti che, tra l'altro, ha ostacolato, negli anni della crisi, la suddetta propensione all'innovazione. La strategia risponde, inoltre, all'incerto andamento del comparto regionale dei servizi, che invece nel Nord-Est mostra una maggiore capacità di ripresa. L'innovazione, in sostanza, è la strada scelta dal FVG per sostenere la propria competitività internazionale; inoltre, favorendo la produttività, essa rappresenta un'adeguata risposta alle dinamiche demografiche che prefigurano un declino delle forze lavoro.

L'enfasi posta sul tema della **ricerca** è trasversale a tutti e tre i fondi e risponde all'esigenza di accrescere la spesa privata avvicinando il FVG al target EU 2020 e, nel medio periodo, contribuisce ad innalzare i livelli d'innovazione, che per ora si concentrano sui processi e sui prodotti a minore contenuto tecnologico. L'elevato dinamismo del settore pubblico, che ha consentito al FVG di avvicinarsi molto alla media europea di spesa in R&S, presenta ricadute potenziali notevoli sul settore privato, la cui spesa in R&S è cresciuta molto meno che nel Nord-Est. Al contempo, i fondi, e in particolare il FSE, possono contribuire all'aumento degli addetti in R&S, che presentano, negli ultimi due anni disponibili (2012-2014), una dinamica decisamente peggiore sia dell'Italia che della UE28.

Il **consolidamento del sistema produttivo** è un altro elemento fondante delle strategie regionali. La forte contrazione del comparto industriale rischia di minare le basi del modello economico del Friuli Venezia Giulia, con conseguenze sociali preoccupanti. La programmazione regionale risponde a questo bisogno concentrandosi sulle aree in crisi di produzione (soprattutto FESR), favorendo lo sviluppo dei settori del comparto agricolo con produzioni ad alto potenziale di mercato e con la diversificazione delle attività (FEASR), sostenendo l'occupazione e la qualificazione della forza lavoro (FSE) e, infine, promuovendo lo sviluppo territoriale (sia FESR che FSE). Si ritiene valida anche la ratio di questa direttrice strategica, poiché gli ultimi dati disponibili mostrano un impatto molto rilevante della crisi sulla base produttiva tradizionale regionale. Molti settori industriali, infatti, faticano a riprendere la strada della crescita, e crescono le potenzialità inutilizzate dalla forza lavoro in seguito alle crisi settoriali e territoriali; l'attenzione al capitale umano come fattore di crescita della competitività, infine, trova un terreno fertile nella forza lavoro regionale, la quale si contraddistingue per la disponibilità rispetto alle opportunità formative offerte.

Il **capitale umano**, in parte già trattato nell'ambito delle altre direttrici strategiche, mostra andamenti particolarmente positivi e pone il FVG in una posizione favorevole rispetto ad alcuni indicatori chiave di EU2020. L'unico indicatore EU2020 che cresce lentamente è quello relativo all'istruzione terziaria dei 30-34enni, ma ci sono fondate ragioni che ciò dipenda in buona parte dagli effetti demografici negativi, a causa dei quali tendono a ridursi più che nel resto d'Italia e nel Nord-Est le coorti giovanili della popolazione. In questo ambito, probabilmente, sarebbe necessario

sostenere maggiormente la partecipazione all'istruzione terziaria, che mostra un trend negativo molto più intenso che in Italia e nel Nord-Est.

L'**occupazione** ha mostrato diversi segnali di ripresa, dopo anni di andamento negativo. Gli occupati sono tornati a crescere e la disoccupazione comincia ad arretrare, ma con significative differenze tra i comparti, i settori e i gruppi di popolazione. L'occupazione è aumentata in tutto il periodo considerato nell'agricoltura e tra le fasce più anziane della popolazione e nei servizi ha recentemente invertito il suo trend negativo, mentre hanno visto una drammatica riduzione degli occupati il settore dell'industria, i maschi adulti e i giovani. Il tema dell'occupazione è naturalmente affrontato dal POR FSE, mediante lo sviluppo delle competenze dei lavoratori nei settori più promettenti, la nascita di nuove realtà d'impresa, la specializzazione per target dei servizi al lavoro e la promozione dei tirocini e dell'apprendistato. Ciononostante, anche il POR FESR e il PSR FEASR riservano una rilevante attenzione al problema, mediamente i già citati interventi nelle aree di crisi, la facilitazione alle assunzioni nell'industria, il sostegno alle nuove imprese e alle start up. Questa strategia appare ancora valida alla luce dell'evoluzione del contesto, tuttavia sarebbe necessario un impegno ancora maggiore sugli interventi diretti alle categorie maggiormente a rischio, con particolare riferimento agli adulti disoccupati.

L'impatto della **povertà** sia sulle famiglie che sugli individui è stato maggiore che nel resto del Nord-Est. Dopo l'avvio dei POR/PSR è diminuita la quota di popolazione a rischio povertà o esclusione, ma tende a peggiorare la situazione delle donne e dei minori. La strategia regionale, puntando a rendere disponibile un ampio ventaglio di servizi per sostenere le categorie maggiormente toccate dalla crisi (FSE), in sinergia con i Piani Operativi Nazionale (in particolare PON Inclusione), risulta pertanto ancora attuale e ben tarata sui bisogni.

3. Il contributo potenziale dei programmi alle strategie macro-regionali EUSALP ed EUSAIR

Messaggi chiave: Qual è il potenziale contributo dei programmi alle strategie macro-regionali EUSALP ed EUSAIR?

- *I tre programmi regionali evidenziano una buona complementarità e coerenza strategica con i pilastri/obiettivi dei piani di azione delle due strategie macro-regionali EUSALP ed EUSAIR, sia quelli trasversali che quelli diretti. Nel loro insieme, i tre programmi regionali offrono un contributo potenziale diretto o indiretto a tutti i pilastri delle strategie*
- *Relativamente al coordinamento attuativo con i principali attori delle strategie EUSALP ed EUSAIR le azioni avviate ad oggi sono per lo più di tipo informale; alcuni elementi di miglioramento per un maggiore interscambio e coordinamento con le strategie possono essere attuati nel futuro da parte delle AdG*
- *Alcune azioni per garantire che i progetti regionali siano coerenti con le strategie sono state avviate, soprattutto nel FSE; azioni di miglioramento sono possibili, ma bisogna considerare che per alcuni progetti il riferimento è alle problematiche di sviluppo locale e a necessità territoriali specifiche, soprattutto per quanto riguarda il FESR ed il FEASR*
- *Nell'insieme va tenuto conto che soluzioni ben "codificate" di modelli attuativi per una migliore integrazione dei programmi regionali europei con le strategie macro-regionali non esistono e sono in corso anche a livello europeo riflessioni in tal senso*

3.1. Obiettivi e governance delle strategie macro-regionali europee

Le strategie macro-regionali dell'Unione europea, il cui avvio risale al 2009, nascono dalla necessità di fornire una risposta collettiva e coordinata ai problemi che interessano specifiche aree territoriali e che possono essere meglio gestiti con la collaborazione di diversi Stati membri e paesi terzi. Interazione, cooperazione e coordinamento sono pertanto i principi cardine sui cui si fondano queste strategie⁵⁵. Il Consiglio dell'Unione ha ribadito nel 2013 i principi che ne guidano l'implementazione, ovvero una migliore attuazione della legislazione vigente, l'uso ottimale delle risorse finanziarie a disposizione ed il coinvolgimento delle istituzioni presenti, senza ricorrere ad ulteriori fondi UE, istituzioni o nuove norme (la cosiddetta regola dei "tre no")⁵⁶.

L'attuazione delle strategie si basa su un sistema di *governance* multilivello che coinvolge il piano strategico, di coordinamento e operativo. Sebbene ogni strategia abbia configurato le proprie strutture e i propri meccanismi sulla base di uno specifico Piano di Azione, gli elementi di base caratterizzanti la *governance* sono i seguenti⁵⁷:

- il coinvolgimento degli Stati membri e della Commissione, per sancire l'impegno politico e l'orientamento strategico;
- i "punti di contatto" nazionali, responsabili del coordinamento a livello amministrativo;
- gli esperti e i responsabili per ciascuna priorità tematica o questione orizzontale, che costituiscono di norma un gruppo direttivo per il tema di competenza a livello macro-regionale.

Non disponendo di una propria dotazione di bilancio, per poter essere efficace l'approccio macro-regionale deve essere sostenuto dalle politiche e dai programmi nazionali ed europei e a tal fine le strategie macro-regionali sono state pienamente ancorate al quadro normativo della politica di coesione⁵⁸. Il Regolamento comune sui fondi SIE 2014-2020 invita gli Stati membri ad allineare le loro priorità programmatiche alle priorità delle strategie macro-regionali, fornendo espliciti riferimenti sia negli Accordi di partenariato che nei testi dei programmi, e rafforzare la

⁵⁵ Relazione della Commissione sul valore aggiunto delle strategie macroregionali del 27.6.2013, COM (2013) 468 final.

⁵⁶ Council conclusions on added value of macro-regional strategies, Luxembourg, 22 October 2013.

⁵⁷ Relazione della Commissione sulla governance delle strategie macroregionali del 20.5.2014, COM (2014) 284 final.

⁵⁸ Regolamento UE n. 1303/2013, articolo 2 (31).

cooperazione fra i responsabili dei Programmi SIE e i responsabili dell'attuazione delle strategie macro-regionali⁵⁹. Tuttavia, come sottolineato nella recente Relazione della Commissione sullo stato di attuazione delle strategie macro-regionali, sfruttare appieno le opportunità di finanziamento offerte dalla programmazione 2014-2020 risulta problematico a causa dello scarso dialogo e coordinamento fra gli attori coinvolti e della reticenza da parte delle Autorità di Gestione ad assumere un ruolo proattivo nell'attuazione delle strategie nell'ambito dei loro obiettivi di programma⁶⁰.

Ad oggi le strategie macro-regionali vigenti in Europa sono quattro e vedono il coinvolgimento di 19 paesi dell'UE e 8 paesi terzi: la strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico (EUSBSR) del 2009, la strategia dell'UE per la regione del Danubio (EUSDR) approvata nel 2011, la strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR) del 2014 e la strategia dell'UE per la regione alpina (EUSALP) del 2015. L'Italia, ed in particolare il Friuli Venezia Giulia, partecipano alle strategie EUSAIR e EUSALP, i cui elementi fondanti sono di seguito brevemente illustrati.

La **strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica (EUSAIR)** mira a promuovere la prosperità economica e sociale nella regione mediante "la crescita e la creazione di posti di lavoro e il miglioramento della sua attrattiva, competitività e connettività, preservando al tempo stesso l'ambiente e assicurandosi che gli ecosistemi costieri e marini restino sani ed equilibrati"⁶¹. La strategia coinvolge quattro paesi extra-UE (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia), chiamati a cooperare con i paesi membri dell'UE (Croazia, Grecia, Italia e Slovenia)⁶². Le principali sfide comuni che interessano la regione e che la strategia si prefigge di affrontare sono le disparità socioeconomiche fra i Paesi dell'area, sia in termini di PIL pro capite che di tasso di disoccupazione; il notevole deficit nelle infrastrutture dei trasporti fra gli Stati Membri e gli altri Paesi e la crescente congestione del traffico marino; l'inadeguata diversificazione e interconnessione delle reti energetiche; l'uso sempre più intenso delle aree marine e costiere che minaccia gli ecosistemi; la mancanza di strategie comuni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; l'esigenza di allineare le legislazioni in tema di sicurezza delle frontiere.

Per fronteggiare tali sfide il Piano d'azione prevede una strategia articolata attorno a quattro pilastri di rilevanza strategica, all'interno dei quali si identificano le aree tematiche cui la strategia può contribuire in maniere più incisiva e le relative, potenziali, azioni da intraprendere.

Tabella 20 Articolazione della Strategia EUSAIR

Pilastri	Aree tematiche	Tematiche trasversali
I. Crescita Blu	1.1 Tecnologie Blu	Capacity building
	1.2 Pesca e Acquacoltura	
	1.3 Governance e servizi marini e marittimi	
II. Collegare la regione (reti di trasporto ed energia)	2.1 Trasporto marittimo	Ricerca e innovazione
	2.2 Connessioni intermodali con l'entroterra	
	2.3 Reti energetiche	
III. Qualità ambientale	3.1 Ambiente marino	Sviluppo PMI
	3.2 Habitat terrestri transnazionali e biodiversità	
IV. Turismo sostenibile	4.1 Offerta turistica diversificata (prodotti e servizi)	
	4.2 Gestione del turismo sostenibile e responsabile (innovazione e qualità)	

Fonte: Piano di Azione EUSAIR

L'Italia insieme ad altri sei paesi (Austria, Francia, Germania, Slovenia, Liechtenstein e Svizzera) partecipa anche alla **strategia europea per la Regione Alpina (EUSALP)**⁶³. La regione Alpina

⁵⁹ Ibid. articolo 15 paragrafo 2 (a)(ii), articolo 27 paragrafo 3, allegato I sezione 7.1 (4).

⁶⁰ Relazione della Commissione sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE del 16.12.2016, COM (2016) 805 final.

⁶¹ Comunicazione della Commissione relativa alla strategia dell'Unione europea per la regione adriatica e ionica del 17.6.2014, COM(2014) 357 final.

⁶² Il FVG fa parte delle 12 regioni italiane direttamente interessate dalla strategia. Le altre regioni interessate sono: Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia.

⁶³ Il FVG partecipa alla strategia EUSALP, insieme alle due Province autonome di Trento e di Bolzano e le Regioni Veneto, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria.

possiede caratteristiche geografiche e naturali uniche ed è considerata tra le aree più dinamiche, innovative e competitive d'Europa. La regione deve però affrontare varie sfide che richiedono una risposta comune: tendenze demografiche caratterizzate dall'invecchiamento della popolazione, dalla scarsa densità abitativa nelle zone montane e dai processi migratori; l'elevata vulnerabilità ai cambiamenti climatici e ai loro effetti sull'ambiente; le sfide poste dall'approvvigionamento e la gestione energetica; l'elevato grado di stagionalità specialmente nelle località turistiche⁶⁴.

Il Piano d'azione della strategia EUSALP si articola in tre obiettivi tematici interdipendenti, nell'ambito dei quali sono state identificate nove azioni, che rappresentano le aree strategiche sulle quali intervenire, ed un obiettivo orizzontale.

Tabella 21 Articolazione della Strategia EUSALP

Obiettivi	Azioni
1. Un accesso equo alle opportunità di occupazione, grazie alla buona competitività della Regione	1. Sviluppare un ecosistema efficiente di ricerca e innovazione
	2. Incrementare il potenziale economico dei settori strategici
	3. Migliorare l'adeguatezza della forza lavoro, dell'istruzione e della formazione nei settori strategici
2. Accessibilità sostenibile tanto interna quanto esterna	4. Promuovere l'intermodalità e l'interoperabilità del trasporto di passeggeri e di merci
	5. Connettere le persone mediante l'elettronica e promuovere l'accesso ai servizi pubblici
3. Un contesto ambientale caratterizzato da maggiore inclusione e da soluzioni energetiche rinnovabili ed affidabili per il futuro	6. Preservare e valorizzare le risorse naturali, comprese quelle idriche, e quelle culturali
	7. Sviluppare la connettività ecologica nell'intero territorio dell'EUSALP
	8. Migliorare la gestione dei rischi e dei cambiamenti climatici, ricorrendo anche alla prevenzione dei principali rischi naturali
	9. Fare del territorio una regione modello per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile
4. <i>Obiettivo Trasversale.</i> Un solido modello di governance macro-regionale per la Regione volto a migliorare la cooperazione e il coordinamento dell'azione	

Fonte: Piano di Azione EUSALP

3.2. Valutazione del contributo dei Programmi alle Strategie

Nella recente Relazione della Commissione sullo stato di attuazione delle strategie macro-regionali dell'UE si evidenzia che, a distanza di sette anni, esse cominciano a dare i primi risultati, ma che i benefici sarebbero notevolmente superiori se gli Stati partecipanti assumessero una maggiore responsabilità. In particolare la Relazione indica che per sfruttare a pieno il potenziale delle strategie macro-regionali è necessario investire sul maggiore coordinamento con i Programmi finanziati dai Fondi SIE, in termini di:

- focalizzazione su settori strategici e orientamento ai risultati,
- cooperazione nei sistemi di *governance*,
- allineamento fra i flussi di finanziamento⁶⁵.

Focalizzandoci sulle tre dimensioni di cooperazione identificate nella suddetta Relazione (coerenza tematica, meccanismi di *governance* e allineamento delle operazioni finanziate), nel presente capitolo si intende esaminare se e in che modo la programmazione 2014-2020 relativa al FESR, FEASR e FSE del Friuli Venezia Giulia contribuisca all'attuazione delle due strategie macro-regionali che interessano la regione, la strategia EUSAIR e la strategia EUSALP.

Le analisi si basano sul riesame dei documenti programmatici (Accordo di Partenariato e Programmi Operativi Regionali FESR, FEASR e FSE), dei documenti attuativi (bandi e avvisi regionali, documentazione prodotta dai Comitati di sorveglianza, ecc.) e sull'invio di un breve

⁶⁴ Comunicazione della Commissione relativa alla strategia dell'Unione europea per la regione Alpina del 28.7.2015, COM(2015) 366 final.

⁶⁵ Commissione Europea, 2016, Report from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions on the implementation of EU macro-regional strategies, COM (2016) 805 final.

questionario alle Autorità di Gestione dei Programmi regionali⁶⁶. A questo riguardo si ricorda che gli articoli 27(3) e 96(3)(e) del Regolamento generale 1303/2013 richiedono ai POR di spiegare in che modo essi intendano contribuire alle strategie macro-regionali. La formulazione implica che tale contributo debba essere correlato alle necessità dell'area del programma "come individuate dallo Stato membro".

Prima di passare all'analisi del contributo regionale, un primo elemento da tenere in considerazione riguarda l'approccio alle strategie macro-regionali promosso a livello nazionale e incorporato nell'Accordo di Partenariato. L'articolo 15 (2)(a)(ii) del Regolamento generale sui Fondi SIE sancisce infatti che gli Accordi di Partenariato dovrebbero indicare "un approccio integrato allo sviluppo territoriale [...] che definisca i settori prioritari per la cooperazione [...] tenendo conto delle strategie macro-regionali".

L'Accordo di Partenariato 2014-2020 accoglie le indicazioni regolamentari fornendo informazioni sulle modalità di coordinamento tra i fondi SIE e le strategie macro-regionali e sulla potenziale complementarità fra azioni e settori di policy su cui interviene la cooperazione macro-regionale. Tuttavia gli orientamenti previsti nell'Accordo di Partenariato, in particolar modo quelli inerenti alla *governance* e alle modalità organizzative per garantire l'effettivo allineamento fra Fondi SIE e le Strategie, rimangono piuttosto generici e non includono soluzioni concrete per rafforzare l'orientamento macro-regionale dei Programmi.

L'Accordo riferisce di un'ampia e sistematica azione di sensibilizzazione e confronto condotta dalle istituzioni centrali con le Regioni al fine di garantire che nella definizione e attuazione dei Programmi regionali si tenessero in dovuta considerazione le Strategie. Il modello di coordinamento prevede la stretta collaborazione tra il DPS e il Ministero degli Affari Esteri, entrambi con il ruolo di Coordinatori nazionali per le Strategie, la creazione di un tavolo di coordinamento al quale partecipano le amministrazioni di settore, i focal point da esse designati e le Regioni interessate, e l'attivazione, nell'ambito della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province autonome, di gruppi di lavoro per assicurare il coordinamento a livello regionale e il coinvolgimento dei territori nella definizione delle strategie macro-regionali. Inoltre si individua nel Gruppo di coordinamento strategico per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea", creato per imprimere a tutte le attività di cooperazione un indirizzo coerente con le priorità nazionali, la sede di confronto e raccordo con lo sviluppo e l'attuazione delle Strategie⁶⁷. Tuttavia, l'Accordo di partenariato non menziona all'interno del modello di coordinamento così delineato due elementi importanti per garantire la concreta sinergia con l'approccio macro-regionale: le modalità di coordinamento fra le Autorità di Gestione e i rappresentanti delle Strategie ed i meccanismi organizzativi da adottare a livello dei singoli Programmi nella fase di elaborazione degli interventi per contribuire efficacemente all'attuazione delle Strategie. A questo riguardo e a differenza di quanto previsto da altri Stati membri coinvolti nelle strategie macro-regionali⁶⁸, l'Accordo non fornisce orientamenti specifici in merito al ricorso alla deroga territoriale consentita dall'art. 70(2) del Regolamento generale, che stabilisce le condizioni affinché un intervento possa svolgersi fuori dell'area del programma, dichiarando esplicitamente che saranno le AdG a valutare se e in quali casi il ricorso a questo tipo di operazioni sia utile ed opportuno. Le AdG, secondo l'accordo di Partenariato, sono in ogni caso sensibilizzate sulle potenzialità connesse all'utilizzo dell'art. 70 proprio in riferimento all'attuazione delle Strategie macro regionali.

Inoltre, per quanto riguarda la definizione dei settori prioritari per la cooperazione, l'Accordo di Partenariato non fornisce chiare indicazioni sulle aree strategiche in cui indirizzare maggiormente gli interventi di cooperazione. Comunque, in riferimento alla Strategia EUSAIR è presentata una selezione delle azioni incluse nell'Accordo per le quali si rileva una potenziale complementarità con

⁶⁶ Sono pervenute risposte dall'Adg del FESR e del FSE.

⁶⁷ Accordo di Partenariato 2014-2020, Sezione 2, pag. 327.

⁶⁸ Erik Gløersen, *Cooperation methods and tools applied by European Structural and Investment Funds programmes for 2014-2020 to support implementation of the European Union Strategy for the Baltic Sea Region, First Interim Report*, May 2015.

le azioni EUSAIR individuate nel Piano di Azione⁶⁹. L'assenza di un esercizio di correlazione simile anche per la strategia EUSALP è giustificata dal fatto che al momento della stesura dell'Accordo di Partenariato la strategia per l'area Alpina non era ancora stata pienamente definita ed approvata.

Complessivamente, l'Accordo di partenariato individua in maniera piuttosto generica il potenziale contributo dei Fondi SIE all'attuazione delle Strategie, rimandando ai Programmi l'identificazione delle modalità e dei settori strategici per cooperazione macro-regionale.

3.2.1. Coerenza tematica fra i programmi regionali e le strategie EUSAIR e EUSALP

La prima dimensione rilevante per identificare il potenziale contributo dei Fondi SIE all'attuazione delle strategie EUSAIR e EUSALP riguarda la complementarità fra gli ambiti di intervento dei POR/PSR, definiti dalle linee di azione dei singoli obiettivi specifici/priorità, e gli ambiti di intervento delle Strategie, riconducibili ai Pilastri/Obiettivi macro-regionali e le relative azioni (vedi le due tabelle precedenti). Oltre ad identificare l'esistenza di aree tematiche coerenti, a partire dai risultati della valutazione ex ante⁷⁰, l'analisi intende esaminare il livello di complementarità, distinguendo gli ambiti di intervento in cui vi è una coerenza tematica generica e/o in cui il contributo dei programmi alle strategie risulta per lo più indiretto o meramente teorico, e gli ambiti in cui vi è una relazione più diretta ed evidente fra programmi regionali e Strategie, per la quale è lecito aspettarsi un concreto contributo del POR/PSR.

In riferimento al **POR FESR** due azioni promosse all'interno della Asse I, orientate al sostegno di attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di start-up innovative e di spin-off della ricerca negli ambiti di specializzazione individuati dalla S3 (Azioni 1.3 e 1.4) intervengono in ambiti tematici fortemente coerenti con il Pilastro "Crescita Blu" della strategia EUSAIR (Aree tematiche 1.1 Tecnologie Blu e 1.2 Pesca e Acquacoltura). In continuità con la programmazione 2007-2013, in cui il POR FESR aveva investito in progetti di R&S nel settore cantieristico e nautico, gli interventi promossi tramite le suddette Azioni sono orientati al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali nell'ambito, fra gli altri, del Distretto tecnologico navale e nautico del FVG – Ditenave o del Cluster tecnologico nazionale "mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina". Le Azioni dell'Asse I sono inoltre potenzialmente rilevanti rispetto al primo Pilastro EUSAIR laddove si dà la priorità ad attività di ricerca realizzate in forme collaborative tra i soggetti economici e tra questi e le strutture scientifiche, favorendo la partecipazione alle reti di specializzazione tecnologica nazionali ed internazionali. Gli interventi promossi all'interno degli obiettivi specifici 1.1 e 1.4 potrebbero contribuire, seppur indirettamente, anche agli obiettivi EUSAIR relativi al Pilastro 3, Area tematica 3.1 "Ambiente marino", che riguardano la tutela degli ecosistemi e degli ambiti costieri. Infine, benché l'Asse I non citi esplicitamente il turismo fra i settori di intervento strategici, l'azione EUSAIR "Promozione di piattaforme di R&S su nuovi prodotti e servizi per il turismo sostenibile" (Pilastro 4, Area 4.1 "Diversificazione dell'offerta turistica"), che prevede la collaborazione fra enti di ricerca e imprese, sembra altamente coerente con le suddette Azioni 1.3 e 1.4 le quali mirano ad intervenire negli ambiti di specializzazione S3, fra cui è presente il turismo⁷¹.

Gli obiettivi e le azioni del Pilastro 4 "Turismo sostenibile" potrebbero trovare spazio di applicazione anche attraverso l'Asse II e l'Asse IV del POR. Per quanto riguarda l'Asse II, l'Azione 2.1 "Interventi a supporto della nascita di nuove imprese" si occupa dell'area di specializzazione cultura, creatività

⁶⁹ Accordo di Partenariato 2014-2020, Allegato III, Tavola di correlazione tra le azioni dell'Accordo di partenariato e le azioni della strategia EUSAIR.

⁷⁰ ECOTER, *Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, POR FSE 2014-2020, Valutazione ex ante*, novembre 2014. Lattanzio, *Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Servizio di valutazione ex ante del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020*, luglio 2015. Fondazione Brodolini, IRS, Gruppo CLAS, *Servizio di valutazione ex ante del Programma Operativo FESR 2014- 2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia*, dicembre 2014.

⁷¹ Da segnalare anche la possibile coerenza/complementarietà con il Pilastro 2, in particolare in riferimento al trasporto marittimo e alle applicazioni di ricerca e innovazione nel settore delle tecnologie blu.

e turismo e potrebbe sostenere operazioni potenzialmente rilevanti per la macro-area Adriatico-Ionica, le quali tuttavia non sono espressamente previste dal POR. Anche le azioni promosse con l'Asse IV, obiettivo specifico 6.7 "Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale" rivelano una certa congruenza con le azioni del Pilastro 4, se non fosse che gli interventi proposti dal POR hanno una vocazione meramente locale e che quindi potrebbero contribuire agli obiettivi macro-regionali solo in maniera indiretta.

Per quanto riguarda gli obiettivi/linee di azione della strategia EUSALP si evince un discreto grado di coerenza con il POR FESR, soprattutto in relazione al primo Obiettivo EUSALP "Offrire un accesso equo alle opportunità di occupazione, grazie alla buona competitività della Regione". In particolare le priorità perseguite dall'Asse I del POR (aumentare la quota di imprese che svolgono processi di R&S in maniera cooperativa, prioritariamente negli ambiti di specializzazione della S3; sostegno alla creazione e consolidamento di start-up innovative in settori *knowledge intensive*) risultano sinergiche con quelle dell'Azione 1 "Sviluppare un ecosistema efficiente di ricerca e innovazione" promuovendo la collaborazione inter-regionale e transnazionale fra paesi o regioni che puntino su ambiti di specializzazione simili e dell'Azione 2 "Incrementare il potenziale economico dei settori strategici", sostenendo le start-up più innovative. Anche alcuni degli interventi promossi sotto l'Asse II e l'Asse IV del POR risultano potenzialmente rilevanti per il primo obiettivo EUSALP, anche se la correlazione appare meno diretta rispetto all'Asse I. La strategia macro-regionale considera il settore turistico un importante fattore di propulsione dell'economia dell'area Alpina e propone di sostenerlo tramite investimenti in R&I che coinvolgano le PMI (Azione 2); similmente l'obiettivo specifico 3.5 del POR intende sostenere la nascita e il consolidamento di imprese culturali e creative, le quali rientrano nell'area di specializzazione Cultura Creatività e Turismo della S3 regionale. Elementi sinergici con l'Asse 1 EUSALP si rilevano anche in relazione all'obiettivo specifico 3.1, il quale mira a sostenere la competitività delle PMI nei diversi settori del sistema produttivo regionale tramite il sostegno ai processi di riorganizzazione e ristrutturazione tecnologica, e l'obiettivo specifico 3.3, che mira a valorizzare le eccellenze regionali nel settore del BioHightech mediante la riqualificazione delle aree produttive inutilizzate in ambito urbano.

Infine un certo livello di coerenza strategica si evince in relazione agli Assi III e IV del POR con il secondo e terzo obiettivo dell'EUSALP. In particolare ci si riferisce agli obiettivi specifici 2.2 "Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese", 4.1 "Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche" e 6.7 "Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale", i quali, rispettivamente, agiscono su settori potenzialmente rilevanti per l'attuazione dell'Azione EUSALP 5 "Connettere le persone mediante l'elettronica e promuovere l'accesso ai servizi pubblici", Azione 9 "Fare del territorio una regione modello per l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile" e Azione 6 "Preservare e valorizzare le risorse naturali, comprese quelle idriche, e quelle culturali". Tuttavia il potenziale contributo del POR in questi ambiti appare per lo più indiretto, dal momento che il campo di applicazione dei suddetti obiettivi specifici è strettamente locale.

Tabella 22 Correlazione tematica fra gli obiettivi specifici del POR FESR FVG e i Pilastri/Obiettivi delle Strategie EUSAIR e EUSALP

POR FESR FVG		Pilastri EUSAIR				Obiettivi EUSALP			
As si	Obiettivi specifici	1 – Crescita blu	2 – Collegare la regione	3 – Qualità ambientale	4 – Turismo sostenibile	1 – Occupazione e competitività	2 – Accessibilità sostenibile	3 – Ambiente e energia	4 – Governance macroregionale
I	1.1 Incremento attività di innovazione delle imprese	++		+	+	++			
	1.4 Aumento incidenza di specializzazioni innovative	++			+	++			
II	3.5 Nascita e consolidamento delle PMI				+	+			
	3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo								
	3.1 Rilancio propensione agli investimenti					+			
	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito								
III	4.1 Riduzione dei consumi energetici							++	
IV	2.2 Potenziamento della domanda di ICT						+		
	3.3 Consolidamento dei sistemi produttivi territoriali					+			
	4.6 Aumento mobilità sostenibile in aree urbane						+		
	6.7 Miglioramento delle condizioni del patrimonio culturale				++			+	

Nota: +: coerenza tematica debole e/o contributo del POR indiretto; ++: coerenza tematica forte e/o contributo del POR diretto

Le operazioni promosse con il **POR FSE FVG** possono contribuire, a vario titolo e con diversi livelli di intensità, all'attuazione delle strategie macro-regionali. I principali interventi sinergici fra il POR ed entrambe le Strategie si evincono in riferimento all'Asse III Istruzione e formazione, ma elementi di coerenza sono presenti anche per l'Asse I Occupazione e l'Asse IV Capacità istituzionale e amministrativa.

Le Azioni promosse dal POR tramite l'Asse III risultano coerenti con quelle sostenute sia dal Pilastro 1 dell'EUSAIR che dal primo Obiettivo dell'EUSALP e potenzialmente in grado di fornire un contributo diretto all'attuazione degli stessi. Infatti, che si tratti di qualificazione dei sistemi di istruzione superiore o di IFTS, o del rafforzamento e aggiornamento delle competenze della forza lavoro, l'Asse III è particolarmente attento ai temi della mobilità transnazionale dei ricercatori e dei lavoratori e della formazione sui settori innovativi e che offrono prospettive di crescita come la *green* e la *blue economy*. In particolare, ci si riferisce alle seguenti Azioni:

- Azione 10.5.6: Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali (...).
- Azione 10.6.11: Costruzione del Repertorio nazionale dei titoli di studio e delle qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze (...).
- Azione 10.4.1: Interventi formativi strettamente collegati alle esigenze di inserimento e reinserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati (...) alle iniziative di formazione specialistica (in particolare rivolti alla green economy, blue economy, ecc.) (...). Percorsi formativi connessi al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori nazionale o regionali (...).
- Azione 10.4.7: Tirocini ed iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento e di professionalizzazione.

Per quanto riguarda la strategia EUSAIR, la coerenza delle suddette Azioni è riconducibile a tutte e tre le aree tematiche del primo pilastro "Crescita Blu", le quali sostengono la mobilità dei ricercatori come preconditione per lo sviluppo della cooperazione macro-regionale nell'ambito delle *blue technologies* (Area tematica 1.1 - Tecnologie blu), il rafforzamento di reti in ambito accademico per la definizione di programmi formativi comuni nell'ambito della pesca e dell'acquacoltura (Area

tematica 1.2 – Pesca e acquacoltura) e il miglioramento delle competenze professionali specifiche nell'ambito delle professioni marittime tramite la collaborazione fra il mondo accademico, le imprese e gli enti di formazione (Area tematica 1.3 – Governance e servizi marini). Similmente le Azioni del POR sembrano poter contribuire all'Azione 3 del primo obiettivo della strategia EUSALP, la quale mira a migliorare l'adeguatezza della forza lavoro, dell'istruzione e della formazione nei settori strategici per la regione Alpina anche al fine di aumentare i livelli occupazionali (la coerenza è soprattutto con i temi della formazione collegata al settore agricolo-forestale e con la messa a fattor comune dei sistemi di formazione duale). Infine, un ultimo elemento di coerenza fra l'Asse III e la strategia EUSAIR lo si evince in relazione alla potenziale complementarità fra l'obiettivo specifico 10.6, che intende rafforzare l'offerta di percorsi IFTS anche nel settore turistico, e l'area tematica 2 del Pilastro 3, volta a sostenere la formazione in competenze professionali e imprenditoriali nel turismo Adriatico-Ionico.

Come l'Asse III anche l'Asse I del POR promuove una serie di interventi volti al sostegno dell'occupazione nell'ambito, fra gli altri, della *blue economy*, che come abbiamo visto è un tema centrale per la strategia EUSAIR. Il settore marittimo e nautico è infatti tenuto in considerazione sia dagli interventi di ricollocazione lavorativa per i disoccupati (Azione 8.5.1) sia dalle misure di politica attiva destinate a giovani (Azione 8.1.1). L'obiettivo specifico 8.1 prevede inoltre di sostenere il collocamento lavorativo dei giovani con una specifica attenzione alle professioni del settore turistico, così come richiesto dall'area tematica 2 del Pilastro EUSAIR n. 3. Per quanto riguarda la questione della mobilità lavorativa e dello scambio di buone prassi fra Stati membri auspicato dal Pilastro 1 – area tematica 3, si rintraccia un potenziale elemento di contatto con l'obiettivo specifico 8.7 che mira al miglioramento dei servizi per l'impiego tramite la cooperazione transnazionale fra servizi per l'impiego dei Paesi confinanti, in particolare sul tema dei *green skill*, e il rafforzamento della rete EURES per la mobilità transnazionale dei lavoratori.

Infine gli obiettivi specifici dell'Asse IV hanno un certo grado di complementarità con le azioni orientate al capacity building di entrambe le strategie macro-regionali. Nella strategia EUSAIR, il rafforzamento della capacità istituzionale ed amministrativa è una priorità sostenuta trasversalmente dai quattro pilastri al fine di assicurare un coordinamento nella pianificazione e gestione delle varie politiche. In particolare, si auspica l'armonizzazione degli standard e delle norme regolatrici all'interno delle varie aree tematiche. La strategia EUSALP dispone invece di un obiettivo strategico specificamente dedicato al rafforzamento della *governance* macro-regionale e incentrato sul tema della cooperazione istituzionale a vari livelli. L'obiettivo specifico del POR 11.6 mira al miglioramento della *governance* multilivello e della capacità di utilizzo dei programmi d'investimento pubblico. In esso non si affronta direttamente il tema della *governance* e della cooperazione transnazionale, tuttavia si può presumere che una migliore capacità amministrativa regionale possa tradursi indirettamente anche in benefici per una *governance* macro-regionale.

Tabella 23 Correlazione tematica fra gli obiettivi specifici del POR FSE FVG e i Pilastri/Obiettivi delle Strategie EUSAIR e EUSALP

POR FSE FVG		Pilastri EUSAIR				Obiettivi EUSALP			
As si	Obiettivi specifici	1 – Crescita blu	2 – Collegare la regione	3 – Qualità ambientale	4 – Turismo sostenibile	1 – Occupazione e competitività	2 - Accessibilità sostenibile	3 – Ambiente e energia	4 – Governance macroregionale
I	8.5 Favorire occupazione disoccupati lunga durata	+				+			
	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani	+			+	++			
	8.2 Aumentare l'occupazione femminile								
	8.7 Migliorare efficacia dei servizi al lavoro	+							
II	9.1 Riduzione povertà e dell'esclusione sociale								
	9.2 Incremento occupabilità delle persone vulnerabili								
	9.7 Rafforzamento dell'economia sociale								
	9.3 Qualificazione servizi socio-educativi e sanitari								
III	10.5 Innalzamento competenze istruzione universitaria	++				+			
	10.4 Accrescimento competenze forza lavoro e agevolare mobilità	++				++			
	10.6 Qualificazione dell'offerta di IFTS	++			+	+			
IV	11.3 Miglioramento delle prestazioni della PA								
	11.6 Miglioramento governance multilivello	+		+	+				+

Nota: +: coerenza tematica debole e/o contributo del POR indiretto; ++: coerenza tematica forte e/o contributo del POR diretto

Per quanto riguarda il **PSR FEASR**, il programma indica nella tabella 5.3 le principali aree di coerenza strategica con la Strategia EUSAIR. La prima sinergia riguarda le misure M10 e M11 promosse nell'ambito della Focus area 4b "Migliore gestione delle risorse idriche" con le azioni del Pilastro 3 Qualità ambientale, Area tematica 3.1 "Ambiente marino". Sia le misure del PSR che le azioni EUSAIR mirano infatti alla diffusione di pratiche che favoriscono il contenimento dell'uso dei diserbanti e fertilizzanti e la gestione sostenibile del suolo.

Un altro elemento di coerenza è segnalato in relazione alle Focus area 6(b) "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali" e 2(a) "Migliorare le prestazioni economiche e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole" con le due aree tematiche del Pilastro 4 Turismo sostenibile. Tramite le misure M6, M7, M16 e M19, declinate nell'ambito delle due focus area citate, il PSR promuove interventi volti alla valorizzazione, riqualificazione, diversificazione e alla fruizione turistica del territorio e del patrimonio rurale. La coerenza di questi interventi con le azioni EUSAIR sostenute sia nell'area tematica 4.1 "Diversificazione dell'offerta turistica (prodotti e servizi)" sia nell'area 4.3 "Gestione del turismo sostenibile e responsabile (innovazione e qualità)" risulta evidente. In particolare, si sottolinea la sinergia con l'Azione "Iniziative per migliorare la qualità dell'offerta turistica sostenibile" anche attraverso forme di collaborazione pubblico-privato, e le Azioni per la diversificazione dell'offerta turistica e la promozione del turismo rurale, attraverso iniziative che favoriscono l'espansione della stagione turistica oltre i tradizionali periodi stagionali.

Il PSR non menziona la strategia EUSALP, molto probabilmente perché il lancio ufficiale della Strategia è avvenuto ad inizio 2016 quando il Programma era già stato approvato. Di conseguenza l'analisi di congruenza fra PSR e EUSALP si limita ad identificare le possibili sinergie a livello di Priorità dell'Unione e Obiettivi EUSALP, senza scendere nel dettaglio delle Focus area e delle Misure. Complessivamente si identificano potenziali complementarità fra le Priorità FEASR P2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura", P3 "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare" e P6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali" con l'obiettivo EUSALP 1 "Garantire un accesso equo alle opportunità

di occupazione, grazie alla buona competitività della Regione". Le Priorità P4 "Preservare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" e P5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse nel settore agroalimentare e forestale" intervengono invece in ambiti potenzialmente coerenti con l'Obiettivo EUSALP 3 "Sostenere un contesto ambientale caratterizzato da maggiore inclusione e da soluzioni energetiche rinnovabili ed affidabili". Infine l'area di intervento dell'Obiettivo 2 "Accessibilità interna ed esterna sostenibile" presenta elementi di coerenza con l'ambito d'azione della Priorità P6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali".

Tabella 24 Correlazione tematica fra le Focus area del PSR FEASR FVG e i Pilastri/Obiettivi delle Strategie EUSAIR e EUSALP

Priorità	PSR FEASR FVG	Pilastri EUSAIR				Obiettivi EUSALP			
	Focus Area	1 - Crescita blu	2 - Collegare la regione	3 - Qualità ambientale	4 - Turismo sostenibile	1 - Occupazione e competitività	2 - Accessibilità sostenibile	3 - Ambiente e energia	4 - Governance macroregionale
P1 - Promuovere l'innovazione nel settore agricolo e forestale nelle zone rurali	1(a)								
	1(b)								
	1(c)								
P2 - Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura	2(a)				++				
	2(b)					+			
P3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare	3(a)					+			
P4 - Preservare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	4(a)								
	4(b)			++					
	4(c)							+	
	4(a)(b)(c)								
P5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse nel settore agroalimentare e forestale.	5(c)								
	5(e)							+	
P6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale e lo sviluppo economico nelle zone rurali	6(a)								
	6(b)				++	+	+		
	6(c)								

Nota: +: coerenza tematica debole e/o contributo del PSR indiretto; ++: coerenza tematica forte e/o contributo del PSR diretto

L'analisi evidenzia che vi sono numerosi punti di coerenza strategica fra obiettivi specifici/focus area dei Programmi regionali 2014-2020 e le priorità delle strategie EUSAIR e EUSALP. Tuttavia i Programmi non riescono ad adottare un approccio realmente macro-regionale e formulare chiaramente il proprio contributo agli obiettivi delle Strategie. Ciò sembra essere dovuto al fatto che lo sviluppo delle Strategie e degli obiettivi dei Programmi è stato guidato dai bisogni ed ambizioni regionali, ponendo scarsa attenzione alla dimensione transfrontaliera e macro-regionale. Molte delle sfide che i Programmi intendono affrontare nel campo della ricerca e innovazione, della qualità ambientale, della valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e della formazione professionale, sono potenzialmente rilevanti anche a livello macro-regionale, tuttavia i Programmi non tengono conto delle potenzialità di un approccio sinergico, né contestualizzano le sfide regionali ad un livello più ampio, limitandosi ad evidenziare la sovrapposizione tematica. Sovrapposizione che però sembra essere il frutto di un esercizio di comparazione ex-post piuttosto che di un allineamento strategico ed operativo effettuato nella fase iniziale di definizione delle priorità.

L'assenza di un reale approccio macro-regionale può essere tuttavia giustificato dal fatto che, al momento della stesura dei Programmi, la Strategia EUSAIR era stata da poco avviata (la Comunicazione e il Piano d'Azione EUSAIR risalgono al giugno 2014) e per la Strategia EUSALP, ufficialmente adottata a luglio 2015, esisteva solo la volontà politica, formalizzata sia dagli Stati membri sia dal Consiglio Europeo, di avviare il processo di elaborazione della Strategia e del Piano

d'Azione. Di fatto, la maggior parte dei Programmi SIE delle regioni che partecipano alle Strategie EUSAIR e EUSALP formulano in maniera generica il proprio potenziale contributo all'attuazione delle Strategie limitandosi, come nel caso del FVG, a sottolineare i possibili campi di azione comune. Tuttavia vi sono anche Programmi che identificano le sinergie, specialmente con la Strategia EUSAIR, in maniera più specifica. Ad esempio il POR FESR Marche indica in maniera puntuale gli interventi con una chiara dimensione transnazionale attraverso cui contribuire direttamente alla Strategia (la creazione di un *Adriatic Cloud* in tema di connettività e nuove tecnologie, e azioni di sostegno al *brand* adriatico-ionico in ambito turistico), mentre il POR FESR-FSE Puglia identifica i meccanismi di coordinamento e i soggetti responsabili per l'attuazione dell'EUSAIR a livello regionale⁷². Viceversa, molti dei Paesi europei coinvolti in strategie macro-regionali più consolidate, ad esempio la Strategia EU per la regione del Mar Baltico (EUSBSR) adottata nel 2009, inseriscono nei propri Programmi finanziati con fondi SIE riferimenti più diretti e puntuali riguardo il proprio ruolo strategico all'interno dell'area macro-regionale e riguardo i settori prioritari su cui incentrare la cooperazione⁷³.

3.2.2. Meccanismi di governance che favoriscono l'attuazione delle Strategie macro-regionali

Come evidenziato in diversi momenti dalla Commissione Europea, la qualità e la stabilità dei meccanismi di *governance* delle strategie macro-regionali sono cruciali per una loro efficace attuazione. La relazione della Commissione sulla *governance* del maggio 2014 identifica tre esigenze essenziali in quest'ambito: il rafforzamento della leadership politica, un processo decisionale efficace e una buona organizzazione. Pertanto, oltre alla dimensione politica, anche la dimensione operativa, che chiama in causa le Autorità di gestione dei Programmi SIE 2014-2020, gioca un ruolo centrale. La relazione della Commissione del 2016 evidenzia, infatti, che il successo delle strategie macro-regionali è strettamente collegato all'entità e la qualità della cooperazione tra i membri dei gruppi direttivi responsabili dell'attuazione delle Strategie e le Autorità di gestione nazionali e regionali.

Partendo dall'analisi dei documenti programmatici ed attuativi, abbiamo cercato di individuare l'attivazione in FVG di particolari meccanismi di cooperazione con i partner macro-regionali in grado di favorire il perseguimento degli obiettivi delle strategie EUSAIR e EUSALP.

Nei tre Programmi regionali (FESR, FSE e FEASR) non vi sono riferimenti a modalità di lavoro o assetti organizzativi volti a promuovere la prospettiva macro-regionale, né vengono delineati modelli di cooperazione e coordinamento con i partner transfrontalieri. L'assenza di tali riferimenti sia nei POR/PSR sia nell'Accordo di Partenariato suggerisce che, all'inizio del periodo di programmazione, la riflessione sulle opportunità di una *governance* multi-livello non era stata adeguatamente sviluppata.

Un pratica rilevante ai fini di una cooperazione continuativa, e identificata dalla Commissione come buona prassi⁷⁴, è la partecipazione dei rappresentanti delle strategie macro-regionali ai Comitati di sorveglianza dei Programmi. Fra i Paesi che hanno promosso questa pratica vi sono alcuni dei partecipanti alla Strategie EU per l'area Baltica, i quali hanno invitato i Coordinatori della Policy Area o i Coordinatori nazionali EUSBSR a diventare membri dei Comitati di Sorveglianza⁷⁵. Per

⁷² Vedi Tabella 94 in appendice, in cui si riporta il contenuto dei Programmi SIE regionali in relazione al loro contributo alle strategie macro-regionali.

⁷³ Erik Gløersen, *Cooperation methods and tools applied by European Structural and Investment Funds programmes for 2014-2020 to support implementation of the European Union Strategy for the Baltic Sea Region, Final Report*, June 2015.

⁷⁴ COM (2016) 805 final.

⁷⁵ Fra i Programmi che hanno promosso la partecipazione dei rappresentanti EUSBSR ai Comitati di Sorveglianza vi sono il PO Danese 'Innovation and Sustainable Growth in Businesses', il PO Finlandese di Sviluppo rurale, e il PO Lituano 'EU Structural Funds Investments'. Vedi Erik Gløersen, *Cooperation methods and tools applied by European Structural and Investment Funds programmes for 2014-2020 to support implementation of the European Union Strategy for the Baltic Sea Region, Final Report*, June 2015.

quanto riguarda il FVG i rappresentanti delle strategie EUSAIR e EUSALP non sono formalmente coinvolti nei Comitati di Sorveglianza né come componenti a titolo effettivo né come partecipanti a titolo consultivo. Un'ulteriore modalità per valorizzare la tematica della cooperazione macro-regionale in sede di Comitato di Sorveglianza, mutuabile dalla Regione Veneto, è quella di assegnare ad un funzionario regionale il ruolo di referente sullo stato di avanzamento nell'attuazione degli obiettivi macro-regionali e di coinvolgerlo nel CdS a titolo consultivo⁷⁶. A questo riguardo, l'AdG del POR FSE ha dichiarato di considerare l'ipotesi di far partecipare alle prossime sedute del CdS, in qualità di uditore, un rappresentante del Servizio relazioni internazionali e infrastrutture strategiche il quale tra le proprie competenze ha la promozione e il coordinamento regionale delle attività riferite alle strategie macro-regionali e l'attuazione delle relative iniziative regionali nei confronti delle autorità comunitarie.

Nonostante il tema della *governance* multilivello non sia trattato in maniera sistematica nella documentazione programmatica, compresa quella prodotta dai Comitati di Sorveglianza, possono essere rilevate altre modalità di coordinamento con i referenti delle strategie EUSALP/EUSAIR ed alcune iniziative che tentano di favorire la cooperazione transnazionale a livello macro-regionale. Ad esempio, nell'ambito del FESR gli scambi avvengono prevalentemente in maniera informale e attraverso alcuni incontri periodici, ma anche per il tramite del servizio relazioni internazionali e infrastrutture strategiche della Regione FVG, con il quale l'AdG si relaziona costantemente e in maniera sinergica. L'AdG FSE, anche essa avvalendosi del supporto del Servizio relazioni internazionali e infrastrutture strategiche, mantiene contatti diretti con la Regione referente italiana del Pilastro 1 (Regione Veneto) e con il referente del Thematic steering group 1 del MIUR, per quanto riguarda l'ambito EUSAIR. Con riferimento alla Strategia EUSALP, l'AdG FSE ha contatti diretti con un Action Group Leader⁷⁷, l'AG3 (mercato del lavoro, istruzione e formazione) coordinato dalla Provincia Autonoma di Trento nell'ambito dell'Azione 3 "Migliorare l'adeguatezza del mercato del lavoro, della formazione e dell'istruzione nei settori strategici"; si prevede che nel prossimo futuro la Regione FVG, per il tramite dell'AdG FSE, partecipi formalmente al gruppo di azione AG3. Inoltre, il raccordo tra AdG ed i Forum annuali delle strategie macro-regionali avviene per il tramite del Servizio relazioni internazionali e infrastrutture strategiche.

Infine è da evidenziare la sottoscrizione nel 2016 di due accordi che vanno nella direzione del rafforzamento del coordinamento macro-regionale. Da una parte l'intesa bilaterale fra Regione FVG e il Libero Stato di Baviera per una più stretta collaborazione in determinati settori anche tramite interventi di cooperazione finanziati da Fondi SIE coerenti con gli interventi del Piano di Azione EUSALP (interventi nell'ambito delle politiche di ricerca e innovazione e della formazione⁷⁸ e mobilità internazionale dei ricercatori e degli studenti). Dall'altra l'accordo di programma firmato dalla Regione con il MIUR, che ha tra i suoi obiettivi quello della realizzazione di una rete di Atenei e Enti pubblici di ricerca nazionali e internazionali da perseguire anche attraverso specifici accordi all'interno delle aree delle strategie EUSALP ed EUSAIR.

3.2.3. Presenza di procedure che favoriscano l'attuazione di progetti allineati con le priorità macro-regionali

L'ultima dimensione rilevante ai fini di un'effettiva sinergia fra i Fondi SIE e le Strategie macro-regionali riguarda la definizione di iniziative e procedure organizzative che favoriscano l'attuazione di progetti di natura cooperativa e/o rilevanti per il perseguimento degli obiettivi macro-regionali. I meccanismi operativi in grado di favorire il finanziamento di progetti allineati con le priorità macro-

⁷⁶ POR FESR Regione Veneto, Allegato 2 al verbale del Comitato di Sorveglianza del 15 dicembre 2016.

⁷⁷ Il compito degli Action Group è quello di identificare misure in senso ampio e progetti che rispondono al Piano di azione della strategia unitamente agli strumenti finanziari attivabili per il possibile finanziamento.

⁷⁸ Incontri tra i clusters regionali attivi nelle 5 aree di specializzazione della S3; sviluppo di progetti di R&S realizzati congiuntamente da sottoporre nell'ambito del programma Horizon2020.

regionali sono diversi, e in alcuni casi sono suggeriti dallo stesso Regolamento generale 1303/2013⁷⁹.

La prima modalità operativa è in corso di sperimentazione in ambito EUSAIR e riguarda il finanziamento dei "progetti di valenza macroregionale EUSAIR", validati in sede di Thematic Steering Groups. Tale modalità richiede un'intensa cooperazione fra le Autorità di gestione dei Fondi SIE e le unità attuative delle strategie macro-regionali, i Thematic Steering Groups (TSG), in uno specifico processo di "labelling" volto a selezionare progetti di rilevanza macroregionale rispondenti a determinati criteri. Attraverso questa procedura i TSG dell'EUSAIR valutano, sulla base dei criteri identificati, i progetti che contribuiscono in maniera significativa all'attuazione della Strategia (si vedano le Azioni del Piano di azione e quelle prioritarizzate) e che pertanto possono essere classificati come "progetti EUSAIR". L'idoneità di un progetto a ricevere il "marchio" EUSAIR deriverebbe dalla soddisfazione dei seguenti sei criteri generali indicati nel Piano d'Azione della Strategia, ed eventualmente di ulteriori criteri specifici per accertare l'effettivo contributo agli obiettivi macro-regionali:

- affrontare determinate priorità, soddisfare esigenze ben motivate ed essere ampiamente supportati;
- avere un campo di applicazione o un impatto transnazionale, se non macro-regionale⁸⁰;
- essere realistici e fattibili in termini tecnici e finanziari, identificando chiaramente le fonti di finanziamento disponibili;
- essere basati sulle iniziative pre-esistenti e avere raggiunto un certo grado di maturità;
- porre attenzione agli aspetti trasversali individuati nella Comunicazione e sviluppati nel Piano di azione;
- essere coerenti e supportare le priorità identificate all'interno di tutti i Pilastri EUSAIR.

Relativamente a questo aspetto è da segnalare l'Incontro di dialogo (avvenuto il 26 gennaio 2017 a Roma) tra le Adg dei Programmi nazionali regionali e di cooperazione territoriale 2014-2020 cofinanziati dai fondi SIE e gli attori chiave di EUSAIR, co-organizzato dal Dipartimento per le politiche di Coesione italiano in stretto raccordo con la Commissione e d'intesa con le Amministrazioni nazionali (MAECI e DPE – Dipartimento per le Politiche europee) di coordinamento della Strategia. L'incontro ha avuto come obiettivo anche quello di avviare un confronto sulle modalità operative di sviluppo della collaborazione tra i programmi e la Strategia, tenuto conto delle specificità di ciascun Pilastro.

La seconda modalità attraverso la quale supportare gli obiettivi macro-regionali consiste nel lanciare avvisi per la presentazione di proposte progettuali dirette a sostenere specificamente azioni prioritarie identificate dei Piani d'Azione EUSAIR e EUSALP. Il POR FSE è l'unico dei Programmi a fornire un esempio di questo tipo di intervento, attraverso il supporto di due misure nell'ambito dell'Asse Istruzione e Formazione: il Programma specifico n. 25/15 "Sostegno allo sviluppo dell'alta formazione post laurea" e il Programma specifico n. 26/15 "Misure a sostegno della mobilità in uscita e in entrata dei ricercatori"⁸¹.

⁷⁹ Il Regolamento comune 1303/2013, sezione 7.3 (1) dell'Allegato I, suggerisce la possibilità di adottare le procedure descritte al punto secondo e terzo punto del seguente elenco per favorire la cooperazione macro-regionale: "(...) gli Stati membri cercano di assicurare un'efficace mobilitazione dei finanziamenti dell'Unione destinati alle strategie macroregionali e per i bacini marittimi in linea con le esigenze dell'area del programma individuate dagli Stati membri. Assicurare un'efficace mobilitazione può essere raggiunto, tra l'altro, privilegiando le operazioni derivanti da strategie macroregionali e per i bacini marittimi attraverso l'organizzazione di inviti specifici per i medesimi o dando la priorità a tali operazioni nel processo di selezione mediante l'individuazione di operazioni che possono essere finanziati congiuntamente da vari programmi."

⁸⁰ Questo criterio fa riferimento sia a progetti attuati in cooperazione fra diversi paesi, sia a progetti il cui campo di applicazione è nazionale o regionale ma il cui impatto può andare a beneficio di un'area più vasta, ad esempio la costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue che migliora la qualità dell'acqua dei fiumi o l'estensione di un porto a sostegno di una rete di trasporto macro-regionale.

⁸¹ Entrambi i Programmi specifici agiscono tramite l'Azione 10.5.6: Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali.

Il PS 25/15, mira a contribuire allo sviluppo dell'alta formazione, alla valorizzazione del sistema accademico e della ricerca e alla loro integrazione con quello produttivo, sostenendo corsi di dottorato e percorsi di ricerca in FVG e all'estero, presso le aree territoriali rientranti nelle strategie EUSALP e EUSAIR. In questo modo la Regione intende favorire le relazioni tra il sistema universitario e della ricerca regionale e il tessuto universitario, della ricerca e delle imprese dei paesi partner⁸². Il PS 26/15 (attuato tramite il progetto "TALENTS"⁸³) sostiene invece l'attività dei ricercatori secondo approcci *outgoing* e *incoming* per lo sviluppo di reti internazionali di ricerca, con particolare riferimento alle aree territoriali delle due strategie macro-regionali. In particolare si prevede di dare sostegno finanziario alle seguenti attività: i) assegni di ricerca destinati a ricercatori residenti in uno dei Paesi partner EUSAIR/EUSALP, per svolgere progetti presso una delle istituzioni scientifiche afferenti al Coordinamento degli Enti di ricerca del FVG e/o presso aziende regionali impegnate in attività di R&S; ii) assegni di ricerca destinati a ricercatori residenti in FVG per svolgere progetti presso un'istituzione scientifica e/o azienda estera, collocate in uno dei Paesi partner EUSAIR/EUSALP, impegnata in attività di R&S, con obbligo di rientro in FVG. In tal modo, la Regione intende sviluppare collaborazioni di lungo termine tra le istituzioni scientifiche regionali e centri di ricerca esteri e rafforzare il potenziale di capitale umano qualificato proveniente dall'estero a beneficio del sistema regionale pubblico e privato della ricerca⁸⁴. I due PS sono pertanto perfettamente in linea con l'Azione "Mobilità dei ricercatori" promossa dal I Pilastro EUSAIR.

La terza modalità operativa per l'allineamento dei finanziamenti SIE riguarda la definizione e l'applicazione di specifici criteri di selezione delle operazioni che integrino la dimensione macro-regionale, attraverso i quali dare priorità a quei progetti che dimostrino di poter contribuire alle strategie EUSAIR/EUASLP. In occasione del primo Forum EUSAIR del 2016 sono stati proposti alcuni principi guida sui quali basare la definizione dei possibili criteri di selezione delle operazioni rilevanti⁸⁵:

- rilevanza per gli obiettivi macro-regionali: si riferisce al contributo del progetto a uno o più obiettivi macro-regionali, così come presentati nei Piani d'Azione;
- rilevanza per le azioni macro-regionali: ovvero la rilevanza o il collegamento del progetto a uno dei "progetti EUSAIR" validati secondo la procedura di labelling;
- valore aggiunto per la macro-area: verifica che il progetto sia parte di un'azione congiunta o coordinata con altri paesi o regioni, o che sia complementare con essa;
- partenariato e transnazionalità: verifica che il progetto sia supportato da un partenariato transnazionale all'interno della macro-regione;
- capacità istituzionale: si riferisce al contributo del progetto in termini di miglioramento o armonizzazione della capacità istituzionale nella macro-regione⁸⁶.

Dall'analisi dei documenti attuativi⁸⁷ è emerso che i Comitati di sorveglianza dei Programmi SIE del FVG non hanno adottato criteri di selezione o criteri di premialità che favoriscano i progetti in grado di contribuire all'attuazione delle Strategie macro-regionali; a differenza di alcune Regioni italiane che invece, almeno "sulla carta", inseriscono la coerenza con le Strategie fra i criteri per la selezione delle operazioni (Tabella 25). Ciononostante, si riscontra il caso di un bando FESR in cui la coerenza del progetto rispetto alle proposte contenute nel Piano di Azione EUSAIR costituisce un

⁸² Decreto n. 282/LAVFORU del 01/02/2016. Le risorse messe a bando ammontano a 6,3 milioni di Euro.

⁸³ Decreto n. 2822/LAVFORU del 03/07/2015.

⁸⁴ Decreto n. 1348/LAVFORU del 19/05/2015. Le risorse messe a bando ammontano a 1,2 milioni di Euro.

⁸⁵ Discussion paper for the technical meeting with ESIF/IPA (Managing) Authorities "Initiating a sustained dialogue between EUSAIR and the ESIF/IPA programmes", 1st Forum of the EUSAIR, Dubrovnik (Croatia) - 12 May 2016.

⁸⁶ Il secondo Forum EUSAIR è avvenuto l'11-12 maggio 2017, dedicato al tema della Crescita blu. Al Forum è stata adottata la Ioannina Declaration, che tra gli altri aspetti richiama l'attenzione sulla necessità di assicurare che i fondi europei siano, ove possibile, allineati con le priorità della Strategia.

⁸⁷ Delibera n. 2530 del 22 dicembre 2015 e successive (FESR), Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR (FSE) Criteri di selezione delle operazioni per ogni misura del PSR (FEASR).

mezzo per dimostrare il criterio della "potenzialità economica del progetto"⁸⁸. Similmente in una direttiva per l'attuazione delle attività formative nell'ambito del Programma PIPOL FSE, si indica fra i principi orizzontali che le proposte di operazioni "in grado di rafforzare e dare impulso [...] alle aree afferenti ai pilastri di sviluppo delle strategie EUSAIR e EUSALP"⁸⁹ potranno essere privilegiate.

Tabella 25 Criteri di selezione dei POR/PON che considerano la dimensione macro-regionale

Programma	Tipologia criterio	Asse/Obiettivo	Descrizione criterio
POR FESR BASILICATA	Criterio di ammissibilità e di selezione/valutazione	Azioni aperte al finanziamento delle operazioni di cooperazione interregionale e transnazionale*	Contributo ad uno o più pilastri della Strategia Europea per La Macroregione Adriatico Ionica
POR FESR -FSE CALABRIA	Criterio di valutazione	Asse 6.c - Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale: Obiettivi specifici- 6.7 "Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione"; -6.8 "Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche"	Tali obiettivi si svilupperanno tenendo conto di quanto previsto nella S3 della Regione Calabria e nella strategia EUSAIR
POR FESR MARCHE	Criterio di valutazione e criterio di priorità	Asse 1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione Asse 3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese Asse 6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	Ampiezza e significatività della partnership attivata anche in termini di integrazione/complementarietà delle diverse competenze presenti ed eventuale dimensione transnazionale. Contributo all'attuazione della Strategia Adriatico Ionica Posizionamento del brand adriatico ionico sui mercati internazionali
POR SICILIA FESR	Criterio premialità	Asse 6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	Coerenza con i temi del pilastro 4 "Turismo sostenibile" della Strategia UE per la Macroregione Adriatico-Ionica (EUSAIR)
POR VENETO FESR	Criterio di valutazione	Tutti gli Assi	Ove pertinente, sinergia con le Strategie macro-regionali EUSAIR e EUSALP
PON INFRASTRUTTURE E RETI	Criterio di premialità	Asse 1 e Asse 2	Contributo alla realizzazione delle azioni prioritarie identificate nell'ambito del Pilastro II della Strategia per la Macroregione Adriatico-Ionica (EUSAIR)

* Non c'è riferimento ad un Asse del Programma, ma ad eventuali azioni interregionali - transazionali
Fonte: Agenzia per la Coesione Territoriale

3.3. Conclusioni

Le analisi precedenti evidenziano un quadro con elementi di forza e di debolezza. Dal punto di vista della coerenza tematica si evince un buon grado di complementarità e coerenza fra le priorità strategiche regionali e quelle identificate dalle strategie EUSAIR e EUSALP. Gli ambiti in cui vi sono le maggiori potenzialità per interventi sinergici sono la ricerca e l'innovazione, la mobilità transnazionale dei ricercatori e la salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio culturale e naturale.

D'altra parte, non sono sempre chiari gli sforzi messi in campo dalle Autorità di gestione ai fini di garantire un coordinamento con gli attori rilevanti per la *governance* delle due Strategie e l'adozione di procedure organizzative che favoriscano l'attuazione di progetti rilevanti per il perseguimento degli obiettivi macro-regionali.

Va sottolineato che le difficoltà nel declinare a livello operativo le aspirazioni macro-regionali dei Programmi è dovuta in larga parte al fatto che le possibili modalità di interazione fra i Fondi SIE e

⁸⁸ Allegato alla Delibera n. 849 del 13/05/2016, ATTIVITÀ 1.3.b - Incentivi per progetti "standard" e "strategici" di R&S da realizzare attraverso partenariati pubblico privati - aree di specializzazione tecnologie marittime e smart health.

⁸⁹ Decreto del Direttore del Servizio programmazione e gestione interventi formativi 23 ottobre 2015, n. 5753. Piano integrato di politiche per l'occupazione e per il lavoro - PIPOL. Programma operativo del FSE 2014/2020. PPO 2015, programmi specifici n. 8/15 e n. 13/15. Direttiva per la realizzazione delle operazioni di carattere formativo finanziate nell'ambito dei programmi specifici n. 8/15 e n. 12/15 a valere su PIPOL. - I intervento correttivo.

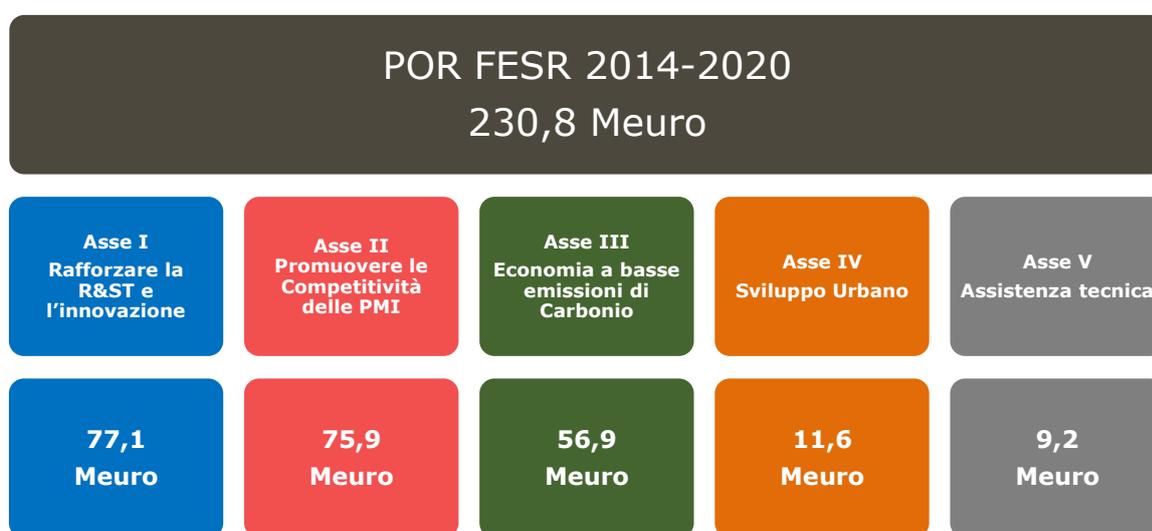
le strategie macro-regionali non sono state ancora pienamente sviluppate a livello europeo, e che le diverse soluzioni adottate in altri contesti macro-regionali più consolidati (ad esempio nell'ambito della Regione Baltica – EUSBSR) non sono state sufficientemente sistematizzate ai fini di una loro replicabilità. A riprova di questo, la Commissione Europea ha recentemente lanciato uno studio per esaminare le modalità di rafforzamento della coordinazione fra Strategie macro-regionali e le politiche di coesione⁹⁰. Anche l'ultimo Consiglio Europeo del 25 aprile, ribadendo l'importanza dell'approccio macro-regionale ha riconosciuto la necessità di investire maggiori sforzi per trovare soluzioni di *governance* che favoriscano il collegamento tra le strategie macro-regionali e le politiche settoriali della UE, i programmi di cooperazione territoriale e i programmi regionali FESR, FSE e FEASR.

⁹⁰ Commissione Europea, Tender No 2016.CE.16.0AT.023 – Macro regional strategies and their links with cohesion policy.

4.Valutazione del POR FESR

Questo capitolo è dedicato alla valutazione del programma FESR 2014-2020. In particolare, i temi esaminati sono i seguenti: l'avanzamento del programma in termini procedurali, finanziari e fisici (secondo i dati di monitoraggio aggiornati a fine 2016 e a marzo 2017); l'adeguatezza del sistema degli indicatori di realizzazione e risultato, sia quelli ufficiali del POR che quelli integrativi stabiliti a livello regionale e quelli previsti nella Strategia di Comunicazione; le modalità di attuazione dei principi orizzontali delle pari opportunità di genere e della sostenibilità ambientale; una prima analisi di approfondimento dei progetti e delle imprese finanziate con la linea di attività 1.1.a, voucher per l'innovazione, dell'Asse I.

Il POR FESR⁹¹ ha una dotazione finanziaria di 230 milioni di Euro, di cui la metà proveniente da fondi europei. La suddivisione delle risorse finanziarie per Asse viene evidenziata nella figura successiva, mentre un dettaglio maggiore, per linee di attività, viene fornito nella Tabella 95 in appendice.



4.1.L'avanzamento procedurale e finanziario del POR

4.1.1.L'avanzamento procedurale

Messaggi chiave: Qual è il livello di avanzamento procedurale del POR?

- La capacità di attivazione delle risorse del POR tramite le misure avviate alla fine del 2016 è complessivamente buona, con più della metà delle risorse totali attivate
- Vi è un generale rispetto dei tempi programmati per il lancio delle procedure, con alcune eccezioni dovute a fattori esogeni o di complessità nel preparare l'avvio di alcune linee del POR
- Rispetto al 2007-2013 si osserva una riduzione dei tempi impiegati per la selezione delle operazioni, in linea con gli obiettivi del PRA (-30%)
- Le procedure avviate evidenziano un buon "tiraggio" di progetti dal territorio, con la parziale eccezione delle procedure relative alla linea 1.2.a (innovazione e industrializzazione)

Alla fine del 2016 dieci procedure erano state avviate tramite bandi ed inviti a valere sugli assi del POR FESR 2014-2020, con esclusione dell'Asse di Assistenza tecnica (AT). Rispetto alle 19 linee di attività in cui si struttura il programma (Cfr. DGR 1606/2016) sette linee risultavano avviate alle fine del 2016, a valere sugli assi I, II e III (segnalate in grigio nella tabella successiva).

⁹¹ Approvato nel 2015 con decisione europea C(2015) 4814 final. Con delibera 2608 di dicembre 2016 la Giunta regionale ha deliberato alcune modifiche del POR, ancora non approvate dalla Commissione Europea.

Relativamente all'Asse II risultava avviata una sola procedura, linea 2.3, tramite il bando per l'erogazione di finanziamenti per investimenti tecnologici delle PMI. Il bando si è chiuso a fine 2016, ma l'istruttoria per la selezione dei progetti era ancora in corso a fine aprile 2017.

Altre linee di attività sono state avviate nel primo trimestre del 2017, secondi i tempi programmati con delibera di Giunta regionale 2048/2016, che ha stabilito la pianificazione finanziaria e temporale delle procedure di attivazione a valere sul POR per tutto il 2017 (segnalate in rosa nella tabella successiva). Alcune linee sono in ritardo rispetto alla pianificazione temporale regionale (segnalate in rosso nella tabella successiva). I ritardi delle linee dell'Asse IV, progetti di sviluppo urbano, sono dovuti a fattori di complessità nella preparazione delle procedure, in quanto le azioni richiedono una fase di impostazione concertata con gli attori del territorio e con le amministrazioni pubbliche (città). Per la linea di attività 1.4.a (Fondo di venture capital) i ritardi sono dovuti alla necessità di completare la valutazione ex-ante, senza la quale gli strumenti finanziari non possono essere operativi; il completamento della valutazione ex-ante è avvenuto nei primi mesi del 2017 e a maggio 2017 la Regione sta predisponendo il bando per l'avvio della linea. La linea 2.1.a, relativa al supporto di nuove imprese, era da attivare alla fine del 2016 ed è stata avviata ad aprile 2017.

Nel complesso i ritardi procedurali appaiono limitati. Vi è da rilevare inoltre che in termini finanziari le linee attivate alla fine del 2016 avevano mobilitato risorse pari a quasi 120 Meuro, più della metà delle risorse totali del POR nei quattro assi esclusa l'AT.

Tabella 26 Linee di attività del POR FESR attivate a fine 2016 e da attivare successivamente

Linee di attività	2015		2016				2017				
	Trimestri	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
Asse I											
1.1.a Acquisizione di Servizi attraverso Voucher											
1.2.a Innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca											
1.3.a Attività di R&S realizzate attraverso la cooperazione fra soggetti economici e tra soggetti economici e strutture scientifiche											
1.3.b Progetti di Ricerca e Sviluppo da realizzare attraverso partenariati pubblico privati											
1.4.a Strumento di venture capital											
1.4.b Strumento di fertilizzazione*											
Asse II											
2.1.a Supporto alle nuova realtà imprenditoriale, grazie al percorso formativo svolto con IMPRENDERO**											
2.1.b Interventi dedicati alle imprese culturali e creative nell'area di specializzazione cultura, creatività e turismo											
2.2.a Sostegno alle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive											
2.3.a Aiuti agli investimenti e riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle PMI											
2.3.b Aiuti agli investimenti e riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle PMI - aree interne***											
2.4.a Fondo di garanzia per l'accesso al credito											
Asse III											
3.1.a Riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici di edilizia scolastica											
3.1.b Riduzione dei consumi di energia primaria negli hub ospedalieri e nelle strutture socio-sanitarie per anziani non autosufficienti****											
Asse IV											
4.1.a Attivazione di servizi digitali collegati alle azioni specifiche delle AU - tutti le 4 città											
4.2.a Favorire l'occupazione e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale - Trieste											
4.3.a Azione-pilota volta al miglioramento della qualità della vita e al decongestionamento delle aree urbane - Pordenone											
4.4.a Azione-pilota finalizzata alla valorizzazione economica, turistica e culturale del centro storico della città - Gorizia											
4.5.a Azione-pilota di riqualificazione delle aree urbane e di valorizzazione delle eccellenze e delle peculiarità locali - Udine											

*=La linea 1.4.b è stata avviata, ma è attualmente sospesa. **=La linea è stata avviata ad inizio aprile 2017
 =La linea 2.3.b è stata avviata nel I trimestre del 2017, era prevista a fine 2016. *=Al terzo trimestre 2016 sono state avviate due procedure.

Nota: in grigio le procedure avviate prima della DGR 20148, in rosso le procedure che non sono state avviate nei tempi previsti dalla DGR 2048/2016, in rosa le procedure avviate nei tempi previsti, in blu le procedure che sono da avviare a partire dal secondo trimestre del 2017.

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Sei delle dieci procedure avviate sono bandi a graduatoria, con l'eccezione del bando approvato con DGR 644/2016 (Linea 1.1.a - Servizi per l'innovazione) che è a sportello e tre interventi di efficientamento energetico (hub ospedalieri di Pordenone e Trieste e strutture per anziani), che sono ad invito.

La tabella successiva evidenzia il numero delle domande pervenute e quelle selezionate. La linea 1.3.b ha avuto un numero di domande molto elevato; sono 194 le imprese che hanno fatto domanda, equivalenti a 78 partenariati. Solo 4 partenariati non sono stati ammessi, di cui due per insufficienza nel punteggio tecnico. Le risorse messe a disposizione inizialmente dal bando (15 Meuro), in ogni caso, hanno consentito l'approvazione di meno della metà dei partenariati ammissibili, pertanto le risorse sono state integrate con atti successivi e serviranno per lo scorrimento di graduatoria. Anche la linea 1.3.a ha avuto un buon successo, le 110 domande ammissibili assorbivano risorse superiori a quelle stanziare e anche in questo caso le risorse finanziarie sono state integrate per consentire il finanziamento di tutte le domande. La linea 1.1.a non dava luogo ad un processo di selezione tecnica, ma solo di ammissibilità; rispetto alle 198 domande pervenute, 136 sono state considerate ammissibili, per un importo di finanziamento pari a circa l'82% delle risorse stanziare con fondi POR (2.6 Meuro). Le procedure attivate all'interno della linea 1.2.a (finanziamento per attività di innovazione e per attività di industrializzazione) hanno avuto un successo relativamente minore: infatti, le 47 e 26 domande ritenute ammissibili e finanziate coprono rispettivamente il 50% e 60% delle risorse stanziare. Le procedure avviate all'interno dell'Asse III hanno riscosso entrambe un buon successo in termini di proposte progettuali. Il bando per la riduzione di consumi di energia primaria negli edifici scolastici ha visto 17 proposte ammissibili su 22 presentate, ma solo 7 finanziabili con le risorse finanziarie a disposizione, pertanto anche in questo caso si è dovuto procedere con l'integrazione di risorse, al fine di ammettere un numero superiore di progetti. Il bando per la riduzione di consumi di energia nelle strutture residenziali per anziani non autosufficienti ha visto un numero di proposte che assorbe quasi il 100% delle risorse messe a disposizione.

Tabella 27 Tipologia di procedure attivate nel 2016 e domande ricevute e selezionate – POR FESR

DGR	Data	Attività	Titolo bando/avviso	Procedura	Domande pervenute	Domande ammesse a finanziamento	Domande ammissibili
644	22/04/2016	1.1.a	Acquisto di servizi per l'innovazione	A Sportello	198	136	136
647	22/04/2016	1.2.a	Incentivi per attività di innovazione	Graduatoria	77	47	47
1321	15/07/2016	1.2.a	Industrializzazione dei risultati della ricerca industriale, sviluppo sperimentale e innovazione	Graduatoria	26	26	26
646	22/04/2016	1.3.a	Attività collaborativa di ricerca - settore Agroalimentare e filiere produttive strategiche	Graduatoria	128	110	110
849	13/05/2016	1.3.b	Progetti di ricerca e sviluppo sperimentale attraverso partenariati pubblici e privati - tecnologie marittime e Smart Health	Graduatoria	194 (78 part)*	104 (31 part)*	183 (74 part)*
1898	07/10/2016	2.3.a	Aiuti agli investimenti tecnologici delle PMI	Graduatoria	Selezione non terminata		
128	29/01/2016	3.1.a	Riduzione di consumi di energia primaria negli edifici scolastici	Graduatoria	22	13	17
2311	19/11/2015	3.1.b	Efficientamento energetico hub ospedaliero di Pordenone	Invito	Non c'è selezione		
1673	09/09/2016	3.1.b	Riduzione di consumi di energia nelle strutture residenziali per anziani non autosufficienti	Invito	8	8	8
1779	23/09/2016	3.1.b	Efficientamento energetico hub ospedaliero di Trieste	Invito	Non c'è selezione		

*=Tra parentesi il numero di partenariati

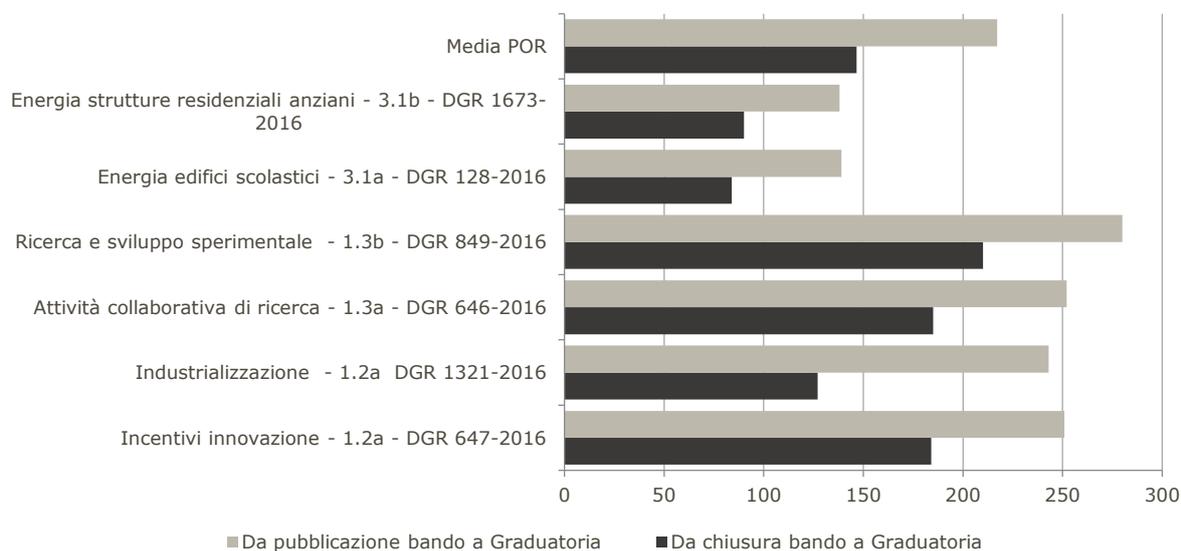
Nota: delle 194 domande pervenute in risposta al bando della linea 1.3b 2 erano errate. Anche 2 delle 22 domande pervenute relative alla linea 3.1.a erano errate

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Per i bandi a graduatoria che hanno terminato la procedura di selezione in media sono occorsi *meno di cinque mesi per la formulazione delle graduatorie dalla chiusura dei termini per la ricezione delle domande da parte dei beneficiari finali*, sette mesi considerando il lasso di tempo dalla pubblicazione del bando alla graduatoria finale (figura successiva). I bandi dell'Asse III presentano tempi inferiori, mentre per i bandi dell'Asse I non si evidenziano rilevanti differenze tra le diverse procedure attivate, con la sola eccezione dell'avviso pubblicato con DGR 1321/2016, relativo ai progetti per l'industrializzazione, che ha richiesto un tempo inferiore, anche dovuto al basso numero di progetti ricevuti.

Sebbene sia ancora prematuro dare giudizi definitivi sui tempi procedurali, i dati evidenziano un miglioramento rispetto al precedente periodo di programmazione 2007-2013 nei tempi procedurali della fase che va dalla chiusura del bando alla graduatoria: nei bandi del POR 2014-2020 attivati, infatti, questa fase dura meno di 250 giorni, mentre nel 2007-2013 il 37% dei bandi presentava tempi superiori a 250 giorni⁹².

Figura 35 Tempi per la gestione delle procedure di selezione degli interventi (in giorni)



Nota: la procedura attivata con DGR 1898/2016 (Aiuti agli investimenti) non è inserita perché non conclusa a fine marzo 2017.

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

La riduzione dei tempi procedurali (sia nella fase di selezione delle operazioni che in quella di gestione e controllo) è uno degli obiettivi del Piano di rafforzamento amministrativo (PRA) regionale, il quale prevede diverse misure in proposito: la standardizzazione delle procedure di selezione e l'adozione di procedure di selezione a due tappe per incentivi complessi, la revisione dei sistemi di valutazione e la semplificazione del sistema dei controlli. Più nello specifico sono sei gli interventi PRA finalizzati a favorire la riduzione dei tempi della fase di istruttoria e selezione delle operazioni⁹³ e sono stati tutti completati entro agosto 2016, quattro in anticipo rispetto ai tempi previsti dal PRA ed uno lievemente in ritardo⁹⁴. L'obiettivo di miglioramento espresso dal PRA era quello di una "riduzione del 30% rispetto al passato dei tempi per la selezione e il controllo e rendicontazione".

Rispetto al 2007-2013 i dati pubblicati nel Rapporto di valutazione 2007-2013 non consentono analisi dettagliate in quanto evidenziano solo la distribuzione dei bandi per classi di durata e non i tempi medi delle procedure di selezione. In ogni caso, con alcuni calcoli⁹⁵ a partire dalla tabella pubblicata nel rapporto di valutazione 2007-2013, è possibile stimare che la durata media del processo di istruttoria delle domande è stata nel 2007-2013 pari a circa 230 giorni, ed una sua riduzione del 30% prevista dal PRA implicherebbe una durata media pari a 160 giorni. I dati relativi al 2014-2020 indicano una durata media di 147 giorni, evidenziando ad oggi il raggiungimento

⁹² Cfr. Ecoter, 2014, Rapporto di valutazione intermedia – aggiornamento. La valutazione 2007-2013 non fornisce i tempi medi, ma solo la distribuzione percentuale dei bandi per classi di durata.

⁹³ Adozione di procedure di selezione a due tappe per incentivi complessi (misura B.3.1); Valutazione della percorribilità di bandi tematici/settoriali al fine di scaglionare i procedimenti e semplificare la gestione temporale per materia (misura B.3.2); Miglioramento dei sistemi di valutazione precedentemente utilizzati (misura B.3.3); Standardizzazione delle procedure di selezione delle operazioni e semplificazione della connessa dotazione da fornire, e quindi da istruire, attraverso la definizione di apposite linee guida (misura B.3.4); Acquisizione domande on line tramite apposita interfaccia informatica (misura B.3.5); Seminari rivolti ai potenziali beneficiari (misura B.3.6). Oltre a questi interventi specifici vanno segnalati anche altri due interventi PRA che possono avere effetti indiretti sulla riduzione dei tempi procedurali: la riduzione degli Organismi intermedi e la revisione dei sistemi informativi.

⁹⁴ Fonte: dati di monitoraggio PRA di dicembre 2015, aprile 2016, agosto 2016 e dicembre 2016.

⁹⁵ Calcolo della media ponderata, con peso il valore centrale delle classi di durata.

dell'obiettivo PRA. Va considerato che la graduatoria per il bando a valere sulla linea 2.3 (DGR 1898/2016) non è ancora stata definita, pertanto essa potrebbe alzare la media dei tempi di selezione del POR 2014-2020; in ogni caso, se la selezione terminasse entro giugno 2017 la media POR sarebbe di 160 giorni, in linea con il target del PRA.

Una seconda modalità per verificare se l'obiettivo di riduzione dei tempi è stato raggiunto è partire dai dati puntuali inseriti nell'allegato C del PRA. In questo caso l'analisi può riguardare solo i bandi dell'Asse I del POR 2014-2020, in quanto nell'allegato C del PRA vengono forniti i tempi 2007-2013 per due bandi nell'ambito della ricerca ed innovazione⁹⁶. Per questi due bandi il PRA indica che in media nel 2007-2013 sono occorsi 250 giorni per la fase di selezione delle operazioni, per cui il 30% di riduzione sarebbe pari a 175 giorni. Nel 2014-2020, considerando solo i bandi relativi all'Asse I, si osserva una durata pari a 177 giorni, quindi anche per il solo Asse I l'obiettivo PRA risulterebbe ad oggi raggiunto (si tratta ovviamente della sola fase di selezione delle operazioni e non anche della gestione e controllo, ad oggi non esaminabile dato l'avanzamento delle operazioni).

Tabella 28 Tempi in giorni per la selezione degli interventi (dalla chiusura del bando alla graduatoria) – confronto 2007-2013 con 2014-2020

	Valore medio processo di selezione degli interventi (giorni)		
	2007-2013	2014-2020	Variazione
Intero POR*	230	147	-36%
Interventi R&S	250	177	-29%

*=Nel 2007-2013 i dati riguardano 27 procedure, nel 2014-2020 i dati sono relativi a 6 procedure, quindi i miglioramenti evidenziati andranno verificati anche negli anni successivi

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG, PRA e Valutazione intermedia 2007-2013

I progetti finanziati alla fine del 2016 erano 225, diventati 447 a fine marzo 2017, con una crescita pari a quasi il 100%. Nessun progetto a fine marzo 2017 risulta concluso, mentre pochi sono i progetti revocati o rinunciati (4 progetti). 419 progetti si concentrano sull'Asse I, 24 sull'Asse III e 4 sull'Asse V (si veda il paragrafo 4.2 per un'analisi di dettaglio di questi progetti).

4.1.2.L'avanzamento finanziario

Messaggi chiave: Qual è il livello di avanzamento finanziario del POR?

- La spesa ammissibile è pari al 45% delle risorse totali del POR a marzo 2017, con un buon progresso rispetto alla situazione a fine 2016, pari a +20 punti percentuali.
- Da questo punto di vista l'avanzamento finanziario è quasi in linea con quello della media delle regioni italiane "più sviluppate"
- Si riscontra un elevato effetto leva (investimenti mobilitati rispetto al contributo del POR) per le linee di attività dell'Asse I
- Sulla base di stime ad oggi si può rilevare che le risorse attivate dovrebbero garantire il raggiungimento degli obiettivi di spesa della regola N+3

Rispetto all'ammontare complessivo del POR FESR, pari a 230 Meuro, alla fine del 2016 un quarto delle risorse totali risultava allocato sugli interventi selezionati. L'Asse di assistenza tecnica è quello che evidenzia il maggiore avanzamento, con più del 100% della dotazione assegnato a interventi selezionati. Come si vede dalla tabella successiva i dati aggiornati a fine marzo 2017 evidenziano un progresso pari a quello realizzato in tutto il 2016 rispetto ai valori del 2015. In particolare, la spesa ammissibile cresce di 20 punti percentuali, arrivando al 45%.

In termini di spesa pubblica dichiarata dai beneficiari l'avanzamento è ancora piuttosto limitato alla fine del 2016, pari a meno dell'1% del totale dei fondi del POR. Non si osservano avanzamenti nei primi mesi del 2017, in quanto gran parte delle operazioni selezionate a valere sull'Asse I sono state perfezionate a fine 2016-inizio 2017 ed i progetti sono in fase di avvio in molti casi.

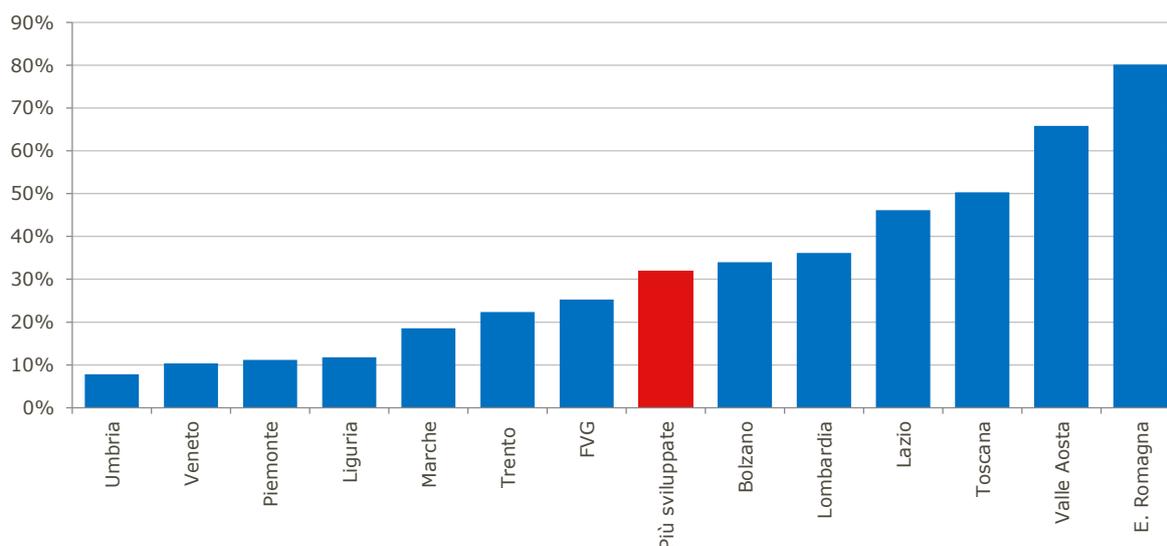
⁹⁶ Nello specifico: Attività 1.1.A) POR FESR 2007-2013 –Incentivazione della Ricerca industriale, sviluppo e innovazione delle imprese e attività 1.1.b) POR FESR 2007 2013 – Sostegno ai progetti di ricerca industriale ad elevato impatto sistemico.

Tabella 29 Avanzamento finanziario per Asse – POR FESR

Asse	Dotazione POR	Spesa pubblica ammissibile delle operazioni selezionate per il sostegno (% su dotazione)			Spesa pubblica ammissibile dichiarata dai beneficiari (% su dotazione)		
		2015 dicembre	2016 dicembre	2017 marzo	2015 dicembre	2016 dicembre	2017 marzo
I	77.126.202	0,0%	24,6%	55,5%	0,0%	0,0%	0,0%
II	75.927.352	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
III	56.945.512	15,8%	52,0%	90,9%	0,0%	0,5%	0,5%
IV	11.588.912	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
V	9.191.206	42,1%	105,4%	105,4%	0,0%	7,5%	7,5%
POR	230.779.184	5,6%	25,2%	45,2%	0,0%	0,4%	0,4%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Il livello di avanzamento del POR FVG a fine 2016 è appena sotto la media dei programmi delle altre regioni italiane "più sviluppate" in termini di spesa pubblica ammissibile, pari al 32%. Il dato più elevato di avanzamento è quello del POR FESR dell'Emilia-Romagna, con l'80% della spesa assegnata ad interventi, il valore più basso è quello dell'Umbria, con meno del 10% (figura successiva). Lo stesso vale in termini di spesa ammissibile dichiarata dai beneficiari, il valore del FVG (0,4%) è di poco inferiore alla media delle regioni "più sviluppate", pari al 0,6%. La Regione Friuli Venezia Giulia, insieme a Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana, è una delle poche Regioni tra quelle più sviluppate ad aver ricevuto pagamenti dalla Commissione Europea oltre all'anticipo iniziale che ricevono tutti i programmi⁹⁷.

Figura 36 Spesa pubblica ammissibile alla fine del 2016, FVG e altri POR FESR delle regioni "più sviluppate"

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Commissione Europea, Direzione politiche regionali e urbane

La tabella successiva illustra il dettaglio dell'avanzamento finanziario (sulla base dei dati a fine marzo 2017) per linea di attività del Programma.

In termini di spesa ammissibile si rileva come tutte le linee attivate hanno superato il 50% rispetto alla dotazione della linea, con la sola eccezione della linea 1.2.a. La linea 3.1.b presenta risorse superiori a quelle del POR (overbooking).

L'azione 1.1.a, una tra le prime ad essere avviata all'interno dell'Asse I, conta 136 progetti finanziati ed è quella che evidenzia la capacità di impegno più elevata, con quasi il 77% delle risorse totali impegnate. Anche la linea 1.3.a (Attività di R&S realizzate attraverso la cooperazione

⁹⁷ Secondo i dati della Commissione europea (Direzione politiche regionali ed urbane) aggiornati a fine aprile 2017.

fra soggetti economici e tra soggetti economici e strutture scientifiche) presenta un buon livello di impegno, pari al 72% delle risorse totali.

I progetti che attivano gli investimenti medi maggiori sono quelli dell'Asse III, con 2,1 Meuro in media a progetto; il risultato è soprattutto dovuto ai due progetti per l'efficientamento energetico dei due hub ospedalieri di Pordenone e Trieste, di 9 e 13 Meuro rispettivamente. Nel caso di Trieste vi è anche un elevato cofinanziamento di risorse pubbliche da parte del beneficiario. In ogni caso, anche escludendo questi due progetti, in media l'investimento ammonta a circa 1 Meuro.

All'interno dell'Asse I i progetti più consistenti da un punto di vista finanziario sono quelli della linea 1.3.b che finanzia progetti complessi di ricerca e sviluppo e prevede partenariati tra imprese e tra queste e Università ed enti di ricerca.

L'effetto leva (dato dagli investimenti attivati rispetto al contributo del programma) è pari a 1,7, soprattutto dovuto ai progetti dell'Asse I, che presentano un effetto leva pari a 2,3, indicando che per ogni Euro di contributo del POR vengono investiti più di 2 Euro.

Tabella 30 Avanzamento finanziario per linea di attività – dati a marzo 2017

	Euro programmati A	Peso su totale B	N Progetti C	Spesa Ammissibile Lorda D	Spesa Pubblica Approvata E	Contributo Approvato F	Impegni G	Pagamenti H	Investimento medio D/C	Effetto leva D/F	Spesa pubblica ammessa/dotazione E/A	Impegni/dotazione G/A
ASSE I	77.126.202	33,4%	419	98.935.470	42.787.538	42.787.538	24.656.883	0	236.123	2,3	55,5%	32,0%
1.1.a Voucher	2.800.000	1,2%	136	4.621.129	2.149.762	2.149.762	2.149.762	0	33.979	2,1	76,8%	76,8%
1.2.a Innovazione e industrializzazione	17.161.763	7,4%	73	26.435.176	7.607.825	7.607.825	4.414.487	0	362.126	3,5	44,3%	25,7%
1.3.a R&S cooperazione	25.000.000	10,8%	106	45.574.326	18.593.022	18.593.022	18.092.634	0	429.946	2,5	74,4%	72,4%
1.3.b R&S partenariati pubblico privati	25.070.653	10,9%	104	22.304.839	14.436.928	14.436.928	0	0	214.470	1,5	57,6%	
1.4.a Strumento di venture capital	5.593.786	2,4%										
1.4.b Strumento di fertilizzazione	1.500.000	0,6%										
Asse II	75.927.352	32,9%										
2.1.a Nuova realtà imprenditoriale	9.990.442	4,3%										
2.1.b Imprese culturali e creative	3.996.176	1,7%										
2.2.a Aree territoriali colpite da crisi diffusa	6.993.309	3,0%										
2.3.a Aiuti agli investimenti delle PMI	30.646.543	13,3%										
2.3.b Aiuti agli investimenti delle PMI - aree interne	4.320.000	1,9%										
2.4.a Fondo di garanzia per l'accesso al credito	19.980.882	8,7%										
Asse III	56.945.512	24,7%	24	51.896.408	51.787.598	41.768.672	7.769.710	266.390	2.162.350	1,2	90,9%	13,6%
3.1.a Riduzione consumi energia edifici di edilizia scolastica	27.973.234	12,1%	13	20.596.834	20.596.834	17.779.359	161.035	0	1.584.372	1,2	73,6%	0,6%
3.1.b Riduzione consumi energia hub ospedalieri e strutture per anziani	28.972.278	12,6%	11	31.299.574	31.190.763	23.989.313	7.608.675	266.390	2.845.416	1,3	107,7%	26,3%
Asse IV	11.588.912	5,0%										
4.1.a Attivazione di servizi digitali – tutte le 4 città	1.738.337	0,8%										
4.2.a Favorire l'occupazione e lo sviluppo imprenditoriale locale – Trieste	3.804.767	1,6%										
4.3.a Azione-pilota, miglioramento qualità della vita – Pordenone	1.873.787	0,8%										
4.4.a Azione-pilota, valorizzazione economica, turistica e culturale – Gorizia	1.675.755	0,7%										
4.5.a Azione-pilota, riqualificazione e valorizzazione peculiarità locali - Udine	2.496.266	1,1%										
Asse V	9.191.206	4,0%	4	9.691.206	9.691.206	9.691.206	2.758.687	688.170	2.422.802	1,0	105,4%	30,0%
5.1.a Attivazione reclutamento	4.595.603	2,0%	1	4.595.603	4.595.603	4.595.603	1.174.814	301.921	4.595.603	1,0	100,0%	25,6%
5.2.a Sostegno autorità	4.595.603	2,0%	3	5.095.603	5.095.603	5.095.603	1.583.872	386.249	1.698.534	1,0	110,9%	34,5%
POR	230.779.184	100,0%	447	160.523.084	104.266.342	94.247.416	35.185.279	954.560	359.112	1,7	45,2%	15,2%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Il Regolamento europeo 1303/2013 (art.136) per il periodo di programmazione 2014-2020 prevede la regola N+3 e non più la regola N+2, questo significa che le certificazioni alla Commissione devono essere presentate entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello dell'impegno nell'ambito di uno specifico programma. Pertanto alla fine del 2018 si applicherà per la prima volta la regola N+3; per la Regione Friuli Venezia Giulia, per il FESR, questo implica un obiettivo di spesa cumulata alla fine del 2018 pari 44 Meuro (DGR 2048/2016). I dati oggi a disposizione non consentono di fare previsioni accurate sulla base di dati storici, perché come si è visto a marzo 2017 i dati di spesa sono piuttosto limitati. Abbiamo in ogni caso tentato di ipotizzare il trend di spesa sulla base delle date di chiusura previste dai progetti ad oggi attivi. Se il contributo assegnato ai progetti si traducesse in spese certificate secondo la tempistica di chiusura dei progetti, come si osserva dalla figura successiva, il raggiungimento del target al 2018 sembra fattibile sulla base delle risorse già allocate dal POR. Vanno considerati due elementi che richiedono di leggere lo scenario ipotetico presentato in figura con i dovuti *caveat*:

- in primo luogo bisogna tenere conto del fatto che vi possono essere ulteriori revoche e rinunce di progetti, che ad oggi sono basse. Dai dati della passata valutazione 2007-2013 si può ipotizzare che questi saranno una percentuale superiore, ma non di molto alla fine del 2018; infatti, se alla fine del 2013 le rinunce e revoche a valere sul precedente POR 2007-2013 rappresentavano il 23% circa del totale dei progetti, alla fine del 2011, anno della passata programmazione corrispondente all'attuale 2016, erano il 4%. Inoltre, a parziale bilanciamento del fenomeno delle revoche vi è il fatto che nei prossimi mesi saranno attivati ulteriori progetti, in quanto la linea 2.3 è in fase di istruttoria e dovrebbe essere completata a breve ed altre linee sono state lanciate tra marzo e aprile 2017;
- in secondo luogo si deve sottolineare che tra le spese effettivamente sostenute dai beneficiari e la certificazione alla Commissione vi può essere un lasso di tempo che può ritardare il flusso delle spese certificate. Se questo è vero è anche vero che qui si è ipotizzato per definizione che la spesa di un progetto si traduca in certificazione solo alla conclusione del progetto, ma ovviamente vi saranno rendicontazioni di spese intermedie da parte dei beneficiari.

In definitiva, i dati di avanzamento attuali fanno ipotizzare che il raggiungimento del target di spesa del 2018 per il rispetto della regola N+3 sia un obiettivo alla portata del Programma sulla base di quanto implementato ad oggi.

Figura 37 Ipotesi di evoluzione della spesa rispetto ai target N+3 (per quadrimestre)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

4.2.L'avanzamento fisico del POR

Messaggi chiave: Qual è il livello di avanzamento fisico del POR?

- A marzo 2017 i beneficiari sono 331, di cui 301 imprese
- La distribuzione per settori evidenzia una buona presenza di imprese nei settori ad medio-alta e alta tecnologia e ad elevata conoscenza, più elevata di quella media regionale
- Questo è anche il frutto delle scelte regionali rispetto ai settori da ammettere nei progetti dell'Asse I, per il contributo a 4 delle 5 aree di Specializzazione della S3, che sembrano quindi coerenti non solo con gli obiettivi del programma, ma anche con i bisogni dell'economia regionale, come evidenziati nell'analisi di contesto
- Ad oggi i progetti e gli investimenti mobilitati si concentrano per lo più nell'area S3 "Filiera produttive: metalmeccanica", ma nella linea 1.1.a vi è stata un'elevata partecipazione di progetti nell'area "Agroalimentare"
- I partenariati finanziati con la linea 1.3.b (progetti di R&S in rete nelle aree S3 dell'Health e delle Tecnologie marittime) evidenziano un ruolo centrale delle due Università di Trieste e Udine e la capacità di integrare le micro-imprese in progetti avanzati di ricerca
- Sebbene le strategie territoriali del POR FESR non siano ancora completamente operative, la distribuzione territoriale dei progetti e degli investimenti rivela una discreta capacità di raggiungere anche le aree territoriali regionali più svantaggiate, evidenziando quindi il contributo del POR al riequilibrio territoriale interno
- Alla fine del 2016 la performance del POR rispetto agli indicatori di realizzazione e risultato dell'Asse I e III è buona, con percentuali di avvicinamento al target in linea con l'avanzamento finanziario del Programma; il raggiungimento dei milestone del quadro della performance relativi agli indicatori fisici inseriti nel quadro della performance di questi due assi sembra alla portata considerato il livello di attuazione attuale
- Per gli assi II e IV, per i quali non si evidenziano avanzamenti "fisici" non essendo stati avviati progetti, ci si attende una rapida attivazione degli interventi in seguito alle procedure lanciate nei primi mesi del 2017

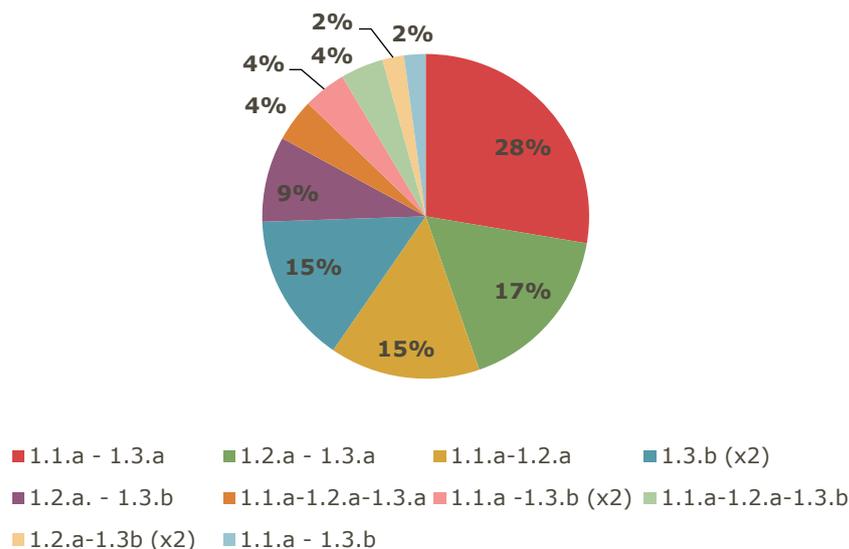
4.2.1. Tipologia di progetti e di beneficiari finanziati

Alla fine di marzo 2017 sono 331 i beneficiari del POR. Il 91% dei beneficiari totali è rappresentato da imprese private (301) finanziate nelle linee di intervento dell'Asse I, che corrispondono all'incirca allo 0,3% delle unità locali presenti in FVG nel 2014. Gli altri beneficiari sono 5 Istituti di ricerca e 3 Università, sempre finanziati a valere sugli interventi dell'Asse I (nella linea 1.3.b, che richiedeva progetti in rete), 15 enti locali e 6 aziende pubbliche, questi ultimi finanziati all'interno dell'Asse III. La Regione, come istituzione, è beneficiaria di 4 progetti finanziati con l'Asse AT.

Imprese – Asse I

Concentrando l'attenzione sulle 301 imprese finanziate si osserva come 254 di esse, l'84% del totale, ha un solo progetto finanziato a valere sulle diverse linee dell'Asse I; sono soprattutto le medie imprese ad avere più di un progetto (il 30% del totale), mentre le Grandi imprese hanno nel 90% dei casi un solo progetto. Tra le 47 imprese con più di un progetto si osserva che le combinazioni maggiori sono quelle che vedono la stessa impresa realizzare progetti di acquisizione di servizi e progetti di ricerca (linea 1.1.a combinata con linea 1.3.a), o progetti per l'innovazione e progetti di ricerca (linea 1.2.a combinata con linea 1.3.a); rilevante anche la doppia partecipazione delle imprese della linea 1.1.a in progetti di innovazione (1.2.a) o la doppia partecipazione in più progetti della linea 1.3.b da parte della stessa impresa.

Figura 38 Combinazioni prevalenti di linee di attività nelle 47 imprese con più di un progetto



Nota: X2 indica che una stessa impresa ha partecipato a più di un partenariato della linea 1.3.b
 Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Le grandi imprese rappresentano il 10% del totale, un dato superiore a quello medio regionale, infatti nel 2014 le imprese con più di 250 addetti sono pari allo 0,1% del totale delle imprese attive in regione. Le grandi imprese si concentrano, coerentemente con le indicazioni dei bandi, soprattutto sulle linee 1.3.a e 1.3.b, che favoriscono l'aggregazione tra imprese di diversa dimensione e tra queste ed enti di ricerca ed Università.

Le micro-imprese sono più presenti nella linea di attività 1.1.a, come era da attendersi, in quanto questa linea finanzia progetti che hanno una piccola taglia e finalizzati ad avvicinare anche piccole e micro imprese a progetti per l'introduzione di innovazioni. Va osservato, in ogni caso, che la loro presenza è piuttosto diffusa anche all'interno di progetti di ricerca complessi come quelli della linea 1.3.b (sono il 35% del totale), probabilmente perché la modalità di interazione in partenariato con altre imprese di maggiori dimensione e con Istituti di ricerca ha facilitato la loro partecipazione.

Tabella 31 Distribuzione delle imprese per dimensione, linee di attività e totale Asse I (valori %)

	1.1.a*	1.2.a	1.3.a	1.3.b	Totale Asse I
Grande impresa	0%	4%	22%	14%	10%
Media impresa	20%	39%	24%	7%	19%
Piccola impresa	44%	39%	39%	44%	44%
Micro impresa	36%	17%	16%	35%	27%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

*=Da bando le grandi imprese non potevano partecipare alla linea 1.1.a
 Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Relativamente ai settori economici si osserva una elevata concentrazione: le imprese infatti sono per il 62% dei casi appartenenti al comparto manifatturiero⁹⁸, mentre il resto appartiene al comparto dei servizi (32%) o delle costruzioni.

I primi cinque settori in termini di imprese finanziate e di investimenti mobilitati sono quelli della "Fabbricazione di prodotti in metallo", della "Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature", della "Fabbricazione di mobili" tra i comparti del manifatturiero e quelli della "Produzione di software" e della "Ricerca scientifica e Sviluppo" tra i comparti del terziario. Questi cinque settori assorbono il 47% delle imprese totali finanziate (142 su 301) e ben il 58% del totale degli investimenti totali realizzati dalle imprese attraverso i progetti del POR. Gli stessi cinque settori, come si vede dalla tabella successiva, rappresentano solo il 5% del totale delle unità locali regionali al 2014⁹⁹.

⁹⁸ Questo dato è simile a quello riscontrato dalla valutazione 2007-2013 relativa ai progetti dell'Asse I, che aveva evidenziato come il 60% dei progetti fossero concentrati nel settore manifatturiero.

⁹⁹ Si veda Tabella 96 in appendice per il dettaglio completo dei settori.

Tabella 32 Primi cinque settori delle imprese finanziate con il POR FESR

	% imprese su totale POR	% invest. su totale POR*	% imprese in FVG nel 2014	Tassi di copertura**
Manifattura				
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	13%	23%	0,7%	6,1%
Fabbricazione dei prodotti in metallo	11%	15%	1,6%	2,1%
Fabbricazione di mobili	8%	5%	1,2%	2,3%
Servizi				
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	9%	7%	1,0%	2,7%
Ricerca scientifica e sviluppo	7%	8%	0,3%	8,3%
Totale	301	75 Meuro	92.065	0,3%

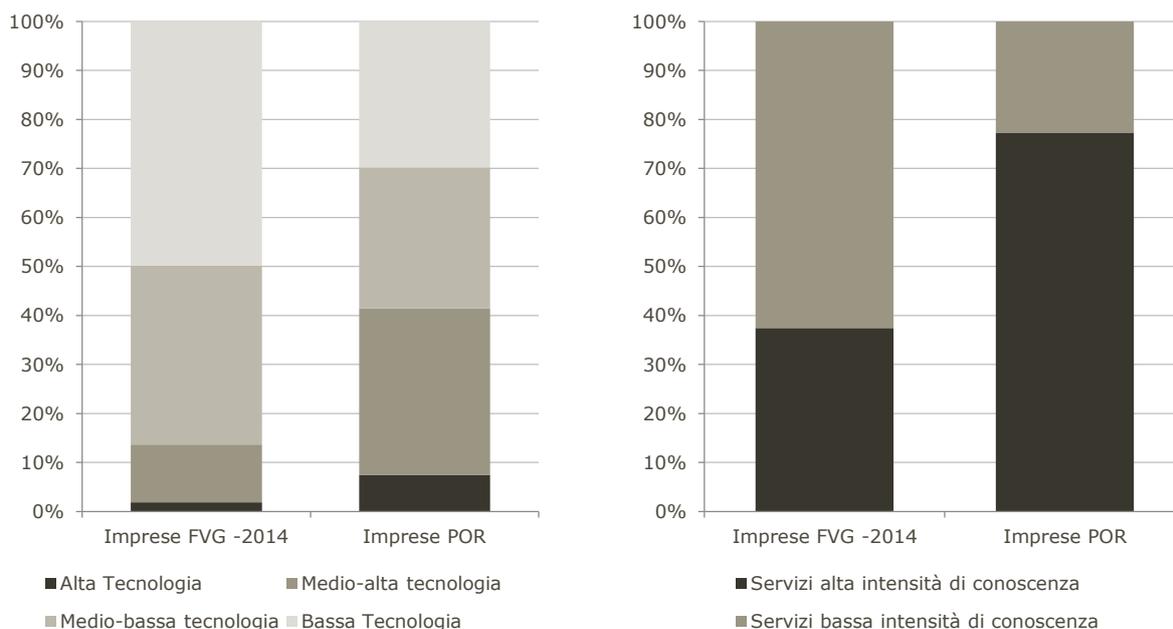
*=Investimenti totali realizzati dalle imprese con i progetti POR

**=Imprese finanziate dal POR/UL esistenti a livello regionale

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG e su dati ISTAT

Esaminando la distribuzione delle imprese finanziate sulla base della classificazione della attività economiche secondo il livello di tecnologia e conoscenza¹⁰⁰ si osserva (figura successiva, lato sx) come le imprese finanziate dal POR nell'ambito della manifattura appartengano a settori ad alta tecnologia e medio-alta tecnologia nel 41% dei casi, mentre le imprese regionali attive in questo livello tecnologico sono solo il 14%. La differenza è ancora più marcata per il comparto dei servizi (lato dx), dove quasi l'80% delle imprese finanziate dal POR sono attive nei servizi ad alta intensità di conoscenza, mentre meno del 40% lo sono a livello regionale.

Figura 39 Distribuzione delle imprese finanziate dal POR e di quelle regionali per ambiti di intensità tecnologica nell'industria (figura sx) e per intensità di conoscenza nei servizi (figura dx)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG e su dati ISTAT

Due fattori possono contribuire a spiegare i dati evidenziati sopra:

- le imprese che stiamo analizzando sono solo quelle finanziate con l'Asse I, esplicitamente dedicato al supporto della R&S e dell'innovazione, pertanto è normale riscontrare una forte concentrazione nel settore industriale e nei comparti ad alta intensità tecnologica e di conoscenza;
- l'Asse I, inoltre, contribuisce direttamente alla Strategia di specializzazione intelligente (S3). Più nello specifico, la Regione Friuli Venezia Giulia ha deciso di selezionare a monte i comparti economici che possono ricadere all'interno delle 4 aree di specializzazione della S3 a cui

¹⁰⁰ E' la classificazione Eurostat per la produzione di statistiche per le analisi in ambito di Ricerca e Sviluppo già utilizzate nell'analisi di contesto. La classificazione delle divisioni ATECO per ambiti tecnologici è illustrata nel documento reperibile a questo link: http://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/Annexes/htec_esms_an3.pdf

contribuisce l'Asse I, facendone un criterio obbligatorio di ammissibilità dei progetti presentati dalle imprese: per partecipare ad un bando dell'Asse I le imprese devono ricadere in un settore Ateco (a sei digit) stabilito alla Regione¹⁰¹. Questa scelta ha in primo luogo l'effetto di restringere a monte il numero dei potenziali beneficiari ammissibili all'Asse I. Abbiamo fatto a tal fine una stima sulla base dei dati Istat, che però non consentono un dettaglio a sei digit, ma a cinque¹⁰²: rispetto alle 92 mila circa di unità locali presenti in Friuli Venezia Giulia nel 2014, circa il 39% (35 mila) sarebbero ammissibili alle linee di attività dell'Asse I, in una delle 4 aree di specializzazione della S3. La selezione a monte è molto elevata nell'ambito dei servizi (28% del totale delle unità locali regionali possono essere ammissibili), meno nell'ambito del manifatturiero (90% dei casi), mentre per gli altri comparti dell'industria (costruzioni, energia, rifiuti) il 61% delle unità locali regionali risulta ammissibile. La scelta dei codici Ateco da parte della Regione ha anche un effetto in termini di distribuzione settoriale, come si vede dalla tabella successiva. Le imprese ammissibili sono in proporzione maggiore rispetto a quelle esistenti a livello regionale, concentrate sui settori ad alta e medio alta tecnologia del comparto manifatturiero e soprattutto molto più concentrate nei servizi ad alta conoscenza rispetto al dato regionale al 2014. Questi dati non danno indicazioni sulla coerenza delle scelte regionali in merito agli Ateco ammissibili per le aree di specializzazione S3, però evidenziano che le scelte effettuate sono sicuramente coerenti con l'obiettivo del POR FESR di innalzare il livello tecnologico della struttura economica regionale.

Tabella 33 Distribuzione per intensità tecnologica delle UL regionali al 2014, in comparazione con quelle ammissibili all'Asse I

	UL in FVG 2014	UL ammissibili Asse I	UL Ammissibili Asse I/totali in FVG 2014
Manifattura			
Alta tecnologia	1,8%	2,0%	99%
Medio-alta tecnologia	11,8%	13,0%	98%
Medio-bassa tecnologia	36,5%	38,5%	95%
Bassa tecnologia	49,8%	46,5%	84%
UL manifattura (numero)	8.989	8.083	90%
Servizi			
Servizi alta conoscenza	37,4%	50,0%	38%
Servizi bassa conoscenza	62,6%	50,0%	23%
UL servizi (numero)	71.254	20.229	28%
Altri Industria			
UL costruzioni energia...	11.822	7.223	61%
Totale UL in FVG	92.065	35.535	39%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati ISTAT e regione FVG

Il dato complessivo, inoltre, è frutto di diverse situazioni se si considerano le aree S3 separatamente (Tabella 97 in appendice): la selezione dei settori Ateco per la coerenza con le aree S3 implica un'elevata concentrazione delle imprese ammissibili in settori ad alta tecnologia del manifatturiero nel caso di progetti nell'ambito delle filiere produttive strategiche (metalmecanica) e dell'Health, mentre nel caso dei servizi la concentrazione su quelli ad alta conoscenza delle imprese ammissibili è forte per tutte le aree di specializzazione S3, con la sola eccezione dell'area Agroalimentare.

Ad oggi i progetti finanziati con il POR sono maggiormente concentrati nell'area S3 delle filiere strategiche, metalmecanica, che assorbe il 27% dei progetti e il 40% degli investimenti mobilitati (83 Meuro totali). L'area Agroalimentare è quella con minore peso, sia in termini di progetti che in termini di investimenti (14% e 9% rispettivamente). Vi sono alcune differenziazioni per linee di attività: nei progetti per l'acquisizione dei servizi per l'innovazione (linea 1.1.a) il numero di progetti nell'agroalimentare è il 24% del totale e molto diffusi sono anche i progetti ricadenti nell'area delle filiere produttive strategiche per il sistema casa (29%, contro il 21% del totale dei progetti); nella linea 1.2.a, incentivi alle imprese per attività di innovazione, vi è una forte

¹⁰¹ Una volta accertata l'ammissibilità dell'impresa proponente, il Comitato Tecnico di Valutazione esamina la coerenza delle proposte progettuali rispetto alle traiettorie tecnologiche, determinando l'ammissibilità o meno delle stesse a finanziamento.

¹⁰² Il che non inficia l'analisi, in quanto le regole regionali consentono comunque di partecipare anche alle imprese che hanno un codice con meno di sei cifre al registro delle camere di commercio, purché la loro attività sia coerente con quelle dei codici Ateco scelti dalla Regione.

concentrazione sull'area delle filiere strategiche (metalmecanica e sistema casa assorbono il 63% dei progetti).

Tabella 34 Distribuzione progetti dell'Asse I per area di specializzazione S3 e per linea di intervento

	1.1.a	1.2.a	1.3.a e 1.3.b	Totale progetti	Totale - invest.
Agroalimentare	24%	9%	10%	14%	9%
Filiere produttive strategiche: metalmecanica	24%	37%	26%	27%	40%
Filiere produttive strategiche: sistema casa	29%	26%	15%	21%	20%
Smart health	13%	7%	25%	19%	15%
Tecnologie marittime	10%	22%	24%	19%	16%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Nota: Le linee 1.3.a e 1.3.b sono messe insieme in quanto erano dedicate a due aree di specializzazione ciascuna. Vengono inclusi i progetti della 1.3.b realizzati da soggetti che non sono imprese

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Nelle aree di specializzazione dell'Health e della metalmecanica (filiere produttive) il peso delle imprese ad alta o medio alta tecnologia è più elevato che nelle altre aree di specializzazione della S3, riflettendo le scelte regionali in merito ai settori Ateco ai fini dell'ammissibilità viste in precedenza; nell'ambito dei servizi in tutte le aree di specializzazione S3 l'85% o più delle imprese operano nei servizi ad elevata conoscenza, con la sola eccezione dell'area Agroalimentare, dove nel 67% dei casi le imprese appartengono a settori a bassa conoscenza (commercio all'ingrosso e al dettaglio).

Box - I partenariati della la linea 1.3.b

La linea 1.3.b finanzia progetti di Ricerca e sviluppo nelle aree di specializzazione "Smart Health" e "Tecnologie marittime". Il bando richiedeva progetti in partnership tra imprese e Istituti di ricerca e/o Università. I 104 progetti attivi a marzo 2017 corrispondono a 31 partenariati, 15 nell'area "Smart Health" e 16 nelle "Tecnologie marittime". I partenariati hanno una dimensione media di poco più di 3 soggetti per ogni partenariato (il massimo è di 6, in due progetti di "Smart Health") e l'investimento medio ammonta a 720 mila Euro per ogni partenariato, senza differenze rilevanti tra le due aree di specializzazione.

Il profilo dei partenariati è molto omogeneo nell'ambito dell'area S3 "tecnologie marittime", sono costituiti per lo più da imprese e Università (14 su 16 sono di questa natura), mentre più diversificati sono quelli che lavorano sulle tematiche della sanità e scienze della vita, come si vede dalla tabella successiva.

Tabella 35 Tipi di partenariati nei progetti di Ricerca della linea 1.3.b

Tipo di partenariati	SMART HEALTH	TECNOLOGIE MARITTIME	Totale
Solo imprese	3	1	4
Imprese + ente ricerca	4		4
Imprese + Università	4	14	18
Tutti i tipi di attori	4	1	5
Partenariati	15	16	31

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

L'Università di Trieste ha un ruolo rilevante, essendo presente in 17 partenariati su 31, seguita dall'Università di Udine (8 partenariati) e dal Centro di riferimento Oncologico, presente in 5 partenariati.

La rappresentazione grafica della rete degli attori evidenzia il ruolo centrale delle due Università regionali di Trieste e Udine (pallini rossi, UU e UT, nella figura successiva). Grazie soprattutto al ruolo delle Università la rete dei partenariati finanziati con la linea 1.3.b è ben connessa: come si vede solo gli attori di 3 partenariati (in alto a sinistra nella figura) rimangono senza legami con gli altri attori.

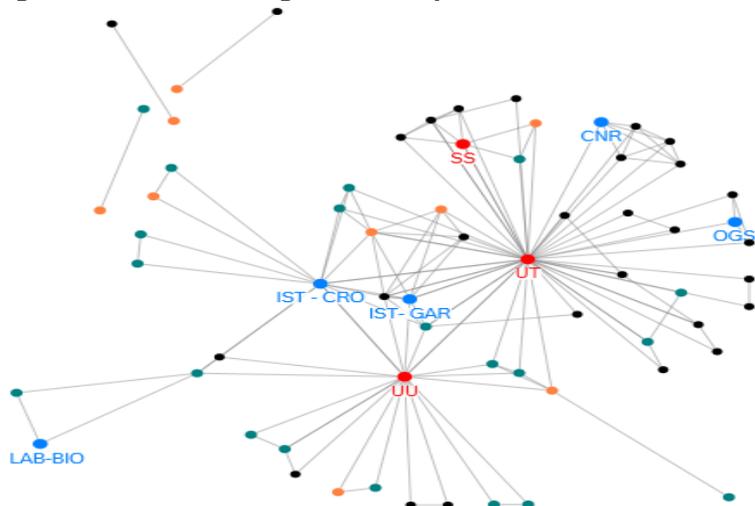
Le due università hanno i valori più elevati in due importanti indicatori nell'analisi delle reti, la Betweenness centrality e l'Eigenvector centrality, il primo esprime la capacità di connettere gli attori alla rete, anche quelli periferici, il secondo esprime il grado di connessione con altri attori importanti della rete¹⁰³. Nella Tabella 98 in appendice riportiamo questi valori. Oltre alle due Università un attore rilevante è il centro di riferimento Oncologico e alcune imprese: tre imprese di Trieste che operano in settori differenti hanno realizzato un numero

¹⁰³ Per un'analisi simile si veda Ismeri Europa, Politecnico di Torino, CNR Ircres, 2015, An analysis of the role and engagement of universities with regard to participation in the Framework Programme.

di legami elevato con gli attori centrali della rete; altre due imprese, una di Trieste ed una di Udine, hanno un ruolo importante nel connettere altre imprese che altrimenti sarebbero state periferiche.

Per dare un'idea della rilevanza del POR FESR per le Università di Trieste e Udine si può osservare che la prima realizza 4 Meuro di investimenti con i progetti del POR, più della metà dei 7 Meuro che aveva investito nel Settimo programma quadro 2007-2013, mentre la seconda ha investimenti per 1 Meuro nei progetti del POR, il 25% rispetto ai 4 Meuro totali nel settimo programma quadro 2007-2013.

Figura 40 Il network degli attori dei partenariati finanziati con la linea 1.3.b

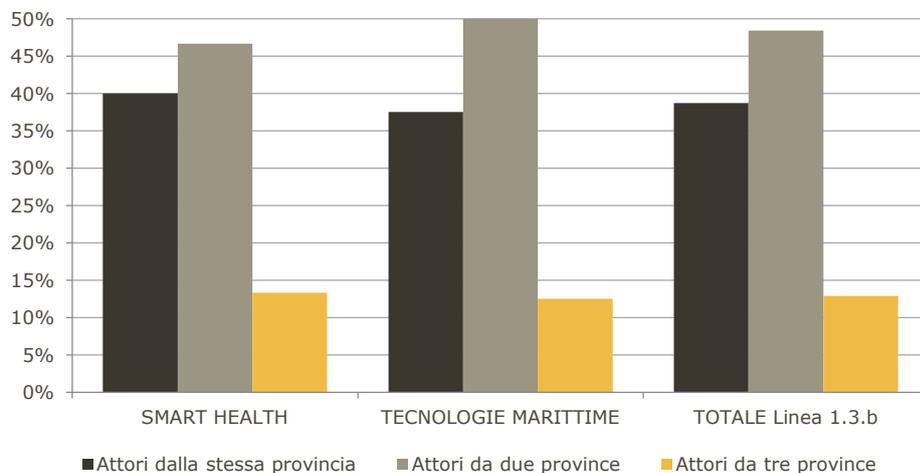


Nota: In rosso le tre Università, in azzurro gli Enti di ricerca, in arancione le grandi imprese, in verde le micro imprese, in nero le piccole e medie imprese
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Non abbiamo dati sul ruolo dei diversi attori nei partenariati, ma possiamo osservare che nel complesso le imprese assorbono il 64% degli investimenti complessivi all'interno dei partenariati e solo in quattro partenariati le risorse investite dalle imprese rappresentano meno della metà del totale. Questo è dovuto al fatto che le imprese sono più numerose all'interno dei partenariati degli altri enti: mediamente, infatti, gli enti di ricerca e le università mobilitano importi di investimento più elevati. Le micro-imprese sono presenti in metà dei partenariati finanziati (16) e sono per lo più presenti insieme ad imprese di maggiore dimensione, tranne in 5 partenariati dove realizzano i progetti con la sola presenza di Istituti e Università come partner.

I partenariati sono piuttosto concentrati territorialmente: il 40% dei partenariati comprende imprese e/o enti di ricerca e università della stessa provincia, mentre solo nel 10% dei casi vi sono attori di tre province diverse. Come era attendibile, data la natura dei progetti, sono i contesti urbani quelli che vedono la maggior parte delle partecipazioni e delle risorse finanziarie. Nelle città di Trieste e Udine si concentra il 70% degli investimenti totali e dei progetti, proprio per il ruolo giocato dalle due università.

Figura 41 Distribuzione dei partenariati finanziati con linea 1.3.b, per localizzazione dei suoi membri



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

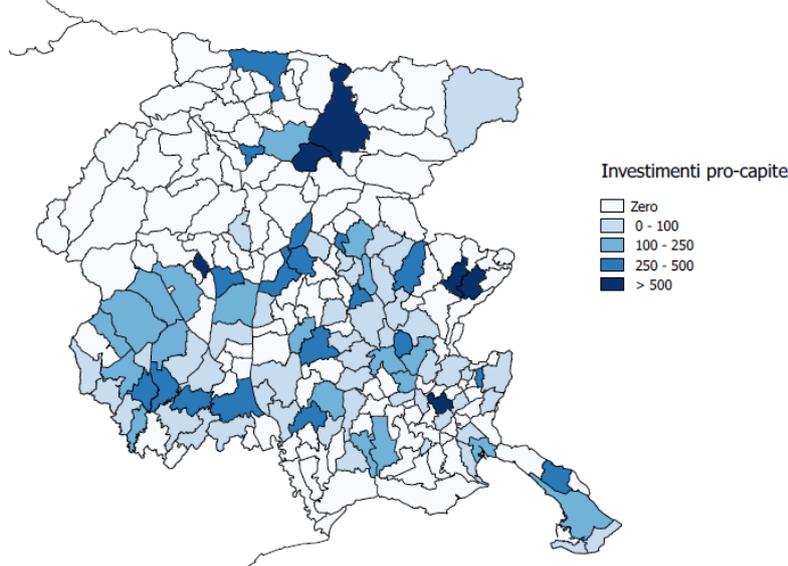
4.2.2. La distribuzione territoriale degli investimenti

La figura successiva evidenzia la distribuzione territoriale degli investimenti pro-capite nei comuni del Friuli Venezia Giulia alla fine di marzo 2017.

Dato lo stato di avanzamento del Programma i dati offrono una rappresentazione solo parziale, ma mettono in evidenza una discreta distribuzione delle risorse del POR su tutto il territorio regionale. Quasi la metà dei comuni regionali, in cui si concentra il 76% della popolazione regionale, è raggiunta da progetti del POR. Gli investimenti pro-capite sono pari a 107 Euro, considerando la popolazione totale regionale, 140 considerando solo i comuni raggiunti da progetti del POR¹⁰⁴.

I due comuni di Pordenone e Trieste assorbono da soli il 37% del totale degli investimenti, ma in termini pro-capite si osserva una maggiore uniformità sul territorio regionale, con svariati comuni appartenenti alle aree svantaggiate che ricevono elevate risorse finanziarie in relazione alla popolazione.

Figura 42 Investimenti pro-capite del POR FESR, per comune



Nota: 4 progetti dell'AT non sono considerati, perché per definizione ricadono su tutto il territorio regionale
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Il POR FESR prevede tre "strategie" territoriali, gli interventi per le aree di crisi produttiva diffusa (DGR 933/2015), finanziati attraverso la linea 2.2., il contributo alla strategia per l'area montana (LR 33/2002) attraverso una riserva finanziaria a valere su diverse linee di attività degli Assi I, II e III del POR e il contributo alla strategia delle aree interne (DGR 597/2015) attraverso specifiche linee di attività come le 2.3 di supporto agli investimenti e gli interventi per l'efficiamento energetico. L'analisi delle risorse per territorio evidenzia i seguenti elementi:

- nelle aree con crisi diffusa, sebbene la linea specificamente dedicata a queste zone non ha ancora progetti in essere in quanto recentemente attivata, ricadono il 40% degli investimenti totali attivati sino a marzo 2017, per 126 Euro pro-capite rispetto alla media complessiva di 107 Euro. Il risultato è dovuto soprattutto alla presenza di imprese di questi territori che sono state finanziate a valere sull'Asse I. Anche la copertura dei territori che compongono le diverse aree è buona;
- nelle aree montane giungono 17 Meuro di investimenti¹⁰⁵. La percentuale di progetti e investimenti assorbita da queste aree non è elevata, ma in termini pro-capite, soprattutto

¹⁰⁴ Il dato non è calcolato come media annuale, ma come semplice rapporto tra gli investimenti totali e la popolazione regionale ad un dato anno.

¹⁰⁵ Sono gli investimenti complessivi attivati dal programma nel suo complesso, non solo quelli relativi ai progetti specificamente finanziati sulla quota di riserva montana, che a marzo sono ancora pochi.

grazie agli interventi dell'Asse III, i valori sono in linea con quelli medi del POR. Si osserva in ogni caso una maggiore concentrazione territoriale dei progetti all'interno di queste aree;

- nelle aree interne il POR non è ancora intervenuto con gli interventi programmati. Per questo motivo esse assorbono solo il 3% dei progetti ed il 5% degli investimenti. Comunque, anche in queste aree i progetti dell'Asse III hanno bilanciato la minore capacità di queste aree, caratterizzate da un tessuto imprenditoriale meno robusto, di avvalersi dei fondi per la R&S e in termini di risorse pro-capite gli investimenti giunti in queste aree sono simili a quelli medi generali (111 Euro contro 107 Euro). La concentrazione territoriale degli interventi all'interno di queste zone è elevata, solo il 14% dei comuni delle aree interne è stato raggiunto ad oggi da progetti del POR.

Tabella 36 Distribuzione progetti, investimenti e Euro di investimento pro-capite in diverse aree territoriali

	Copertura comuni	% di Progetti	% di investimenti	Euro pro-capite Asse I	Euro pro-capite Asse III	Euro pro-capite totale
Aree crisi						
Distretto Mobile	84%	23%	30%	112	61	173
Distretto Sedia	67%	8%	4%	95	0	95
Isontino	53%	6%	6%	60	0	60
Aree di crisi totale	68%	38%	40%	93	33	126
Montagna						
Carnia	14%	3%	4%	79	55	134
Gemonese, Canal del Ferro, Val Canale	14%	0%	1%	2	46	48
Pordenonese	28%	4%	6%	58	98	156
Torre, Natiscone e Collio	31%	2%	3%	76	109	185
Aree montane totale	22%	9%	14%	57	78	136
Aree interne						
Alta Carnia	5%	0%	1%	1	47	48
Canal del Ferro-Val Canale	25%	0%	1%	4	90	93
Dolomiti friulane	20%	2%	3%	56	112	168
Aree interne totale	14%	3%	5%	26	85	111
POR	42%	100%	100%	69	38	107*

*=media pro-capite calcolando l'intera popolazione regionale

Nota: 4 progetti dell'AT non considerati per l'analisi

Fonte: Elaborazione Isermer Europa su dati Regione FVG e dati Istat

4.2.3. La performance del POR relativamente agli indicatori di realizzazione e risultato

In questo paragrafo si descrive la performance del POR a fine 2016 in relazione ai target previsti dal sistema degli indicatori del POR, relativamente ai due assi che sono stati avviati, il I ed il III, escludendo l'Asse di AT. Tutti gli indicatori fanno riferimento ai valori delle operazioni selezionate e non di quelle terminate, in quanto nessun progetto è concluso a fine 2016.

Asse I

L'Asse I ha finanziato 207 progetti a fine 2016, per un contributo del POR pari a circa 19 Meuro ed un investimento di 44 Meuro.

Gli indicatori di realizzazione dell'Asse I evidenziano un buon progresso a fine 2016, considerando che i primi bandi sono stati emessi solo ad aprile 2016. Non si rilevano particolari criticità; l'unico indicatore che ancora non ha visto progressi è quello relativo al numero di nuove imprese, ma il dato riflette il fatto che non sono ancora state lanciate le attività finalizzate alla creazione di impresa.

Da rilevare che l'avanzamento dell'indicatore relativo al numero di imprese che cooperano con istituti ricerca è incoraggiante, in quanto esso costituisce un indicatore selezionato per il quadro della performance ed il milestone previsto al 2018 è pari a 36. Va ricordato che il milestone si considera raggiunto per le operazioni concluse e non per quelle selezionate. I progetti delle 54 imprese che cooperano con gli istituti di ricerca sono pianificati per essere terminati a novembre 2018, pertanto se non ci saranno troppe revoche/rinunce o slittamenti nei tempi il milestone al 2018 appare raggiungibile.

Da rilevare anche il dato di performance particolarmente elevato in relazione all'indicatore relativo al numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti sul mercato. Il dato è sicuramente positivo (547%), ma lascia ipotizzare che il target sia stato individuato in maniera troppo prudente (si veda il capitolo sull'analisi dell'adeguatezza degli indicatori).

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, va rilevato che solo per l'indicatore relativo al tasso di sopravvivenza esiste un valore più aggiornato di quello della baseline. Esso evidenzia, come anche rilevato nell'analisi di contesto, un peggioramento del valore negli ultimi anni, soprattutto a partire dal 2012. Si tratta di una dinamica non influenzata dagli interventi del POR 2014-2020, il quale non ha avviato alcun intervento per la creazione di impresa.

Tabella 37 Performance del POR sugli indicatori di realizzazione e risultato dell'Asse I

Indicatori di realizzazione	Target (2023)	Valore fine 2016	Valore 2016 su target
Numero di imprese che ricevono un sostegno	610	207	34%
Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	610	207	34%
Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno diverso dalle sovvenzioni	40	0*	0%*
Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie	240	98,2	41%
Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	115	54	47%
Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione o R&S	60.000.000	25.326.735	42%
Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	15	82	547%
Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	180	98	54%
Indicatori di risultato	Target (2023)	Valore iniziale (2012)	Valore aggiornato
% imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	44,10	41,60	41,60**
Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza	70,0	67,36	52,05***

*=Le azioni per il finanziamento di nuove imprese non sono state avviate

**=al 2012

***=al 2014

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Asse III

L'Asse III a fine 2016 finanzia 14 progetti, per un contributo del POR pari a quasi 27 Meuro.

Gli indicatori di realizzazione evidenziano buoni progressi alla fine del 2016. Il dato relativo alla superficie oggetto dell'intervento è al 45% del target al 2023, un dato in linea con l'avanzamento finanziario dell'Asse a fine 2016. Il valore al 2016 è molto elevato rispetto al milestone del quadro della performance, pari a 18.450 metri quadrati.

Per quanto riguarda l'indicatore di risultato non vi sono valori aggiornati al 2016.

Tabella 38 Performance del POR sugli indicatori di realizzazione e risultato dell'Asse III

Indicatori di realizzazione	Target (2023)	Valore fine 2016	Valore su target
Superficie oggetto dell'intervento	319.000	141.955	45%
Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	-15	-25	167%
Indicatori di risultato	Target (2023)	Valore iniziale (2015)	Valore aggiornato
Consumi di energia elettrica del patrimonio edilizio pubblico ad uso scolastico, sanitario e sociosanitario	121.605	128.796	128.796*

*al 2015

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

4.3.L'adeguatezza del sistema degli indicatori

Messaggi chiave: Gli indicatori del programma sono adeguati?

- *Il POR FESR ha un set di indicatori complessivamente valido e pertinente. Quasi tutti gli indicatori risultano rilevanti rispetto agli obiettivi degli interventi*
- *Gli indicatori aggiuntivi scelti a livello regionale completano le informazioni raccolte con gli indicatori del Programma e offrono informazioni complementari, in grado offrire un quadro maggiormente esaustivo delle realizzazione e dei risultati degli interventi*
- *Le possibili azioni di miglioramento sono relative ad una più puntuale definizione di alcuni indicatori e una maggiore uniformità nel rilevare gli indicatori aggiuntivi sulle diverse linee di attività, soprattutto all'interno dei primi due assi. I miglioramenti non richiedono modifiche del POR, ma aggiustamenti "interni" al sistema di monitoraggio*
- *Gli indicatori per il monitoraggio e la valutazione della strategia di comunicazione sono pertinenti; anche in questo caso le aree di miglioramento riguardano una migliore definizione di alcuni indicatori e una maggiore disaggregazione degli stessi*

In questo paragrafo si analizza il sistema degli indicatori di realizzazione e di risultato del POR FESR 2014-2020.

L'analisi si concentra su tre ambiti distinti:

- A- analisi degli indicatori individuati nel POR FESR 2014-2020. Il punto di partenza per questa analisi è la valutazione ex-ante (Vexa), che ha già espresso giudizi sul sistema degli indicatori. In questa sede, pertanto, vengono solo offerti ulteriori precisazioni e suggerimenti, anche alla luce della proposta regionale di revisione degli indicatori (non ancora in vigore) contenuta nella DGR 573/2017;
- B- analisi degli indicatori aggiuntivi individuati dalla Regione Friuli Venezia Giulia. La Regione ha optato per un sistema più ampio di indicatori rispetto a quello contenuto nel Programma, al fine di avere maggiori informazioni sull'efficacia degli interventi messi in campo. In sede di Valutazione ex-ante questi indicatori non sono stati analizzati, in quanto non definiti in quel momento e non oggetto di analisi secondo le prescrizioni delle linee guida europee sulla Vexa;
- C- analisi degli indicatori selezionati per il monitoraggio e la valutazione della Strategia di Comunicazione.

Box – L'approccio utilizzato

L'adeguatezza degli indicatori viene valutata secondo diversi criteri di base. Secondo l'approccio basato sull'acronimo "SMART", gli indicatori devono essere Specifici, cioè collegati agli interventi finanziati, Misurabili, disponibili pubblicamente, Robusti, cioè affidabili statisticamente, Tempestivi, disponibili quando necessario. Kusek Jody Z.¹⁰⁶ mette invece l'accento sui criteri di chiarezza, appropriatezza, economicità (gli indicatori devono essere predisposti ad un costo ragionevole), adeguatezza, monitorabilità (intesa come possibilità di essere validati da soggetti esterni a quelli responsabili degli interventi). Barca e McCann (2011) identificano sei criteri secondo i quali gli indicatori dovrebbero essere: ragionevoli, normativi, robusti, rispondenti alla politica, fattibili e soggetti ad essere discussi. Integrando le diverse soluzioni proposte i criteri che si utilizzano in questa sede per l'analisi del sistema degli indicatori sono i seguenti:

- **Rilevanza:** Gli indicatori devono essere pertinenti e direttamente collegabili alle politiche di riferimento, il loro valore cioè dovrebbe essere influenzato direttamente dalle azioni finanziate;
- **Chiarezza:** Gli indicatori devono avere una definizione chiara ed accettata e non devono indurre ad equivoci. Deve essere chiaro il valore positivo o negativo della loro variazione;
- **Robustezza:** la metodologia di elaborazione dei dati deve essere affidabile e statisticamente validata.

Per ogni criterio il giudizio si articola su cinque livelli: basso, scarso, sufficiente, discreto, alto.

¹⁰⁶ Kisek Jody Z.,2004, Ten Steps to a Results-Based Monitoring and Evaluation System, World Bank

4.3.1. Analisi degli indicatori del POR FESR 2014-2020

Il Regolamento 1301/2013, relativo al FESR, indica all'articolo 6 che gli indicatori di realizzazione devono essere scelti tra quelli indicati nell'allegato allo stesso regolamento, ai quali eventualmente possono essere aggiunti ulteriori indicatori di realizzazione. I valori di baseline (iniziali) sono pari a zero e per ogni indicatore devono essere identificati i valori target al 2023. La tabella successiva illustra il complesso degli *indicatori di realizzazione* del POR FESR 2014-2020 e di seguito si commentano gli stessi, per Asse.

Per quanto concerne gli indicatori dell'**Asse I** la loro rilevanza è nel complesso adeguata, come sottolineato dalla Valutazione ex-ante. Si rileva che l'indicatore "crescita dell'occupazione", non esaminato dalla Vexa, appare solo parzialmente rilevante per la tipologia degli interventi dell'Asse I. Gli indicatori di realizzazione misurano infatti i risultati direttamente collegati agli interventi finanziati e l'Asse I finanzia progetti di Ricerca ed innovazione, i quali hanno come risultato più diretto quello di accrescere l'investimento in R&S delle imprese e di introdurre innovazioni e solo indirettamente e nel lungo periodo incidono sull'andamento dell'occupazione¹⁰⁷. Sarebbe forse più opportuna la definizione di un indicatore di "crescita degli addetti alla R&S" o "nuovi addetti alla R&S", peraltro prevista dagli indicatori comuni europei, anche se nella dizione ristretta di "nuovi ricercatori" (CO24). Considerato che per l'Asse I diversi bandi sono stati già attivati, il suggerimento del valutatore non è quello di una revisione formale dell'indicatore del POR FESR, ma quello di rilevare il dato relativo agli addetti alla R&S, sia per i progetti già finanziati¹⁰⁸ che quelli che saranno finanziati in futuro.

Gli indicatori di realizzazione sono tutti chiaramente definiti, essi sono selezionati da quelli previsti dal regolamento e indicazioni puntuali sulla loro definizione sono contenute nelle linee guida europee sulla valutazione¹⁰⁹.

In termini di robustezza si segnala che i due indicatori "Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato" e "Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda" possono comportare problematiche di misurazione. Essi fanno riferimento ad imprese che realizzano attività *finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto* e non ad imprese che *introducono innovazioni di prodotto*. La distinzione è consolidata all'interno delle rilevazioni sulle attività di innovazione delle imprese (Community Innovation Survey dell'Eurostat) e anche le linee guida europee sulla valutazione sono chiare da questo punto di vista¹¹⁰. Il documento metodologico per il calcolo degli indicatori del POR, sia nella sua versione allegata al Programma che nella versione rivista con DGR 573 di marzo 2017, sembrerebbe invece fare riferimento alle imprese che introducono nuovi prodotti per il calcolo del target¹¹¹; è da osservare comunque che nel sistema di monitoraggio l'indicatore viene misurato correttamente, rilevando le imprese che hanno progetti per l'introduzione di innovazioni.

Infine, relativamente ai target fissati per l'Asse I la tabella evidenzia che nel complesso risultano realistici. Sono tre le principali osservazioni:

- il target relativo al numero complessivo di imprese che ricevono un sostegno, inizialmente calcolato sulla base di dati storici 2007-2013, appare realistico anche considerando l'avanzamento del Programma, sulla base di due diversi calcoli:
 - o a: metà circa dell'Asse è stato allocato, finanziando 301 imprese, se l'altra metà delle risorse produce gli stessi risultati 600 imprese finanziate appare un target realistico;

¹⁰⁷ Va rilevato che i progetti finanziati nell'Asse I potrebbero avere come risultato una crescita della produttività e nel breve, pertanto, addirittura effetti negativi sull'occupazione.

¹⁰⁸ Per esempio in sede di rendicontazione finale, si può chiedere alle imprese di indicare gli addetti alla R&S presenti prima del progetto e dopo il progetto.

¹⁰⁹ European Commission, 2015, Guidance document on monitoring and evaluation

¹¹⁰ Nell'allegato alle linee guida sulla valutazione per il 2014-2020 è specificato che "Supported projects that aimed to introduce new products but did not succeed are still counted".

¹¹¹ Si veda pagina 5 dell'allegato alla Delibera 573/2017, in cui si rileva che per il calcolo del target di questo indicatore si tiene conto delle imprese che hanno "introdotta nuovi prodotti".

- b: calcolando il contributo medio assegnato ad ogni progetto ad oggi per singola linea di attività, ed ipotizzando uno stesso contributo medio per le risorse ancora da assegnare si arriverebbe a circa 670 progetti, ma considerando che circa un 20% di imprese hanno più progetti finanziati, il dato di 600 appare un target realistico;
- relativamente al target sulla crescita dell'occupazione si rileva che considerare il 50% come assunzioni a tempo indeterminato rispetto al totale di 400 nuove assunzioni appare forse sfidante, stando ai dati derivanti dalle comunicazioni obbligatorie (25% del totale delle assunzioni sono state a tempo indeterminato in Friuli Venezia Giulia nel 2015)¹¹²;
- relativamente al target del numero di imprese beneficiarie di un progetto per l'introduzione di innovazioni di prodotto, forse il dato appare sottostimato in quanto è basato su percentuali di imprese che hanno introdotto innovazioni in passato, ma come rilevato sopra l'indicatore dovrebbe considerare le imprese con attività innovative di prodotto (per esempio secondo le indagini Istat le imprese con attività innovative sono superiori a quelle che poi introducono effettivamente innovazioni)¹¹³.

In relazione alla rilevanza degli indicatori dell'**Asse II**, quelli selezionati sono tutti pertinenti, come sottolineato anche dalla Vexa. In questo caso l'indicatore di "crescita dell'occupazione" ha un'alta significatività, in quanto fortemente collegato agli obiettivi degli interventi (sia quelli per la creazione di nuove imprese che quelli per accrescere gli investimenti delle imprese).

Per quanto riguarda la chiarezza degli indicatori vale quanto detto per gli indicatori dell'Asse I, in quanto non vi sono diversità sostanziali.

In termini di robustezza le perplessità sollevate sugli indicatori relativi ad innovazioni di prodotto espresse sopra valgono anche in questo caso. Inoltre, considerata la finalità dell'azione 2.2 (Priorità di intervento 3.b), cioè supportare lo sviluppo occupazionale e produttivo in aree colpite da crisi, sarebbe stato appropriato considerare l'indicatore di crescita occupazionale anche per questa azione. E' da osservare comunque che nel recente bando di avvio dell'azione 2.2 sono stati previsti, opportunamente, indicatori specifici extra POR per rilevare il numero di lavoratori rioccupati a seguito di fenomeni di cassa integrazione, contratti di solidarietà e disoccupazione.

I target appaiono nell'insieme validi e costruiti a partire da ipotesi plausibili, basate su dati storici e/o su ipotesi di contributi medi da destinare alle imprese. Valgono le stesse perplessità espresse in precedenza per il target relativo all'indicatore di crescita di occupazione.

Inoltre con riferimento all'indicatore relativo alle innovazioni di prodotto la stima del target non pare tenere conto che le imprese finanziate con la linea di attività 2.3 dell'Asse II, che non contribuisce direttamente alla Strategia di specializzazione S3, potrebbero essere meno performanti dal punto di vista innovativo di quelle dell'Asse I.

Gli indicatori di realizzazione dell'**Asse III** sono entrambi pertinenti e chiari.

Per la loro calcolabilità, la metodologia di calcolo dell'indicatore relativo alla riduzione dei consumi non è chiaramente illustrata nel documento metodologico (DGR 573/2017) e non si comprende se è in linea con le linee guida europee, che prescrivono il calcolo basato sulle analisi dei certificati energetici degli edifici. Anche le ipotesi utilizzate per il calcolo del target di questo indicatore non sono ben specificate nel documento metodologico, ma da dialoghi con gli uffici regionali si è appreso che il valore di -15% è un parametro regionale che viene utilizzato come criterio di selezione/premialità per gli interventi di questo tipo, fissato sulla base di analisi precedenti dei consumi su interventi realizzati in passato.

Si segnala inoltre che, data la natura degli interventi previsti, anche l'indicatore previsto dal Regolamento 1301/2013 relativo alla riduzione di emissioni di gas serra sarebbe stato rilevante nel

¹¹² Ministero del lavoro, 2016, Rapporto sulle comunicazioni obbligatorie

¹¹³ Nel 2014 in Friuli Venezia Giulia la % di imprese con attività innovative di prodotto o processo sono 38,4%, mentre quelle che hanno introdotto innovazioni sono il 34%.

contesto dell'Asse III (come si vedrà più avanti in ogni caso questo indicatore è stato correttamente individuato dalla Regione tra gli indicatori extra POR).

Gli indicatori dell'**Asse IV** sono solo in parte selezionati a partire da quelli presenti nel regolamento 1301/2013; tale scelta risulta coerente con il tipo di interventi che vengono finanziati, molto specifici e localizzati in diversi territori.

L'indicatore sulla superficie in mq, previsto nella revisione del POR, è collegato all'intervento che si va ad attuare con la linea di attività 4.2.a (Riposizionamento competitivo), che prevede anche la sistemazione di un immobile, ma non appare molto significativo rispetto all'obiettivo dell'intervento, finalizzato a potenziare il sistema produttivo. Esso in ogni caso è affiancato da ulteriori indicatori, che nel loro insieme misurano adeguatamente le realizzazioni del Programma.

Tutti gli indicatori sono definiti in modo chiaro e facilmente misurabili (quindi robusti).

Anche i target ipotizzati nel complesso appaiono realistici, sebbene per alcuni indicatori non è chiara l'ipotesi di partenza per il calcolo dei target.

Tabella 39 Adeguatezza degli indicatori di realizzazione del POR FESR

Asse	PI	Indicatore di realizzazione	Rilevanza	Chiarezza	Robustezza	Target 2023*	Giudizio su target
Asse I: Rafforzare la Ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1b	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Alta	Alta	Alta	610	Realistico sulla base dei primi dati di avanzamento del POR
	1b	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Alta	Alta	Alta	600	Vedi sopra
	1b	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Alta	Alta	Alta	10	Realistico sulla base delle risorse a disposizione dell'azione 1.4a
	1b	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Alta	Alta	Alta	40	Realistico (30 da strumento di fertilizzazione e 10 da Venture Capital)
	1b	Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Sufficiente	Alta	Discreta	240 (equivalenti a tempo pieno)	Complessivamente realistico, forse anche ottimistico (si considera che il 50% delle assunzioni siano a tempo indeterminato, una % più alta di quello che evidenzia le statistiche sugli avviamenti)
	1b	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Discreta	Alta	Alta	115	Realistico, basato su una recente indagine per quanto riguarda l'azione 1.3a e considera tutte le imprese della 1.3b in cooperazione, coerentemente con i bandi avviati
	1b	Investimenti privati corrispondenti al sostegno pubblico in progetti di innovazione o R&S	Alta	Alta		60 Meuro	Complessivamente realistico, forse anche prudenziale rispetto ai primi dati di avanzamento
	1b	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Alta	Discreta	Sufficiente	15	Sottostimato se l'indicatore è correttamente interpretato come imprese che realizzano attività per l'introduzione di innovazione
	1b	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Alta	Discreta	Sufficiente	180	Sottostimato se l'indicatore è correttamente interpretato come imprese che realizzano attività per l'introduzione di innovazione
Asse II: Promuovere la competitività delle PMI	3a,3b,3c,3d	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Alta	Alta	Alta	130+25+430+800	Realistico, calcoli basati su costi medi ipotizzati e sulla differenza tra le diverse linee di attività e su ipotesi storiche per le 800 imprese del Fondo di garanzia
	3a,3b,3c	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Alta	Alta	Alta	130+25+430	Vedi sopra
	3a	Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno	Alta	Alta	Alta	110	Realistico, basato su contributi medi in linea con esperienze storiche
	3a, 3c	Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Alta	Alta	Alta	110+400 (equivalenti a tempo pieno)	110 realistico, 400 complessivamente realistico, forse anche ottimistico (si considera che il 50% delle assunzioni siano a tempo indeterminato, una % più alta di quello che evidenzia le statistiche sugli avviamenti)
	3c	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (sovvenzioni)	Alta	Alta	Alta	43 Meuro	Realistico, basato su ipotesi ragionevoli. Non ci sono valori di attuazione ad oggi per verificare la validità del target
	3c	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per il mercato	Alta	Discreta	Sufficiente	125	Vedi sopra Asse I. Inoltre il target, sempre stimato sulla base di valori da indagini passate, potrebbe non tenere conto che in questo ambito la platea delle aziende è diversa e potenzialmente meno performanti in termini di innovazione
	3c	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno finalizzato all'introduzione di nuovi prodotti per l'azienda	Alta	Discreta	Sufficiente	50	Vedi sopra Asse I. Inoltre il target, sempre stimato sulla base di valori da indagini passate, potrebbe non tenere conto che in questo ambito la platea delle aziende è diversa e potenzialmente meno performanti in termini di innovazione
	3d	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Alta	Alta	Alta	800	Realistico, valore confermato dalla VeXa del Fondo di Garanzia

Asse	PI	Indicatore di realizzazione	Rilevanza	Chiarezza	Robustezza	Target 2023*	Giudizio su target
Asse III: Economia a basse emissioni	4c	Superficie oggetto dell'intervento (mq)	Discreta	Alta	Alta	319.000	Realistico, vista la chiara definizione degli edifici su cui intervenire
	4c	Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	Alta	Alta	Scarsa	-15%	Non chiaramente identificato il processo di stima per il calcolo del target, ma da informazioni presso gli uffici regionali è emerso che il dato è un "obiettivo politico" scelto a livello regionale per interventi di questo tipo.
Asse IV: sviluppo Urbano	2c	Realizzazione di applicativi (numero di applicativi)	Alta	Alta	Alta	15	Realistico
	2c	Realizzazione di sistemi informativi (numero di antenne installate e di sensori di rilevamento dell'inquinamento atmosferico)	Alta	Alta	Alta	100	Realistico
	3b	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Alta	Alta	Alta	50	Sufficientemente realistico. Calcolato considerando 60 mq di spazio per ogni impresa; le imprese sono imprese di servizi, quindi lo spazio dovrebbe essere sufficiente
	3b	Numero di imprese che ricevono sovvenzioni	Alta	Alta	Alta	50	Vedi sopra
	3b	Numero di nuove imprese che ricevono un sostegno	Alta	Alta	Alta	15	Non chiaramente esplicitate le ipotesi per il calcolo delle nuove imprese
	3b	Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno	Alta	Alta	Alta	15	Realistico, si ipotizza un nuovo occupato per ogni nuova impresa
	3b	Superficie oggetto dell'intervento (mq)	Sufficiente	Alta	Alta	400	Realistico
	4e	Lunghezza della pista ciclabile (km)	Alta	Alta	Alta	5,3	Realistico sulla base di un costo medio stimato di 465 mila euro a km
	6c	Aumento del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno	Alta	Alta	Alta	36.000	Non chiaramente esplicitate le ipotesi per il calcolo
	6c	Superficie oggetto dell'intervento (mq)	Alta	Alta	Alta	7.000	Realistico. Il documento metodologico non è molto chiaro rispetto alle modalità di calcolo, ma da interviste con funzionari regionali si è chiarito che il target si basa sulla tipologia di interventi che si andranno a realizzare.

Nota: I giudizi per la rilevanza, chiarezza e robustezza sono articolati in 5 livelli: bassa, scarsa, sufficiente, discreta, alta

Nota: in neretto gli indicatori introdotti o rivisti dalla DGR 573/2017

*=Vengono considerati nella loro versione rivista - DGR 573/2017

Gli indicatori di risultato sono evidenziati nella tabella successiva. Come sopra su di essi viene espresso un giudizio in termini di rilevanza, chiarezza, robustezza e plausibilità dei target.

Tutti gli indicatori dell'**Asse I** sono stati selezionati da quelli previsti dall'Accordo di Partenariato. In termini di chiarezza e robustezza il giudizio è positivo, in quanto la loro comprensione e misurabilità è garantita da prassi statistiche consolidate. In termini di pertinenza possono essere avanzate alcune riflessioni:

- l'indicatore relativo alle "collaborazioni per attività di R&S" è sicuramente collegato agli interventi finanziati, ma coglie solo un ambito dei potenziali effetti delle attività messe in campo (soprattutto quelle realizzate con le linee di attività 1.3.a e 1.3.b, progetti di R&S). A completamento dell'indicatore selezionato, per misurare compiutamente gli effetti delle azioni finanziate, sarà opportuno rilevare in sede di analisi e valutazione ulteriori dimensioni, quali gli investimenti in attività di R&S, la crescita degli addetti alla R&S sul totale, il tasso di innovazione di prodotto e processo;

- per quanto riguarda l'indicatore di "sopravvivenza delle imprese", esso è sufficientemente rilevante rispetto alle azioni messe in campo, le quali prevedono anche attività di accompagnamento alle nuove imprese e non solo incentivi finanziari, ma la sopravvivenza delle imprese è influenzata anche da altri fattori esogeni (ciclo economico, accesso al credito) ed il numero ridotto di imprese che si stima finanziare (40) sembra non sufficiente per incidere in modo consistente sull'indicatore di risultato, per come è misurato.

Per quanto riguarda l'**Asse II**, nel complesso gli indicatori sono tutti pertinenti, chiari e robusti, anche se possono essere avanzate alcune osservazioni puntuali:

- l'indicatore "Tasso innovazione del sistema produttivo" è pertinente rispetto alle finalità degli interventi contenuti nell'obiettivo specifico 3.1, il quale però intende incidere anche, e prioritariamente, sulle dinamiche degli investimenti delle imprese; questo elemento di informazione andrà recuperato in sede di analisi di monitoraggio e/o di valutazione. Inoltre va rilevato che su questo indicatore incidono anche altre linee di intervento del POR (1.2 e 1.3), per le quali peraltro sono previsti opportunamente due indicatori di realizzazione dedicati a raccogliere informazioni sull'introduzione di innovazioni di prodotto. Pertanto l'incidenza del POR su questo indicatore appare più ampia di quella del solo Ob. Spec. 3.1;

- l'indicatore "Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva" è pertinente rispetto agli obiettivi degli interventi contro la crisi produttiva in diversi territori, in ogni caso le risorse a disposizione (7 Meuro) e il numero non elevato di imprese previste (25) fanno ipotizzare che l'incidenza degli interventi POR sull'andamento dell'indicatore possa essere limitata (le scelte regionali sul target da raggiungere da questo punto di vista appaiono adeguate).

L'indicatore di risultato dell'**Asse III** è chiaro nella sua definizione e misurabile in modo puntuale. In ogni caso il solo indicatore inserito nel POR non appare sufficiente a cogliere gli effetti potenziali degli interventi finanziati. Appare opportuna pertanto la scelta regionale di affiancare ulteriori indicatori, non inseriti nel POR, per misurare i risultati delle misure intraprese con gli interventi di efficientamento energetico (si veda più avanti per una loro discussione).

Per l'**Asse IV**, la scelta di avvalersi di indicatori definiti a livello regionale, piuttosto che di quelli previsti dall'Accordo di partenariato, appare sicuramente adeguata, al fine di restituire informazioni sui risultati degli interventi maggiormente in linea con le loro specificità. Nel complesso gli indicatori appaiono pertinenti e definiti in modo chiaro e comprensibile. Si rileva, in merito alla loro robustezza, che la baseline dell'indicatore relativo agli addetti alle nuove imprese è costruita sulla base di una indagine realizzata a livello regionale. La misurazione nel tempo di questo indicatore pertanto richiederà la realizzazione di ulteriori indagini che siano simili per metodologia (per esempio modalità campionamento o selezione imprese) e comparabili.

Tabella 40 Adeguatezza degli indicatori di risultato del POR FESR

Asse	PI – Ob. Spec	Indicatore di risultato	AdP	Rilevanza	Chiarezza	Robustezza	Target 2023*	Giudizio su target
I	1b – 1.1	% imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni (fonte ISTAT)	SI	Sufficiente	Alta	Alta	44,1 (baseline 41,6)	Realistico, anche sulla base del fatto che le imprese finanziate sono un numero consistente e che solo il 15,6% delle imprese regionali svolgeva attività di R&S nel 2013 (Brodolini, 2014)
	1b – 1.4	Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (fonte ISTAT)	SI	Sufficiente	Alta	Alta	70,0 (baseline 67,36)	Solo in parte realistico. Le risorse a disposizione e le imprese create all'interno di questo obiettivo specifico non sembrano sufficienti ad incidere sull'andamento dell'indicatore secondo quanto previsto.
II	3a – 3.5	Addetti delle imprese nate nell'ultimo triennio in % su addetti totali (fonte ISTAT)	SI	Alta	Alta	Alta	1,60 (baseline 1,56)	Realistico. Va rilevato che l'indicatore dipende anche dal tasso di sopravvivenza delle imprese, oltre che alla crescita degli addetti di queste imprese rispetto alla crescita degli addetti totali.
	3b – 3.2	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva (fonte ISTAT)	SI	Discreta	Alta	Alta	4,4 (baseline 4,3)	Sufficientemente realistico. Le risorse a disposizione e le imprese finanziate sono basse; l'indicatore sarà quindi anche influenzato da altri fattori.
	3c – 3.1	Tasso di innovazione del sistema produttivo (fonte ISTAT)	SI	Discreta	Alta	Alta	41,0 (baseline 38,0)	Realistico, se considerato non solo come effetto dell'obiettivo specifico 3.1, ma anche delle linee di intervento dell'Asse I.
	3d – 3.6	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL (fonte ISTAT)	SI	Alta	Alta	Alta	54,2 (baseline 50,2)	Realistico, basato su serie storiche
III	4c – 4.1	Consumi di energia elettrica del patrimonio edilizio pubblico ad uso scolastico, sanitario e socio-sanitario (fonte regionale)	NO	Scarsa	Alta	Alta	121.605 Mwh (baseline 128.796 Mwh)	Realistico, basato su ipotesi derivanti dalla Strategia Energetica nazionale per interventi non finanziati ed ipotesi migliorativi per quelli finanziati
	4c – 4.1	Consumi di energia primaria del patrimonio edilizio pubblico ad uso scolastico, sanitario e socio-sanitario (fonte regionale)	NO	Scarsa	Alta	Alta	838.477 Mwh (baseline 889.106 Mwh)	Realistico, vedi sopra
IV	2c – 2.2	Numero di utenti del Wifi pubblico (Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia) (fonte regionale)	NO	Discreta	Alta	Alta	154.000 (baseline 72.000)	Realistico, riflette in ogni caso anche interventi non POR
	2c – 2.2	Numero di ciclisti sulle piste ciclabili cittadine (% popolazione) (Pordenone) (fonte regionale)	NO	Alta	Alta	Discreta	19,9 (baseline 9,0)	Realistico, basato sugli obiettivi del Piano di mobilità sostenibile di Pordenone
	3b – 3.3	Addetti delle nuove imprese (fonte regionale)	NO	Alta	Alta	Scarsa	2.350 (baseline 2.000)	Non chiaramente esplicitate le ipotesi per il calcolo
	4e – 4.6	Concentrazione di PM10 nell'aria nei comuni capoluogo di provincia (Numero di gg in cui la concentrazione di PM10 nell'area di PN supera il livello massimo di legge) (fonte regionale)	NO	Alta	Alta	Alta	34 (baseline 43)	Sufficientemente realistico, basato su indagini di propensione da parte dei cittadini a passare dalla mobilità tradizionale a quella ciclabile. L'ipotesi implicita è che non ci siano altri fattori che incidano sulla concentrazione di PM10
	6c – 6.7	Indice di domanda culturale del patrimonio statale (fonte regionale)	NO	Alta	Alta	Alta	435.000 (baseline 362.000)	Realistico, basato su dati storici

Nota: I giudizi per la rilevanza, chiarezza e robustezza sono articolati in 5 livelli: bassa, scarsa, sufficiente, discreta, alta

Nota: in neretto gli indicatori introdotti o rivisti dalla DGR 573/2017

*=Vengono considerati nella loro versione rivista – DGR 573/2017

4.3.2. Analisi degli indicatori aggiuntivi rilevati regionali

L'AdG ha predisposto una batteria di indicatori aggiuntiva rispetto a quella contenuta nel POR, sia per quanto riguarda gli indicatori di realizzazione che per quanto riguarda gli indicatori di risultato. Questi indicatori sono finalizzati ad ampliare il quadro informativo sugli interventi finanziati e sono esplicitamente inseriti formalmente nei bandi e negli avvisi emanati.

Di seguito si analizzano questi indicatori: le due tabelle successive presentano rispettivamente gli indicatori di realizzazione e di risultato aggiuntivi, evidenziando per ogni indicatore alcuni commenti sulla loro pertinenza.

Per quanto riguarda gli indicatori di realizzazione va rilevato che nel loro insieme appaiono pertinenti e utili a cogliere aspetti specifici delle diverse linee di attività del programma e nella maggior parte dei casi sono complementari a quelli ufficiali inseriti nel POR.

Le osservazioni principali del valutatore sono le seguenti:

- non è chiaro perché alcuni indicatori vengano rilevati solo per alcune linee di intervento, soprattutto all'interno dell'Asse I, quando essi hanno una rilevanza anche per altre linee. Ad esempio, l'indicatore relativo ai brevetti (*"Progetti con brevetti e/o altri attivi immateriali"*), previsto per la sola linea di azione 1.1.a andrebbe rilevato anche per altre linee, come la linea 1.2 (sviluppo e innovazione) e la linea 1.3 (progetti di R&S), in quanto anche queste potrebbero incidere sulla capacità di brevettazione delle imprese. La stessa cosa vale per l'indicatore *"Numero di imprese che introducono innovazioni per il miglioramento delle performance ambientali"* e per gli indicatori relativi alle *"innovazioni di processo"* e *"organizzative e commerciali"*;
- in alcuni casi gli indicatori selezionati sono pertinenti, ma sono variazioni di quelli già inseriti nel POR e potrebbero creare "confusione" di natura concettuale. E' il caso dell'indicatore *"Progetti con introduzione di nuovi prodotti"* il quale è in parte già rilevato dagli indicatori selezionati nel POR *"imprese con progetti finalizzati ad introdurre nuovi prodotti per l'azienda"* e *"imprese con progetti finalizzati ad introdurre nuovi prodotti per il mercato"*. Lo stesso vale per gli indicatori *"Progetti con efficienza energetica e miglioramento delle performance ambientali"*, che non appare molto differente dall'indicatore *"Numero di imprese che introducono innovazioni per il miglioramento delle performance ambientali"*. Sono aspetti, questi, che non incidono sulla validità degli indicatori, ma che richiedono semplicemente accortezza nel restituire le informazioni rilevate dal sistema di monitoraggio, affinché non si producano numeri diversi per indicatori che hanno lo stesso significato;
- in pochi casi alcuni indicatori sono stati selezionati per coerenza a quelli richiesti dal sistema di monitoraggio nazionale (CUP), anche se la loro rilevanza non è molto elevata: rientrano in questa categoria gli indicatori relativi al numero di *"analisi e studi"* per l'Asse I o al numero di *"unità di beni acquistati"* per l'Asse IV. Il loro inserimento è in ogni caso giustificato dalla necessità di rispettare le regole del sistema MONIT di monitoraggio nazionale.

Tabella 41 Indicatori di realizzazione aggiuntivi rispetto a quelli indicati nel POR FESR

Linea attività	Indicatore	Commento su indicatore
1.1.a, 1.3.b	Analisi, studi e progettazioni (n)	Si tratta di un indicatore CUP. La significatività non è elevata, ma comunque la pertinenza è buona. Sarebbe da rilevare anche per la linea di attività 1.3.a.
1.1.a	Progetti che prevedono candidature a iniziative per la ricerca e l'innovazione (n)	Indicatore significativo per la verifica delle imprese che utilizzano il servizio per l'innovazione in vista di progetti di Ricerca e innovazione più "complessi"
	Progetti con introduzione di nuovi prodotti (n)	L'indicatore è pertinente, ma in parte si sovrappone a quello selezionato nel POR.
	Progetti con introduzione di innovazioni di processo (n)	Indicatore significativo, in quanto coglie elementi di innovazione non rilevati dagli indicatori del POR e spesso collegati ad interventi di acquisizione di servizi per l'innovazione, soprattutto per le piccole imprese. Potrebbe essere anche rilevato per altri linee dell'Asse I.
	Progetti con innovazione di concetto, organizzativa, strategica, commerciale (n)	Vedi sopra.
	Progetti con efficienza energetica e miglioramento delle performance ambientali (n)	Indicatore pertinente, in parte sovrapposto all'indicatore "Numero di imprese che introducono innovazioni per il miglioramento delle performance ambientali"
	Progetti con sperimentazioni di materiali (n)	Indicatore pertinente, coerente con il catalogo dei servizi predisposto per l'azione 1.1.a
	Progetti che prevedono collaborazioni con enti di ricerca (n)	Indicatore pertinente, completa le informazioni sulla collaborazione già raccolte per la linea 1.3. Andrebbe esteso anche alla linea 1.2, che non impedisce eventuali collaborazioni
	Progetti con brevetti e/o altri attivi immateriali (n)	Indicatore pertinente, andrebbe però esteso ad altre linee di intervento dell'Asse I, quali la 1.2 e 1.3
	Progetti con ottenimento certificazioni (n)	Indicatore pertinente, coerente con il catalogo dei servizi predisposto per l'azione 1.1.a
1.1.a, 1.3.a, 2.3	Progetti con KET e micro/nano elettronica; Progetti con KET e nanotecnologia; Progetti con KET e fotonica; Progetti con KET e materiali avanzati; Progetti con KET e biotecnologia industriale e tecnologie di produzione avanzate (n)	Indicatore pertinente con possibili attività che realizzano i progetti 1.1.a
1.1.a, 1.3.a, 2.3	Numero di imprese che introducono innovazioni per il miglioramento delle performance ambientali (n)	Indicatore pertinente, andrebbe forse rilevato anche per la linea 1.2 e 1.3b
1.3.a, 1.3.b	Imprese coinvolte per la prima volta in investimenti di ricerca (n)	Indicatore CUP. L'indicatore è pertinente, finalizzato a verificare se il POR ha funzionato da stimolo alla partecipazione delle imprese in progetti di ricerca ed innovazione. La sua misurazione richiede che si abbia una banca dati regionale degli aiuti alle imprese. Da chiarire, ai fini di misurazione, se per prima volta si intende prima volta in assoluta o all'interno del POR 2014-2020.
2.3 (aree interne)	N. nuovi prodotti sviluppati dalle aziende (n)	L'indicatore è pertinente, ma in parte si sovrappone a quello selezionato nel POR.
3.1.a, 3.1.b	Consumo annuale energia primaria edifici oggetto dell'intervento (Kwh annuo)	Indicatore pertinente, serve ad isolare il contributo del POR all'andamento complessivo dell'indicatore di consumo annuale di energia primaria negli edifici pubblici
	Consumo energia primaria per mq (Kwh/mq)	Indicatore pertinente, finalizzato a misurare l'efficienza energetica in modo relativo e non solo in termini di consumi totali
	Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici (in Kwh e in %) Potenza installata (kilowatt)	E' lo stesso indicatore selezionato per il POR, ma misurato in valore assoluto e non in %. Indicatore CUP. L'indicatore è pertinente
3.1.b	Energia primaria acquisita all'esterno (Kwh)	Indicatore pertinente, finalizzato a verificare la dipendenza dall'esterno prima e dopo gli interventi
3.1.b (solo hub ospedalieri)	Numero di edifici con classificazione energetica migliorata (n)	L'indicatore è pertinente e coerente con le indicazioni europee
4.1	Superficie coperta (mq)	Indicatore CUP. L'indicatore è pertinente, complementare a quello inserito nel POR che rileva solo il numero di accessi Wifi
	Unità di beni acquistati (n)	Indicatore CUP, non molto rilevante per la comprensione dei risultati degli interventi
4.4.a, 4.5.a	Analisi e piani organizzativi (n)	Indicatore CUP, non molto rilevante per la comprensione dei risultati degli interventi
4.4.a, 4.5.a	N interventi su patrimonio culturale realizzati (n)	Indicatore pertinente, completa l'informazione rilevata con l'indicatore inserito nel POR

Fonte: Regione FVG

Ulteriori indicatori di risultato, rispetto a quelli del POR, sono stati previsti solo per l'Asse III e sono illustrati nella tabella successiva.

Gli indicatori completano in modo adeguato l'informazione raccolta con gli indicatori ufficiali del POR, soprattutto perché consentono di rilevare i risultati degli interventi in termini di energie da fonti rinnovabili prodotte e di emissioni di gas a effetto serra, che come indicato in precedenza non erano rilevati dagli indicatori POR.

L'insieme di questi indicatori consentiranno di avere una stima del contributo del POR in merito a:

- riduzione dei consumi di energia
- maggiore efficienza energetica
- maggiore peso delle fonti rinnovabili
- e riduzione delle emissioni di gas serra.

Tabella 42 Indicatori di risultato aggiuntivi rispetto a quelli del POR FESR (Asse III)

Indicatore	Commento su indicatore
Quota % consumi energia coperti da fonti rinnovabili (%)	L'indicatore è pertinente, gli interventi di efficientamento possono dare luogo ad un incremento di utilizzo di fonti rinnovabili, anche se non è l'obiettivo principale degli interventi
Consumi di energia totale (Kwh)	L'indicatore è pertinente e finalizzato ad avere informazioni per il calcolo del primo indicatore (Quota % di consumi energia coperti da fonti rinnovabili)
Consumi energia coperti da fonti rinnovabili (Kwh)	L'indicatore è pertinente e finalizzato ad avere informazioni per il calcolo del primo indicatore (Quota % di consumi energia coperti da fonti rinnovabili)
Energia prodotta da fonti rinnovabili (Tep)	L'indicatore è pertinente
Consumo di energia elettrica per mq (kWh/mq)	L'indicatore è pertinente, finalizzato a misurare l'efficienza energetica in modo relativo e non solo in termini di consumi totali
Consumo di energia elettrica della PA per Unità di lavoro	L'indicatore è pertinente, finalizzato a misurare l'efficienza energetica in modo relativo e non solo in termini di consumi totali
Emissioni complessive di gas a effetto serra del settore energetico (Teq. CO ²)	L'indicatore è pertinente. Come rilevato in precedenza la riduzione di CO ² è uno degli obiettivi dell'Asse III e negli indicatori selezionati nel POR non figura questo tipo di indicatore.
Quota energia autoprodotta mediante trigenerazione (%)	L'indicatore è pertinente. Rilevato solo in % non consentirà una piena comparazione con le tendenze del fenomeno in generale

Fonte: Regione FVG

In definitiva, il sistema degli indicatori, inteso come sommatoria di quelli ufficiali POR e quelli integrativi regionali, appare adeguato e in grado di misurare le realizzazioni ed i risultati degli interventi finanziati. Alcuni elementi di miglioramento possono essere individuati in una maggiore razionalizzazione del sistema degli indicatori (ad esempio utilizzo di indicatori per più linee di intervento dello stesso Asse), come evidenziato sopra, e in una maggiore puntualizzazione nella definizione di alcuni indicatori o nella loro misurazione. Gli elementi di miglioramento individuati non richiedono formali revisioni del POR, ma semplici aggiustamenti nelle modalità di raccolta delle informazioni per alimentare il sistema di monitoraggio.

4.3.3. Analisi degli indicatori della strategia di comunicazione

La Comunicazione ha un ruolo importante all'interno dei fondi per le politiche regionali dell'Unione Europea. L'articolo 115 del Regolamento 1303/2013 prevede che le AdG elaborino strategie di comunicazione, garantiscano che le informazioni relative ai programmi operativi siano pubblicate su un sito/portale web unico, informino "i potenziali beneficiari in merito alle opportunità di finanziamento nell'ambito dei programmi operativi" e diffondano "presso i cittadini dell'Unione il ruolo e le realizzazioni della politica di coesione e dei fondi". Il Consiglio Europeo del 25 aprile 2017¹¹⁴, oltre ad analizzare i risultati ottenuti dalle politiche regionali europee nel 2007-2013, ha evidenziato che vi è bisogno di una forte attenzione nel dare visibilità alle politiche di Coesione e ai loro risultati, invitando anche ad una maggiore cooperazione sul tema della comunicazione tra la

¹¹⁴ Consiglio dell'Unione Europea, 2017, Outcome of the Council meeting 8307/17

Commissione, gli stati membri e le AdG dei programmi e ad una maggiore e sistematica attività di diffusione dei risultati.

Le attività di comunicazione, secondo quanto previsto dai regolamenti europei, devono essere monitorate e valutate. In particolar modo, le AdG nelle le relazioni di attuazione annuali del 2017 e 2019 devono illustrare i risultati delle misure di informazione e pubblicità dei fondi promosse nell'ambito della strategia di comunicazione.

In questo primo rapporto di valutazione abbiamo esaminato alcuni elementi della strategia di comunicazione, in particolare:

- l'adeguatezza delle modalità di pubblicazione delle operazioni finanziate, sulla base di quanto richiesto dai regolamenti europei;
- la validità del sistema degli indicatori selezionati per il monitoraggio della Strategia di comunicazione.

L'analisi dell'efficacia delle misure di comunicazione sarà oggetto di un successivo rapporto di valutazione.

Trasparenza e completezza dell'elenco delle operazioni finanziate

Una delle condizioni per garantire la trasparenza delle informazioni relative ai programmi europei è la pubblicazione dell'elenco dei beneficiari delle operazioni finanziate, secondo quanto previsto dal Regolamento Europeo 1303/2013 (art.115), il quale prevede anche un set minimo ed obbligatorio di informazioni da inserire nell'elenco (allegato XII).

In Italia l'esistenza di un portale di informazione nazionale come "Open coesione" garantisce un livello uniforme di informazioni disponibili per tutti i programmi finanziati con i fondi europei. Un'analisi realizzata dallo staff di Open coesione¹¹⁵ a metà del 2016 e con dati aggiornati a fine 2015 metteva in evidenza che rispetto alle informazioni richieste dei regolamenti 2014-2020 il portale Open coesione non copriva tutte le informazioni richieste¹¹⁶, mentre per quanto riguarda le regioni italiane si evidenziava che meno della metà erano i programmi che rispettavano le norme previste dalla Commissione Europea.

L'esame degli elenchi di operazioni che abbiamo realizzato per la valutazione, aggiornati a inizio 2017 ed inseriti nei siti delle regioni italiane "più sviluppate", evidenzia un'elevata copertura delle informazioni richieste dai regolamenti europei (*compliance*), con rare eccezioni (si veda tabella successiva). In diversi casi sono previste informazioni aggiuntive, come l'Asse o il codice beneficiario (utile per identificare i beneficiari che hanno diversi progetti finanziati).

La Regione Friuli Venezia Giulia evidenzia un livello di adeguatezza alle regole comunitarie in linea con le migliori esperienze regionali italiane. Inoltre l'aggiornamento dei dati, ad oggi, è avvenuto con una frequenza superiore ai sei mesi previsti dai regolamenti europei (bimestralmente-trimestralmente).

¹¹⁵ Opencoesione, 2016, Pillola n. 29 - La trasparenza dell'attuazione delle politiche di coesione in Europa: evidenze e lezioni apprese dalle indagini online del ciclo 2007-2013.

¹¹⁶ L'indagine diceva che sarebbe stato adeguato a tal fine entro la fine del 2016.

Tabella 43 Informazioni contenute nell'elenco delle operazioni delle regioni italiane "più sviluppate"

Indicatore	FVG	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Bolzano	Trento	Liguria	Toscana	Marche	Piemonte	Valle Aosta** *	Umbria* ***	Lazio
Formato	Excel, CSV, pdf	CSW, Excel	Excel, CSV	CSV	Excel	CSV, Pdf	CSV, Excel	CSV, Excel	CSV, Pdf	CSV		CSV, Excel	Excel, CSV
Titoli dei campi in almeno un'altra lingua	X	X	X	X		X	X*	X					X
Informazioni richieste Reg 1303/2013													
Nome del beneficiario	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X
Denominazione operazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			X
Sintesi operazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			X
Data di inizio dell'operazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			X
Data di fine dell'operazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			X
Spesa totale ammissibile	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X
Tasso di cofinanziamento dell'Unione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			X
Codice postale o indicatore di ubicazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X
Paese	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X
Denominazione categoria di operazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			X
Data aggiornamento elenco operazioni	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X	X
Informazioni aggiuntive													
Fondo	X	X	X			X		X		X			
Codice progetto	X	X	X			X		X		X			X
CUP	X	X	X			X		X		X			X
Codice beneficiario	X	X	X	X		X				X			X
Titolo Bando				X									X
Asse					X		X**	X	X				
Risultato atteso (azione)								X				X	
Contributo concesso									X			X	

*= I file sono organizzati per bando, non in tutti i file sono presenti i titoli dei campi in inglese

**=I file sono organizzati per Asse e bando

***=Prevista la sezione nel sito, ma non è presente l'elenco delle operazioni

****=Organizzato per beneficiario, con evidenza del numero di progetti per ogni beneficiario. Non pienamente in linea, quindi, con le richieste regolamentari

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati rilevati dai siti regionali (accesso ai siti avvenuto tra 20 e 28 aprile 2017)

Validità del sistema degli indicatori selezionati per la Strategia di Comunicazione

La strategia di Comunicazione del POR FESR è stata approvata a marzo del 2016 ed ha l'obiettivo generale di portare a "conoscenza dei cittadini dell'Unione e dei beneficiari, anche potenziali, le finalità e le opportunità sostenute attraverso la programmazione 2014-2020"¹¹⁷, con la finalità di sensibilizzare i cittadini in merito al ruolo svolto dall'Unione Europea e al valore aggiunto delle politiche di comunicazione per lo sviluppo regionale¹¹⁸. Gli assunti di fondo per la messa a punto della strategia sono i seguenti: la necessità di migliorare la comunicazione al grande pubblico, considerando che meno problematico è emerso il rapporto comunicativo con il mondo imprenditoriale, la necessità di integrare maggiormente l'utilizzo di media e strumenti tradizionali con i nuovi web e social media, la necessità di integrare modalità comunicative specifiche per i diversi target del programma con una comunicazione ampia e a favore dell'intero pubblico regionale e la necessità di integrare la comunicazione FESR con quella degli altri programmi regionali. Il budget a disposizione per le attività di comunicazione ammonta a 720 mila euro.

La tabella successiva ricostruisce il quadro logico della strategia di comunicazione, evidenziando il legame tra gli obiettivi, target e attività previste.

Tabella 44 Logica della Strategia di comunicazione POR FESR

Obiettivi specifici	Target	Strumenti	Azioni	
Favorire la conoscenza dei cittadini dell'Unione e dei beneficiari, anche potenziali, delle finalità e opportunità sostenute attraverso la programmazione 2014-2020	<ul style="list-style-type: none"> - Garantire a tutti i cittadini una ampia informazione su strategia, contenuti, attuazione e risultati del POR - Garantire la diffusione di un'immagine coordinata e un messaggio unificante - Garantire la trasparenza sull'utilizzo delle risorse - Garantire conoscenza, ad un pubblico diversificato, dei progetti finanziati 	Pubblico e cittadinanza	<ul style="list-style-type: none"> - Sito Web istituzionale e pagine Web dedicate al programma - Depliant e brochure digitali - Affissioni in occasioni di eventi - Media locali - Comunicati stampa - Eventi - Social media 	<p>Comunicazione Istituzionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione BUR dei bandi - Pubblicazione sul sito istituzionale dei documenti ufficiali - Evento di lancio - Attività informativa annuale - Bandiera UE - Elenco delle operazioni (open data) - Evento di chiusura <p>Informazione e partecipazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi informativi sul territorio - Informazioni dirette (front-office) - Strumenti di partecipazione: interviste, questionari, sondaggi - Alert - Presentazioni bandi (incontri) - Linee guida
	<ul style="list-style-type: none"> - Garantire informazioni sulle opportunità offerte dal fondo FESR - Assicurare adeguata assistenza nella fase di presentazione dei progetti 	Potenziali beneficiari	<ul style="list-style-type: none"> - Sito Web istituzionale e pagine Web dedicate al programma - Media locali - Conferenze stampa - Email alert - Brochure digitali - Manuali e linee guida - Eventi - Comunicazione diretta con AdG e strutture attuatrici 	<p>Comunicazione digitale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sito Web - Open data - Social network - Social media - Newsletter <p>Divulgazione e promozione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Materiali informativi su supporti digitali - Azioni informative su media locali - Video - Linee guida (format grafici ed esempi grafici) - Supporto diretto ai beneficiari - Seminari-incontri (anche per diffusione di buone pratiche)
	<ul style="list-style-type: none"> - Assicurare ai beneficiari la conoscenza degli strumenti atti a rendere riconoscibile il programma - Garantire il necessario supporto informativo ai beneficiari nella realizzazione dei progetti finanziati 	Beneficiari effettivi	<ul style="list-style-type: none"> - Pagine Web dedicate al programma - Manuali e linee guida di supporto - Eventi - Comunicazione diretta con AdG e strutture attuatrici 	<p>Comunicazione finanziaria:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Comunicati stampa sulle questioni finanziarie - Comunicazione interna - Monitoraggio - Valutazione strategia di comunicazione

Fonte: Strategia di comunicazione POR FESR 2014-2020

¹¹⁷ La strategia ha anche l'obiettivo generale di assicurare la massima trasparenza attraverso una corretta pubblicazione dell'elenco delle operazioni. Questo elemento lo abbiamo visto nel sotto-paragrafo precedente.

¹¹⁸ L'obiettivo è in linea con le risultanze delle valutazioni sulla comunicazione nel 2007-2013, ove si evidenziavano due punti di debolezza: l'ancora limitata efficacia della comunicazione alla cittadinanza e la limitata consapevolezza dei cittadini rispetto al ruolo di principale co-finanziatore dell'Unione europea dei programmi di sviluppo regionali.

La strategia risponde in modo coerente alle richieste previste dal regolamento e mette in campo una pluralità di azioni e strumenti, in grado di raggiungere i tre diversi tipi di beneficiari con azioni di comunicazione sia specifiche che generali.

Nel 2015-2016 le principali attività realizzate per la comunicazione sono state le seguenti:

- Evento di lancio del POR e quattro Road show di presentazione a fine 2015
- Attivazione di una gara unitaria (con FSE e FEASR) per selezionare un soggetto attuatore delle attività di comunicazione (non ancora aggiudicata a fine 2016)
- Coinvolgimento di giovani tra 14 e 18 anni nella ideazione del Logo del programma, attraverso un concorso rivolto agli istituti scolastici secondari della regione
- Incontri sul territorio per l'illustrazione dei contenuti dei bandi, dei criteri di accesso e delle modalità di presentazione delle domande
- Aggiornamento del Sito Web
- Partecipazione ad incontri delle reti INFOR e INIO, all'interno dei quali si è discusso anche della comunicazione attraverso i social media
- Pubblicazioni di spazi sulla stampa nazionale e locale

La strategia prevede anche una specifica attività di valutazione e a tal fine individua una batteria di indicatori di realizzazione e risultato. In questo primo rapporto si analizza l'adeguatezza degli indicatori previsti.

La tabella successiva focalizza l'attenzione sugli indicatori di realizzazione, per i quali sono previsti anche target da raggiungere al 2023¹¹⁹. Gli indicatori di realizzazione sono nel complesso pertinenti e restituiscono informazioni sufficienti rispetto alla logica dell'intervento vista in precedenza, anche se in alcuni casi la loro definizione appare generica o troppo "aggregata", nel senso che include nello stesso indicatore azioni diverse. In particolare:

- L'indicatore sugli open data è un indicatore rilevante ed innovativo rispetto alle strategie di comunicazione delle altre regioni. Esso però è definito in modo generico e potrebbe essere precisato meglio (si veda tabella per una proposta migliorativa);
- L'indicatore sugli eventi è corretto e pertinente. Una sua formulazione migliore sarebbe quella di distinguere tra tipi di interventi in modo più puntuale, dando anche risalto agli eventi di diffusione e discussione dei risultati del programma, uno dei temi al centro della comunicazione secondo le linee guida europee, recentemente ribadito dal Consiglio Europeo del 25 aprile 2017¹²⁰;
- Le azioni sui social media, uno degli elementi qualificanti della strategia di comunicazione del POR FESR, soprattutto rispetto alla passata programmazione, dovrebbe trovare adeguata rappresentazione attraverso uno o più indicatori specifici (si veda tabella per una proposta migliorativa).

Nella tabella vengono anche fornite proposte per alcuni indicatori aggiuntivi, che sarebbero finalizzati a dare ancora più compiutamente, secondo il valutatore, informazioni su quanto realizzato nel corso del tempo per la comunicazione del POR FESR e che sarebbero in ogni caso facilmente misurabili e rilevabili.

¹¹⁹ L'individuazione dei target non è presente in tutte le strategie di comunicazione delle regioni italiane. Ad esempio, per citare alcune regioni tra quelle della categoria "più sviluppate", l'individuazione dei target per gli indicatori di realizzazione non è presente in Liguria, Veneto, Lombardia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Lazio.

¹²⁰ Anche la Strategia del FVG, peraltro, da riferimento in diversi passaggi alla necessità di diffondere non solo le informazioni sul programma e sul suo avanzamento, ma anche sui suoi risultati.

Tabella 45 Indicatori di realizzazione della Strategia di comunicazione POR FESR

Indicatore	Target	Commento all'indicatore
Numero di aggiornamenti Open data (numero di documenti pubblicati, o aggiornati, sul sito web in formato aperto)	400	L'indicatore è pertinente, ma la definizione dello stesso è piuttosto generica, menzionando "documenti" e non qualificando di quali open data si sta parlando. Per open data si intende dataset di dati aperti e riutilizzabili (Open data Manual). Nella definizione dell'indicatore dovrebbe essere specificato che si tratta di dataset (beneficiari di operazioni selezionate ed eventualmente altro). Il target appare elevato; ipotizzando aggiornamenti bimestrali dell'elenco delle operazioni si avrebbe per 10 anni un target di 60.
Numero progetti presenti nella "Galleria Progetti"	15	L'indicatore è pertinente e coerente con la finalità di disseminare le buone pratiche.
Numero comunicati stampa a carattere informativo e istituzionale	10	L'indicatore è pertinente. Il target appare eccessivamente prudente
Numero di Newsletter	10	L'indicatore è pertinente.
Numero eventi	15	L'indicatore è pertinente, ma forse eccessivamente aggregato. La strategia di comunicazione prevede diversi tipi di interventi, sarebbe preferibile articolare meglio l'indicatore: - Eventi di lancio e annuali → target 7 - Eventi di informazione sul programma e sulle opportunità di finanziamento (seminari informativi sui bandi, seminari con beneficiari, etc.) → target 10 - Eventi di diffusione e comunicazione dei risultati (evento chiusura, seminari su valutazione, eventi di presentazione dei risultati) → target 5
Numero partecipanti agli eventi	1.500	Vedi sopra
Numero di comunicazioni digitali inviate (mail inviate da indirizzo mail di programma, news inviate, tweet o post lanciati)	20.000	L'indicatore è pertinente, ma integra tra loro diverse strumenti comunicativi. L'azione sui social media è uno dei principi cardine della Strategia di comunicazione, che mira a fare un passo avanti rispetto a quanto realizzato nel 2007-2013. L'indicatore potrebbe essere meglio distinto in: - Numero di comunicazioni digitali (broucher digitali, mail inviate, news) - Numero di azioni sui social media (Tweet o post lanciati)
Numero di questionari brevi somministrati ai fruitori di iniziative informative one-to-one o di richieste via mail	3.000	L'indicatore è pertinente.
Numero di accessi al sito	80.000	L'indicatore è pertinente se si intende per sito la sezione dedicata al POR FESR. Il conteggio dovrebbe essere riservato agli accessi "unici", cioè non ripetuti
Proposte per potenziali indicatori aggiuntivi		
Numero conferenze stampa organizzate sul POR FESR		Completerebbe l'informazione relativa ai comunicati stampa
Numero di azioni comunicative sui media locali (articoli, spot, passaggi pubblicitari, ecc.)		I media locali sono uno degli strumenti per la diffusione al grande pubblico e alla cittadinanza, uno degli obiettivi prioritari della Strategia di comunicazione
Numero di aggiornamenti del sito Web POR FESR		Completerebbe l'informazione relativa al numero di accessi

La tabella successiva presenta gli indicatori di risultato. Gli indicatori di risultato non presentano target, in quanto non esiste ancora una baseline di riferimento. La Regione sta realizzando in questi mesi un'indagine specifica per la "quantificazione" del livello di partenza per ogni indicatore e successivamente verranno stabiliti i relativi target.

Gli indicatori di risultato appaiono rilevanti e in linea con gli obiettivi attesi della Strategia di comunicazione. Due solo le osservazioni più puntuali:

- Per la misurazione degli indicatori l'indagine con questionario dovrà essere articolata su target differenziati (vedi tabella) o andranno realizzate diverse indagini, per i distinti target
- Per diversi indicatori è auspicabile che l'indagine colga informazioni complementari alla semplice misurazione dell'indicatore (alcune proposte vengono inserite in tabella).

Tabella 46 Indicatori di risultato della Strategia di comunicazione POR FESR

Indicatore	Fonte	Commento
<i>Livello di conoscenza dei cittadini circa le opportunità offerte dalla UE</i>	<i>Indagine specifica</i>	<i>L'indicatore è molto pertinente. Potrebbe anche essere articolato ulteriormente in termini di "livello di conoscenza del ruolo della UE in qualità di finanziatore delle politiche di sviluppo", uno dei punti di debolezza emerso nella precedente programmazione</i>
<i>Livello di conoscenza dei cittadini circa i risultati del PO</i>	<i>Indagine specifica</i>	<i>L'indicatore è pertinente. Preliminarmente alla misurazione di questo indicatore sarebbe auspicabile che l'indagine di rilevazione identificasse il "livello di conoscenza dell'esistenza del POR FESR" e il "livello di conoscenza di cosa finanzia il POR FESR".</i>
<i>Livello di soddisfazione (beneficiari potenziali ed effettivi) in merito alle iniziative e i risultati del PO</i>	<i>Indagine specifica</i>	<i>L'indicatore è pertinente. Si rileva che per la sua misurazione si richiederà una indagine specifica rispetto a quella prevista per i primi due indicatori. Infatti se per i primi due indicatori è la cittadinanza il target dell'indagine in questo caso sono imprese, enti di ricerca, università, istituzioni locali e pubbliche. E' auspicabile in ogni caso che l'indagine rilevi anche il "livello di conoscenza delle opportunità offerte dal FESR", "l'adeguatezza dell'accessibilità delle informazioni" e "il giudizio sugli strumenti di comunicazione regionali".</i>
<i>Livello di conoscenza del partenariato in merito alle politiche dell'UE e ai processi di programmazione, attuazione e valutazione</i>	<i>Indagine specifica</i>	<i>L'indicatore è pertinente. Anche in questo caso il target dell'indagine è differente rispetto a quello dei precedenti indicatori. La formulazione dell'indicatore è un po' generica, unisce ambiti diversi, come la conoscenza delle politiche UE e dei processi attuativi del POR.</i>
<i>Ampiezza e adeguatezza (completezza, chiarezza e accessibilità) degli strumenti a supporto degli adempimenti dei beneficiari</i>	<i>Indagine specifica</i>	<i>L'indicatore è pertinente</i>

In sintesi, gli indicatori previsti sono coerenti con gli obiettivi della Strategia e sufficientemente articolati a rilevare realizzazioni e risultati delle diverse azioni di comunicazione. In alcuni casi possono essere meglio definiti (come evidenziato sopra) e/o articolati ulteriormente; si tratta comunque di revisioni marginali che non inficiano l'impianto complessivo del sistema degli indicatori adottato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

4.4.L'attuazione dei principi orizzontali delle pari opportunità di genere e sostenibilità ambientale

Messaggi chiave: Come sono stati attuati i principi orizzontali della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità di genere?

- *I bandi lanciati nel 2016 a valere sugli Assi I e II presentano criteri di selezione ben articolati, in particolare rispetto alla sostenibilità ambientale dei progetti. I criteri utilizzati sono fortemente coerenti con quelli approvati dal CdS*
- *All'interno dei bandi sono identificati chiaramente i punteggi attribuibili ai criteri di selezione identificati a sostegno dei principi orizzontali della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità di genere, in modo relativamente più chiaro rispetto ad altre tre esperienze regionali esaminate*
- *Relativamente al principio della sostenibilità ambientale un elemento di miglioramento potenziale è il possibile utilizzo di un criterio di selezione che tenga conto del possesso da parte delle imprese potenziali beneficiarie di certificazioni ambientali di processo o di prodotto, anche in coerenza con i suggerimenti della VAS*
- *Relativamente al principio di parità di genere i criteri di selezione risultano meno articolati relativamente ad altre esperienze regionali, ma a differenza delle altre regioni sono utilizzati in modo più diffuso all'interno dei bandi*

4.4.1.Introduzione

La programmazione europea per il settennio 2014-2020 pone un forte accento sulla necessità di integrare nei programmi, ad ogni livello, i principi orizzontali di rispetto del partenariato, di promozione della parità fra uomini e donne, non discriminazione e accessibilità e dello sviluppo

sostenibile¹²¹. Tutti i programmi operativi finanziati dai fondi strutturali nel periodo 2014-2020 prevedono perciò una specifica sezione in cui vengono descritte le modalità attraverso cui le regioni intendono applicare i principi orizzontali nel corso di attuazione del programma.

L'importanza e l'opportunità di applicare tali principi è ribadita dall'Accordo di Partenariato che individua le principali modalità di intervento atte a favorire l'integrazione dei principi nelle diverse fasi di realizzazione dei programmi comunitari (programmazione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione). Il raggiungimento degli obiettivi sottesi ai principi orizzontali possono essere ottenuti tramite azioni dirette (ne sono un esempio le attività di efficientamento energetico degli edifici pubblici entro l'obiettivo tematico 4 tramite il FESR o le misure per l'inserimento lavorativo o il rafforzamento occupazionale delle donne negli ambiti del FSE entro l'Obiettivo Tematico 8) o indirettamente integrando la prospettiva di genere e di sviluppo sostenibile in ogni fase gestionale del programma operativo. La natura stessa dei principi orizzontali rende, infatti, la loro applicazione potenzialmente indipendente dalla tipologia di azione finanziata attraverso, in particolare, la loro considerazione in fase di selezione delle proposte progettuali per l'accesso ai finanziamenti previsti dai programmi operativi.

In accordo con l'AdG del POR FESR della regione Friuli Venezia Giulia, le analisi presentate in questa sezione del rapporto di valutazione si concentrano sull'applicazione dei principi orizzontali indirizzati al rispetto della parità di genere e dello sviluppo sostenibile¹²² ed in particolare sulle modalità con cui i principi sono applicati in fase di attuazione e gestione del programma attraverso l'esplicita inclusione di criteri di selezione nei bandi finanziati dal POR.

Come indicato nel disegno di valutazione l'analisi si concentra su tutti i bandi emessi al 31.12.2016 finanziati dal POR FESR entro gli obiettivi tematici 1 e 3 destinati alle imprese¹²³. Nel dettaglio il lavoro di approfondimento si è svolto attraverso le seguenti attività: A- analisi dei bandi pubblicati a valere sul POR FESR della Regione Friuli Venezia Giulia ed individuazione delle modalità di applicazione dei principi orizzontali in fase di valutazione delle proposte progettuali (i bandi considerati sono cinque: DGR 647 del 22 aprile 2016, DGR 1321 del 15 luglio 2016, DGR 646 del 22 aprile 2016, DGR 849 del 13 maggio 2016, DGR 1898 del 7 ottobre 2016); B- benchmarking con altre tre regioni italiane (Veneto, Emilia Romagna, Toscana) rispetto alla considerazione dei principi orizzontali all'interno dei bandi pubblicati (entro gli obiettivi tematici 1 e 3) al fine di individuare gli eventuali diversi approcci valutativi e le differenti tematiche proposte.

4.4.2.L'analisi dei criteri di selezione

I bandi finanziati dal POR FESR della Regione Friuli Venezia Giulia prevedono l'adozione di criteri di selezione¹²⁴ stabiliti ed approvati in sede di comitato di sorveglianza secondo la normativa comunitaria ai sensi dell'articolo 125, comma 3¹²⁵ del regolamento 1303/2013, suddivisi secondo le seguenti tipologie:

A-Criteri di ammissibilità – applicati trasversalmente a tutti i bandi richiedono la correttezza formale delle domande presentate ed il rispetto delle indicazioni normative regionali, nazionali e comunitarie. Ulteriori criteri di ammissibilità specifici possono essere inclusi sulla base delle finalità del bando e sulla tipologia di beneficiari cui è indirizzato;

B-Criteri di valutazione tecnica – tali criteri consentono una valutazione della qualità progettuale e sono articolati in modo tale da consentire l'attribuzione di un punteggio complessivo prevedendo un

¹²¹ Articolo 4, comma 2 del Regolamento (UE) N. 1303/2013.

¹²² Articoli 7 ed 8 del Regolamento (UE) N. 1303/2013.

¹²³ L'asse III sarà oggetto di uno specifico Rapporto tematico previsto per la fine del 2018.

¹²⁴ Documento metodologico e di definizione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate a valere sul POR FESR 2014 – 2020, approvato con delibera 2530 del 22 dicembre 2015 e successive integrazioni.

¹²⁵ Regolamento (UE) N. 1303/2013, art. 125, comma 3: "per quanto concerne la selezione delle operazioni, l'autorità di gestione: a) elabora e, previa approvazione, applica procedure e criteri di selezione adeguati che: i) garantiscano il contributo delle operazioni al conseguimento degli obiettivi e dei risultati specifici della pertinente priorità; ii) siano non discriminatori e trasparenti; iii) tengano conto dei principi generali di cui agli articoli 7 e 8".

punteggio minimo e la presenza di soglie minime per alcuni criteri. Il risultato della valutazione tecnica, subordinata in ogni caso all'ammissibilità della proposta, consente la composizione della graduatoria di approvazione dei progetti;

C-Altri criteri di valutazione – attraverso criteri aggiuntivi è possibile assegnare punti di premialità alla proposta progettuale sulla base delle caratteristiche dei beneficiari o ai contenuti della proposta.

Laddove il numero delle proposte progettuali sia elevato è prevista una fase di preselezione, con criteri stabiliti specificamente per ogni bando, al fine di restringere il gruppo dei progetti sottoposti a valutazione tecnica. Non sono in alcun caso considerati gli aspetti legati alla parità di genere e allo sviluppo sostenibile in fase di preselezione dei progetti o tra i criteri di ammissibilità.

La promozione del principio di **parità di genere** è sostenuta dai bandi finanziati dal POR (al 31.12.2016) attraverso l'adozione di criteri di premialità rivolti alle iniziative di imprenditoria femminile. Nel caso dell'attività di aiuti agli investimenti e riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle PMI (bando approvato con delibera n.1898 del 7.10.2016) la partecipazione di imprese femminili è considerata, invece, tra i criteri di valutazione tecnica. Per impresa femminile si intende l'impresa in cui la maggioranza delle quote è nella titolarità di donne¹²⁶. Inoltre nei bandi che sostengono attività di ricerca è premiato il progetto per cui la maggioranza degli addetti all'attività di ricerca/sviluppo sperimentale sono donne.

Lo sviluppo sostenibile, in particolare quegli aspetti legati alla componente ambientale, è sostenuto in maniera più articolata entro i criteri di valutazione tecnica, rilevanti, perciò, al fine del raggiungimento del punteggio minimo per la selezione delle proposte. Tuttavia in nessun caso sono previste soglie minime di punteggio legate alle caratteristiche del progetto o dei beneficiari finalizzate al miglioramento delle condizioni ambientali.

I temi considerati dai criteri di selezione a carattere ambientale riguardano l'efficienza energetica e la promozione dell'uso di energie rinnovabili, il risparmio idrico, la riduzione di emissioni e rifiuti, l'uso di materiali ecocompatibili ed il sostegno all'eco-innovazione.

La scelta di considerare tali aspetti è sviluppata coerentemente con le indicazioni fornite dalla Valutazione ambientale strategica (VAS) del POR FESR¹²⁷; al contrario l'indicazione della VAS di includere tra i criteri l'adesione dell'impresa a sistemi di certificazione ambientale (ISO 14001, EMAS) e/o certificazione di prodotto (Ecolabel, EPD, etc.) non è esplicitamente evidenziata tra i criteri di selezione.

Un'ulteriore aspetto positivo da sottolineare rispetto al contenuto dei bandi analizzati è l'indicazione in ogni bando degli indicatori di contributo e di processo previsti ai fini del monitoraggio ambientale della VAS elaborati ai sensi dell'art.9, comma 1, lett.C) della Direttiva 2001/42/CE e nello specifico:

- Numero di progetti e/o imprese che introducono innovazioni per il miglioramento delle performance ambientali e all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto in campo ambientale;
- Percentuale di progetti a valenza ambientale sul totale progetti finanziati;
- Percentuale di progetti a valenza ambientale (in termini di spesa) su importo complessivo progetti finanziati.

La tabella successiva propone un quadro della considerazione degli aspetti ambientali e di parità di genere per tutti i bandi emessi dalla regione FVG entro il 31.12.2016 nell'ambito degli Assi I e II del POR FESR 2014-2020.

¹²⁶ Si considerano inoltre le "imprese cooperative in cui la maggioranza dei soci è composta da donne o le imprese individuali il cui titolare è una donna nonché, nel caso di società di persone composte da due soci, le società in accomandita semplice il cui socio accomandatario è una donna e le società in nome collettivo il cui socio donna è anche il legale rappresentante della società".

¹²⁷ Regione Friuli Venezia Giulia, Valutazione Ambientale Strategica del POR FESR Friuli Venezia Giulia 2014-2020 - Rapporto ambientale (redatto ai sensi della Direttiva 2001/42/CE).

I criteri di selezione previsti dai bandi considerati nell'analisi sono applicati coerentemente, per tutte le azioni, con le indicazioni incluse nel "Documento metodologico e di definizione dei criteri di selezione delle operazioni finanziate a valere sul POR FESR 2014 – 2020".

Ogni criterio (sia di valutazione tecnica che aggiuntiva) prevede l'attribuzione di un punteggio; la tabella successiva include il peso del massimo punteggio ottenibile dai criteri di valutazione tecnica (VT nella tabella) di sostegno alla sostenibilità ambientale ed alla parità di genere rispetto al punteggio minimo per l'ammissione in graduatoria dei progetti e rispetto al punteggio massimo ottenibile considerando tutti i criteri di valutazione previsti. Nel caso dei criteri di selezione che assegnano una premialità (AC nella tabella), il peso del punteggio, non essendo previste soglie minime di punteggio, è stato calcolato rispetto al massimo punteggio ottenibile sommando i punti previsti per tutti i criteri aggiuntivi.

Tabella 47 Integrazione dei principi orizzontali nei bandi a valere sul POR FESR 2014-2020

Bando	Principio orizzontale	Tipo crit. erio	Criterio	Punti	Peso su minimo	Peso su massimo
Attività 1.2.a - Incentivi alle imprese per attività di innovazione - Aree di specializzazione Agroalimentare, Filiere produttive strategiche, Tecnologie marittime e Smart Health						
647 del 22 aprile 2016	Sviluppo sostenibile	VT	Utilizzo di materiali ecocompatibili; riuso dei residui di lavorazione; riduzione e il riciclo dei rifiuti	5	17%	7%
			Risparmio delle risorse energetiche ed idriche e l'efficienza energetica; utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili	5	17%	7%
	Parità di genere	AC	Maggioranza delle quote societarie e nella titolarità di donne	3 (ng)	-	12%
			Maggioranza degli addetti all'attività di ricerca/sviluppo sperimentale sono donne	2 (ng)	-	8%
Attività 1.2.a - Incentivi alle imprese per attività di innovazione - Aree di specializzazione Agroalimentare, Filiere produttive strategiche, Tecnologie marittime e Smart Health - Linea 1.2.a.2 - Industrializzazione						
1321 del 15 luglio 2016	Sviluppo sostenibile	VT	Utilizzo di materiali ecocompatibili; riuso dei residui di lavorazione; riduzione e il riciclo dei rifiuti riduzione e l'abbattimento degli inquinanti	6	30%	9%
			Risparmio delle risorse energetiche ed idriche e l'efficienza energetica utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili	5	25%	8%
	Parità di genere	AC	Maggioranza delle quote societarie e nella titolarità di donne	3 (ng)	-	23%
			Maggioranza degli addetti all'attività di ricerca/sviluppo sperimentale sono donne (non cumulabile)	2 (ng)	-	8%
Attività 1.3.a - Incentivi alle imprese per attività collaborativa di ricerca industriale e sviluppo sperimentale - aree di specializzazione agroalimentare e filiere produttive strategiche						
646 del 22 aprile 2016	Sviluppo sostenibile	VT	Utilizzo di materiali ecocompatibili; riuso dei residui di lavorazione; riduzione e il riciclo dei rifiuti	5	17%	7%
			Risparmio delle risorse energetiche ed idriche e l'efficienza energetica; utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili	5	17%	7%
	Parità di genere	AC	Maggioranza delle quote societarie e nella titolarità di donne (non cumulabile)	3 (ng)	-	12%
			Maggioranza degli addetti all'attività di ricerca/sviluppo sperimentale sono donne (non cumulabile)	2 (ng)	-	8%
Attività 1.3.b - Incentivi per progetti "standard" e "strategici" di R&S da realizzare attraverso partenariati pubblico privati- aree di specializzazione Tecnologie Marittime e Smart Health						
849 del 13/05/2016	Sviluppo sostenibile	VT	Utilizzo di materiali ecocompatibili; riuso dei residui di lavorazione; riduzione e il riciclo dei rifiuti	3	9%	4%
			Risparmio delle risorse energetiche ed idriche e l'efficienza energetica; utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili	3	9%	4%
	Parità di genere	AC	Maggioranza delle quote societarie e nella titolarità di donne e/o maggioranza degli addetti all'attività di ricerca/sviluppo sperimentale sono donne (non cumulabile)	2 (ng)	-	7%
Attività 2.3.a Aiuti agli investimenti e riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle PMI						
1898 del 7 ottobre 2016	Sviluppo sostenibile	VT	Utilizzo di materiali ecocompatibili, riduzione e al riciclo dei rifiuti, alla riduzione e all'abbattimento degli inquinanti	8	40%	7%
			Risparmio delle risorse energetiche e all'efficienza energetica	7	35%	6%
			Risparmio delle risorse idriche	7	35%	6%
			Utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili	6	30%	5%
	Parità di genere	VT	Progetto presentato da impresa femminile	4	20%	3%

VT: criterio di valutazione tecnica

AC: altri criteri di valutazione

(ng) = punteggio non graduabile

Nota: è esclusa dalla tabella l'attività 1.1.a Acquisizione di servizi attraverso voucher (procedimento valutativo a sportello) finanziata con delibera 644 del 22 aprile 2016 che non prevede specifici criteri di valutazione attinenti ai temi oggetto di indagine

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa sulle informazioni disponibili nei bandi pubblicati in attuazione del POR FESR Friuli Venezia Giulia.

Abbiamo proceduto quindi a comparare le scelte della Regione Friuli Venezia Giulia con quelle di altre tre regioni italiane "più sviluppate" scelte in accordo con l'AdG ed individuate nel Disegno di valutazione: il Veneto, l'Emilia Romagna e la Toscana¹²⁸. L'obiettivo è stato quello di fornire un'analisi qualitativa comparata delle modalità di integrazione dei principi orizzontali nei bandi pubblicati a valere sui programmi operativi regionali del FESR.

I criteri di selezione per le operazioni a valere sul **POR FESR Veneto**¹²⁹ sono articolati secondo criteri di ricevibilità (finalizzati a verificare la correttezza e la completezza delle domande presentate), di valutazione ed ammissibilità, che prevedono il raggiungimento di un punteggio minimo per l'ammissione alla graduatoria finale, e criteri di premialità e priorità. I criteri di selezione fanno riferimento alle caratteristiche dei potenziali beneficiari, alla proposta progettuale ed all'applicazione dei principi trasversali. I criteri ambientali premiano gli interventi che non comportano consumo di suolo e riutilizzano strutture edilizie preesistenti, il possesso di certificazioni ambientali di prodotto e di processo (e di responsabilità sociale di impresa), il sostegno all'eco-innovazione e, più in generale, la minimizzazione degli impatti ambientali negativi. In due casi i bandi non ammettono progetti per cui non si abbiano ricadute ambientali rilevanti o che abbiano impatti negativi sulle prestazioni ambientali. Laddove considerato, il principio di parità fra uomini e donne è sostenuto attraverso punti di premialità assegnati a progetti che promuovono azioni che accrescano conciliabilità tra vita lavorativa ed extra-professionale, e ai progetti che consentono alla lavoratrice madre o al lavoratore padre di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro. Inoltre viene assegnata, dove previsto, una priorità alle imprese a prevalente partecipazione femminile.

L'attuazione del **POR FESR della Regione Emilia Romagna**¹³⁰ prevede la suddivisione dei criteri di selezione in criteri di ammissibilità formale (considerano gli aspetti amministrativi) e sostanziale (verificano la coerenza con la strategia ed i contenuti del POR) e in criteri di valutazione tecnica che consentono l'attribuzione di un punteggio. A parità di valutazione tecnica tra progetti vengono inoltre considerati criteri di priorità che assegnano una premialità e all'interno dei quali viene considerata l'applicazione dei principi trasversali secondo la prospettiva di genere e di rilevanza ambientale. I criteri di valutazione tecnica comprendono in taluni casi la considerazione del contributo al raggiungimento degli obiettivi generali dello sviluppo sostenibile (tra gli altri) negli ambiti delle direttrici di cambiamento identificate dalla strategia di specializzazione intelligente. Criteri più specifici considerano il contributo delle proposte progettuali al risparmio energetico e/o al miglioramento dell'impatto ambientale e, altresì, la valorizzazione delle fonti rinnovabili. Per buona parte delle azioni tra la documentazione indispensabile per l'ammissibilità del progetto, è richiesta la sottoscrizione da parte dell'impresa della "Carta dei Principi della Responsabilità Sociale d'Impresa" (che tra i punti comprende la "Gestione Green di prodotti e processi") promuovendo così un approccio olistico allo sviluppo sostenibile. La parità di genere è promossa attraverso criteri di priorità che premiano le imprese a rilevante componente femminile.

La **Regione Toscana**¹³¹ prevede l'applicazione di criteri validi per l'istruttoria di ammissibilità, criteri di valutazione e criteri di premialità. I principi orizzontali considerati dall'analisi sono generalmente considerati entrambi tra i criteri di selezione o tra i criteri di premialità. La parità di genere non si limita ad essere sostenuta attraverso la promozione dell'imprenditoria femminile, infatti, seppur non in maniera diffusa, sono premiati i progetti che prevedono entro il loro termine l'assunzione di donne o che prevedono l'assegnazione della responsabilità del progetto a personale femminile o che prevedono in ogni caso il coinvolgimento attivo di personale femminile

¹²⁸ Anche per queste regioni abbiamo considerato i bandi emessi entro il 2106.

¹²⁹ Bandi pubblicati con delibere: 1581 del 10.10.2016 e 827 del 31.05.2016 entro l'obiettivo tematico 1 e 1444 del 15.09.2016, 1443 del 15.09.2016, 1582 del 10.10.2016, 855 del 07.06.2016, 2221 del 23.12.2016, 828 del 31.05.2016, 955 del 22.06.2016, 1058 del 29.06.2016 entro l'obiettivo tematico 3.

¹³⁰ Bandi pubblicati con decreti: 1305/2016, 11/2016, 773/2015, 774/2015 entro l'obiettivo tematico 1 e 331/2017, 1675/2016, 18/2016, 1837/2014 entro l'obiettivo tematico 3.

¹³¹ Bandi pubblicati con decreti: 6455/2014, 4123/2015, 3389/2014, 127/2016, 11430/2016, 11429/2016, 11430/2016 entro l'obiettivo tematico 3 e 6684/2014, 1540/2016, 4067/2015, 4070/2015 entro l'obiettivo tematico 3.

nell'attuazione delle diverse fasi progettuali. Per quanto riguarda i criteri di sostegno alla sostenibilità ambientale la regione Toscana pone un forte accento sul possesso da parte delle imprese potenzialmente beneficiarie dei finanziamenti, di sistemi di gestione ambientale di prodotto o di processo certificati secondo lo standard ISO 14001, tramite l'adesione al regolamento EMAS, il possesso di certificazione ECOLABEL o altri strumenti equivalenti. Le pratiche di sviluppo sostenibile nella sua forma più ampia (ambientale e sociale) sono riconosciute assegnando un punteggio premiante a quelle imprese che abbiano adottato strumenti di responsabilità sociale secondo i principali standard internazionali¹³² o altri strumenti di gestione equivalenti.

La tabella successiva fornisce un quadro di come sono stati considerati i principi di parità di genere e di sostenibilità ambientale nelle quattro regioni considerate globalmente dalle analisi. Le attività sostenute dai bandi sono state ricondotte alle azioni previste dall'Accordo di Partenariato in modo tale da fornire un confronto secondo le tipologie di attività sostenute.

¹³² Sono considerati in fase di valutazione delle proposte il possesso di Certificazione SA8000, Certificazione AA1000, Assurance Standard, presenza di un bilancio di sostenibilità asseverato alle Linee Guida internazionali GRI, presenza di bilancio sociale asseverato alle Linee Guida GBS, adesione alle Linee Guida ISO26000.

Tabella 48 Confronto tra le diverse regioni nel recepimento dei principi orizzontali attraverso i criteri di selezione

Azione (A.P.)	Regione	Criteri di selezione/ valutazione tecnica	Criteri di premialità/ priorità	Altri aspetti
1.1.1 (R&S nelle imprese)	EMILIA ROMAGNA			Parziale considerazione degli aspetti ambientali. Sottoscrizione carta dei principi di responsabilità sociale di impresa
	VENETO		-	
1.1.2 (Servizi per innovazione)	EMILIA ROMAGNA			Ammissibilità formale: sottoscrizione carta dei principi di responsabilità sociale di impresa
	FVG	-	-	E' prevista l'acquisizione di servizi a valenza ambientale.
	TOSCANA		-	Richiesta la dichiarazione ambientale
1.1.3 (valorizzazione economica dell'innovazione)	FVG			
	TOSCANA	-		
1.1.4 (Attività collaborative di R&S)	FVG			
	TOSCANA	-		
1.1.5 (azioni pilota)	TOSCANA	-		
1.2.2 (progetti complessi di R&S su aree tematiche di rilievo)	EMILIA ROMAGNA	-	-	
1.4.1 (start-up innovative)	EMILIA ROMAGNA	-		Parziale considerazione degli aspetti ambientali
	TOSCANA	-	-	
	VENETO		-	
1.5.1 (Infrastrutture di ricerca)	TOSCANA	-	-	
3.1.1 (Aiuti per investimenti)	FVG		-	
	VENETO	*	-	(*) Non incluso in tutti bandi previsti per l'azione
3.3.2 (Attrattori culturali e naturali)	EMILIA ROMAGNA			
3.3.4 (Imprese turistiche)	EMILIA ROMAGNA			
	VENETO		-	
3.4.1 (Promozione export)	EMILIA ROMAGNA	-		Sottoscrizione carta dei principi di responsabilità sociale di impresa
3.4.2 (Servizi internazionalizzazione)	TOSCANA	-		
3.5.1 (Nascita imprese)	TOSCANA	-		Richiesta la dichiarazione ambientale
	VENETO	-		
3.5.2 (ICT imprese)	EMILIA ROMAGNA	-	-	Sottoscrizione carta dei principi di responsabilità sociale di impresa

Presenza di criteri di selezione a sostegno del principio di sviluppo sostenibile

Presenza di criteri di selezione a sostegno del principio di parità di genere

Presenza di criteri di selezione che includono tra gli altri anche aspetti ambientali

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa sulle informazioni disponibili nei bandi pubblicati in attuazione dei POR FESR del Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana.

Il principio di parità di genere è sostenuto nella maggior parte dei casi attraverso la promozione dell'imprenditoria femminile, nonostante in alcuni casi siano comunque considerati altri aspetti legati ad esempio all'occupazione femminile o alla presenza femminile nel gruppo di ricerca

previsto dal progetto, considerati soprattutto tra i criteri di premialità; nella tabella successiva si illustrano i diversi ambiti trattati dai criteri di selezione (presenti almeno in un bando) rispetto alle parità di genere.

Tabella 49 I temi per le pari opportunità di genere inclusi nei criteri di selezione dei bandi esaminati

	Imprenditoria femminile	Incremento occupazione femminile	Management del progetto a titolarità femminile	Conciliazione vita privata e lavorativa	Rilevante Presenza femminile nel gruppo di lavoro/ricerca
FVG	■				■
Veneto	■			■	
E. Romagna	■				
Toscana	■	■	■		■

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa sulle informazioni disponibili nei bandi pubblicati in attuazione dei POR FESR del Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana.

Più articolato risulta l'approccio alla componente ambientale dello sviluppo sostenibile, presente in buona parte anche tra i criteri di valutazione tecnica delle proposte. Va tuttavia considerato che i temi ambientali di riferimento possono essere molto diversificati sulla base degli obiettivi individuati dai bandi; inoltre la presenza di certificazioni ambientali implica un'attenzione e un miglioramento delle performance delle imprese trasversale ai temi ambientali (es. energia, risparmio idrico, rifiuti ed emissioni).

La tabella successiva evidenzia i temi ambientali, quando considerati, esplicitamente inclusi tra i criteri di selezione predisposti all'interno dei bandi analizzati.

Tabella 50 I temi ambientali inclusi nei criteri di selezione dei bandi esaminati

	Efficienza energetica	Risparmio idrico	Energie rinnovabili	Ciclo di vita e materiali	Emissioni	Rifiuti	Uso del suolo	Gestione e certificazioni
FVG	■	■	■	■	■	■		
Veneto	■	■		■		■	■	■
E. Romagna	■		■					■
Toscana				■				■

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa sulle informazioni disponibili nei bandi pubblicati in attuazione dei POR FESR del Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana.

Nel complesso, i bandi in attuazione del POR FESR per la regione Friuli Venezia Giulia presentano criteri di selezione specifici ben articolati in particolare rispetto alla sostenibilità ambientale dei progetti, cui è attribuito un punteggio relativo elevato, pur tuttavia non prevedendo soglie minime di ammissibilità in riferimento ai criteri di valutazione ambientali. All'interno dei bandi sono identificati chiaramente i punteggi attribuibili ai criteri di selezione identificati a sostegno dei principi oggetto di analisi; non sempre, nel caso delle altre regioni, è invece possibile distinguere il punteggio concernente i criteri dedicati alla parità di genere o alla sostenibilità ambientale da altri aspetti considerati in forma aggregata entro un unico criterio (ad esempio l'imprenditoria femminile e/o giovanile trattati in forma congiunta o la presenza di generici riferimenti allo sviluppo sostenibile, ma senza una chiara identificazione degli aspetti ambientali considerati).

Un aspetto emerso dall'analisi comparata dei bandi pubblicati dalle regioni oggetto di analisi, non evidenziato dai bandi pubblicati dalla regione Friuli Venezia Giulia, è l'importanza assegnata in fase di valutazione del possesso da parte delle imprese potenziali beneficiarie di certificazioni ambientali di processo o di prodotto ed altresì l'adesione a strumenti di responsabilità sociale d'impresa. L'adesione a sistemi di certificazione ambientale o di prodotto era inoltre inclusa tra i suggerimenti della VAS (ed inclusa nel documento di definizione dei criteri di selezione del POR in riferimento

all'applicazione dei principi orizzontali) in relazione alle azioni considerate dall'analisi, ma non appare al momento aver assunto rilevanza tra i criteri di selezione dei bandi finora pubblicati.

Meno articolati risultano invece i criteri di selezione a sostegno del principio di parità di genere che sono sostanzialmente indirizzati a sostegno dell'imprenditoria femminile o premiano la presenza femminile nelle attività di ricerca. Più specifici appaiono in tale senso i criteri adottati da altre regioni, seppur in azioni non sempre riconducibili a quelle sostenute dal POR del Friuli Venezia Giulia e non utilizzati diffusamente: essi comprendono l'occupazione femminile creata grazie all'attuazione del progetto, l'affidamento della responsabilità di gestione progettuale a personale femminile o il miglioramento della conciliabilità tra vita lavorativa ed extra-professionale.

4.5.1 voucher per l'innovazione: alcune prime evidenze

Messaggi chiave: Quali primi risultati emergono dall'Azione 1.1.a del POR FESR?

- *Le imprese finanziate dalla linea 1.1.a (136) appartengono a settori ad alta tecnologia e alta conoscenza in misura più consistente del profilo medio delle imprese regionali, anche se in proporzione inferiore a quelle del POR. Sono dotate di un buon livello di capitale umano e hanno una certa propensione di base alla ricerca e innovazione. Le micro imprese sono presenti più che nelle altre linee dell'Asse I ad oggi avviate, coerentemente con gli obiettivi dell'intervento*
- *Le micro imprese si distinguono dalle altre della linea 1.1.a per essere operative da molti meno anni (il 30% di quelle che hanno risposto all'indagine appartiene alle start-up innovative), concentrate nel settore terziario avanzato e ad alta conoscenza più che nella manifattura, meno presenti sui mercati internazionali, ma con dinamiche di crescita nel triennio precedente all'intervento simile alle altre imprese. Hanno già realizzato attività di ricerca ed innovazione negli ultimi anni, ma hanno meno esperienza delle altre imprese in servizi innovativi forniti da provider esterni*
- *I servizi maggiormente utilizzati, rispetto a quelli previsti dal catalogo, sono i servizi di innovazione commerciali e quelli di innovazione di prodotto e processo, seguono poi i servizi di progettazione per la R&S e quelli di innovazione organizzativa. Poco utilizzati i servizi per la valorizzazione della proprietà intellettuale e per l'efficienza energetica, mentre nessuna delle imprese ha utilizzato servizi di ricerca contrattuale. Le ragioni possono essere duplici: da una parte il basso importo dei progetti ha scoraggiato l'utilizzo di questo tipo di servizio, dall'altro la presenza di linee di attività del POR focalizzate sulla ricerca potrebbe avere indotto le imprese a non scegliere questo tipo di servizi (il numero di imprese della linea 1.1.a che partecipano anche ad altre linee del POR è infatti abbastanza consistente, pari al 20%)*
- *Le micro imprese non evidenziano strategie di utilizzo dei servizi molto dissimili dalle altre imprese, ma hanno usufruito in maniera superiore alle PMI della possibilità di integrare diversi servizi nello stesso progetto e hanno maggiormente utilizzato i servizi per l'innovazione di prodotto/processo e meno quelli per l'innovazione organizzativa*
- *Il catalogo si è rilevato uno strumento sufficientemente flessibile alle esigenze delle imprese e in grado di consentire alle imprese strategie di utilizzo diversificate. In un eventuale riproposizione dell'intervento potrebbe anche essere semplificato in alcune sue parti (per esempio i servizi di ricerca contrattuale potrebbero non essere previsti) e integrato in altre (si potrebbe considerare l'opportunità di inserire specifici servizi per l'internazionalizzazione, considerato che è uno degli aspetti in cui le imprese si attendono risultati)*
- *La scelta del fornitore del servizio è avvenuta soprattutto in base alla conoscenza pregressa dello stesso o in base alla sua "reputazione", ma non sono stati utilizzati con frequenza Enti di ricerca o università. Le relazioni con i fornitori non sono problematiche, secondo quanto dichiarato dalle imprese e l'elemento più apprezzato dalle imprese è l'apporto di competenze specifiche dei fornitori*
- *Per il 27% delle imprese il finanziamento del POR non appare addizionale, queste imprese avrebbero comunque fatto il progetto e nelle stesse modalità, un dato in linea con quello di altre indagini nazionali ed internazionali effettuate su questo tipo di interventi. L'addizionalità è superiore per le micro imprese, meno attive nel campo della ricerca ed innovazione e soprattutto meno "abituato" a questo tipo di strumento, il che evidenzia che l'Azione 1.1.a è stata più rilevante per le imprese che più necessitavano di questo tipo di interventi*
- *Le aspettative delle imprese in termini di risultati sono per lo più quelle di un miglioramento organizzativo aziendale e di un migliore approccio alla R&S, ma è elevata anche l'aspettativa ad ottenere risultati in termini di una maggiore presenza sul mercato internazionale; meno impattante, sulla carta, appare l'azione 1.1.a in riferimento a maggiori relazioni delle imprese con altri attori*

- *Per quasi un quarto delle imprese l’Azione 1.1.a costituisce uno strumento funzionale alla preparazione di progetti di R&S da presentare per finanziamenti futuri o da realizzare autonomamente. Il dato è significativo e coerente con uno degli obiettivi del bando, quello di stimolare un approccio proattivo da parte delle imprese su questo versante. All’interno di questo gruppo di imprese, comunque, vi sono strategie diversificate: in poco meno della metà dei casi l’azione 1.1.a è ben centrata sull’obiettivo di sviluppare progetti per future applicazioni, negli altri casi questo aspetto sembra più residuale.*

4.5.1. Domande di valutazione e metodologia di analisi

In questo capitolo si approfondiscono alcuni primi elementi di funzionamento dell’Azione 1.1.a, che finanzia voucher per l’innovazione.

In particolare, oggetto dell’analisi è il bando approvato con DGR 644/2106, pubblicato ad aprile 2016. Il bando mette a disposizione 3,2 Meuro (di cui 0,56 a valere su risorse aggiuntive regionali) e le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura territoriali sono responsabili della gestione amministrativa del bando (organismi intermedi)¹³³. Il bando finanzia progetti di PMI per l’acquisizione di uno o più servizi di innovazione, da scegliere all’interno di un catalogo dei servizi che contiene: Studi di fattibilità per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, Servizi di audit, Servizi per l’innovazione di concetto, Servizi per l’innovazione organizzativa, Servizi di supporto all’innovazione strategica, Servizi per l’innovazione di prodotto e processo produttivo, Servizi per l’efficienza energetica, Servizi per l’innovazione commerciale, Servizi di progettazione per la ricerca e sviluppo, Servizi di sperimentazione, Servizi di ricerca contrattuale, Servizi di valorizzazione della proprietà intellettuale, Servizi di supporto alla proprietà intellettuale, Servizi di supporto alla certificazione avanzata.

Possono essere beneficiarie solo le imprese che ricadono nei settori ATECO definiti nel bando in base alla loro coerenza con quattro aree di specializzazione della strategia regionale S3.

L’impresa sceglie liberamente il fornitore di servizi, purché esso possieda una documentata esperienza, almeno triennale, nella prestazione dei servizi per l’innovazione. Nel caso specifico di alcuni servizi (Studi di fattibilità per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, compresa la consulenza per la partecipazione ai programmi dell’Unione europea, dello Stato e di altri enti pubblici in materia e Servizi di ricerca contrattuale), il fornitore deve essere obbligatoriamente un ente di ricerca o università.

Vengono finanziati progetti di piccolo importo, con massimo 20 mila Euro di contributo da parte del POR, per la durata di 12 mesi. I progetti potevano essere presentati fino a ottobre 2016 e venivano selezionati secondo una modalità a sportello¹³⁴.

La logica di questo tipo di interventi è il superamento di possibili fallimenti di mercato e barriere in cui incorrono le PMI (ad esempio la mancanza di informazioni o l’incapacità nell’effettuare scelte tra diverse tecnologie) nel realizzare attività di Ricerca ed innovazione. Le imprese di piccole dimensione, inoltre, tendono a sottoutilizzare questo tipo di servizi, soprattutto quelli avanzati, in quanto per questo tipo di imprese l’acquisizione di un servizio ha un costo-opportunità elevato (rappresentato dal tempo di rinuncia al lavoro dell’imprenditore o dei lavoratori), determinato da una organizzazione aziendale semplice e da limitate conoscenze delle imprese. L’intervento pubblico mira quindi a sostenere le piccole imprese nel superare questi due tipi di ostacoli.

In molte PMI i processi innovativi avvengono per via “incrementale” più che per *upgrading* tecnologico o attività formali di Ricerca. Il supporto di servizi innovativi mira pertanto ad accrescere la capacità innovativa delle imprese, di prodotto, ma anche organizzativa, di processo e

¹³³ Le risorse alle camere di commercio sono assegnate a monte: 1,54 Meuro alla CCIAA di Udine, 0,83 Meuro a Pordenone, 0,49 Meuro a Trieste e 0,31 Meuro a Gorizia.

¹³⁴ Come previsto dal bando la valutazione tecnica avviene solo per i progetti che presentano un livello elevato di complessità, per i quali le camere di commercio possono acquisire la valutazione tecnica del Comitato tecnico di valutazione (art. 15 della legge regionale 26/2005). Dall’intervista ai funzionari della Camera di commercio di Udine a fine febbraio 2017 non vi erano stati casi che avevano richiesto l’attivazione del Comitato tecnico di valutazione.

commerciale e la loro continuità nel perseguire l'innovazione. Nel breve-medio periodo i risultati che si evidenziano maggiormente sono sui comportamenti delle imprese raggiunte e solo nel lungo periodo possono manifestarsi eventuali effetti sulle performance aziendali in termini di fatturato o produttività (Bakhshi H. et al., 2013)¹³⁵. Secondo Shapira e Youtie, 2013, i potenziali effetti immediati di questo tipo di interventi sono i maggiori investimenti in nuove tecnologie, il miglioramento delle strategie aziendali, l'adozione di nuovi processi (es. *lean production*).

Nel 2007-2013 sono state per lo più le regioni del Centro Nord a far ricorso a incentivi per l'acquisizione di servizi di consulenza (Toscana, Bolzano, Liguria, Lombardia, Veneto, Piemonte, Lazio e Umbria). L'importanza di queste politiche è ribadita per il 2014-2020 nel "Position Paper" della Commissione europea 2014-2020 (pagina 17) e ad oggi, nel 2014-2020 sono stati finanziati progetti per l'acquisizione di servizi innovativi in diverse regioni, tra cui FVG, Toscana, Emilia Romagna, Sardegna, Calabria.

A marzo 2017 nessuno dei progetti finanziati sulla linea 1.1.a aveva terminato le attività; sulla base dei dati raccolti dall'indagine sappiamo che la maggioranza dei progetti era in corso di svolgimento, il 64% del totale, un 20% in fase di avvio e il restante in fase di chiusura.

In questo primo rapporto, pertanto, la domanda di valutazione è finalizzata a comprendere non tanto gli effetti sulle imprese ma i seguenti aspetti:

- ***che tipo di progetti e imprese sono stati finanziati?***
- ***lo strumento dei servizi di innovazione può costituire uno strumento efficace nel favorire atteggiamenti più proattivi delle PMI verso la ricerca ed innovazione, in particolare nel presentare successivi interventi a valere sulle altre azioni del POR FESR?***

L'analisi è stata svolta attraverso due principali attività:

- analisi dei dati di monitoraggio, che contengono un ricco set di informazioni, non solo di tipo finanziario, ma anche relativamente ad alcune caratteristiche delle imprese (dimensione e settore), e ai servizi richiesti nei progetti, aree di specializzazione e traiettorie tecnologiche;
- indagine con metodologia CAWI rivolta a tutte le 136 imprese finanziate. Con l'indagine abbiamo raccolto informazioni che non erano contenute nei dati di monitoraggio, alcune relative all'impresa (presenza su mercati esteri, andamento negli ultimi anni, ecc.), altre relative ai fornitori scelti e altre ancora relative alla realizzazione del progetto finanziato (vedi appendice A). L'indagine si è svolta nel mese di aprile 2017 e le risposte raccolte sono state 87, sebbene non tutte le imprese abbiano compilato il questionario in modo esaustivo. Le imprese che hanno risposto all'indagine sono piuttosto rappresentative di quelle dell'universo di riferimento, come si può osservare dalla Tabella 99 in appendice.

4.5.2. Caratteristiche delle imprese finanziate

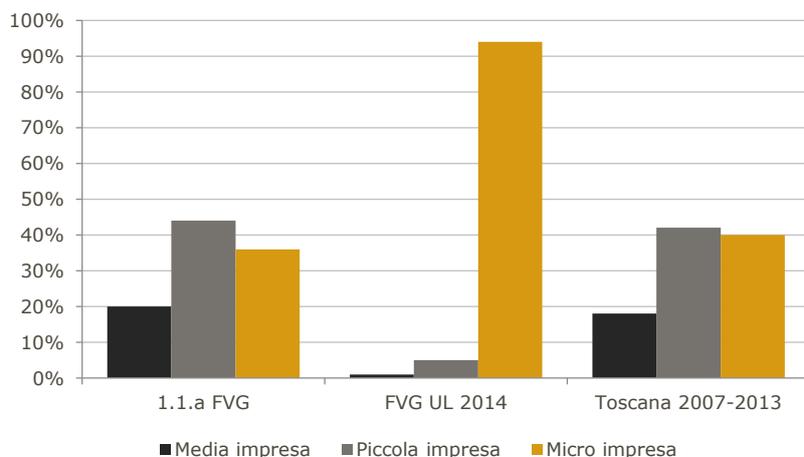
Come visto in precedenza analizzando i destinatari del POR le imprese della linea 1.1.a sono in prevalenza di piccola dimensione, più di un terzo di esse sono micro imprese e nell'90% dei casi non superano i 50 dipendenti¹³⁶. Anche la linea 1.1.a, in ogni caso, ha attratto imprese che in media sono di maggiore dimensione rispetto a quelle presenti in regione. I dati raccolti sono in linea con quelli di altre indagini effettuate in precedenza, per esempio quella relativa alle imprese

¹³⁵ Questi autori, analizzando piccoli incentivi a favore delle PMI, hanno riscontrato a sei mesi dal termine degli interventi un'elevata addizionalità sul comportamento innovativo delle imprese, le quali hanno una probabilità del 17% più elevata delle imprese non finanziate di introdurre innovazioni. Gli autori non hanno riscontrato effetti sulla propensione delle imprese a collaborare con soggetti esterni.

¹³⁶ Nello specifico 77 imprese su 81 che hanno risposto alla domanda relativa ai dipendenti ne dichiarano meno di 50.

toscane finanziate con il POR 2007-2013 per progetti simili alla linea di attività 1.1.a (acquisizione di servizi avanzati)¹³⁷.

Figura 43 Distribuzione delle imprese della linea 1.1.a per dimensione, in confronto a quelle regionali e all'indagine Ismeri per la Toscana 2007-2013



Nota: Tra le UL regionali nel 2014 sono escluse quelle con più di 250 addetti in quanto non ammissibili alla linea di azione 1.1.a

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG e Istat

La distribuzione settoriale delle imprese è in linea con quella delle imprese complessivamente finanziate dal POR, il settore prevalente è quello della manifattura (60%), ma non per le micro imprese, che si concentrano maggiormente nel settore dei servizi (metà di esse). In termini di intensità tecnologica si evidenzia un maggiore presenza delle imprese della linea di azione 1.1.a nei settori a medio bassa e bassa tecnologia (73% contro il 59% della media POR) del comparto manifatturiero, mentre nel comparto dei servizi non vi sono differenze tra le imprese della 1.1.a e delle altre linee del POR, in entrambi i casi il 77% delle imprese appartengono ai servizi ad alta conoscenza - Figura 65 in appendice¹³⁸.

In media le imprese sono operative da circa 21 anni. Un quarto delle imprese è nato da 5 anni o meno, tra le micro imprese più del 40% di esse; nel complesso quasi la metà delle imprese finanziate opera da meno di 15 anni. La presenza così elevata di imprese giovani, soprattutto tra quelle di dimensione minore, potrebbe fare ipotizzare ad un utilizzo dell'azione 1.1.a a fini di sviluppo aziendale e non solo per riposizionare la strategia aziendale o per consolidare le proprie attività. Sette imprese, tra quelle nate da cinque anni, sono start-up innovative (quasi il 30% delle imprese giovani che hanno risposto al questionario).

Tabella 51 Distribuzione delle imprese, per età e dimensione

Classi di anni dell'impresa	Media	Piccola	Micro	Totale 1.1.a
0-5	19%	15%	42%	25%
6-15	11%	21%	29%	22%
16-30	22%	31%	13%	23%
31-50	26%	10%	13%	14%
>50	11%	16%	2%	10%
nd	11%	7%	2%	6%
Totale (casi)	27	61	48	136

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati da indagine diretta e dati della Regione FVG

¹³⁷ Ismeri Europa, 2014, Terzo Rapporto di valutazione di sorveglianza (Regione Toscana)

¹³⁸ Anche la distribuzione in termini di intensità tecnologica è simile a quella riscontrata nell'indagine relativa alle imprese toscane, linea 1.3.b del POR FESR 2007-2013. Si veda rapporto Ismeri Europa citato.

La struttura organizzativa delle imprese è caratterizzata dalle seguenti specificità¹³⁹:

- una buona dotazione di capitale umano "elevato". Nelle 72 imprese che dichiarano dipendenti¹⁴⁰ nel 20% dei casi i dipendenti con laurea o titolo di studio superiore rappresentano più del 50% dei dipendenti totali (meno del 20% delle imprese finanziate dichiara di non aver laureati tra i propri dipendenti);
- una struttura organizzativa che fa affidamento non solo sulla famiglia proprietaria nella gestione e nella strategia di azienda. In un quarto delle imprese, infatti, la strategia è decisa dal management aziendale e in un altro 34% da management insieme alla famiglia. La gestione familiare è uno degli elementi che la letteratura considera come un fattore di ostacolo alla crescita e alla propensione all'innovazione delle imprese. L'indagine ISFOL su Imprese e Lavoro del 2011 indicava che nelle imprese regionali nel 97% dei casi la gestione dell'azienda era in mano alla famiglia. I dati della nostra indagine, sebbene non completamente confrontabili, evidenziano che le imprese della linea 1.1.a, anche se piccole, hanno una minore dipendenza dalla gestione familiare;
- meno di un quarto delle imprese non ha alcun dipartimento per la ricerca e innovazione o per la strategia di marketing, mentre più della metà del campione ha entrambi. Ancora più importante, quasi il 70% delle imprese dichiara che nel biennio precedente al finanziamento ha realizzato una qualche attività di ricerca ed introdotto una qualche forma di innovazione, mentre il restante 30% si compone di imprese che non hanno svolto attività di R&S ma hanno introdotto innovazioni (16%) e in misura inferiore di imprese che non hanno realizzato alcuna attività innovativa né attività di R&S (15%). Non si riscontrano differenze rilevanti nell'atteggiamento innovativo delle imprese in base alla loro dimensione. Tra le imprese che hanno svolto attività di ricerca e innovazione, in ogni caso, l'atteggiamento prevalente è quello di procedere in autonomia (58%), mentre nel 20% dei casi le attività di ricerca si sono svolte attraverso la collaborazione con enti di ricerca e/o Università e nel 18% dei casi con altre imprese.

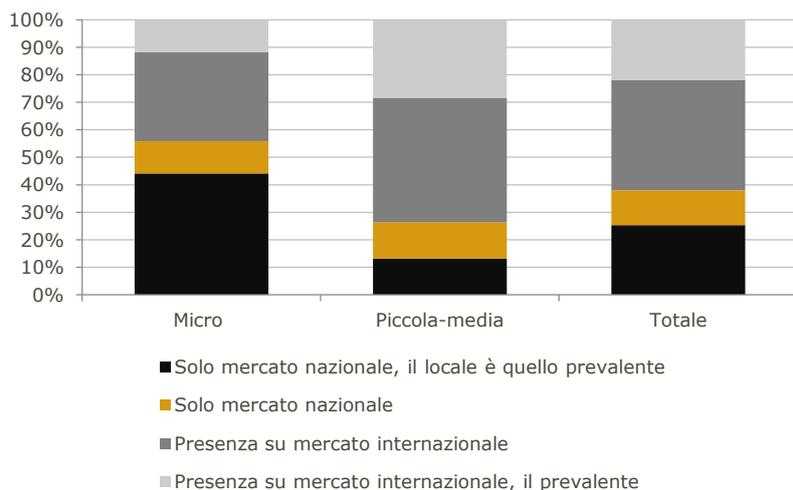
Nel 73% dei casi le imprese hanno un fatturato inferiore ai 5 milioni di Euro (nel 29% dei casi il fatturato non arriva a 500 mila euro), ma evidenziano, secondo quanto dichiarato, una buona dinamica di crescita tra il 2014 ed il 2016, anno dell'accesso al finanziamento POR. Infatti, il 40% dei casi evidenzia sia una crescita di fatturato che di occupazione, mentre un altro 39% si caratterizza per una crescita del fatturato (per lo più) o dell'occupazione, mentre le altre imprese hanno presentato una situazione di stabilità o una variazione negativa del fatturato. Questa dinamicità caratterizza trasversalmente le imprese di diversa dimensione.

Il 62% delle imprese, inoltre, opera sui mercati internazionali (nel 20% delle imprese più della metà del fatturato viene dal mercato internazionale), soprattutto le imprese piccole e medie, mentre le micro imprese tendono nella maggioranza dei casi a operare a livello locale o nazionale.

¹³⁹ Questi dati derivano dalla indagine, pertanto sono relativi alle sole imprese che hanno risposto.

¹⁴⁰ In 9 casi, l'11% del totale, le imprese non hanno dipendenti

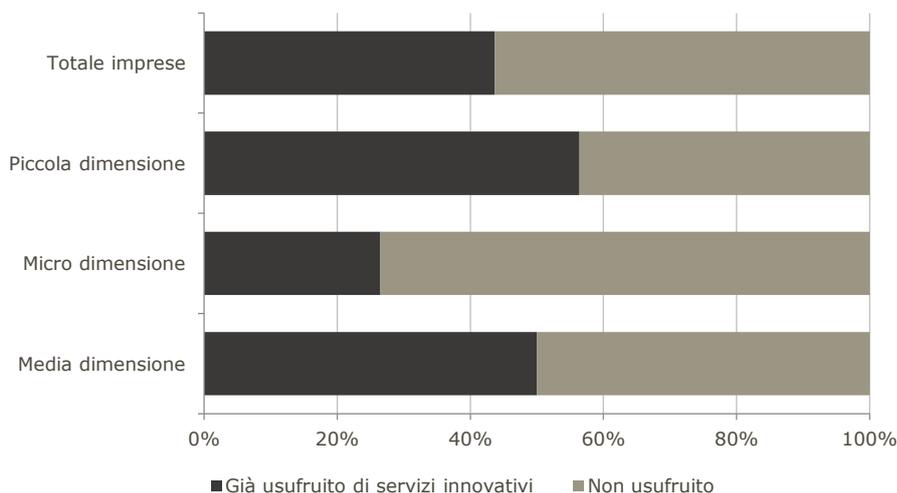
Figura 44 Distribuzione delle imprese finanziate per loro presenza sui mercati esteri



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati da indagine diretta

Volendo sintetizzare, le micro imprese si distinguono dalle piccole e medie per essere maggiormente "giovani", operanti nel comparto dei servizi avanzati (ben il 46% delle micro imprese appartiene a questo ambito¹⁴¹) e meno presenti sui mercati internazionali. Hanno mediamente un fatturato più basso, ma evidenziano un trend di crescita negli ultimi tre anni simile a quello delle altre imprese. Hanno una struttura organizzativa, intesa come presenza di almeno un dipartimento di ricerca e/o marketing, non molto dissimile dalle altre imprese e negli ultimi tre anni più della metà di queste imprese ha realizzato attività di ricerca e/o innovazione¹⁴², anche se in proporzione minore alle piccole e medie imprese. Infine, come si vede dalla figura successiva, in proporzione maggiore usufruiscono per la prima volta di questo tipo di servizi innovativi (in quasi più del 70% dei casi).

Figura 45 Percentuale di imprese della 1.1.a che hanno avuto già esperienze simili di servizi innovativi, per dimensione



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati da indagine diretta

¹⁴¹ Le piccole e medie imprese sono invece operanti nel 67% e 74% dei casi rispettivamente nell'ambito della manifattura.

¹⁴² Come osservano Barge-Gil A., Vivas-Augier C., 2013, in una sintesi di diversi studi relativi a relazioni tra imprese e fornitori di conoscenze, l'utilizzo di fornitore di conoscenze e servizi innovativi richiede comunque una certa propensione di base all'attività innovativa.

4.5.3. Tipologie di servizi finanziati

219 sono i servizi finanziati attraverso il primo bando della linea di azione 1.1.a, pari ad 1,6 servizi in media per ogni impresa. Nel 57% dei casi i progetti sono relativi ad un solo servizio per l'innovazione, mentre nei restanti casi (59 su 136) le imprese hanno realizzato progetti che integrano diversi servizi, soprattutto due, ma anche tre (in soli tre casi addirittura 4 o 5). L'utilizzo di progetti che integrano diverse tipologie di servizio è più diffuso nelle micro imprese che nelle altre.

Nei progetti dove sono presenti più servizi, in ogni caso, l'investimento medio non è differente dai progetti con un solo servizio e si aggira intorno ai 33 mila euro, implicando che nei progetti con più servizi il costo medio a servizio risulta essere più basso.

I servizi più utilizzati, rispetto a quelli previsti dal catalogo, sono quelli di innovazione commerciale, mentre gli investimenti si concentrano sui servizi di innovazione di prodotto e/o processo, che in media costano 28 mila euro. I servizi di innovazione commerciale, insieme a quelli per l'innovazione di prodotto e processo, di innovazione organizzativa e di progettazione per la R&S costituiscono da soli il 65% dei servizi utilizzati dalle imprese (colonna C tabella successiva). Seguono i servizi di sperimentazione e per la certificazione avanzata, in entrambi i casi più utilizzati all'interno di progetti che integrano più servizi. Questo è ancora più evidente per i servizi di audit e di innovazione strategica, sempre utilizzati in progetti con più servizi, e per i servizi di innovazione di concetto.

I servizi di ricerca contrattuale non sono stati utilizzati da nessuna impresa, un dato che potrebbe indicare che questo tipo di servizi siano spiazzati da altre linee del POR che finanziano progetti di ricerca con risorse più elevate; va anche considerato che il bando richiedeva che per servizi di ricerca contrattuale si dovesse scegliere obbligatoriamente come fornitore una Università o un ente di ricerca e trasferimento tecnologico. Poco utilizzati sono anche i servizi relativi alla proprietà intellettuale e i servizi per l'efficienza energetica.

Le uniche differenze degne di nota nelle scelte delle imprese in base alla loro dimensione è che le micro imprese hanno fatto poco ricorso a servizi di innovazione organizzativa, mentre hanno fatto maggior uso delle altre imprese di studi di fattibilità e di servizi per l'innovazione di prodotto e processo.

Tabella 52 Distribuzione dei servizi finanziati dalla linea 1.1.a., delle risorse investite e costi medi per servizi

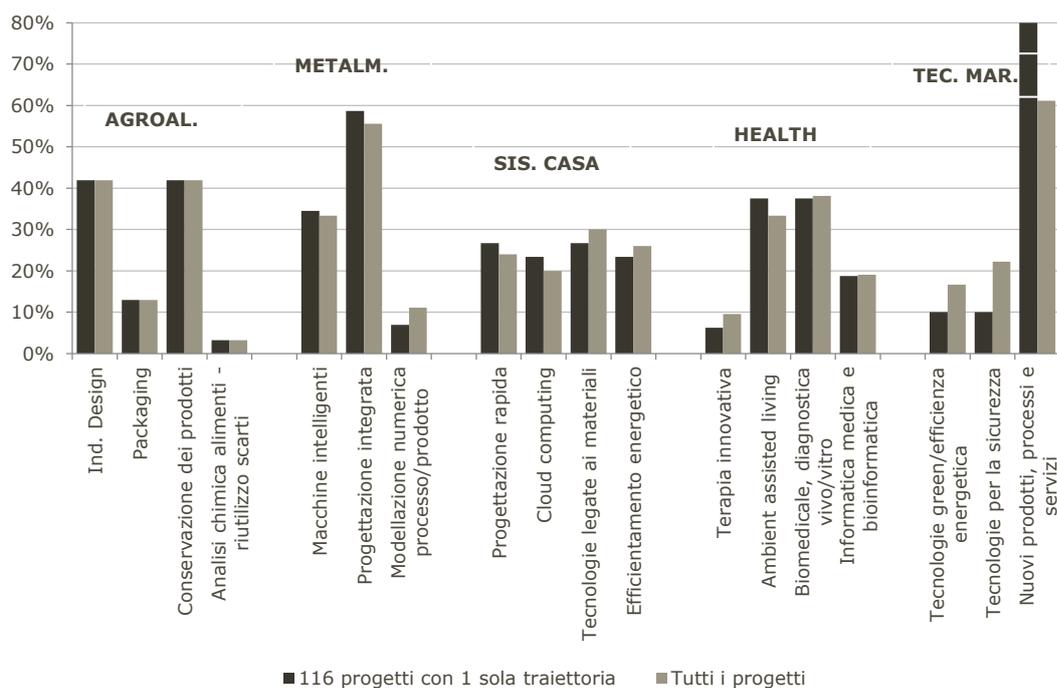
	Distribuzione servizi			Distribuzione investimenti			Inv. medi (in euro)		
	Mono	Più	Totale	Mono	Più	Totale	Mono	Più	Totale
	A	serv. B	C	D	serv. E	F	G	serv. H	I
A1-Fattibilità	4%	4%	4%	4%	3%	3%	33.000	8.667	16.778
B1- Audit	0%	6%	4%	0%	5%	2%		13.400	13.400
B2- Innovazione di concetto	1%	8%	5%	2%	5%	3%	40.000	9.536	12.075
B3- Innovazione organizzativa	19%	9%	13%	18%	7%	13%	30.140	10.054	20.814
B4- Innovazione strategica	0%	3%	2%	0%	5%	2%		24.375	24.375
B5- Innovazione prodotto e processo	25%	15%	18%	27%	23%	25%	35.559	21.348	28.098
B6- Efficienza energetica	1%	1%	1%	2%	1%	1%	41.500	9.500	20.167
B7- Innovazione commerciale	19%	19%	19%	21%	14%	18%	34.870	10.165	18.988
C1- Progettazione R&S	14%	15%	15%	18%	20%	19%	41.414	19.243	26.864
C2- Servizi di sperimentazione	5%	8%	7%	5%	5%	5%	33.300	9.714	16.003
C3- Ricerca contrattuale	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0	0	0
D1- Valorizzazione proprietà intellettuale	1%	1%	1%	0%	1%	1%	7.450	9.000	8.483
D2- Servizi proprietà intellettuale	3%	4%	3%	1%	5%	3%	17.855	20.858	20.000
D3- Certificazione avanzata	6%	8%	7%	3%	6%	5%	16.615	11.144	12.854
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	33.068	14.013	20.713
Valori (Inv. in Meuro)	77	142	219	2,55	1,99	4,54			

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

Le aree di specializzazione S3 più coperte dai progetti, come già evidenziato nei capitoli precedenti, sono quelle dell'agroalimentare e delle filiere produttive, che assorbono il 76% dei progetti e l'80% degli investimenti mobilitati, mentre nelle aree Smart Health e Tecnologie marittime ricadono il 13% ed il 10% dei progetti. Non si riscontrano concentrazioni particolarmente rilevanti tra tipologie di servizi nelle aree di specializzazione S3. Le maggiori evidenze sono che nei progetti dell'area Agroalimentare i servizi per l'innovazione di prodotto e processo sono più diffusi che negli altri casi, nell'area filiere produttive metalmeccanica sono più utilizzati che negli altri casi i servizi per l'innovazione organizzativa, per la progettazione di R&S e i servizi relativi alla proprietà intellettuale. Nell'area filiere produttive sistema casa l'innovazione commerciale e i servizi di sperimentazione sono più utilizzati, mentre nell'area Health prevalgono maggiormente gli studi di fattibilità e di innovazione organizzativa. Infine nell'area delle tecnologie marittime prevalgono gli studi di fattibilità e i servizi per la certificazione avanzata (Tabella 100 in appendice).

116 progetti sono collegati ad una sola traiettoria tecnologica, mentre in 20 casi i progetti affrontano aspetti collegati a due o più traiettorie. Si riscontra una discreta concentrazione dei progetti all'interno delle aree di specializzazione, ad eccezione dell'area filiere produttive (sistema casa) dove i progetti si distribuiscono su tutte le traiettorie tecnologiche individuate dalla S3 per questa area di specializzazione. Non avendo dati sulle traiettorie dei progetti delle altre linee di attività dell'Asse I non possiamo dire se questo è un aspetto specifico nei progetti della linea di azione 1.1.a, nella quale si ricorda la fase di valutazione di coerenza tra il progetto e la traiettoria non dava luogo ad una graduatoria.

Figura 46 Distribuzione dei progetti per traiettorie tecnologiche



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

4.5.4.1 fornitori dei servizi

In questo tipo di intervento il ruolo del fornitore è importante in quanto accompagna e supporta l'impresa nella definizione e attuazione del progetto. Il fornitore è non solo depositario di competenze che potrebbero mancare all'impresa, ma in questo tipo di servizi costituisce anche un facilitatore nel supportare le imprese nella definizione dei propri bisogni e nell'affrontare i cambiamenti necessari per l'introduzione delle innovazioni previste dal progetto¹⁴³.

I dati sui fornitori non erano presenti nel sistema di monitoraggio, pertanto l'indagine ha consentito di rilevare alcune informazioni sui fornitori e sulle relazioni tra questi e le imprese.

Le risposte delle imprese al questionario indicano che nella metà dei casi la strategia è stata quella di relazionarsi con un solo fornitore (44% nel caso delle micro imprese). Le strategie prevalenti sono quelle di utilizzare un solo fornitore nei progetti con un solo servizio e di più fornitori nei progetti che prevedevano l'integrazione di servizi (37% e 31% dei casi rispettivamente); in un terzo dei casi le imprese hanno anche optato per più fornitori per un solo servizio, quindi utilizzando diversi fornitori per singole attività del progetto, o per un solo fornitore per diverse tipologie di servizio (17% e 15% rispettivamente).

Nel 74% dei casi si è scelto di utilizzare come fornitore altre imprese o singoli professionisti (35% e 39% rispettivamente), o entrambi (16%). Il ricorso ad università e enti di ricerca appare meno diffuso e sempre avvenuto quando i fornitori scelti per il progetto erano più di uno.

La scelta è ricaduta in maggioranza su fornitori locali, provenienti dalla stessa provincia o dalla regione, ma più del 30% dei progetti ha fornitori provenienti da altre regioni italiane e in pochi casi dall'estero¹⁴⁴.

La scelta dei fornitori appare come una scelta consapevole da parte delle imprese: essa infatti è dipesa in gran parte dei casi dal fatto che l'impresa aveva stima della reputazione del fornitore

¹⁴³ Alcuni studi in letteratura evidenziano anche che le relazioni tra imprese e fornitori, quando più intense e strutturate, si associano maggiormente a impatti positivi degli interventi. Cfr. Overman H., 2016, Evidence Review 2 – Business Advice. Working paper

¹⁴⁴ Anche in questo caso il dato è in linea con le rilevazioni effettuate da Ismeri sui servizi avanzati in Toscana nella precedente programmazione.

scelto o per conoscenze pregresse (90% dei casi); nel resto dei casi, limitati, il fornitore è stato suggerito dal consulente aziendale. Non si riscontrano rilevanti differenze di scelta tra le micro imprese e le piccole e medie, anche se nelle prime il peso dei suggerimenti dei consulenti nella scelta del fornitore appare lievemente più elevato.

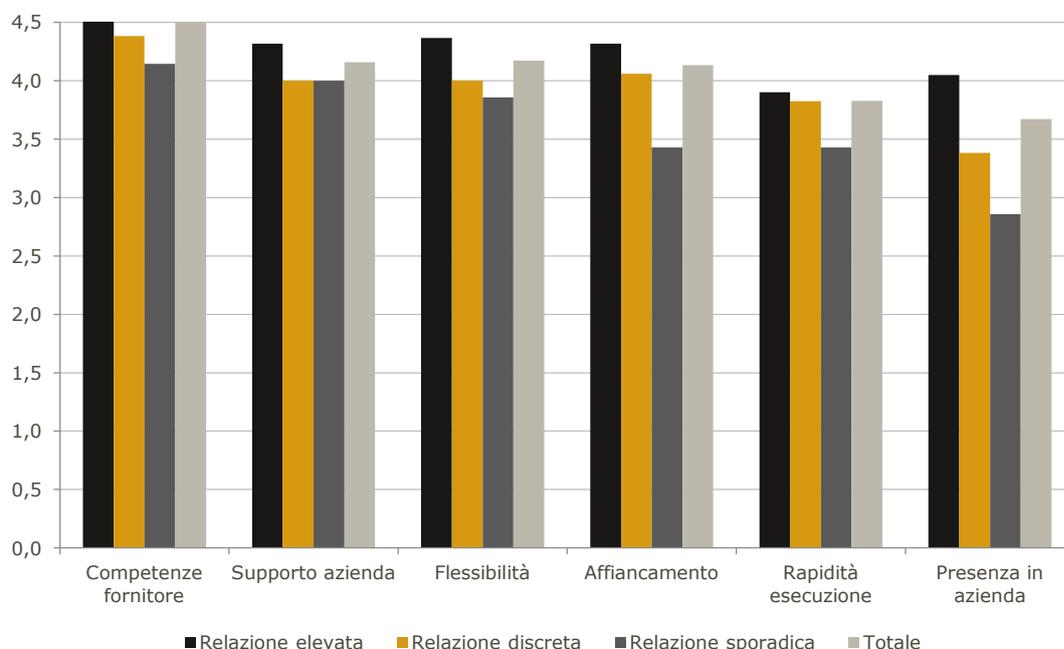
Tabella 53 Motivi per la scelta dei fornitori

	Micro imprese	Piccole-medie imprese	Totale
Rapporti consolidati	31%	28%	29%
Reputazione del fornitore	59%	60%	60%
Suggerito dal consulente	9%	2%	5%
Unico fornitore conosciuto	0%	10%	6%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Il giudizio delle imprese sulle relazioni è mediamente positivo. Come si vede dalla figura successiva sono soprattutto le competenze specifiche del fornitore ad essere apprezzate. Questo aspetto riceve una giudizio medio più elevato rispetto agli altri (un valore medio su una scala da 1 a 5). Più critiche le imprese verso i fornitori in termini di rapidità di esecuzione e presenza in azienda. In generale, sebbene le differenze non siano notevoli, le imprese che hanno stabilito legami più forti con i fornitori forniscono giudizi migliori in tutti gli aspetti considerati¹⁴⁵.

Figura 47 Giudizi medi delle imprese sulle relazioni con i fornitori (scala 1-5), in base alle modalità di interazione con i fornitori (elevate, discrete e sporadiche)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

¹⁴⁵ Appena più soddisfatte nel complesso appaiono le imprese che hanno optato per avere più fornitori, anche se le differenze non sono elevate (4,37 contro 4,12).

4.5.5. Il valore aggiunto dell'intervento e i potenziali risultati

L'addizionalità dell'intervento POR

Un primo elemento che abbiamo analizzato è stato quello di verificare il comportamento in assenza del POR FVG.

Le imprese che non sarebbero riuscite a realizzare il progetto sono il 15% del totale dei rispondenti all'indagine. Tra le altre imprese il POR ha consentito di anticipare il progetto, che altrimenti sarebbe stato realizzato in un altro momento (15%) o di realizzarlo con modalità più ambiziose (43%). Per il 27% delle imprese, invece, il finanziamento del POR non appare addizionale, infatti le imprese avrebbero comunque fatto il progetto e nelle stesse modalità (figura successiva).

Questo ultimo dato rappresenta il *deadweight* dell'intervento, il quale non risulta molto elevato ed è abbastanza in linea con quanto riscontrato in altre indagini su strumenti simili, finanziati a livello nazionali o in altri paesi europei. Le indagini Ismeri Europa (2014) sulle imprese finanziate dal POR Toscana 2007-2013 avevano rilevato che il 36% delle imprese avrebbe fatto comunque il progetto in modo del tutto uguale a quello finanziato. Eupolis (2013) analizza i voucher per l'innovazione in Lombardia e riscontra che i voucher non sono stati decisivi nel 20% dei casi. Biggar Economics (2010) nella valutazione di uno schema di voucher per l'innovazione scozzese riscontra che solo il 5% delle imprese avrebbe fatto esattamente lo stesso progetto, però va osservato che i voucher analizzati avevano un valore finanziario molto basso e per imprese molto piccole. Invest Northern Ireland (2012) trova un *deadweight* del 9% su uno schema di aiuti per servizi di innovazione irlandese. In questo ultimo caso la numerosità campionaria è simile alla nostra indagine, ma le imprese irlandesi sono "microimprese" in proporzione più elevata di quelle da noi intervistate. Anche l'analisi degli innovation voucher austriaci (Good B., 2011) ha riscontrato un basso *deadweight* (il 20% delle imprese avrebbero fatto il progetto esattamente uguale anche senza voucher). La valutazione dell'Università di Warwick sullo strumento inglese "Business Link Assistance", realizzata a metà anni 2000, evidenziava un valore simile a quello trovato nella nostra indagine, un *deadweight* del 29%¹⁴⁶.

Figura 48 Comportamento dell'impresa in assenza di finanziamento da parte del POR



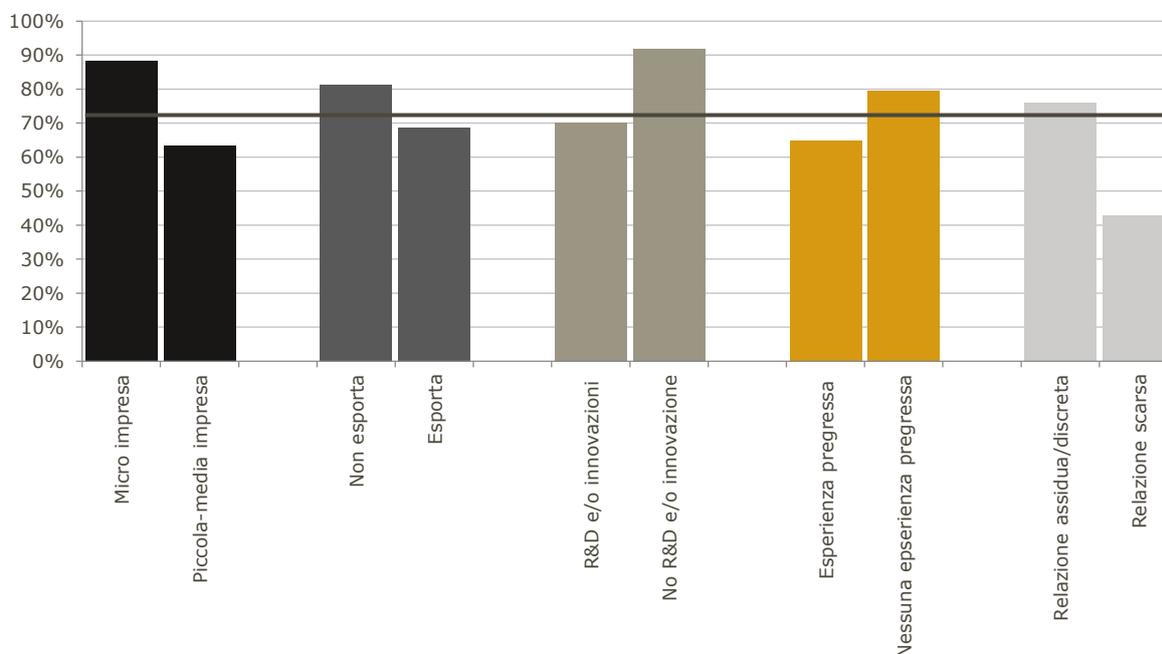
Nota: in rosso il *deadweight* dell'intervento
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

Un'addizionalità superiore si osserva in imprese che sembrano meno "strutturate". Infatti l'addizionalità è più elevata in imprese di piccolissima dimensione (le micro) rispetto alle piccole e medie, che non sono presenti sul mercato internazionale e che non avevano realizzato attività di

¹⁴⁶ Va precisato che in questa ultima analisi dell'Università di Warwick la formulazione della domanda era parzialmente diversa da quella da noi utilizzata: si chiedeva infatti se senza finanziamento si sarebbero ottenuti gli stessi output.

ricerca e innovazione negli ultimi anni prima dell'esperienza del POR. E' anche interessante osservare che l'addizionalità viene più spesso riportata dalle imprese che hanno dichiarato di non aver avuto esperienze precedenti in questo tipo di servizi per l'innovazione erogati da fornitori esterni all'impresa. In definitiva lo strumento del voucher finanziato con la linea di azione 1.1.a sembrerebbe avere maggiore valore aggiunto per le imprese che ne hanno più "bisogno" per le loro strategie di crescita.

Figura 49 Presenza di addizionalità (dichiarata dalle imprese), sulla base di diverse caratteristiche



Nota: la linea rappresenta la media complessiva

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta e dati FVG

I risultati potenziali in termini di innovazioni da introdurre

La Regione ha inserito nei bandi ulteriori indicatori da raccogliere rispetto a quelli presenti nel POR. Nel bando dell'azione 1.1.a le imprese dovevano indicare (allegato 7 al formulario di domanda) una serie di informazioni relative agli obiettivi da conseguire con i progetti in termini di innovazioni da introdurre¹⁴⁷.

Dai dati emerge che il risultato più atteso dai progetti è l'introduzione di innovazioni organizzative, nell'82% dei casi, seguito dalle innovazioni di processo e poi di prodotto (65% e 53% rispettivamente). Si tratta, è bene ricordarlo, di aspettative dichiarate in sede di progetto; alcune di queste potrebbero non avere luogo per i naturali rischi collegati ad attività di questo tipo ed altre innovazioni saranno introdotte in modo diverso da quanto ipotizzato inizialmente. In coerenza con le strategie ed i servizi utilizzati le micro imprese puntano maggiormente ad ottenere risultati in termini di innovazioni di prodotto (69% dei casi) e meno in termini di innovazione organizzativa (77% contro la media di 82%).

Solo 5 progetti non evidenziano alcun tipo di innovazione attesa, in quanto in tre casi l'obiettivo principale è quello di realizzare azioni preparatorie per la presentazioni di progetti di ricerca più complessi (questo aspetto lo esaminiamo più avanti) ed in due casi l'obiettivo principale è l'acquisizione di brevetti o certificazioni.

¹⁴⁷ Se il progetto prevede l'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, organizzative/strategiche, relative all'efficienza energetiche. Inoltre le imprese dovevano dichiarare se tra i risultati attesi vi fossero la difesa, ottenimento o convalida di brevetti e l'acquisizione di certificazioni.

Tabella 54 Risultati attesi dai progetti della linea 1.1.a

Tipo di innovazioni attese	Numero	Percentuale
Innovazioni di prodotto da introdurre	72	53%
Innovazioni di processo da introdurre	89	65%
Innovazioni organizzative da introdurre	111	82%
Innovazioni per efficienza energetica da introdurre	49	36%
Brevetti (ottenimento, convalida, difesa)	22	16%
Acquisizione di Certificazioni	29	21%

Nota: su due progetti non si hanno i dati dell'allegato 7 al formulario di candidatura

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

Dei 29 casi che segnalano l'acquisizione di certificazioni solo metà di essi ha previsto di acquisire servizi specifici per la certificazione avanzata previsti dal catalogo, pertanto negli altri casi si tratta probabilmente di certificazioni funzionali a realizzare le attività progettuali, revisioni di certificazioni esistenti e/o certificazioni non avanzate.

I risultati positivi attesi dalle imprese

L'opinione delle imprese è che gli effetti che più ci si possono aspettare dal progetto dell'Azione 1.1.a sono relativi al sistema organizzativo di impresa, la voce che ricorre maggiormente nelle risposte delle imprese sia come effetto prioritario che considerando anche le risposte multiple che le imprese potevano dare. Si tratta per lo più di migliori competenze organizzative, ma anche di introduzione di nuove pratiche e una maggiore flessibilità nella produzione/erogazione dei servizi.

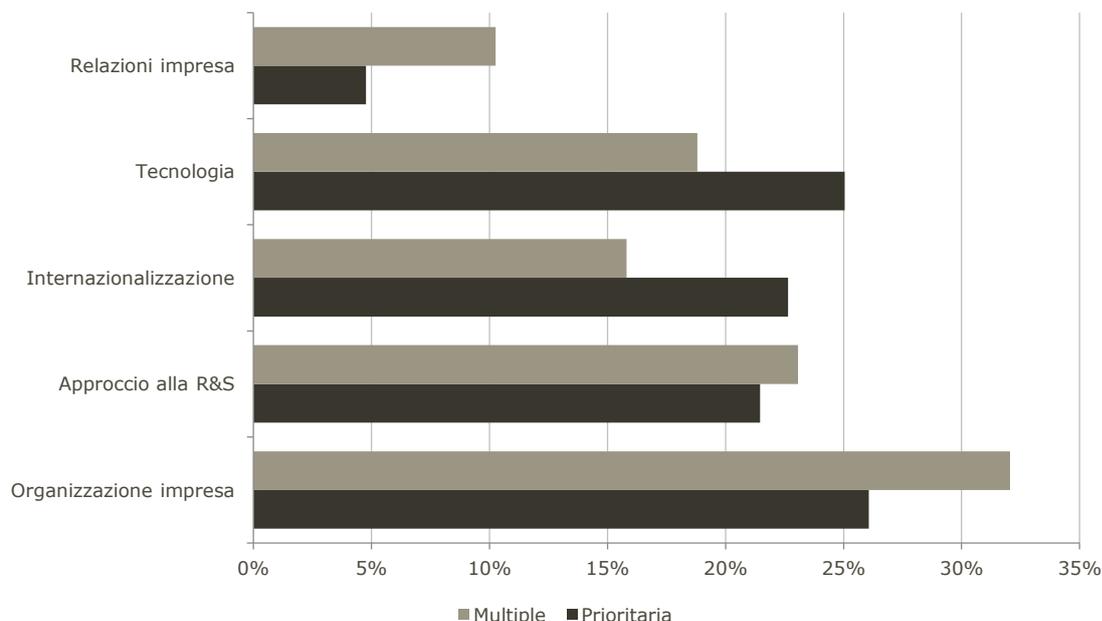
Per un altro gruppo di imprese (quasi un quarto) l'effetto atteso più importante è in un miglioramento nell'approccio alla ricerca e alla innovazione, intendendo sia una maggiore capacità di realizzare attività di ricerca sia una maggiore capacità di individuare la propria strategia di innovazione. Altri due gruppi di imprese (che pesano all'incirca come il precedente) si attendono miglioramenti nella capacità di penetrare/accrescere la propria presenza sui mercati esteri o in termini di *upgrading* tecnologico.

Poche le imprese che si attendono miglioramenti nella propria capacità di relazionarsi ad altre imprese o ad enti di ricerca e/o Università, risultato che riflette anche lo scarso utilizzo di questo tipo di enti in qualità di fornitori¹⁴⁸.

Le microimprese si attendono in proporzione maggiore delle altre imprese risultati nella capacità di penetrare i mercati internazionali, dove abbiamo visto essere poco presenti, ed in termini di maggiore capacità di realizzare attività di ricerca e per l'innovazione, mentre hanno minori aspettative in termini di un miglioramento della propria organizzazione.

¹⁴⁸ Anche Bakhshi H. et al., 2013, hanno riscontrato un basso effetto di questo tipo di interventi sui comportamenti delle imprese nelle proprie relazioni con enti di ricerca.

Figura 50 Risultati attesi dalle imprese che hanno risposto all'indagine (risposta prioritaria e risposte multiple)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta

4.5.6. Ruolo propedeutico della 1.1.a in funzione di ulteriori attività di R&S e/o di innovazione

L'azione 1.1.a ha tra i suoi potenziali risultati, diretti o indiretti, anche quello di realizzare azioni preparatorie per ulteriori attività di R&S o innovazione. Il basso importo dei progetti, infatti, può non essere pienamente sufficiente a concepire e realizzare tutte le fasi necessarie per l'introduzione di innovazioni, soprattutto se riguardano aspetti complessi quali le innovazioni tecnologiche e/o di prodotto. Due possono essere le modalità con le quali l'azione 1.1.a può costituire un passaggio intermedio verso ulteriori attività innovative da parte delle imprese:

- l'utilizzo dell'azione 1.1.a in modo specifico per concepire idee, documenti, azioni preparatorie per la predisposizione di progetti di R&S più complessi;
- l'utilizzo del progetto per l'avvio di attività innovative, test di nuove soluzioni tecnologiche o modelli organizzativi, che per il loro completamento o sviluppo potrebbero richiedere ulteriori progetti da realizzare.

Per comprendere quanto questo elemento abbia trovato spazio nei progetti dell'Azione 1.1.a abbiamo integrato le informazioni dei progetti e dei dati di monitoraggio con quelle emerse dall'indagine realizzata¹⁴⁹.

La tabella successiva evidenzia i risultati: un gruppo di progetti, 30, pari al 22% del totale indica che la sua finalità principale è quella di utilizzare l'azione 1.1.a per preparare attività ulteriori di ricerca e sviluppo, da realizzare attraverso future candidature a linee di finanziamento europee/nazionali/regionali o attraverso propri progetti. Un terzo dei progetti non ha questa ricaduta immediata, ma le imprese osservano che i progetti realizzati potrebbero essere propedeutici per azioni di R&S o sviluppo più ambiziose. Per un ultimo gruppo di imprese, che rappresenta il 14% dei progetti, invece, i progetti dell'azione 1.1.a sono senza potenziali ricadute

¹⁴⁹ Le informazioni contenute nei progetti ci hanno consentito di verificare quanti siano i progetti che hanno come obiettivo la realizzazione di documenti e/o azione preparatorie per ulteriori progetti di R&S (in sede di domanda le imprese dovevano indicare questo aspetto nell'allegato 7), mentre con l'indagine abbiamo chiesto se al di là di questo aspetto specifico il progetto dell'azione 1.1.a possa costituire una fase propedeutica alla realizzazione di nuovi progetti di ricerca, sviluppo innovazione.

future, essi sviluppano una specifica attività che, secondo quanto dichiarato dall'azienda, è sufficiente a raggiungere gli obiettivi aziendali.

Per un 32% di progetti che non hanno risposto all'indagine sappiamo solo che i progetti dell'azione 1.1.a non sono preparatori ad ulteriori progetti di R&S, ma non possiamo dire se potenzialmente sono propedeutici o meno ad ulteriori sviluppi¹⁵⁰.

Tabella 55 Potenziali ricadute dei progetti 1.1.a in termini di nuovi attività di R&S e/o innovazione

	Numero imprese	Percentuale
Finalizzato a produrre progetti di R&S da presentare	30	22%
Il progetto 1.1.a potenzialmente propedeutico ad altre attività di sviluppo	44	32%
Il progetto 1.1.a non ha ricadute ulteriori	19	14%
Nd*	43	32%
Totale	136	100%

*Casi che non hanno risposto all'indagine. Di questi sappiamo solo che il progetto 1.1.a non sviluppa attività per la predisposizione di progetti di R&S, ma non sappiamo se possa essere propedeutico per ulteriori sviluppi.

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta e dati FVG

Osservando come le diverse caratteristiche delle imprese si associano alla strategia di utilizzo dell'Azione 1.1.a a fini di preparazione di progetti di R&S, si riscontra che questa strategia è stata utilizzata maggiormente da micro imprese, anche senza dipendenti, soprattutto operanti nel settore dei servizi e quindi con minore presenza sui mercati internazionali, ma ben dotate in termini di capitale umano. Questa modalità di utilizzo, inoltre, è stata più diffusamente utilizzata tra le imprese che non avevano avuto precedenti esperienze di acquisizione di servizi innovativi da fornitori.

Tabella 56 Strategie di utilizzo della linea 1.1.a per caratteristiche di impresa (% di riga)

	Finalizzato a produrre progetti di R&S da presentare	Il progetto 1.1.a potenzialmente propedeutico ad altre attività di sviluppo	Il progetto 1.1.a non ha ricadute ulteriori
Dimensione			
Micro	51%	32%	16%
Piccola-media	20%	57%	23%
Dipendenti			
Con dipendenti	21%	54%	25%
Nessun dipendente	44%	56%	0%
Settore			
Manifattura	24%	45%	31%
Costruzioni	43%	43%	14%
Servizi	41%	51%	8%
Capitale umano delle imprese			
Elevato capitale umano (>50% laureati o più)	43%	48%	9%
Meno elevato capitale umano	29%	47%	24%
Mercato internazionale			
Non presenti sul mercato internazionale	44%	47%	9%
Presenti sul mercato internazionale	15%	55%	30%
Precedenti esperienze di servizi innovativi			
Altre esperienze	6%	67%	28%
Non altre esperienze	41%	41%	18%

Casi:93, sono escluse le imprese di cui non abbiamo informazioni

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta e dati FVG

L'approfondimento dei 30 elaborati dei progetti che hanno l'obiettivo di produrre progetti di ricerca futuri da presentare a livello internazionale e nazionale consente di individuare tre modelli strategici differenti:

- nel primo caso il nucleo centrale del progetto è proprio la preparazione di un progetto di ricerca da presentare per possibili finanziamenti. Le attività di questi progetti 1.1.a (circa il 17% del totale) sono quelle della ricerca dei bandi, di potenziali partner, stesura del progetto, assistenza

¹⁵⁰ E' anche da rilevare che ben 27 imprese della linea 1.1., su 136, hanno al loro attivo più progetti finanziati a valere sul POR. In nessuno di questi casi, comunque, la attuale partecipazione in altre linee del POR appare essere il seguito delle azioni realizzate con il progetto 1.1.a in quanto i progetti delle diverse linee sono stati predisposti in tempi ravvicinati.

alla candidatura. In questi progetti si individuano con precisione i potenziali ambiti in cui candidarsi, per lo più HORIZON 2020 e futuri progetti del POR (linea 1.3), con qualche menzione di altre possibili fonti, quali il programma europeo Life o programmi Interreg;

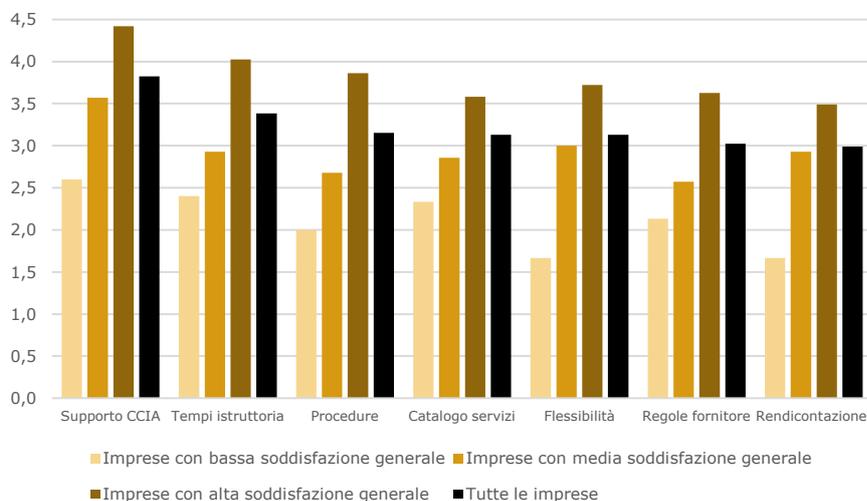
- nel secondo caso i progetti dell'azione 1.1.a sono scanditi da due fasi, la prima finalizzata a migliorare prodotti, processi, organizzazione dell'azienda¹⁵¹ e la seconda a verificare la potenzialità di sviluppare ulteriormente quanto testato con la linea 1.1.a attraverso la presentazione di idee progettuali (20% dei progetti);
- nel terzo caso lo sviluppo di progetti di ricerca ed innovazione è meno centrale nei progetti 1.1.a, a volte anzi non è chiaramente precisato. In questo caso il focus degli interventi 1.1.a è sviluppare nuovi prodotti o processi (per esempio nuovi tessuti prodotti con nanotecnologie, sistemi di cloud aziendali per la gestione dei processi aziendali, nuove tecnologie per il rilievo fotografico) o nuovi approcci commerciali e in ultimo verificare "potenziali clienti" e "opportunità".

Box – La soddisfazione delle imprese in relazione alla 1.1.a

Metà delle imprese esprimono un giudizio nel complesso elevato rispetto all'esperienza in corso con la linea 1.1.a, pari a 4,2 su una scala da 1 a 5. Un terzo delle imprese si colloca su un livello intermedio (giudizio medio pari a 3), mentre il resto delle imprese esprime un giudizio più severo.

L'aspetto sul quale tutte le imprese esprimono un giudizio più elevato è relativo al supporto ricevuto dalle Camere di commercio, una indicazione indiretta che il modello di gestione scelto dalla Regione, con le CCIA come OI, appare valido. Non essendovi una procedura selettiva è probabile che le imprese abbiano potuto beneficiare dell'interlocuzione con un soggetto di riferimento e di fiducia come le CCIA in fase di impostazione del progetto. Anche le regole gestionali e procedurali e i tempi di istruttoria sono elementi che ricevono un giudizio superiore a 3 in media. Anche il giudizio sul catalogo è mediamente positivo. Gli aspetti con voto appena inferiore sono quelli della flessibilità concessa di variare il progetto, le regole per la scelta dei fornitori e le procedure di rendicontazione.

Figura 51 Giudizi medi delle imprese sulla linea 1.1.a, per vari aspetti (scala 1-5)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su indagine diretta e dati FVG

¹⁵¹ Alcuni esempi: nuove tecnologie per la produzione di prodotti alimentari vegetali, sistemi per la riconversione energetica, nuovi modelli gestionali per i servizi sanitari, espansione dei mercati nell'ambito della logistica.

5.Valutazione del POR FSE

Questo capitolo focalizza l'attenzione sul programma FSE 2014-2020. Come per gli altri fondi si esamina in primo luogo l'avanzamento del programma in termini procedurali, finanziari e fisici (secondo i dati aggiornati a fine 2016), in secondo luogo si analizza l'adeguatezza del sistema degli indicatori di realizzazione e risultato del POR e, infine, vengono presentati i risultati di un approfondimento sulle modalità organizzative dei tirocini finanziati con il FSE.

Il Programma Operativo FSE dispone di una dotazione finanziaria di 276 milioni di Euro, la metà dei quali proviene dal cofinanziamento europeo. La suddivisione delle risorse finanziarie per Asse viene evidenziata nello schema successivo (un dettaglio maggiore, per obiettivo specifico, viene fornito nella Tabella 101 in appendice).



5.1.L'avanzamento procedurale e finanziario del POR

5.1.1.L'avanzamento procedurale

Messaggi chiave: Qual è il livello di avanzamento procedurale del POR?

- L'emissione degli atti relativi all'esecuzione del POR FSE sono in linea con la Programmazione Periodica delle Operazioni (PPO), che a sua volta stabilisce, a monte, una tempistica di attuazione coerente con i limiti temporali connessi al POR
- Gli slittamenti di alcune operazioni inizialmente pianificate nel 2015 non hanno creato particolari ritardi e rientrano nei margini di flessibilità necessari all'attuazione di un programma complesso come il POR FSE
- La Pianificazione Periodica delle Operazioni rappresenta un ottimo metodo di programmazione e gestione delle operazioni, a valle della programmazione generale definita dal POR FSE
- Gli interventi previsti sono sia in continuità con la passata programmazione e con il programma Garanzia Giovani, inclusi anche gli interventi per la formazione e l'istruzione che completano i sistemi nazionali già pienamente avviati in Friuli Venezia Giulia quali l'istruzione superiore post secondaria e il "diritto-dovere", sia costituiscono interventi innovativi strettamente connessi alle nuove indicazioni strategiche della programmazione 2014-2020
- Si evidenzia, inoltre, la capacità dell'Amministrazione di adeguare l'esecuzione del Programma ai mutamenti che interessano il contesto di riferimento

In base al Regolamento regionale per l'attuazione del POR FVG 2014-2020¹⁵² (art. 5), la Giunta Regionale, dopo aver consultato le parti sociali, approva annualmente il documento *Pianificazione periodica delle operazioni* (PPO), che stabilisce i programmi specifici (PS) da realizzare, indicando tutte le informazioni essenziali per l'implementazione dei PS. L'inserimento di nuovi PS è oggetto di approvazione della Giunta, mentre eventuali modifiche agli importi finanziari non superiori al 20% sono adottate direttamente dalla AdG con proprio atto.

Essendo la PPO uno strumento teoricamente molto utile, il primo obiettivo dell'analisi dell'avanzamento procedurale è stato quello di verificare in che misura è stata finora utilizzata dall'Amministrazione. L'analisi degli atti regionali mostra che effettivamente la PPO rappresenta un vero e proprio strumento nevralgico per l'esecuzione del POR. Dalla tabella successiva, che offre una ricostruzione esemplificativa e non esaustiva del processo di definizione e aggiornamento della PPO nel periodo 2014-2016, risulta che lo strumento è stato utilizzato per:

- definire gli ambiti d'intervento in cui si declina la strategia del POR;
- stanziare le risorse disponibili in un arco pluriennale, ripartendole fino al dettaglio dell'azione e identificando i progetti specifici con obiettivi, contenuti, destinatari e strutture regionali responsabili, in linea con il dettato del POR;
- fare il punto sullo stato di attuazione dei singoli PS;
- aggiornare la pianificazione in funzione dell'evoluzione del contesto e dell'avanzamento procedurale del Programma, indicando eventuali posticipi da un anno all'altro o rimodulazioni/soppressioni di singoli programmi specifici;
- verificare il livello d'impiego delle risorse del POR, per individuare le risorse ancora disponibili per la pianificazione.

Inoltre, tutti gli atti relativi all'esecuzione del POR (delibere, direttive, bandi, RAA, ecc.) fanno tassativamente riferimento, in modo tra l'altro molto chiaro, ai programmi specifici definiti nella PPO e alle modifiche sopraggiunte in itinere. In sintesi, il corretto uso della PPO consente all'Amministrazione regionale di organizzare una filiera attuativa molto lineare e ben agganciata alla strategia del POR FSE. Altro aspetto positivo ai fini della trasparenza dell'attuazione è che nella pianificazione si possono distinguere i progetti che costituiscono edizioni diverse di un medesimo intervento, dai progetti che invece rappresentano nuovi interventi.

¹⁵² DPREg 140/2016

Tabella 57 Ricostruzione esemplificativa della Pianificazione Periodica delle Operazioni (PPO) dall'avvio del POR FSE a dicembre 2016

DGR	PPO	Contenuto delibera	Operazione su budget	Risorse (euro)
1513/2014 ¹⁵³	2014	Definiti 4 Progetti corrispondenti a 6 Programmi Specifici (PS)	Iniziale 2014	12.000.000
1960/2014	2014	Inserite progetto Fse – Integrazione diritto dovere e attività integrative dei Percorsi triennali IeFP	Integrazione 2014	169.106
48/2015	2014	Integrazione budget FSE – Apprendimento permanente	Integrazione 2014	958.193
1308/2015	2014	Riorientamento PS 3 (Intervento sociale integrato, OS8.5) con LPU per over 50	Coordinato 2014	13.160.402
429/2015	2015	Definiti 41 nuovi PS, di cui alcuni prosecuzione dei PS del 2014	Iniziale 2015	98.121.527
1956/2015	2014	Modifiche budget PS 2	Coordinato 2014	13.160.402
	2015	Modifiche budget PS e nuovo PS 41/15 (OS9.2)	Integrazione 2015	1.906.987
333/2016	2016	Posticipati 11 PS dal 2015 al 2016 e 2 PS soppressi Definiti 24 nuovi PS di cui 6 sono rinnovi di PS già realizzati ¹⁵⁴	Iniziale 2016	28.251.896
946/2016	2016	Inseriti 3 PS (41/16, 60/16, 61/16) e integrazione budget iniziale (2,55 Meuro) Posticipati altri 2 PS dal 2015 al 2016 Aggiornamento indicatori di output dei PS in coerenza con il quadro nazionale degli indicatori comuni FSE	Coordinato 2016	30.801.966
1572/2016	2016	Modificato PS 58/16	Integrazione 2016	100.000
1648/2016	2016	Inserito PS 62/16 e integrazione budget (5mila euro)	Coordinato 2016	30.846.966
2310/2016 ¹⁵⁵	2015	Modificati PS 29/15 Modificati PS 18/16 (da 4 a 6 Meuro), 56/16 (modalità affidamento e budget)	Coordinato 2015	86.312.760
	2016	Aggiornamento strutture responsabili PS	Coordinato 2016	33.378.566
Dotazione finale PPO 2014, 2015 e 2016 a seguito delle varie modifiche e integrazioni				126.827.896

Fonte: Ismeri Europa su atti della Regione FVG

A dicembre 2016 erano state regolarmente definite e aggiornate le tre PPO relative alle annualità 2014, 2015 e 2016.

La prima PPO (2014), proseguendo l'azione del POR FSE 2007-2013, ha identificato quattro ambiti d'intervento e definito 4 macro progetti articolati in 6 programmi specifici (PS):

- FSE Integrazione Diritto-Dovere (PS 1): misure formative che integrano i contenuti dei percorsi di Istruzione e formazione professionale (IeFP), nel più ampio quadro dell'apprendimento permanente;
- FSE Occupazione (PS 2 e PS 3): misure di politica attiva del lavoro, anche di carattere sperimentale, funzionali al reinserimento lavorativo di persone prive della tutela degli ammortizzatori sociali o di disoccupati di lunga durata (con partecipazione attiva delle imprese e del Terzo settore);
- FSE Formazione superiore (PS 4 e PS 5), misure per la formazione superiore previste a livello nazionale (IFTS e ITS), nel solco della costruzione dei poli settoriali;

¹⁵³ Emanata quando era ancora in corso il negoziato con la CE sul POR 2014-2020.

¹⁵⁴ In particolare: 2/16, 4/16, 5/16, 35/16 e 40/16.

¹⁵⁵ Emanata il 20 gennaio 2017.

- FSE Apprendimento permanente (PS 6): misure per l'apprendimento permanente connesse all'acquisizione di una qualifica professionale (con stage in impresa obbligatorio), realizzate in raccordo con le imprese.

Già in questa prima edizione del 2014, la PPO ha dovuto tenere conto di quanto stava emergendo nel contesto, focalizzandosi sugli effetti sociali in conseguenza della crisi occupazionale e della diminuzione degli ammortizzatori sociali. Ad esempio il PS 3/14 è stato rivisto per far fronte al bacino di donne over 50 e uomini over 55 senza lavoro, venendo reindirizzato quale strumento di sostegno dei lavori di pubblica utilità (LPU) rivolti a questa fascia di popolazione¹⁵⁶. Prima di questa modifica, la PPO 2014 era stata rivista due volte per inserire il nuovo PS FSE – Apprendimento permanente, finalizzato a rafforzare i contenuti dei preesistenti percorsi di istruzione e formazione professionale¹⁵⁷, e poi per ampliarne il budget¹⁵⁸.

La PPO 2015 ha proseguito nel solco tracciato dalla PPO 2014, ampliando e articolando considerevolmente l'offerta d'interventi¹⁵⁹. I nuovi PS pianificati sono 35 (Tabella 58), corrispondenti a 85,6 Meuro di budget. Questi dati sono il frutto di almeno due modifiche e integrazioni della PPO intervenuti successivamente alla sua emanazione. La prima (DGR 1956/2015) ha aumentato gli stanziamenti per alcuni PS e introdotto il PS 41/15 "Supporto e sostegno alla partecipazione di utenza svantaggiata alle attività formative finanziate", a valere sull'Asse Inclusion e lotta alla povertà. La seconda è avvenuta recentemente (DGR 2310/2016) ed ha integrato le risorse del PS 29/15 "Misure funzionali all'attuazione strutturata della mobilità formativa e professionale interregionale o transnazionale"¹⁶⁰.

Nel frattempo, tuttavia, sono stati posticipati dal 2015 al 2016, prima undici PS (DGR 333/2016), poi altri due PS (DGR 946/2016)¹⁶¹. A marzo 2016 risultavano avviati tutti i sei PS del 2014, mentre tra quelli del 2015 posticipati figuravano parte di "Imprenderò 5.0" (7/15), per motivi legati a complessità attuative e poi per un ricorso legale, le "Misure per il sostegno all'accesso delle famiglie in condizioni di svantaggio ai servizi per la prima infanzia" (23/15), i "Percorsi di formazione per l'acquisizione della qualifica di Operatore socio sanitario – OSS" (28/15), e il progetto "Matelda – Iniziative a favore di donne in uscita da percorsi di violenza" del sistema di conciliazione integrato regionale denominato Si.Con.Te.. Nella modifica successiva rientrava, invece, il progetto di sistema "Formazione congiunta e permanente degli operatori dei servizi sociali territoriali, dei Centri per l'impiego, dei Centri di orientamento regionali" (37/15). Tra i più importanti interventi avviati nel 2015 figuravano i progetti rientranti nel piano per il lavoro PIPOL FVG – Progetto Giovani e FVG – Progetto Occupazione, con uno stanziamento complessivo pari rispettivamente a 18,4 Meuro e 21,7 Meuro. Si tratta di due veri e propri programmi pluriennali che riprendendo programmi avviati sul finire del 2007-2013 e che costituiscono il cuore delle politiche per il lavoro del POR FSE 2014-2020. Il primo PS, rivolto ai giovani di 15-30 anni, riprende il modello garanzia giovani; il secondo si rivolge ai disoccupati nell'ambito dell'azione svolta dai servizi pubblici per l'impiego in raccordo con le imprese e gli enti di formazione designati, e alle persone coinvolte in situazioni di grave crisi occupazionale. Per entrambi i PS, in quanto prosecuzione dei precedenti programmi, le operazioni sono state affidate alle ATI già selezionate con decreto 100/LAVFOR.FP/2014.

¹⁵⁶ DGR 1308/2015

¹⁵⁷ DGR 1960/2014

¹⁵⁸ DGR 48/2015

¹⁵⁹ DGR 429/2015

¹⁶⁰ 29/15 18/15 "Formazione a favore di persone in condizioni di svantaggio in carico presso i servizi sociali territoriali"; 56/15 "

¹⁶¹ In particolare i PS: 7/15, 28/15, 15/5, 17/15, 22/15, 23/15, 24/15, 28/15, 29/15 e 33/15; successivamente i PS: 37/15 e 39/15

Tabella 58 Risorse e progetti specifici pianificati nelle PPO 2014-2016

Asse	PS 2014		PS 2015		PS 2016		PS Totale		
	Euro	Num.	Euro	Num.	Euro	Num.	Euro	Num.	% Asse
1	6.245.351	3	54.978.405	12	12.494.107	9	73.717.863	24	58,2
2			10.694.931	9	11.839.727	8	22.534.658	17	17,8
3	6.915.051	3	18.975.852	11	2.998.784	6	28.889.687	20	22,8
4			958.110	3	520.000	2	1.478.110	5	1,2
Totale	13.160.402	6	85.607.298	35	27.852.618	25	126.620.318	66	100,0

Fonte: Ismeri Europa su atti della Regione FVG

Le nuove linee prioritarie della PPO 2016 introducono importanti elementi di novità e danno pieno dispiegamento alla strategia del POR:

- valorizzazione del modello metodologico presente in PIPOL con l'affermazione della centralità della persona e l'azione integrata dei soggetti pubblici e privati competenti, nel quadro d'indirizzo definito dall'Amministrazione regionale;
- attenzione alla declinazione delle attività da realizzare rispetto alle linee della Strategia di Specializzazione Intelligente – S3 del Friuli Venezia Giulia;
- sviluppo delle attività a carattere formativo lungo due direttrici: a) sviluppo dell'apprendimento permanente attraverso il rafforzamento dei percorsi di carattere ordinamentale, quali IeFP, ITS, IFTS, anche con riguardo alle aree S3; b) sviluppo di attività formative per la popolazione adulta di carattere professionalizzante, con il coinvolgimento delle imprese che manifestano domanda di lavoro e con un approccio integrato di presa in carico della persona tracciato dal progetto PIPOL.

In questa annualità, considerando le successive modifiche e integrazioni della PPO, vengono definiti circa 25 nuovi PS, di cui 6 sono rinnovi di programmi delle PPO precedenti¹⁶², e modificato il budget di alcuni di questi tra cui, per esempio, il PS 18/16 "Formazione a favore di persone svantaggiate, a rischio di esclusione, marginalità o discriminazione", che passa da 4 a 6 Meuro.

Tabella 59 Risorse e progetti specifici avviati (PPO 2014-2016)

Assi POR FSE	PS attivati		
	PS num.	Risorse euro	Risorse %
1	19	71.493.756	58,8
2	11	19.419.931	16,0
3	20	29.873.299	24,5
4	3	828.110	0,7
Totale PS attivati	53	121.615.096	100,0
PS non attivati	13	5.212.800	

Fonte: elaborazioni di Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Alla fine del periodo in esame (Tabella 59) sono stati attivati 53 PS su 66 per un importo pari a 121,6 Meuro su 126,6 Meuro pianificati. Si evidenzia chiaramente la ottima capacità di attivazione delle procedure rispetto al programmato/pianificato dalla Regione. La distribuzione delle risorse e del numero di PS avviati rispecchia il peso delle risorse pianificate per Asse, e dal dettaglio annuale si evince che l'implementazione è avvenuta in modo regolare ogni anno: del 2015 risultano avviati 29 PS su 35 PS pianificati, pari a 82,2 Meuro attivati su 85,6 Meuro stanziati; analogamente nel 2016 si riscontra una performance simile, con 18 PS attivati su 25, pari a 24 Meuro su 27,8 Meuro stanziati.

¹⁶² DGR 333/2016

5.1.2.L'avanzamento finanziario

Messaggi chiave: Qual è il livello di avanzamento finanziario del POR?

- La spesa relativa agli interventi ammessi a finanziamento è in linea con la tempistica del Programma e di gran lunga superiore all'avanzamento medio dalle regione italiane più sviluppate
- La spesa dei beneficiari (dichiarata) è ancora a livelli bassi, ma ora cresce a un ritmo sostenuto
- L'Asse III Istruzione e formazione presenta costi medi (stimati) molto più elevati degli Assi 2 e 3, ma in quest'ultimi si concentrano, con un'incidenza rilevante, i progetti individuali
- Il POR sta intervenendo nei campi previsti ed ha quasi impiegato tutte le risorse programmate per il tema accessibilità ed efficienza della istruzione terziaria

Alla fine del 2016 erano state selezionate operazioni per un importo pari a quasi un quarto (24%) dell'ammontare complessivo del POR (276,4 Meuro). Gli assi Assistenza tecnica e Istruzione e formazione sono quelli che evidenziano il maggiore avanzamento, rispettivamente con il 69% e il 44% della dotazione assegnata a operazioni selezionate. Tenendo presente il tempo necessario per l'avvio del Programma, si può affermare che anche l'avanzamento degli assi 1 Occupazione e 2 Inclusione sociale (10%) presenta valori apprezzabili, pari al 17% e al 10%.

La spesa dichiarata è invece ancora limitata, avendo raggiunto dopo tre anni l'8,6% a fronte di un arco di attuazione del Programma di circa 9-10 anni. Il dato, tuttavia, non desta preoccupazione in quanto il passaggio dal 2015 al 2016 evidenzia una netta accelerazione della spesa.

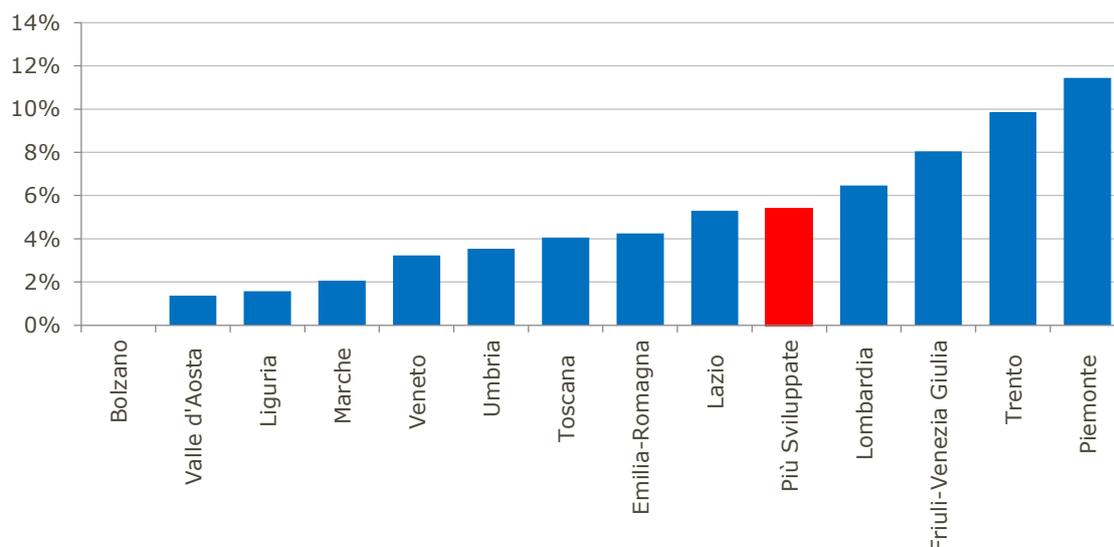
Tabella 60 Avanzamento finanziario e numero di operazioni per Asse – POR FSE

Asse	Dotazione POR	Spesa Pubblica ammissibile delle operazioni selezionate per il sostegno (% su dotazione)		Spesa ammissibile dichiarata dai beneficiari (% su dotazione)	
		2015 dicembre	2016 dicembre	2015 dicembre	2016 dicembre
1	143.300.178	4,13%	16,74%	1,63%	8,58%
2	53.074.140	1,72%	10,37%	0,00%	2,75%
3	65.015.822	15,22%	44,45%	1,83%	12,13%
4	3.980.560	0,37%	0,89%	0,30%	0,80%
5	11.057.114	63,40%	69,33%	0,06%	4,99%
POR	276.427.814	8,59%	23,91%	1,28%	8,04%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Il giudizio positivo sull'avanzamento del POR è rafforzato dal fatto che esso è maggiore di oltre 2 punti percentuali all'avanzamento medio dei POR FSE delle regioni italiane più sviluppate, e terzo nella classifica nazionale dopo i programmi del Piemonte e della Provincia Autonoma di Trento (Figura 52).

Figura 52 Spesa ammissibile dichiarata dai beneficiari alla fine del 2016, FVG e altri POR FSE delle regioni più sviluppate



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Commissione Europea, Direzione politiche regionali e urbane

Se si considerano alcuni indicatori sulle spese ammesse e i partecipanti medi per progetto a dicembre 2016 - si tratta di stime per eccesso poiché l'avanzamento procedurale e finanziario è anticipato rispetto all'avanzamento fisico - risulta che i progetti finanziati hanno un valore medio di oltre 31.793 euro (escluso Asse assistenza tecnica), ma con una differenza notevole tra gli assi che va dai mille euro dell'Asse IV ai 65 mila dell'Asse III. L'ampiezza dei progetti in termini di partecipanti medi si muove invece in un intervallo più contenuto, che va dagli 11 partecipanti dell'Asse II ai 21 dell'Asse IV. I progetti individuali sono circa il 17% del POR e si concentrano nell'Asse I (23% dei progetti dell'Asse) e nell'Asse II (26%), contribuendo, pertanto, ad abbassare il costo medio dei progetti di questi due assi.

Tabella 61 Costi e partecipanti medi dei progetti per Asse

Asse	Costo medio progetti	Partecipanti medi progetto
I	19.927,07	13,0
II	35.516,70	11,5
III	65.095,14	16,3
IV	1.011,54	20,9
Totale	31.792,67	13,8

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

La Tabella 62 mostra il dettaglio dell'avanzamento per campi d'intervento/categorie di spesa del FSE¹⁶³. In primo luogo emerge che sono stati attivati tutti i campi dei 5 assi - le modalità di estrazione del dato non hanno consentito di valorizzare anche il campo 112 che però è stato attivato con il PS 23/15. Si nota che mentre negli Assi I e II si è scelto di attivare da subito tutti i campi d'intervento, nell'Asse III l'attuazione si è focalizzata sull'inclusione attiva, tralasciando, per ora, il miglioramento dell'accesso ai servizi, nel caso del FVG servizi socio educativi.

Tralasciando i campi dell'assistenza tecnica (121-123), l'accessibilità e l'efficienza dell'istruzione terziaria o equivalente (116) supera di gran lunga, con il 75% di avanzamento, l'avanzamento medio dei campi d'intervento del Programma (24%). Si evidenzia, inoltre, che quattro campi (103, 108, 117 e 118) sono prossimi o superiori alla media.

¹⁶³ Regolamento 2015/2014, allegato I

Tabella 62 Avanzamento per categoria di spesa – dati a dicembre 2016

Asse	Campo d'intervento/Categoria di spesa	Dotazione	Costo ammissibile totale	Costo ammissibile su totale dotazione (%)
1	102 - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e le persone inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone distanti dal mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	58.381.554	7.616.877,80	13,05%
	103 - Inserimento sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, in particolare di quelli disoccupati e non iscritti a corsi d'istruzione o di formazione, compresi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani provenienti da comunità emarginate, anche mediante l'attuazione della "garanzia per i giovani"	61.035.261	13.291.226,74	21,78%
	105 - Parità tra uomini e donne in tutti i campi, anche in materia di accesso al lavoro, progressione nella carriera, conciliazione tra vita professionale e vita privata e promozione della parità di retribuzione per lavoro di pari valore	13.268.535	774.087,00	5,83%
	108 - Modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi di collocamento pubblici e privati e migliore soddisfazione delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso interventi a favore della mobilità transnazionale dei lavoratori, nonché programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra istituzioni e parti interessate	10.614.828	2.310.000,00	21,76%
2	109 - Inclusione attiva, anche al fine di promuovere le pari opportunità, e partecipazione attiva, nonché migliore occupabilità	39.805.605	5.505.088,52	13,83%
	112 - Miglioramento dell'accesso a servizi abordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale*	13.268.535	n.d.	n.d.
3	116 - Miglioramento della qualità e dell'efficienza e dell'accessibilità all'istruzione terziaria e di livello equivalente al fine di aumentare la partecipazione e i livelli di istruzione, in particolare per i gruppi svantaggiati	23.087.251	17.531.739,91	75,94%
	117 - Miglioramento della parità di accesso all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita per tutte le fasce di età in contesti formali, non formali e informali, innalzamento delle conoscenze, delle capacità e delle competenze della forza lavoro e promozione di percorsi di apprendimento flessibili anche attraverso l'orientamento professionale e la convalida delle competenze acquisite	33.967.450	8.228.802,26	24,23%
	118 - Adozione di sistemi di istruzione e di formazione maggiormente rilevanti per il mercato del lavoro, facilitando la transizione dall'istruzione al lavoro e potenziando i sistemi di istruzione e formazione professionale e la loro qualità, anche attraverso meccanismi per l'anticipazione delle capacità, l'adeguamento dei piani di studio e l'introduzione e lo sviluppo di programmi di apprendimento basati sul lavoro, inclusi i sistemi di apprendimento duale e di apprendistato	7.961.121	3.141.698,00	39,46%
4	119 - Potenziamento delle capacità di tutte le parti interessate che operano nei settori dell'istruzione, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, della formazione e delle politiche sociali, anche attraverso patti settoriali e territoriali di mobilitazione per una riforma a livello nazionale, regionale e locale	3.980.560	35.404,00	0,89%
5	121 - Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	9.398.548	7.565.819,00	80,50%
	122 - Valutazione e studi	552.856	-	0,00%
	123 - Informazione e comunicazione	1.105.710	100.000,00	9,04%
	Totale	276.427.814	66.100.743,23	23,91%

Note: *campo attivato ma le modalità di estrazione del dato non hanno consentito di valorizzarlo.

Fonte: Elaborazione Iseri Europa su dati della Regione FVG

5.2.L'avanzamento fisico del POR

Messaggi chiave: Qual è il livello di avanzamento fisico del POR?

- Dopo un prima fase di avvio, il POR è entrato a regime e produce un flusso di partecipanti costante e con ritmo elevato
- Il POR coinvolge un numero decisamente elevato di partecipanti e raggiunge tutti i principali gruppi potenziali destinatari (giovani studenti, occupati adulti e disoccupati) mentre qualche difficoltà si riscontra per gli inattivi
- Il POR si caratterizza per l'attenzione riservata ai gruppi più deboli della popolazione (es. giovani immigrati, livelli di istruzione bassi, ecc.) e al capitale umano avanzato con istruzione terziaria e post terziaria. Quest'ultimo, tuttavia, al momento appare sovra rappresentato
- Il POR interviene equilibratamente rispetto alle quattro aree provinciali
- Il successo formativo dei partecipanti è apprezzabile, ma i disoccupati e le persone con bassa scolarizzazione sono maggiormente soggette al fallimento
- Le componenti di genere stanno avanzando verso l'equilibrio, ma emerge un minore coinvolgimento delle donne più deboli (es. con bassa scolarizzazione, immigrate, inattive)
- Gli indicatori di realizzazione mostrano un avanzamento diversificato, alcuni sono molto avanzati (Asse Capitale Umano), altri in linea con il ritmo necessario per centrare i valori target (Asse II), ed alcuni abbastanza in ritardo (Asse I); in particolare, tenuto conto anche dell'avanzamento procedurale, è potenzialmente critico lo scarso avanzamento dei disoccupati adulti, anche se il problema potrebbe essere dovuto al valore target eccessivamente elevato; l'andamento della performance degli altri assi è pienamente adeguato per raggiungere il target della prima verifica della performance

5.2.1.I partecipanti agli interventi

Il capitolo analizza l'evoluzione della partecipazione al Programma e le caratteristiche dei destinatari coinvolti allo scopo di metterle in relazione con i bisogni emersi nell'aggiornamento dell'analisi di contesto.

Andamento della partecipazione

Al termine delle prime tre annualità i destinatari del POR FSE sono in totale 22.902¹⁶⁴, con il 2016 che registra una crescita della partecipazione (15.300) di oltre quattro volte la media delle due annualità precedenti (circa 4.000). Il 2016 contribuisce anche al riequilibrio della dimensione di genere del Programma, in quanto la componente femminile, da una media del 40% nel primo biennio, raggiunge attualmente il 48%.

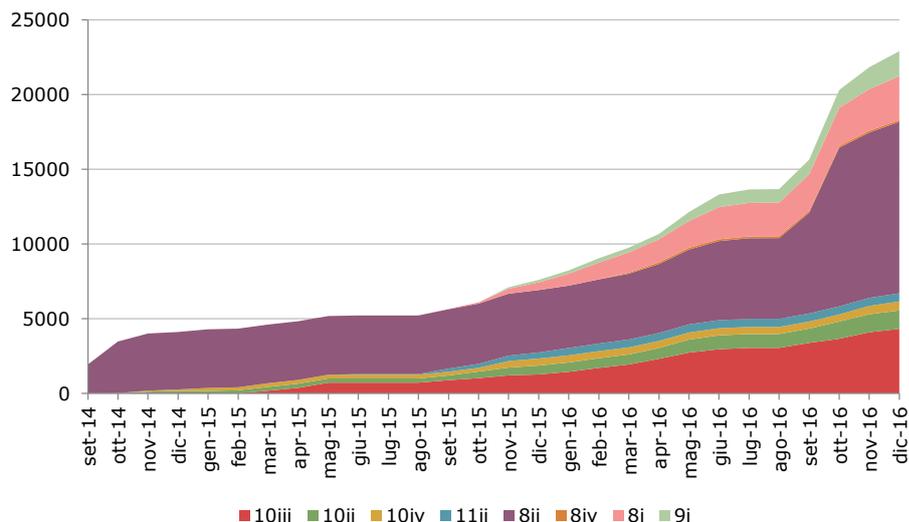
Tabella 63 Partecipanti del POR FSE per anno e sesso

	2014	2015	2016	Totale	2014	2015	2016	Totale
Femmina	1.741	1.374	7.818	10.933	42,3%	39,4%	51,1%	47,7%
Maschio	2.375	2.112	7.482	11.969	57,7%	60,6%	48,9%	52,3%
Totale	4.116	3.486	15.300	22.902	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

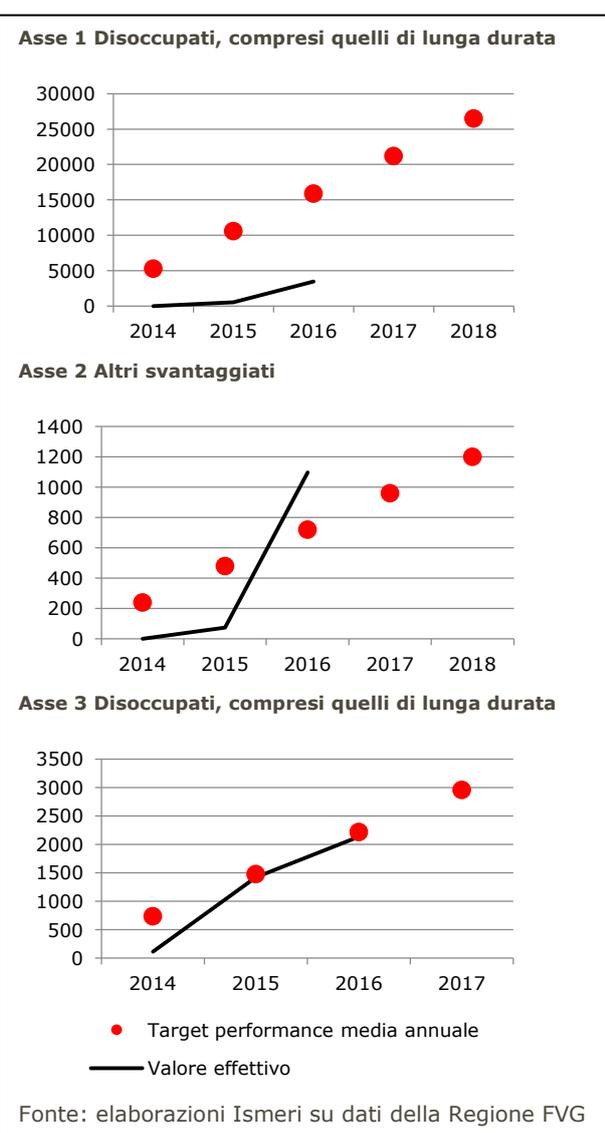
¹⁶⁴ Gli "eventi di partecipazione" registrati dal sistema di monitoraggio sono in totale 25.380, a partire dai quali sono stati individuati i "partecipanti" come unità di analisi, secondo la definizione seguente: il destinatario che ha preso parte alle attività finanziate dal POR FSE una o più volte mantenendo immutati lo stato occupazionale, il titolo di studio e l'età. Tale definizione è coerente con la logica del POR che interviene in funzione delle caratteristiche dei target, per cui se una persona partecipa in momenti diversi del proprio percorso formativo e professionale, è corretto considerarla non come lo stesso partecipante. In pratica, nei casi in cui la stessa persona ha usufruito di più progetti collegati tra loro in un breve periodo, viene assunta come un solo partecipante, mentre se partecipa a progetti differenti a distanza di tempo, viene calcolata più volte in relazione ai mutamenti del proprio stato lavorativo, formativo e anagrafico. I dati ricevuti sono aggiornati a febbraio, pertanto sono, sia pure di poco, differenti da quelli utilizzati per il RAA 2017.

Figura 53 Partecipanti del POR FS, per mese e priorità d'investimento (valori cumulati)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Il trend di crescita dei partecipanti (Figura 53) si intensifica a partire dai mesi di settembre e novembre 2015 e, al netto della stagionalità, cresce costantemente per il resto del periodo,



indicando che il Programma, dopo un avvio progressivo durato circa un anno, è entrato a regime. La PI 8ii "occupazione giovani" è partita subito a pieno regime, crescendo costantemente fino ad agosto 2016, per poi intensificarsi nei mesi successivi. Tra le priorità che maggiormente contribuiscono ai valori totali, la 10iii "competenze e mobilità della forza lavoro" ha prodotto i primi destinatari all'inizio del 2015 ed è proseguita a ritmo costante, mentre la 8i "occupazione adulti" registra i primi output dopo l'estate 2015.

L'avanzamento fisico del POR sarà valutato al termine del 2018 in base agli indicatori scelti dalla Regione per monitorare il Quadro dell'efficacia dei risultati, che prevede dei target intermedi di realizzazione al 2018 che danno accesso alla premialità fissata nel piano finanziario. Nella figura successiva sono presentati gli indicatori dei primi tre assi e in rosso sono riportati i target intermedi di realizzazione come valore cumulato del valore obiettivo diviso per i primi cinque anni di attuazione, dal 2014 al 2018.

Nonostante l'immagine complessivamente positiva della crescita della partecipazione al POR, si evidenzia un preoccupante ritardo dell'Asse I nell'indicatore scelto per monitorare la performance, ossia il numero di disoccupati coinvolti, compresi i disoccupati di lunga durata. Il target fissato al 2018 è molto alto, vale a dire

26.500 persone in condizione di disoccupazione al momento di prendere parte alle attività. Tuttavia

a dicembre 2016 era stato raggiunto appena il 13% del valore obiettivo stimato (primo grafico figura).

Completamente diversa è invece la situazione degli indicatori di performance degli altri due assi. Per l'Asse Inclusion sociale e lotta alla povertà, il numero degli "altri svantaggiati" coinvolti è già prossimo al target 2018 (1.200 persone). Situazione simile si osserva per l'Asse III Istruzione e formazione, dove il trend dei partecipanti è perfettamente in linea con il trend che occorre mantenere per un graduale raggiungimento del target al 2018 (2.960 disoccupati).

Passando ad analizzare i valori cumulati dei partecipanti e il loro andamento per assi e obiettivi specifici, emerge innanzitutto che l'Asse I occupazione rappresenta il 63% delle realizzazioni del POR, grazie soprattutto all'obiettivo specifico 8.1 diretto ai giovani prevalentemente in cerca di prima occupazione e in uscita dai percorsi di istruzione e collegato all'Iniziativa Garanzia Giovani Friuli Venezia Giulia, che da solo ha assorbito il 50% del totale dei partecipanti. L'obiettivo specifico 8.5, che invece sostiene i disoccupati e gli inattivi compresi i disoccupati di lunga durata e i soggetti maggiormente svantaggiati nel mercato del lavoro, malgrado una dotazione finanziaria simile all'8.1 e interventi programmati fin dal 2014, ha iniziato a produrre le prime realizzazioni solo nel 2015 e attualmente si attesta al 13% delle partecipazioni. Il maggiore peso dell'Asse in termini di realizzazioni è coerente con la sua dotazione finanziaria complessiva che, infatti, rappresenta oltre il 50% del budget del Programma.

Nel 2015 al calo dell'Asse I corrispondono i primi output degli Assi II e IV e l'aumento di quelli dell'Asse III, in linea con quanto programmato nella PPO. Nell'ambito dell'istruzione e formazione il trend di partecipazione è trainato dagli interventi per accrescere le competenze della forza lavoro (OS 10.4), che vede una crescita dei partecipanti di oltre il 60% tra il 2015 e il 2016, anche per via di tre programmi specifici previsti nella PPO 2015 e posticipati al 2016. Da notare, inoltre, la crescita della partecipazione dell'OS 10.5 che, focalizzandosi sull'alta formazione e la ricerca, si rivolge a una platea contenuta di persone con interventi strutturati e di una certa durata (es. l'Istruzione Tecnica Superiore - ITS). Anche l'avvio dell'Asse III Inclusion sociale e lotta alla povertà era programmato nella PPO 2015, infatti si riscontra un netto aumento dei partecipanti nel 2016 rispetto al 2015.

Tabella 64 Partecipanti del POR FSE per anno, Asse e obiettivo specifico

Asse	OS	2014	2015	2016	Totale	2014	2015	2016	Totale
I - Occupazione	8.1	3846	327	7303	11476	93,4%	9,4%	47,7%	50,1%
	8.2	-	-	120	120	0%	0%	0,8%	0,5%
	8.5	-	519	2416	2935	0%	14,9%	15,8%	12,8%
II - Inclusion sociale e lotta povertà	9.2	-	162	1504	1666	0%	4,6%	9,8%	7,3%
III - Istruzione e formazione	10.4	9	1265	3053	4327	0,2%	36,3%	20,0%	18,9%
	10.5	162	431	637	1230	3,9%	12,4%	4,2%	5,4%
	10.6	99	376	131	606	2,4%	10,8%	0,9%	2,6%
IV - Capacità istituzionale e amm.	11.3	-	406	136	542	0,0%	11,6%	0,9%	2,4%
Totale		4116	3486	15300	22902	100%	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Caratteristiche dei partecipanti

Il POR riesce a raggiungere i suoi principali target (grafico successivo), ossia gli studenti (38%), i disoccupati (27%) e gli occupati (22%), ma in misura decisamente minore gli inattivi che non studiano, i quali rappresentano solo il 3% del totale, pari a poco meno di 800 persone.

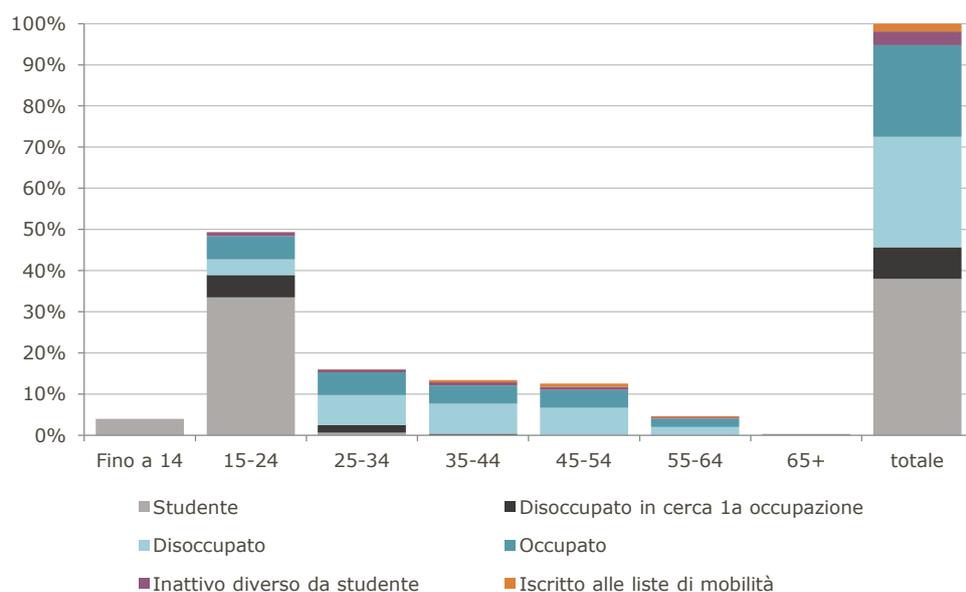
Il target privilegiato del POR sono i giovani fino a 24 anni (oltre il 50%) che studiano (33%) al momento del loro ingresso nel Programma. Una quota non irrilevante tra i giovani studenti (4%) sono under 15, ossia non in età da lavoro, coinvolti in progetti di orientamento riconducibili all'Asse I OS 8.1. Un'altra quota abbastanza elevata dei giovani sono invece disoccupati (9%), equamente divisi tra chi è in cerca di prima occupazione (5%) e coloro che sono in cerca di una nuova

occupazione (4%). Si nota tuttavia, come segnalato per il Programma nel suo complesso, la scarsa presenza anche nei giovani degli inattivi non studenti (meno dell'1% pari a 198 persone), che di fatto rappresentano la sottocategoria NEET più problematica e che anche nell'Iniziativa Occupazionale Giovani (PON IOG) hanno mostrato essere i più difficili da coinvolgere. Aspetto, quest'ultimo, di non poco conto visto che l'analisi del contesto ha evidenziato un calo del tasso di attività dei 15-24enni di 10 punti percentuali tra il 2007 e il 2012 e una sua stabilizzazione al 20% nei quattro anni successivi. Va comunque osservato che questo elemento dipende dal fatto che per poter usufruire dei servizi offerti dal POR i giovani devono iscriversi ai CPI e firmare la DID (Dichiarazione di immediata disponibilità), pertanto queste persone vengono considerate dal sistema di monitoraggio come disoccupate. Su questo fronte la Regione sta in ogni caso muovendosi, di recente attraverso la LR 7/2017, che ha lo scopo di coinvolgere i NEET più problematici e che sarà in parte finanziata con il POR a partire dal 2017.

I disoccupati adulti in cerca di nuova occupazione, ossia con precedenti esperienze lavorative, costituiscono il secondo gruppo maggiormente trattato nel Programma (21%) e si distribuiscono equamente tra le fasce di età dei giovani adulti (25-34 anni) e degli adulti (35-44 e 45-54 anni). Ad essere maggiormente rappresentate in questo gruppo sono le donne (57%) con un livello di istruzione medio alto (40% con diploma o laurea).

Gli occupati adulti sono il terzo gruppo interessato dal POR in termini di partecipazione, con il 16% dei partecipanti totali al Programma. Anche in questo caso i trattati si distribuiscono in parti simili tra le fasce di età centrali e, di nuovo, è preponderante la presenza delle donne (60%) con istruzione medio alta (48%).

Figura 54 Partecipanti del POR FSE per età e stato occupazionale

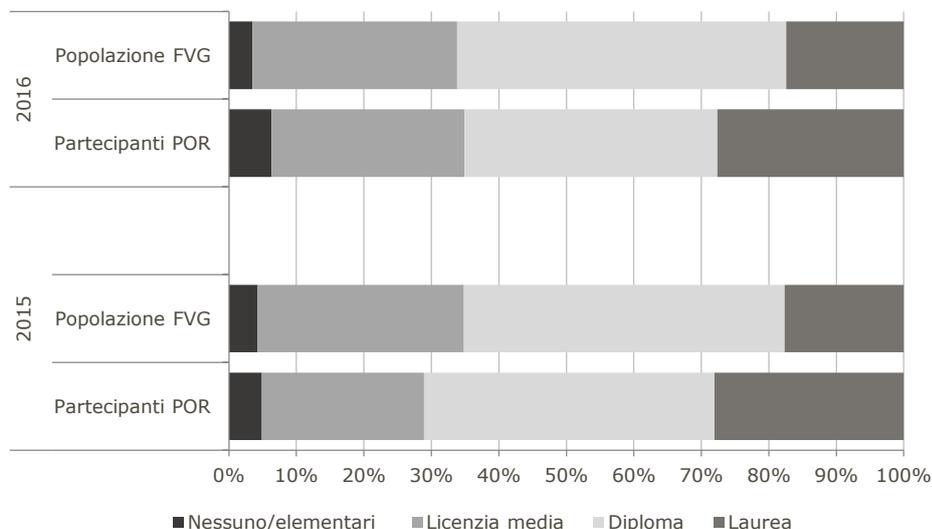


Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Considerando il livello d'istruzione dei partecipanti da 25 anni in su, escludendo cioè la fascia con maggiore presenza di studenti, risulta che i diplomati sono la maggioranza (39%), mentre coloro i quali non possiedono alcun titolo di studio o al massimo la licenza media raggiungono il 33% del totale. Si tratta di un risultato interessante, perché fotografa la composizione della popolazione in base al titolo di studio. Come mostra il grafico successivo relativo alla fascia di età 25-64 anni, la quota dei partecipanti aventi fino alla licenza media riflette perfettamente l'incidenza di questi titoli di studio nella corrispondente fascia di età della popolazione regionale. Si nota, inoltre, che nel 2016, con il Programma a regime, cresce la quota dei partecipanti con nessun titolo o licenza elementare. Per quanto riguarda i titoli di studio alti (laurea e post laurea), emerge invece che il POR tende a coinvolgere una quota di laureati decisamente superiore della quota di popolazione laureata. Come vedremo più avanti, quest'ultimo dato trova corrispondenza nell'ottima

performance degli indicatori di realizzazione relativi al livello di istruzione dei partecipanti dell'Asse III.

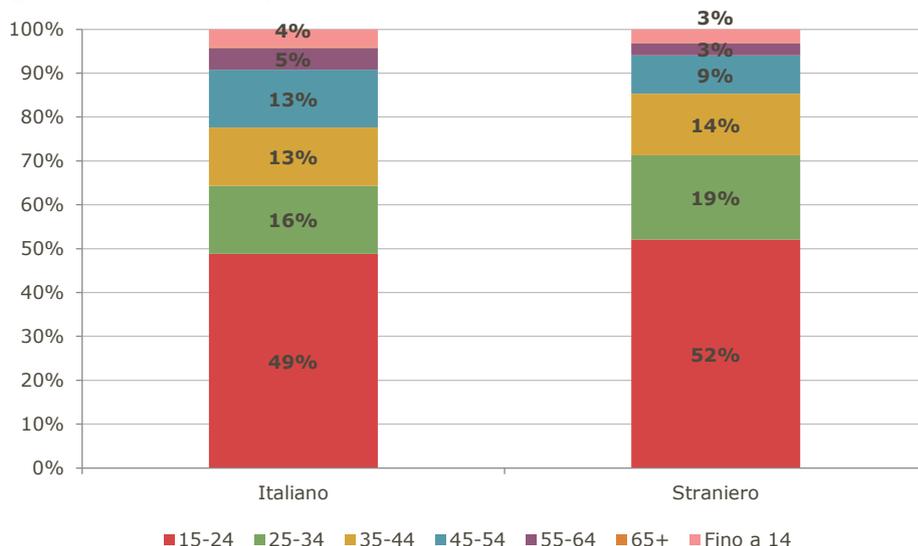
Figura 55 Popolazione (al 1° gennaio) e partecipanti POR 25-64 anni per titolo di studio



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat e della Regione FVG

Il POR FSE si caratterizza per l'elevato coinvolgimento di destinatari stranieri (grafico successivo), che raggiungono il 15% dei partecipanti a fronte di un'incidenza sulla popolazione dell'8,6%, concentrandosi ancor più dei cittadini italiani nella fasce di età giovanili (fino a 34 anni, 71% contro 64%). Si tratta di persone tendenti ad avere un basso livello di istruzione, dal momento che il 30% di essi, nonostante la giovane età media, è disoccupato/inattivo e non studia, mentre tra gli italiani questa quota crolla al 12%, e i diplomati o laureati sono il 24% contro il 47% degli italiani. La presenza delle donne, infine, è inferiore a quella degli italiani (43% contro 48%).

Figura 56 Partecipanti per cittadinanza ed età



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Molti interventi del POR sono pianificati su base territoriale, ripartendo a livello provinciale le risorse e selezionando soggetti privati accreditati uniti in ATI provinciali per l'attuazione di interventi ricorrenti, come la formazione per gruppi omogenei, i tirocini extracurricolari, ecc. E' utile, pertanto, analizzare la distribuzione dei partecipanti a livello provinciale. Considerando la

residenza¹⁶⁵, risulta prima di tutto che il 43% dei partecipanti risiede in provincia di Udine, così come il 40% della popolazione regionale. La presenza delle donne è minore a Gorizia (43% contro una media del 48%), mentre gli stranieri sono concentrati nella provincia di Trieste (21% contro 15%); nella provincia di Pordenone, infine, i partecipanti sono leggermente più istruiti essendo i diplomati/laureati il 46% rispetto a una media del POR del 43%. In generale si tratta di differenze contenute che indicano che il POR interviene in modo equilibrato sui diversi territori.

Esiti dei percorsi formativi

A dicembre 2016 16.750 partecipanti avevano concluso le attività, pari al 73% degli avviati ai progetti. La percentuale di successo formativo è pari al 75%, divisi tra il 70% che ha terminato i corsi finalizzati alla qualifica e il restante 5% che invece ha concluso percorsi che non prevedevano l'ottenimento di un titolo.

Tabella 65 Esiti dei percorsi formativi per alcune caratteristiche dei partecipanti

	PI/OS 8i/8.5	Stato lavorativo Disoccupato	Titolo di studio Nessuno o elementari	Genere Maschio	Totale POR
Totale esito positivo	69,6%	70,4%	66,5%	72,2%	75%
- di cui senza qualifica prevista (competenze trasversali)	0,0%	0,9%	3,8%	5,3%	4,9%
- di cui qualificato (competenze professionali)	69,6%	69,5%	62,7%	66,9%	70,1%
Non ammesso all'esame (non raggiunto monte ore minimo)	12,5%	16,4%	23,1%	17,6%	15,6%
Non presentatosi all'esame	2,0%	2,1%	2,8%	3,2%	2,9%
Dimesso prima del termine	15,6%	10,7%	5,3%	5,1%	5,2%
Non idoneo	0,4%	0,3%	2,3%	1,5%	0,9%
Rinuncia	0,0%	0,1%	0,0%	0,4%	0,4%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

Emergono alcune indicazioni interessanti rispetto ai fattori che potrebbero determinare il successo formativo (tabella sopra). In primo luogo tende ad essere più basso nei percorsi finalizzati al ricollocamento degli adulti (70% tabella successiva, OS 8.5) e in generali tra i disoccupati, perché chi cerca attivamente lavoro è più esposto alla possibilità di abbandono (15,6% contro 5,2%). Una seconda differenza significativa nella conclusione regolare dei percorsi si ha solo per coloro che possiedono al massimo la licenza elementare, che raggiunge esiti positivi nel 66,5% dei casi contro una media del 75%, soprattutto a causa del mancato raggiungimento del monte ore minimo (23,1% contro 15,6%).

5.2.2. La performance del POR relativamente agli indicatori di realizzazione e risultato

Indicatori di realizzazione

In base ai Regolamenti SIE (1303/2013) il Programma doveva selezionare, per ciascuna priorità d'investimento, uno o più indicatori di realizzazione dalla lista degli indicatori comuni FSE¹⁶⁶, potendo inoltre integrarli con propri indicatori specifici. Per ogni indicatore selezionato doveva quindi essere fissato un valore obiettivo, dettagliato per genere, da conseguire entro il 2023. Il POR FSE presenta una batteria composta da 25 indicatori comuni e un indicatore specifico con i relativi target (tabella successiva), esclusi gli indicatori sul numero di progetti finanziati¹⁶⁷.

¹⁶⁵ Si considera la residenza perché i dati del domicilio sono molto incompleti. Sono stati esclusi i partecipanti residenti fuori regione, che sono meno del 6% del totale corrispondente a 1.300 partecipanti.

¹⁶⁶ Reg. 1304/2013 allegato I

¹⁶⁷ Per la valutazione dell'adeguatezza degli indicatori scelti si rimanda al Capitolo 5.3.

Nell'Asse I, che come visto conta un numero di partecipanti di gran lunga superiore agli altri assi, sono state avviate tutte le Priorità d'investimento tranne i "servizi per l'impiego" (PI 8vii). Dopo solo tre anni la PI 8ii "occupazione giovanile" ha quasi duplicato il target degli inattivi (188%), che incrociando il dato con l'analisi precedente risultano essere quasi tutti studenti, mentre sui disoccupati non supera il 4% del valore obiettivo. Le altre priorità dell'Asse registrano tutte un livello di conseguimento ancora basso. A destare qualche preoccupazione potrebbe essere, per via del target elevato e del fatto che le procedure sono partite subito dopo l'avvio del Programma, la copertura dei disoccupati adulti (8i), che si ferma al 15% (circa 2,7 mila trattati contro 18 mila previsti). Occorre d'altra parte notare che tra il 2015 e il 2016 i disoccupati adulti trattati in questa Priorità sono quadruplicati (da 500 a oltre 2 mila), il che porta a ritenere che mantenendo questo ritmo non dovrebbero esserci problemi per il conseguimento del target. Gli indicatori "persone inattive" e "lavoratori, compresi i lavoratori autonomi" sono invece molto al di sotto delle aspettative, rimanendo entrambi sotto il 3%. Nel complesso la PI "occupazione adulti" e il relativo OS 8.5 scontano alcuni ritardi rispetto alla pianificazione periodica delle operazioni. Le procedure di evidenza pubblica dei PS 2/14 e 3/14 previsti nella PPO 2014, riguardanti percorsi d'inserimento dei disoccupati usciti dagli ammortizzatori sociali e i lavori socialmente utili, per un ammontare di 3,6 Meuro, hanno subito uno slittamento essendo state attivate nel 2015; mentre la prosecuzione del programma FVG – Occupabilità (PS 8/15), che prevede uno stanziamento pluriennale di 21 Meuro di cui 2/3 nel biennio 2015-2016, ha subito dei rallentamenti nell'attuazione, probabilmente connessi ai vari aggiornamenti del piano PIPOL di cui FVG – Occupabilità è parte integrante. Nella Priorità "occupazione donne" (8iv), invece, gli indicatori sono particolarmente bassi per quanto riguarda il coinvolgimento delle donne disoccupate, che non raggiungono neanche l'1% del target, ma qui va segnalato che sono partiti solo alcuni interventi, tra cui il "Sistema di conciliazione integrato" (SiConTe) e la formazione per la qualifica di operatore socio sanitario, mentre l'intervento "Imprenderò 5.0" non è ancora stato avviato.

Entrambe le Priorità dell'Asse II sono state avviate. Per le "altre persone svantaggiate" della Priorità "inclusione attiva" (9i) – persone con altri svantaggi rispetto a quelli esplicitamente previsti (immigrato, minoranza etnica, disabile, ecc.)¹⁶⁸ - il valore dell'indicatore è in linea con i tempi di esecuzione del Programma, in quanto a meno di tre anni dall'avvio effettivo del POR è stato raggiunto un quarto del valore obiettivo (24,4%); si nota, tuttavia, una differenza di genere a favore degli uomini di oltre 10 punti. Per i "servizi socio educativi" non si registrano avanzamenti nelle realizzazioni poiché entrambi i Programmi Specifici previsti nella PPO 2015 sono stati posticipati e avviati di recente¹⁶⁹.

Nell'Asse III le tre Priorità d'investimento selezionate appaiono tutte a regime in termini di realizzazioni. Diversi indicatori segnano valori elevati rispetto alla temporalità del Programma e addirittura i disoccupati coinvolti nell'istruzione superiore e nell'IFTS sono dalle 2,5 alle 3 volte il target 2023. Molto elevati sono gli inattivi interessati dall'istruzione superiore (75%, sia studenti che non studenti) e le persone con titoli di studio medio alti trattate nell'innalzamento delle competenze della forza lavoro (79% ISCED 3 e 4 e 83% ISCED 5 e oltre). Si nota, invece, un certo ritardo negli indicatori riguardanti le persone più deboli, quali i titolari della licenza elementare o media (11% nella Priorità 10iii) e le persone inattive (6% nella priorità 10iv). E' poi da segnalare, come potenziale campanello d'allarme, il notevole divario di genere a sfavore delle donne nell'istruzione superiore e nello IFTS.

Nell'Asse IV, l'unico indicatore selezionato, "Lavoratori, compresi i lavoratori autonomi" (CO 05), non è molto elevato (14,6%). L'intervento più sostanzioso in termini di risorse è stato realizzato nella prima annualità e, per tale ragione, si registra un notevole calo dei partecipanti tra il 2015 e il 2016 di circa il 60%.

¹⁶⁸ Cfr. ESF Support Center, May 2016, Practical guidance on data collection and validation

¹⁶⁹ In particolare, il PS 23/15 "Misure per il sostegno all'accesso delle famiglie in condizioni di svantaggio ai servizi per la prima infanzia", l'avviso per la manifestazione di interesse alla realizzazione delle operazioni è stato emanato a novembre 2016; il PS 24/15 è stato avviato nel 2017.

Tabella 66 Avanzamento del POR FSE rispetto agli indicatori di realizzazione

ID	Indicatore Descrizione	Cumulato			Conseguito (%)			Target		
		T	U	D	T	U	D	T	U	D
Asse 1 PI 8.i OS 8.5 (occupazione adulti)										
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	2679	1098	1581	14,88	13,56	15,97	18000	8100	9900
CO 03	Persone inattive	60	16	44	2,40	1,23	3,67	2500	1300	1200
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	238	141	97	2,98	4,86	1,90	8000	2900	5100
Asse 1 PI 8.ii OS 8.1 – 8.3 (occupazione giovani)										
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	1334	649	685	3,98	4,33	3,70	33500	15000	18500
CO 03	Persone inattive	8.482	4557	3925	188,49	198,13	178,41	4500	2300	2200
Asse 1 PI 8.iv OS 8.2 (occupazione donne)										
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	21	-	21	0,39	-	0,70	5400	2400	3000
CO 03	Persone inattive	-	-	-	-	-	-	700	350	350
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	99	-	99	4,95	-	8,25	2.000	800	1.200
Asse 1 PI 8.vii OS 8.7 (servizi per l'impiego)*										
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata				-	-	-	480	220	260
Asse 2 PI 9.i OS 9.1 – 9.2 – 9.7 (inclusione attiva)										
CO 17	Altre persone svantaggiate	1.171	862	309	24,40	28,73	17,17	4800	3000	1800
Asse 2 PI 9.iv OS 9.3 (servizi socio-educativi)										
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	-	-	-	-	-	-	3600	1500	1200
SO1	Bambini accolti dai servizi per l'infanzia	-	-	-	-	-	-	6000		
Asse 3 PI 10.ii OS 10.5 (innalzamento competenze istruzione superiore)										
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	791	693	98	316,40	693,00	65,33	250	100	150
CO 03	Persone inattive	754	684	70	75,40	122,14	15,91	1000	560	440
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	125	111	14	20,83	39,64	4,38	600	280	320
Asse 3 PI 10.iii OS 10.4 (innalzamento competenze forza lavoro e mobilità)										
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	2662	1116	1546	35,03	27,90	42,94	7600	4000	3600
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	1822	743	1079	56,94	43,71	71,93	3200	1700	1500
CO 09	Titolari diploma istruzione primaria (ISCED 1) o istruzione secondaria infer. (ISCED 2)	649	286	363	11,00	8,17	15,13	5900	3500	2400
CO 10	Titolari diploma secondario superiore (ISCED 3) o diploma post secondaria (ISCED 4)	2384	1039	1345	79,47	69,27	89,67	3000	1500	1500
CO 11	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	1.595	577	1018	83,95	82,43	84,83	1900	700	1200
Asse 3 PI 10.iv OS 10.6 (qualificazione IFTS)										
CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	219	135	84	243,33	385,71	15,73	90	35	55
CO 03	Persone inattive	25	16	9	6,25	6,96	5,29	400	230	170
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	51	38	13	22,17	38,00	10,00	230	100	130
CO 10	Titolari diploma secondario superiore (ISCED 3) o post secondario (ISCED 4)	210	144	66	29,17	38,92	18,86		370	350
Asse 4 PI 11.ii OS 11.3 – 11.6 (capacità amministrativa e governance PA)										
CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	730	426	304	14,60	16,38	12,67	5000	2600	2400

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG. *=operazioni non avviate.

La tabella sotto riporta sinteticamente i risultati dell'analisi dell'avanzamento degli indicatori considerando il livello di conseguimento dell'obiettivo dopo i primi tre anni e il segno e l'intensità della variazione tra il 2015 e il 2016. Sulla base di questi dati e delle considerazioni contenute nell'analisi precedente, sono stati quindi segnalati gli indicatori potenzialmente critici e quelli critici.

Tabella 67 Sintesi livello di conseguimento dei target con indicazione dei casi critici

PI/OS	ID	Indicatore Descrizione	Conseguimento target	Crescita 2015/2016	Stato critico
PI 8.i occupazione adulti	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	BASSO	↑↑	●
	CO 03	Persone inattive	BASSO	↑	●
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	BASSO	↑	●
PI 8.ii occupazione giovani	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	BASSO	↑↑	●
	CO 03	Persone inattive	RAGGIUNTO	↑↑	●
PI 8.iv occupazione donne	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	BASSO	↑	●
	CO 03	Persone inattive	BASSO	↓↓	●
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	BASSO	↑↑	●
PI 8.vii servizi per l'impiego	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	NON AVVIATO		
PI 9.i inclusione attiva	CO 17	Altre persone svantaggiate	IN LINEA	↑↑	●
PI 9.iv servizi socio-educativi	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	BASSO	↓↓	●
	SO1	Bambini accolti dai servizi per l'infanzia	BASSO	↓↓	●
PI 10.ii innalzamento competenze istruzione superiore	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	RAGGIUNTO	↑	●
	CO 03	Persone inattive	AVANZATO	↑↑	●
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	IN LINEA	↓↓	●
PI 10.iii OS 10.4 (innalzamento competenze forza lavoro e mobilità)	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	IN LINEA	↑↑	●
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	AVANZATO	↑↑	●
	CO 09	Titolari diploma istruzione primaria (ISCED 1) o istruzione secondaria infer. (ISCED 2)	BASSO	↑↑	●
	CO 10	Titolari diploma secondario superiore (ISCED 3) o diploma post secondaria (ISCED 4)	AVANZATO	↑↑	●
	CO 11	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	AVANZATO	↑↑	●
PI 10.iv qualificazione IFTS	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	RAGGIUNTO	↓↓	●
	CO 03	Persone inattive	BASSO	↓↓	●
	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	IN LINEA	↓↓	●
	CO 10	Titolari diploma secondario superiore (ISCED 3) o post secondario (ISCED 4)	IN LINEA	↓↓	●
PI 11.ii capacità amm.	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	BASSO	↓↓	●

Nota: elaborazioni Ismeri Europa su dati della Regione FVG.

Legenda: crescita/decrecita normale (↑/↓); crescita/decrecita intensa (↑↑/↓↓); indicatore potenzialmente critico (●); indicatore critico (●); indicatore in linea/raggiunto (●).

Come si vede, malgrado 12 target già raggiunti o che non mostrano problemi di conseguimento, se ne contano sei a nostro avviso in una situazione critica; altri 8, invece, meritano di essere seguiti con attenzione perché potenzialmente critici.

Indicatori di risultato

I Regolamenti dei Fondi SIE stabiliscono che per ogni obiettivo specifico i Programmi FSE devono identificare una batteria di indicatori di risultato, selezionati fra quelli comuni proposti all'Allegato I del Regolamento 1304/2013, o stabiliti autonomamente dall'AdG. Per ogni indicatore di risultato comune e specifico è necessario fissare un valore obiettivo da raggiungere entro il 2023. Il POR FSE FVG 2014-2020 ha selezionato complessivamente 11 indicatori di risultato, di cui 3 indicatori tratti dal Regolamento FSE e ripetuti per diversi obiettivi specifici, e 8 indicatori specifici, per un totale di 16 indicatori di risultato.

Quasi la metà degli indicatori prescelti è stata valorizzata alla fine del 2016, evidenziando un apprezzabile avanzamento del Programma anche in termini di risultati raggiunti, a meno di tre anni dall'avvio (tabella successiva). Nell'Asse I i partecipanti che ottengono una qualifica dopo sei mesi dalla conclusione dell'intervento (CR06) è oltre la metà e a quasi un terzo dei valori obiettivo fissati rispettivamente per i giovani e per gli adulti. Inoltre, per i soli giovani il tasso di ottenimento della qualifica (CR03) è a poco meno di due terzi del tasso obiettivo fissato all'85%. Il progresso verso i valori obiettivo è quindi incoraggiante, tuttavia considerando che l'OS "giovani" ha già trattato un numero elevato di partecipanti, come visto precedentemente, potrebbe essere opportuno pensare soluzioni specifiche per migliorare il successo formativo e gli impatti degli interventi sull'occupabilità, al fine di aumentare le probabilità di centrare i target di risultato previsti a conclusione del Programma. Al contempo, però, bisogna anche ricordare, come si vedrà nell'analisi dell'adeguatezza degli indicatori, che il FVG ha fissato dei target particolarmente sfidanti e, per tale ragione, il valore attuale degli indicatori di risultato può essere ritenuto molto positivo.

Per i restanti indicatori di cui si dispone dei valori, in primo luogo si evidenzia l'ottimo risultato ottenuto nel campo delle competenze e della mobilità della forza lavoro (OS10.4), con un tasso di successo formativo che è già al 74% del valore obiettivo. Diversa è la situazione del tasso di placement a sei mesi dei partecipanti all'istruzione e formazione superiore (OS10.5) che si ferma al 10% del target, ma la performance potrebbe essere stata rilevata su un numero ancora esiguo di partecipanti e quindi non dovrebbe destare preoccupazioni.

Tabella 68 Avanzamento del POR FSE rispetto agli indicatori di risultato

ID	Indicatore Descrizione	Valore cumulativo al 2016			Rapporto di conseguimento al 2016			Valore obiettivo al 2023		
		T	U	D	T	U	D	T	U	D
<i>Asse 1 PI 8.i OS 8.5 (occupazione adulti)</i>										
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	468	252	216	0,30	0,42	0,23	57,4%	54,5%	59,8%
<i>Asse 1 PI 8.ii OS 8.1 (occupazione giovani)</i>										
CR 03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	5.796	3.154	2.642	0,64	0,65	0,63	85%	84%	87%
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	394	219	175	0,52	0,62	0,43	56,8%	54%	59,3%
<i>Asse 1 PI 8.iv OS 8.2 (occupazione donne)</i>										
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	5		5			0,4			59,8%
<i>Asse 1 PI 8.vii OS 8.7 (servizi per l'impiego)</i>										
SR 1	Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro	nd			nd			67%		
SR 2	Percentuale di SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali	nd			nd			95%		
<i>Asse 2 PI 9.i OS 9.1 (riduzione della povertà)</i>										
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	141	96	45	nd	nd	nd	36,3%	42,1%	38,8%
<i>Asse 2 PI 9.i OS 9.2 (occupabilità persone svantaggiate)</i>										
CR 09	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	132	91	41	nd	nd	nd	7,5%	7,5%	7,5%
<i>Asse 2 PI 9.i OS 9.7 (economia sociale)*</i>										
SR 3	Incremento % dei soggetti no profit (escluso settore istruzione e formazione) rispetto al totale aziende attive sul territorio regionale	nd			nd			11,1%		
<i>Asse 2 PI 9.iv OS 9.3 (servizi socio-educativi)</i>										
SR 4	Offerta di servizi per l'infanzia (numero posti) con buoni servizio sul totale dell'offerta	nd			nd			40,2%		
SR 5	Tasso di bambini tra zero e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all'infanzia	nd			nd			23,3%		
<i>Asse 3 PI 10.ii OS 10.5 (innalzamento competenze istruzione superiore)</i>										
CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	51	51	0	0,09	0,10	0,00	74,7%	72,7%	78%
<i>Asse 3 PI 10.iii OS 10.4 (innalzamento competenze forza lavoro e mobilità)</i>										
CR 03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	1.186	489	697	0,74	0,73	0,76	88,1%	90,4%	84,5%
<i>Asse 3 PI 10.iv OS 10.6 (qualificazione IFTS)</i>										
SR 6	Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di Istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS) nella regione	nd	nd	nd	nd	nd	nd	82,7%	78,9%	85,1%
<i>Asse 4 PI 11.ii OS 11.3 (miglioramento prestazioni PA)</i>										
SR 7	Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della PA	nd	nd	nd	nd	nd	nd	80%	80%	80%
<i>Asse 4 PI 11.ii OS 11.6 (capacità amministrativa e governance PA)</i>										
SR 8	Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste	nd	nd	nd	nd	nd	nd	90%	90%	90%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati della Regione FVG

5.3.L'adeguatezza del sistema degli indicatori

Messaggi chiave: Gli indicatori del programma sono adeguati?

- *Gli indicatori di realizzazione, che misurano gli output del POR, sono nel complesso adeguati*
- *La batteria d'indicatori appare eccessivamente limitata, per alcuni priorità d'investimento sarebbe utile prevedere anche altri indicatori che colgano aspetti specifici degli interventi previsti*
- *I target sono realistici ma in alcuni casi sfidanti per l'Amministrazione regionale, in quanto prevedono valori obiettivo piuttosto alti*
- *Gli indicatori di risultato sono abbastanza adeguati, per alcuni obiettivi specifici altri indicatori sarebbe potuti essere più rilevanti*
- *La metodologia di calcolo dei target di risultato risulta a volte poco chiara*
- *Le debolezze riscontrate negli indicatori nel complesso non inficiano la capacità del monitoraggio di restituire informazioni utili all'esecuzione e valutazione del Programma, le modifiche suggerite potrebbero essere implementate in sede di analisi approfondita del POR. E non è necessaria una modifica della batteria degli indicatori*

Il presente paragrafo intende analizzare il set di indicatori selezionati dal POR FSE 2014-2020, verificando che essi rispondano ai criteri di rilevanza, chiarezza e robustezza¹⁷⁰. L'analisi è svolta a partire dalle considerazioni emerse in sede di valutazione ex-ante, la quale però analizzava un set di indicatori provvisorio e relativo ad una versione non definitiva del Programma. La principale fonte di informazioni è stata il documento metodologico della Regione FVG relativo al calcolo degli indicatori del POR FSE¹⁷¹.

In linea con quanto stabilito all'articolo 5 del Regolamento 1304/2013 sul FSE, il POR adotta un set di indicatori di realizzazione e di risultato che comprende sia gli indicatori comuni indicati all'Allegato I del Regolamento, sia alcuni indicatori specifici di programma. Ad ogni indicatore è associato un valore target al 2023, espresso in valore assoluto e ripartito per genere. I target sono stati calcolati in base ad una metodologia standard che prevede la stima dei costi medi associati agli interventi secondo un criterio di coerenza fra le azioni del POR 2014-2020 e quelle del POR 2007-2013. La ripartizione dei destinatari per genere è stata definita applicando i pesi percentuali derivati dalla suddivisione per genere degli Assi prioritari della programmazione 2007-2013 coerenti con le azioni previste.

Per quanto riguarda gli indicatori di realizzazione, il POR seleziona 11 indicatori fra quelli comuni e 1 indicatore specifico. Come si evince dalla tabella seguente, gli indicatori più diffusi associati a tutte le priorità di investimento, sebbene non sempre in maniera congiunta, sono gli indicatori CO 01, CO 03 e CO 05 riferiti alla condizione occupazionale dei partecipanti agli interventi, rispettivamente il numero di disoccupati compresi i disoccupati di lunga durata, di inattivi e di occupati. Gli indicatori inerenti al titolo di studio dei partecipanti (CO 09, CO 10 e CO 11) sono stati valorizzati solo per le priorità di investimento 10.iii e 10.iv, nell'ambito dell'Asse Istruzione e formazione; mentre il numero di partecipanti in condizione di svantaggio (CO 17¹⁷²) è stato considerato una sola volta in relazione alla priorità 9.i. Il POR adotta inoltre tutti e quattro gli indicatori comuni di output relativi agli enti destinatari di interventi e al numero di progetti con determinate caratteristiche nell'ambito degli assi I, II e IV (CO 20, CO 21, CO 22 e CO 23). L'unico indicatore di realizzazione specifico di programma riguarda il "numero di bambini accolti dai servizi per l'infanzia", elaborato dalla Regione per cogliere gli effetti diretti dell'Azione 9.3.3 (priorità d'investimento 9.iv).

¹⁷⁰ Per la loro definizione si veda il capitolo relativo al FESR.

¹⁷¹ Regione Friuli Venezia Giulia, Metodologia di calcolo degli indicatori del PO FSE 2014-2020 della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia.

¹⁷² L'indicatore fa riferimento alle "altre persone svantaggiate", ovvero a persone che riportano condizioni di svantaggio diverse da quelle identificate dai precedenti indicatori, ovvero svantaggi legati alla condizione lavorativa propria o familiare unita alla presenza di figli a carico, alla condizione di migrante o alla disabilità.

Per quanto riguarda l'**Asse I**, gli indicatori selezionati sono adeguati, tuttavia si ritiene che in alcuni casi il POR avrebbe potuto adottare ulteriori indicatori fra quelli proposti all'Allegato I. In particolare in relazione alla priorità 8.i "Accesso all'occupazione per le persone alla ricerca di lavoro e inattive", la valorizzazione dell'indicatore CO 02, inerente ai soli disoccupati di lunga durata, avrebbe potuto fornire informazioni aggiuntive di interesse, considerato che il target prioritario dell'azione 8.5.5 sono proprio i disoccupati di lunga durata. Inoltre, sempre con riferimento alla priorità d'investimento 8.i, altri indicatori comuni potenzialmente rilevanti che non sono stati presi in considerazione sono quelli relativi all'esistenza di condizioni di svantaggio. Fra i possibili destinatari dell'obiettivo specifico 8.5, il POR identifica infatti i migranti, i disabili e altre categorie di persone svantaggiate, per i quali si sarebbe potuto registrare un effetto direttamente collegato agli interventi finanziati tramite l'adozione degli indicatori CO 15, CO 16 e CO 17.

Per quanto riguarda i valori target da raggiungere entro il 2023, essi risultano complessivamente realistici e stimati a partire dai costi medi degli interventi secondo un criterio di coerenza fra le azioni del POR 2014-2020 e quelle del POR 2007-2013. Tuttavia sono opportune alcune osservazioni. In primo luogo il target degli occupati delle PI 8.i e 8.ii appaiono molto elevati e possiamo dunque definirli realistici - perché definiti secondo una metodologia che tiene conto della capacità di realizzazione del POR 2007-2013 - ma sfidanti. In secondo luogo, la ripartizione di genere dei potenziali destinatari dell'obiettivo specifico 8.2 (priorità d'investimento 8.iv), non sembra tuttavia tener conto dell'obiettivo primario degli interventi, ovvero il sostegno dell'occupazione femminile. Rispetto al target totale di circa 8.100 partecipanti, il 44% di essi sono uomini.

Gli indicatori selezionati per l'**Asse II** appaiono adeguati, specialmente in relazione all'indicatore specifico "Bambini accolti dai servizi per l'infanzia" in grado di cogliere efficacemente gli effetti dell'azione 9.3.3 (Buoni servizio per servizi socio-educativi della prima infanzia). Tuttavia si possono fare alcune osservazioni sull'ampiezza del set d'indicatori. Nell'ambito della priorità di investimento 9.i altri indicatori potenzialmente utili per monitorare gli esiti degli interventi sarebbero potuti essere l'indicatore CO 16 "partecipanti con disabilità", considerando che le persone disabili sono uno dei target primari dell'obiettivo specifico 9.2, e un indicatore che individuasse la condizione di svantaggio in termini lavorativi dei partecipanti, come ad esempio l'indicatore comune CO 12 "partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro". Quest'ultimo avrebbe consentito di monitorare in maniera più puntuale i risultati dell'obiettivo specifico 9.1, la cui cifra dominante è proprio l'attivazione lavorativa delle persone a rischio povertà, che in Italia colpisce prevalentemente le famiglie i cui membri di riferimento sono inoccupati o sottoccupati. In merito agli indicatori selezionati per la priorità d'investimento 9.ii, il POR avrebbe potuto articolare la definizione dell'indicatore CO 05 "lavoratori, compresi gli autonomi", chiarendo che ci si riferisce al personale delle imprese del terzo settore e degli enti pubblici locali coinvolti nell'azione 9.3.7 per la formazione degli operatori socio-sanitari.

I valori target sono stati calcolati attraverso due modalità differenti: tramite l'applicazione dei costi medi desunti a partire dalle esperienze della precedente programmazione o attraverso la stima del numero di destinatari o progetti. Complessivamente i valori target così ricavati appaiono realistici.

Anche per quanto riguarda l'**Asse III** - Istruzione e formazione, il giudizio sull'adeguatezza degli indicatori è sostanzialmente positivo. Tuttavia, in relazione agli indicatori inerenti alla priorità 10.ii la scelta degli indicatori comuni, incentrati sul livello occupazionale dei partecipanti, potrebbe risultare non pienamente in linea con l'obiettivo primario degli interventi, ovvero aumentare i livelli di competenze e di partecipazione nell'istruzione universitaria e/o equivalente. Sarebbe stato più pertinente adottare indicatori di realizzazione specifici incentrati sul titolo di studio dei partecipanti, ad esempio "partecipanti iscritti in percorsi di ITS" e "partecipanti con il titolo di dottori di ricerca", più coerenti nell'identificare i destinatari delle azioni 10.5.3 (potenziamento dei percorsi di ITS) e 10.5.6/10.5.12 (mobilità dei ricercatori e qualificazione dei percorsi universitari e post laurea). Similmente la ripartizione per condizione occupazionale non risulta particolarmente significativa per

la priorità di investimento 10.iv orientata alla qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale.

I valori target, calcolati sia tramite l'applicazione dei costi medi sia tramite la stima del numero di destinatari sulla base sull'esperienza 2007-2013, risultano realistici. La nota metodologica regionale non indica la modalità per la ripartizione del target della priorità di investimento 10.iii relativa agli indicatori CO 09, 10 e 11, sebbene si possa presumere che anche tale ripartizione sia stata effettuata mutuando l'esperienza della precedente programmazione.

Infine, i due indicatori selezionati per l'Asse IV, uno relativo ai partecipanti ai percorsi di *capacity building* regionali, l'altro riguardante il numero di progetti rivolti alla PA, risultano anch'essi chiari e pertinenti rispetto all'ambito di applicazione della priorità d'investimento 11.ii. In questo caso si segnala, però, che il mero numero di progetti realizzati non sempre è un'informazione rilevante ai fini della conduzione del Programma.

Tabella 69 Adeguatezza degli indicatori di realizzazione del POR FSE

Asse	PI	ID	Indicatore di realizzazione	Rilevanza	Chiarezza	Robustezza	Target 2023 (numero)	Giudizio su target
Asse I: Occupazione	8.i	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Alta	Alta	Alta	18.000	Il target totale di 28.500 destinatari è realistico. La ripartizione per condizione occupazionale è basata sul RAE 2013 (Asse II). Modalità di calcolo: costo stimato a partire dall'esperienza 2007-2013.
		CO 03	Persone inattive	Alta	Alta	Alta	2.500	
		CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Alta	Alta	Alta	*8.000	
	8.ii	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Alta	Alta	Alta	33.500	Il target totale di 38.000 destinatari è realistico. La ripartizione per condizione occupazionale e modalità di calcolo come sopra
		CO 03	Persone inattive	Alta	Alta	Alta	4.500	
	8.iv	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Alta	Alta	Alta	5.400	Il target totale di 8.100 destinatari è realistico ma la ripartizione di genere poco appropriata (44% uomini). La ripartizione per condizione occupazionale e modalità di calcolo come sopra.
		CO 03	Persone inattive	Alta	Alta	Alta	700	
		CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Alta	Alta	Alta	2.000	
	8.vii	CO 21	Numero di progetti dedicati alla partecipazione sostenibile e al progresso delle donne nel mondo del lavoro	Alta	Alta	Alta	170	Target relativo all'OS 8.2, realistico. Modalità di calcolo come sopra.
		CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Alta	Alta	Alta	480	Target dell'azione 8.7.2 (rete EURES). La ripartizione per condizione occupazionale e modalità di calcolo come sopra.
CO 22		Numero di progetti dedicati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Sufficiente	Alta	Alta	24	Target azione 8.7.1 realistico. Modalità di calcolo come sopra	
Asse II: Inclusione sociale	9.i	CO 17	Altre persone svantaggiate	Alta	Alta	Alta	4.800	Target azione 9.1.3 e 9.2.2 realistico. Ripartizione per genere in base al RAI 2013 Asse III. Modalità di calcolo come sopra.
		CO 20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da ONG	Alta	Alta	Alta	30	Target azione 9.1.4 realistico. Modalità di calcolo: numero di progetti stimati a partire dall'esperienza 2007-2013
		CO 22	Numero di progetti dedicati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Alta	Alta	Alta	115	Target azione 9.2.2. realistico Modalità di calcolo come sopra
		CO 23	Numero di micro, piccole, medie imprese finanziate (incluse cooperative e imprese dell'economia locale)	Alta	Alta	Alta	330	Target azioni 9.7.2, 9.7.3 e 9.7.4 realistico Modalità di calcolo: numero di imprese stimato a partire dall'esperienza 2007-2013
	9.iv	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Alta	Discreta	Alta	3.600	Target azione 9.3.7 realistico. Modalità di calcolo: numero di destinatari stimato a partire dall'esperienza 2007-2013.
		SO 01	Bambini accolti dai servizi per l'infanzia	Alta	Alta	Alta	6.000	Target azione 9.3.3 realistico. Modalità di calcolo: numero di destinatari stimato a partire dalle esperienze degli anni precedenti, finanziate anche con fondi regionali.
		CO 20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da ONG	Alta	Alta	Alta	30*	Target Azione 9.3.4: realistico Modalità di calcolo: costi stimati a partire dall'esperienza condotta negli anni precedenti, attraverso risorse regionali.
Asse III: Istruzione e formazione	10.ii	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Discreta	Alta	Alta	250	Target di 1.850 destinatari realistico. La ripartizione per condizione occupazionale è stata fatta in base alle proporzioni dell'Asse IV del RAE 2013. Modalità di calcolo: numero di destinatari stimato a partire dall'esperienza 2007-2013.
		CO 03	Persone inattive	Discreta	Alta	Alta	1.000	
		CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Discreta	Alta	Alta	600	

Asse	PI	ID	Indicatore di realizzazione	Rilevanza	Chiarezza	Robustezza	Target 2023 (numero)	Giudizio su target	
	10.iii	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Alta	Alta	Alta	7.600	Target azioni 10.4.1 e 10.4.7 realistico. Modalità di calcolo: costo stimato a partire dall'esperienza 2007-2013.	
		CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Alta	Alta	Alta	3.200	Target azione 10.4.2 realistico. Modalità di calcolo come sopra.	
		CO 09	Titolari di un diploma di istruzione primaria (ISCED 1) o di istruzione secondaria inferiore (ISCED 2)	Alta	Alta	Alta	5.900	Non esplicitate le modalità di calcolo.	
		CO 10	Titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Alta	Alta	Alta	3.000		
		CO 11	Titolari di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	Alta	Alta	Alta	1.900		
	10.iv	CO 01	Disoccupati, compresi i disoccupati di lunga durata	Discreta	Alta	Alta	90	Target di 720 destinatari realistico. Ripartizione per condizione occupazionale e modalità di calcolo come per PI 10.2	
		CO 03	Persone inattive	Discreta	Alta	Alta	400		
		CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Discreta	Alta	Alta	230		
		CO 10	Titolari di un diploma di insegnamento secondario superiore (ISCED 3) o di un diploma di istruzione post secondaria (ISCED 4)	Alta	Alta	Alta	720		Target realistico, e modalità di calcolo come per PI 10.2.
	Asse IV: Capacità istituzionale	11.ii	CO 05	Lavoratori, compresi gli autonomi	Alta	Alta	Alta	5.000	Non esplicitate le modalità di calcolo.
			CO 22	Numero di progetti dedicati alle pubbliche amministrazioni o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale, locale	Alta	Alta	Alta	600	Target realistico stimato sul numero di progetti realizzato nell'esperienza 2007-2013.

Nota: I giudizi per la rilevanza, chiarezza e robustezza sono articolati in 5 livelli: bassa, scarsa, sufficiente, discreta, alta

* I valori target sono stati aggiornati rispetto ai valori indicati nel POR. Nello specifico il valore target dell'indicatore 8.i - CO 05 è passato da 6,500 a 8,000; indicatore 9.iv - CO 20 da 15 a 30; indicatore 9.iv - CO 22 da 10 a 115.

Il POR seleziona 16 indicatori di risultato (vedi tabella successiva) di cui 3 indicatori tratti dal Regolamento comune e ripetuti più volte per diversi obiettivi specifici, e 8 indicatori specifici. La citata nota metodologica regionale indica la modalità di calcolo degli indicatori, in particolare si specifica che i valori di base sono stati fissati come segue:

- Per l'indicatore comune CR 03, inerente alle attestazioni di qualifica dei partecipanti, sono stati presi come riferimento i dati cumulati a fine 2012 dei partecipanti che hanno ottenuto una qualifica nelle operazioni corrispondenti realizzate nella programmazione FSE 2007-2013 o ad esse assimilabili, rapportandole al numero di partecipanti complessivo;
- per gli indicatori di risultato comuni riguardanti il numero di partecipanti che trovano un'occupazione a sei mesi dalla conclusione dell'intervento (CR 06), è stato selezionato, ove disponibile, il dato relativo al tasso di placement più significativo e recente, anche se riferito ad una indagine condotta a 12 mesi dalla conclusione delle attività¹⁷³;
- per gli indicatori di risultato specifici sono stati utilizzati i dati provenienti dal monitoraggio regionale (esperienza 2007-2013, RAE 2013, dati forniti dal Centro Regionale Documentazione e Analisi sull'infanzia e l'adolescenza - CRDA) o il dato di riferimento più significativo e recente disponibile da fonti ufficiali (Istat - Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit), anche nei casi in cui non era riferito al territorio regionale (Indagine Isfol PLUS per il gradimento degli utenti ai Servizi al Lavoro).

I valori target al 2023 sono stati stimati secondo l'impostazione proposta nella nota Ares (2014) della Commissione europea che prevede di aggiungere 10 punti percentuali alla baseline¹⁷⁴, applicando tale criterio anche per gli indicatori specifici. In alcuni casi tuttavia la nota prevede criteri differenti per la stima del target a seconda dell'intervento di riferimento, non sempre chiaramente esplicitati¹⁷⁵. Solo per i due indicatori della priorità di investimento 9.iv, il target è stato calcolato sulla base dei dati regionali, in modo da renderle coerenti con le risorse FSE stanziare.

L'**Asse I** adotta gli indicatori comuni di risultato CR 03 e CR 06 in relazione alle prime tre priorità d'investimento, e due indicatori specifici di programma per monitorare l'andamento della priorità 8.vii relativa alla qualificazione dei servizi per il lavoro. Tutti gli indicatori sono chiaramente definiti e robusti. Anche in merito alla rilevanza il giudizio è positivo sebbene il collegamento fra l'indicatore CR 03 "partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento" e gli interventi della priorità 8.ii, orientata all'inserimento occupazionale dei giovani, non sia molto evidente. Oltre a quelli indicati, in sede di valutazione degli esiti degli interventi potrebbe essere interessante monitorare alcuni indicatori proposti dall'Accordo di partenariato in grado di cogliere le specificità delle diverse priorità d'investimento, ad esempio il tasso di occupazione e di imprenditorialità giovanile (in relazione alla PI 8.ii), il tasso di occupazione femminile (8.iv) e la quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete EURES sul totale dei giovani (8.vii). I valori target appaiono realistici, anche quando risultano sfidanti (indicatori SR 1 e 2 riferiti alla PI 8.vii), e stabiliti a partire da fonti chiaramente identificate. L'unica osservazione attiene al valore target dell'indicatore sulla situazione occupazionale dei giovani a sei mesi dalla fine dell'intervento, la cui modalità di calcolo non è sufficientemente chiara.

Anche l'**Asse II** seleziona un mix di indicatori tratti dal Regolamento 1304/2013 e selezionati autonomamente. Questi ultimi si rilevano particolarmente pertinenti rispetto agli interventi che mirano al consolidamento dei servizi socio-educativi per la prima infanzia (SR4 e SR5), mentre l'indicatore "incremento % dei soggetti no profit" è solo parzialmente rilevante per cogliere gli effetti degli interventi finanziati dall'OS 9.7, volti non solo alla nascita ma soprattutto al consolidamento delle imprese sociali (Azione 9.7.3). Anche per gli indicatori comuni relativi alla

¹⁷³ ISFOL, Indagine nazionale Placement 2013 – Approfondimento per il Friuli Venezia Giulia.

¹⁷⁴ Commissione Europea, Nota Ares 3657764 del 4 novembre 2014 "Indicatori FSE dei programmi operativi 2014-2020.

¹⁷⁵ Vedi ad esempio target per 8.ii o 8.vii.

quota di partecipanti che trovano un'occupazione a seguito dell'intervento (CR 06 e CR 09) si evince un grado di rilevanza discreto: l'attivazione lavorativa è sicuramente uno degli obiettivi primari degli interventi, ma monitorare quest'unico aspetto potrebbe essere limitativo rispetto alle esigenze dei destinatari "svantaggiati". A questo proposito, l'Accordo di partenariato propone come indicatore aggiuntivo la quota di persone a rischio di povertà o esclusione sociale. Per quanto riguarda i valori target al 2023, sono stati elaborati sulla base di una pluralità di fonti e risultano plausibili.

Gli indicatori dell'Asse III sono adeguati rispetto alle tre dimensioni di analisi, sebbene in relazione all'obiettivo specifico 10.5 si sarebbe potuto adottare, oltre all'indicatore relativo alla condizione occupazionale dei partecipanti, anche l'indicatore suggerito dall'Accordo di partenariato inerente al tasso di istruzione terziaria calcolato per la fascia 30-34, oppure un indicatore specifico che valorizzasse la tipologia di impiego trovata alla fine della partecipazione agli interventi. I valori di base relativi agli indicatori che monitorano la quota di qualifiche ottenute dai partecipanti (CR 3 e SR 6) sono stati adeguatamente riferiti ai dati di monitoraggio regionali più recenti disponibili.

Infine l'Asse IV adotta due indicatori specifici, entrambi chiari e sufficientemente robusti. In merito all'indicatore SR 8 "Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della PA" si evince tuttavia un deficit di rilevanza, in quanto l'indicatore non sembra in grado di cogliere pienamente i cambiamenti promossi dall'Obiettivo specifico 11.3, ovvero il miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione.

Complessivamente il sistema degli indicatori del POR FSE 2014-2020 risulta adeguato, in termini di rilevanza, chiarezza e robustezza. Essi sono, infatti, direttamente collegati agli interventi di riferimento, la loro definizione, nella maggioranza dei casi basata sulle indicazioni europee in materia¹⁷⁶, appare puntale ed univoca e anche le fonti e la metodologia da adottare per la loro misurazione risultano chiare e robuste. Anche i target appaiono realistici e calcolati in base ad una metodologia affidabile. I suggerimenti proposti dal valutatore sono finalizzati a migliorare il quadro delle informazioni per una lettura dei risultati del Programma. In ogni caso le osservazioni del valutatore non richiedono una revisione del POR, ma possono essere implementate sia all'interno del sistema di monitoraggio che in sede di valutazione.

¹⁷⁶ European Commission, Monitoring and evaluation of European Cohesion Policy, Guidance document, Annex C, 2015.

Tabella 70 Adeguatezza degli indicatori di risultato del POR FSE

Ass e	PI Ob. Spec	ID	Indicatore di risultato	Rile van za	Chia rezza	Robu stezza	Target 2023* (%)	Giudizio su target
I	8.i – 8.5	CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Alta	Alta	Alta	57,4 (baseline 47,4)	Realistico. Baseline: Indagine Placement ISFOL 2013, su dati 2009; tassi di placement a 12 mesi. Target stabilito da nota Ares (2014) 3657764 (baseline+10 punti percentuali).
	8.ii – 8.1	CR 03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Discreta	Alta	Alta	85 (baseline 73,7)	Non chiare le indicazioni metodologiche per la definizione del target. Baseline: da dati monitoraggio regionale al 2012.
		CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Alta	Alta	Alta	56,8 (baseline 46,8)	Poco chiara la modalità di calcolo di baseline. Target stabilito da nota Ares (2014).
	8.iv – 8.2	CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Alta	Alta	Alta	59,8 (baseline 49,8)	Realistico. Baseline e Target vedi 8.i
	8.vii – 8.7	SR 1	Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro	Alta	Alta	Alta	67 (baseline 55,5)	Realistico e sfidante: il target prevede un miglioramento consistente. Baseline: Indagine ISFOL PLUS 2010.
		SR 2	Percentuale di SPI che erogano tutte le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali	Alta	Alta	Alta	95 (baseline 49,8)	Realistico. Target alto ma riflette scelte normative nazionali e regionali. Baseline: Indagine sui SPI ISFOL 2013.
II	9.i – 9.1	CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Discreta	Alta	Alta	38,8 (baseline 35,3)	Realistico. Baseline e Target vedi 8.i, preso dato riferito agli stranieri, in quanto categoria più fragile fra quelle indicate.
	9.i – 9.2	CR 09	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Discreta	Alta	Alta	7,5 (baseline 6,5)	Realistico. Baseline: rapporto CRDA* 2012, "Report sugli strumenti di sostegno all'inserimento socio-lavorativo in FVG. Target: rispetto alla nota Ares si è ipotizzato un incremento del 15%.
	9.i – 9.7	SR 3	Incremento % dei soggetti no profit (escluso settore istruzione e formazione) rispetto al totale aziende attive sul territorio regionale	Sufficiente	Alta	Alta	11,1 (baseline 10,1)	Realistico. Baseline: ISTAT - Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni no profit. Target 2023: vedi 8.i
	9.iv – 9.3	SR 4	Offerta di servizi per l'infanzia (numero posti) con buoni servizio sul totale dell'offerta	Alta	Alta	Alta	40,2 (baseline 30,7)	Realistico, metodologia di calcolo ragionevole. Baseline: CRDA
		SR 5	Tasso di bambini tra zero e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all'infanzia	Alta	Alta	Alta	23,3 (baseline 19,4)	Realistico, metodologia di calcolo ragionevole.
III	10.ii – 10.5	CR 06	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Discreta	Alta	Alta	74,7 (baseline 64,7)	Realistico. Baseline e Target vedi 8.i
	10.iii – 10.4	CR 03	Partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento	Alta	Alta	Alta	88,1 (baseline 78,1)	Realistico. Baseline da monitoraggio regionale. Target 2023: vedi 8.i
	10.iv – 10.6	SR 6	Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di Istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (IFTS) nella regione	Alta	Alta	Alta	82,7 (baseline 77,7)	Realistico. Baseline da monitoraggio regionale.
IV	11.ii – 11.3	SR 7	Grado di soddisfazione degli utenti sul livello dei servizi della PA	Sufficiente	Alta	Alta	80 (baseline 70)	Baseline: Formez, Monitor sul rapporto cittadino PA 2014. Target 2023: vedi 8.i
	11.ii – 11.6	SR 8	Quota di partecipanti che acquisisce le competenze previste	Alta	Alta	Discreta	90 (baseline 78,1)	Realistico. Baseline da monitoraggio regionale.

Nota: I giudizi per la rilevanza, chiarezza e robustezza sono articolati in 5 livelli: bassa, scarsa, sufficiente, discreta, alta

*CRDA: Centro regionale documentazione e analisi sull'infanzia e adolescenza.

5.4. La gestione dei tirocini extracurricolari

Messaggi chiave: Come stanno funzionando i tirocini in termini gestionali ed organizzativi? Quali possibili soluzioni di miglioramento?

- *I tirocini extracurricolari sono gestiti in modo complessivamente efficiente e riscuotono un' apprezzabile successo sia da parte dei tirocinanti che da parte delle imprese ospitanti*
- *L' unica fase attuativa che presenta ritardi significativi è l' erogazione della prima indennità mensile, per la quale si registra mediamente un ritardo di circa 2 mesi. La causa di questi ritardi risiede nei tempi necessari all' Inps per l' istruttoria dei nuovi contratti di tirocinio e nei tempi previsti dalle convenzioni*
- *Il problema, dopo un considerevole recupero rispetto ai ritardi registrati nei primi interventi di tirocinio, mostra un carattere strutturale al quale gli enti promotori, in particolare i Cpi, hanno saputo far fronte informando preventivamente i tirocinanti e cercando di mantenere un approccio di massima trasparenza nei loro confronti*
- *Data la natura strutturale del problema e la difficoltà nell' ottenere informazioni dall' Inps, sarebbe molto utile secondo gli enti promotori definire una procedura che consenta loro di monitorare lo stato delle pratiche Inps e avere un referente unico dell' Istituto previdenziale, per dare informazioni puntuali ai tirocinanti (per alcuni enti promotori e in particolare le ATI la frequenza delle proteste da parte degli utenti per questo problema è decisamente alta)*
- *La durata dell' iter amministrativo complessivo, elemento di debolezza segnalato da parte delle imprese, dipende per lo più dagli adempimenti richiesti dalla normativa e non da palesi inefficienze, rendendo i margini di miglioramento limitati. Per ridurre la durata complessiva l' unica soluzione possibile appare essere quella di intervenire sui piccoli ritardi che si possono riscontrare nelle varie fasi con alcune soluzioni tecnico-organizzative; ad esempio un sistema informativo in cui le imprese possano accedere direttamente per presentare le domande eliminerebbe i giorni oggi necessari per richiedere le integrazioni nei casi di documentazione incompleta*

Il paragrafo presenta un approfondimento sull'efficienza attuativa dei tirocini formativi e di orientamento extracurricolari finanziati dalla Regione FVG nell'ambito di PIPOL, piano quest'ultimo che come spiegato integra diverse fonti di finanziamento, tra cui il POR FSE 2014-2020, in un unico quadro strategico e attuativo. Non essendo stati avviati al momento dell'indagine i tirocini finanziati con l'attuale POR FSE, lo studio ha preso in considerazione quelli in corso finanziati, in particolare, dal Piano operativo nazionale Iniziativa per l'Occupazione Giovanile FVG (PON IOG FVG)¹⁷⁷ e da risorse proprie della Regione FVG. La domanda di valutazione mirava a ricostruire le modalità di attuazione e gestione dei tirocini, individuare gli elementi di inefficienza e, quindi, proporre possibili soluzioni correttive, al fine di rendere più efficienti i futuri tirocini che saranno finanziati con il POR FSE a partire dal 2017.

5.4.1. L'organizzazione dei tirocini in FVG

La legge 92/2012 ha riformato l'istituto del tirocinio introducendo l'indennità obbligatoria per il tirocinante e inasprendo i criteri di ammissibilità per le imprese ospitanti. La misura legislativa è stata adottata per prevenire l'uso improprio dello strumento (per esempio come espediente per abbattere il costo del lavoro) e assicurare al tirocinante la remunerazione di una prestazione che ha comunque la valenza di una prestazione lavorativa. Successivamente all'accordo Stato-Regioni per uniformare i regolamenti regionali sui tirocini, la Regione Friuli Venezia Giulia ha emanato il proprio regolamento (versione vigente DPR 198/2016), scegliendo un approccio ancor più selettivo e di garanzia dei tirocinanti rispetto al quadro nazionale. La durata massima del tirocinio è stata fissata a 6 mesi anziché 12, l'indennità è fra le più alte a livello nazionale (500 euro contro 300-400 euro), le aziende ospitanti devono avere almeno un dipendente, e dai soggetti proponenti sono escluse le agenzie private del lavoro (o meglio possono farlo solo indirettamente). Il FVG distingue tra tirocini non finanziati, la cui indennità obbligatoria è a carico della impresa ospitante, e tirocini finanziati dalla Regione tramite il POR FSE e gli altri strumenti che concorrono al PIPOL, la cui l'indennità minima di 500 euro mensili è ripartita tra 300 euro di sovvenzione pubblica e almeno 200 euro di contributo privato.

¹⁷⁷ Il PON IOG è gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e le Regione e le Province autonome sono organismi intermedi in riferimento alle risorse del Programma stanziato per il proprio territorio.

Il FVG, in virtù del principio della cooperazione attuativa, adotta un modello di attuazione che assegna la gestione alla Direzione centrale del lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università della Regione (d'ora in poi Direzione regionale), e ripartisce la responsabilità di promuovere lo strumento tra diversi soggetti pubblici e privati. All'Inps, infine, è assegnato il ruolo di ente pagatore delle indennità sulla scorta della convenzione nazionale stipulata con il Ministro del lavoro e le Regioni nell'ambito del PON IOG, alla quale il FVG ha affiancato un'ulteriore convenzione con l'Istituto previdenziale per i destinatari di Fascia 5, che non rientravano nel target della Garanzia Giovani.

Per identificare le eventuali inefficienze e poterne rilevare le cause, è stato necessario ricostruire dettagliatamente l'intero iter attuativo dei tirocini, approfondendo i compiti assegnati ai soggetti coinvolti e le loro interazioni, come sintetizzato nella tabella seguente.

Attore	Funzioni
Direzione regionale	<ul style="list-style-type: none"> - Valutazione dei progetti di tirocinio - Decreto di ammissione al finanziamento - Controllo mensile del registro presenze per verificare l'ammissibilità all'indennità e inoltro delle indicazioni di pagamento all'INPS - Controlli presso le aziende ospitanti - Chiusura della rendicontazione e conservazione dei documenti originali
Enti promotori	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione dei tirocini presso le aziende e intermediazione dei rapporti con la Direzione regionale - Affiancamento delle aziende ospitanti: presentazione domanda e del progetto formativo, stipula convenzioni, corretto invio della documentazione in itinere alla Direzione regionale - Tutoraggio esterno del tirocinante - Raccolta della documentazione per la rendicontazione finale (registro presenze completo, documento sulle competenze acquisite, ecc.) e invio alla Direzione regionale
Inps	<ul style="list-style-type: none"> - Verifica della compatibilità dell'indennità con altre eventuali prestazioni e della rispondenza dei dati del tirocinante/azienda con i propri archivi amministrativi - Pagamento dell'indennità tramite Banca d'Italia

In primo luogo è importante sottolineare come i compiti di controllo e i rapporti con l'INPS siano centralizzati nella Direzione regionale tramite una Posizione Organizzativa all'interno dell'Area istruzione, formazione e ricerca. Per il pagamento dell'indennità, in particolare, la Direzione acquisisce il registro presenze dalle imprese ospitanti, ne verifica il monte ore minimo (70% delle ore mensili), calcola l'importo da erogare e invia all'Inps le indicazioni per il pagamento.

La promozione dei tirocini è ripartita tra gli enti coinvolti in funzione dei target dell'utenza definiti dal piano PIPOL. Per i giovani diplomati o in possesso di qualifica professionale (Fasce 2 e 3 di PIPOL) i promotori dei tirocini sono i Cpi, riuniti in 5 Hub provinciali dopo il loro trasferimento dalle Province alla Regione, o le quattro associazioni temporanee d'impresa (ATI) costituite da agenzie formative accreditate e selezionate tramite gara per coprire ciascuna una provincia¹⁷⁸; per i giovani neolaureati (ossia da meno di 12 mesi, Fascia 4) la responsabilità ricade sulle Università di Udine e Trieste; infine per i disoccupati "over 30" (Fascia 5) sono di nuovo responsabili le ATI provinciali. Gli enti promotori si occupano dell'incrocio tra domanda e offerta, di seguire l'azienda nella preparazione della documentazione, dell'istruttoria della pratica (verifica preliminare all'attivazione del tirocinio), di stipulare la convenzione con il soggetto ospitante, del tutoraggio organizzativo e della raccolta della documentazione finale da inviare alla Regione. Si tratta di un'azione costante di affiancamento alle imprese ospitanti, le quali devono produrre una corposa modulistica e una dichiarazione sostitutiva attestante il possesso delle condizioni di cui alla normativa nazionale e regionale, per manifestare la disponibilità ad ospitare un tirocinante; inoltre devono designare un tutor formativo aziendale, garantire tutti gli adempimenti relativi alla tutela della salute e alla formazione del tirocinante e, come già ricordato, tenere e trasmettere il registro presenze (firmato anche dal tirocinante) e assicurare l'erogazione della propria quota d'indennità. Anche nel caso degli enti promotori si hanno quindi carichi di lavoro significativi, per esempio l'istruttoria della domanda, che sarà valutata dalla Direzione regionale, può richiedere numerose verifiche da parte degli enti promotori (numero di dipendenti a tempo indeterminato, precedenti licenziamenti di personale

¹⁷⁸ Le associazioni temporali d'impresa selezionate tramite evidenza pubblica sono: ATI 1 Trieste (capofila IRES), ATI 2 Gorizia (Comitato regionale ENFAP), ATI 3 Udine (En.A.I.P. Ente Acli IP) e ATI 4 Pordenone (IAL - Impresa Sociale).

con mansioni uguali a quelle previste nel tirocinio, ecc.) i cui tempi dipendono dalle caratteristiche dell'azienda (es. in base al numero di sedi).

Passando al ruolo dell'Inps, occorre ricordare che il tirocinio, benché finalizzato alla formazione e all'inserimento lavorativo, rappresenta un'esperienza in un contesto lavorativo e, pertanto, costituisce reddito da lavoro non cumulabile con gli ammortizzatori sociali o con altri redditi da lavoro. Per questo i compiti dell'Istituto previdenziale sono quelli di verificare la sussistenza e la persistenza delle condizioni di eleggibilità del tirocinante nel corso dell'intervento, in particolare l'incompatibilità con l'eventuale godimento della Naspi, e sulla base delle indicazioni fornite dalla Direzione regionale mandare in pagamento le indennità tramite la Banca d'Italia.

Secondo l'Osservatorio del mercato del lavoro regionale, la selettività introdotta dalla normativa regionale ha probabilmente determinato, nel 2013, una riduzione dei tirocini in controtendenza con il dato nazionale¹⁷⁹. Nel 2014 si è verificata un'inversione di tendenza e nel 2015 un'ulteriore accelerazione, sebbene non si è assistito alla vera e propria "esplosione" dei tirocini avvenuta a livello nazionale. Sempre nel 2014 sono iniziati ad aumentare i tirocini sovvenzionati in ambito PIPOL e sono contestualmente diminuiti quelli non sovvenzionati¹⁸⁰. Secondo gli enti promotori (fonte interviste, vedi oltre), questo fenomeno è riconducibile anche alla iniziale scarsa familiarità delle imprese con il nuovo strumento, considerando che la riforma nazionale e regionale del tirocinio ha costituito "un vero e proprio punto di svolta nella regolamentazione dell'istituto dopo un decennio di incertezze e contrasti sotto il profilo normativo"¹⁸¹.

Circa il 62% dei tirocini extracurricolari è promosso dai Cpi (ultimo dato aggiornato fornito dall'AdG), mentre gli enti di formazione e le università si occupano rispettivamente del 26% e del 12% dei percorsi. Se da una parte era atteso che le università gestissero una quota residuale dovendosi concentrare sui neolaureati, dall'altra è evidente il protagonismo dei Cpi e il minor ruolo della formazione privata, da cui deriva – notava ancora l'Osservatorio – la prevalenza, nel tirocinio, della finalità d'inserimento lavorativo su quella formativa¹⁸². I dati sulla qualità dei percorsi attestano un gradimento alto da parte dei partecipanti (i molto o abbastanza soddisfatti raggiungono il 77%) e dalla medesima indagine emerge il ruolo centrale dei Cpi come canale informativo dei ragazzi per attivare il tirocinio (27%, primo posto a pari merito con parenti e amici, che di solito in Italia rappresentano il principale canale per chi è in cerca di lavoro)¹⁸³.

5.4.2.L'indagine sui tirocini

Metodologia dell'indagine

L'indagine si basa su un questionario (in appendice B) inviato a tutti i soggetti promotori dei tirocini e su sei interviste telefoniche realizzate con la Direzione regionale, tre HUB di Cpi¹⁸⁴ e due Cpi singoli¹⁸⁵, finalizzate ad approfondire le criticità e a raccogliere informazioni puntuali sull'entità dei ritardi rilevati nel questionario. La focalizzazione delle interviste sui Cpi è stata una scelta dettata dalla maggiore quota di tirocini promossi da quest'ultimi rispetto agli altri enti promotori.

Per la somministrazione del questionario ai Cpi si è inoltre ritenuto opportuno tenere conto della loro maggiore complessità organizzativa rispetto agli altri enti promotori. Così, ai responsabili degli Hub è stata lasciata la possibilità di decidere il numero di questionari da compilare in funzione delle eventuali differenze esistenti tra i Cpi facenti capo allo stesso nodo organizzativo.

¹⁷⁹ Regione FVG – Servizio osservatorio mercato del lavoro, slide presentate all'incontro di Udine del 21/12/2015 e scaricabili da <http://www.regione.fvg.it>

¹⁸⁰ Regione FVG – Servizio osservatorio mercato del lavoro, Il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia - Rapporto 2016, ed. Franco Angeli

¹⁸¹ Ibidem, p. 327.

¹⁸² ibidem

¹⁸³ Regione FVG, Il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia, cit., pp. 348-359.

¹⁸⁴ Hub Pordenonese, Hub Giuliano Triestino e Hub Isontino.

¹⁸⁵ Cpi Cervignano del Friuli e Cpi Latisana dell'Hub Udine e Basso Friuli.

Gli obiettivi dell'indagine sono stati pienamente raggiunti raccogliendo complessivamente 15 questionari, di cui 4 delle ATI (ENAI, ENFAP, IAL e IRES), 2 delle università (Udine e Trieste), e 9 dei Cpi così ripartiti: uno ciascuno per l'Hub Isontino¹⁸⁶, l'Hub Pordenonese¹⁸⁷ e l'Hub Giuliano Triestino¹⁸⁸, tre per l'Hub Udine e Basso Friuli¹⁸⁹ e tre per l'Hub Medio Alto Friuli¹⁹⁰.

Organizzazione degli enti promotori

Gli Hub impiegano mediamente 1 o 2 operatori per Cpi, che svolgono il ruolo di tutor organizzativi dei tirocini, spesso affiancati da altre risorse umane, e gestiscono in media annuale tra 60 e 75 tirocini ciascuno (l'Hub Pordenonese ha specificato che la media sale nel suo caso da 65 a 105 percorsi all'anno se si considerano anche i tirocini finanziati, mentre per l'Hub Triestino Giuliano la media è di 100 tirocinanti per tutor). L'organizzazione dei servizi per l'impiego per seguire i tirocini è abbastanza articolata. L'Hub Pordenonese, ad esempio, si compone di 5 Cpi con 5 tutor, 2 funzionari che svolgono attività di supporto e 1 funzionario a livello di struttura centrale per il monitoraggio e la rendicontazione di tutto l'Hub. Esistono in tutti i centri una prassi consolidata per incrociare offerta e domanda di tirocini e procedure codificate per l'avvio dei percorsi (colloqui informativi con i tirocinanti, note e check list per i compiti delle imprese ospitanti, ecc.). La verifica in loco dell'andamento del tirocinio è in capo alla Direzione regionale (che adotta anche per i tirocini non FSE le procedure dei controlli di I livello), ma spesso le visite sono realizzate anche dai Cpi. I servizi pubblici per l'impiego, inoltre, hanno un proprio gruppo di coordinamento regionale e incrociando le testimonianze raccolte nelle interviste ai Cpi e alla Direzione regionale, si evince chiaramente che il coordinamento è intenso e consente di superare molte difficoltà: *"tutti noi attori ci siamo sempre interfacciati, incontrati, fatto delle riunioni in modo tale da affrontare anche gli aspetti critici in maniera omogenea, perché tutti devono dare le stesse informazioni ai tirocinanti e alle imprese ospitanti"* (intervista della Direzione regionale). Per quanto riguarda la dotazione delle risorse, i Cpi non segnalano particolari carenze. L'Hub Isontino rileva l'utilità di avere una risorsa umana in più e qualche difficoltà quando si sovrappongono attività di front office e back office, ma questo non inficia la capacità di gestire i tirocini in modo efficiente.

La media dei tirocinanti per tutor è decisamente più bassa per le ATI: dai dati disponibili nei questionari si va da 8 a 20 tirocinanti pro-capite. Le ATI coinvolgono tutte le proprie sedi presenti sul territorio e di solito impiegano figure distinte per le funzioni di progettazione, amministrazione/segreteria e tutoraggio. La prassi dei controlli è invece diversificata, 3 ATI sembrerebbero effettuarli solo a distanza (verifiche amministrative e contatti) e attraverso incontri con i tirocinanti e il tutor aziendale, mentre solo una ATI dichiara esplicitamente che *"I controlli sono eseguiti in modo diretto, attraverso sopralluoghi in azienda, non necessariamente preannunciati, o a distanza, via telefono o e-mail"*. Rispetto all'adeguatezza delle risorse per gestire i tirocini, una ATI evidenzia che nella prima tornata dei "tirocini PIPOL" l'esiguità delle risorse disponibili non ha consentito di coprire i costi sostenuti dall'ente, mentre un'altra riscontra che quando si verificano ritardi nell'approvazione dei tirocini, si creano dei colli di bottiglia per il concentrarsi degli avvii.

Le Università di Udine e Trieste seguono i tirocini tramite i propri uffici di placement/career che hanno attivato lo sportello Garanzia Giovani. Dedicano alla gestione delle pratiche da una a tre risorse, mentre mediamente ogni tutor segue 2/3 tirocinanti (dato fornito dall'Università di Udine). Nessuno dei due atenei riscontra carenze di personale o problematiche organizzative interne che influiscano sull'efficienza del lavoro.

In generale, non vi sono ritardi dipendenti da carenze organizzative e capacità amministrativa degli enti promotori; nel caso dei Cpi, inoltre, preme sottolineare l'apprezzabile uniformità di pratiche

¹⁸⁶ Composto dai Cpi di Gorizia e Monfalcone.

¹⁸⁷ Composto dai Cpi di Pordenone, Sacile, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Maniago.

¹⁸⁸ Cpi Trieste.

¹⁸⁹ Cpi Cervignano del Friuli, Cpi Latisana e uno congiunto per i Cpi Udine e Cividale del Friuli.

¹⁹⁰ Cpi Codropio e San Daniele del Friuli, Cpi Gemona e Tercento, Cpi Tolmezzo e Pontebba.

amministrative, come per esempio la media di tirocinanti per tutor che è simile per tutti gli Hub e che rappresenta una sorta di standard di qualità garantito su tutto il territorio regionale.

Criticità attuative

Nel questionario è stato chiesto agli enti promotori di individuare le fasi in cui si verificano problemi ricorrenti nell'iter attuativo dei tirocini e di specificarne le cause; i risultati sono riportati nella tabella successiva.

Tabella 71 Numero di risposte che segnalano criticità nelle fasi di gestione dei tirocini

Fasi di gestione dei tirocini	Enti promotori che segnalano criticità	
	num.	%
a. Stipula delle convenzioni con particolare riferimento alla completezza delle informazioni del soggetto ospitante	3	13%
b. Comunicazione dell'avvio del tirocinio	5	21%
c. Trasmissione registro presenze da parte del soggetto ospitante alla Direzione regionale	18	75%
d. Pagamento dell'indennità	24	100%
e. Individuazione delle competenze acquisite	11	46%
f. Rapporti con il soggetto ospitante nella gestione e controllo dei tirocini	7	29%
Totale criticità segnalate*	24	100%

Note: *la domanda era a risposta multipla e il totale si riferisce al totale delle criticità segnalate
Fonte: indagine di Ismeri Europa

Nelle fasi preparatorie e di avvio del tirocinio (fasi a e b in tabella) non si evidenziano criticità rilevanti, ma emergono delle differenze tra Cpi e gli altri soggetti promotori. Sole le ATI e una università segnalano nel questionario problemi legati alla comunicazione dell'avvio del tirocinio, comunque limitati a una quota marginale di casi (stimati nel 5% da una ATI), come per esempio la non rispondenza tra la data di avvio prevista del tirocinio e quella effettiva. I Cpi non hanno indicato nel questionario problemi specifici, ma poi dalle interviste è emerso che a volte è necessario chiedere alle imprese l'integrazione della modulistica per la manifestazione d'interesse, poiché per la domanda sono necessarie molte informazioni che le aziende tendono a trascurare. Questo problema è confermato da una sola ATI, che ne stima l'incidenza nel 30% dei casi da essa trattati. I Cpi, inoltre, hanno spiegato che la completezza della documentazione può essere verificata solo all'avvio dell'istruttoria della domanda dell'azienda, determinando il blocco dell'iter nel caso di informazioni mancanti: *"Purtroppo spesso riceviamo la modulistica che noi protocolliamo, poi iniziamo l'istruttoria e ci accorgiamo che mancano tre crocette fondamentali ... Chiediamo le integrazioni e intanto il tempo passa"¹⁹¹*. Probabilmente queste criticità non sono state segnalate nel questionario perché i Cpi, di fatto, si sono organizzati per farvi fronte. Risulta una prassi comune, infatti, quella di seguire le aziende molto da vicino fin dall'avvio dell'iter, con gli operatori dei servizi pubblici per l'impiego che in vari modi raccomandano di porre la dovuta attenzione alla compilazione dei moduli o inviano i moduli direttamente alle aziende per velocizzare l'iter. In generale i problemi evidenziati nelle fasi iniziali non sono preoccupanti, poiché limitati e quando si verificano comportano un allungamento dei tempi di pochi giorni.

Se la modulistica è corretta, l'istruttoria della domanda richiede dai 5 agli 8 giorni (stima fornita da un Hub), in base alle caratteristiche delle aziende da cui dipende l'entità delle verifiche in capo agli enti promotori. Non si riscontrano problematiche specifiche nella valutazione delle domande da parte della Direzione regionale, la quale garantisce l'emissione di un decreto di ammissione a finanziamento – la procedura è a sportello e quindi continuativa – ogni 15 giorni. Il dato è stato fornito dalla stessa Direzione ma trova riscontro sia nei questionari che nelle interviste che non citano mai ritardi nella valutazione delle domande, tranne nel caso di una ATI la quale, nella fase di comunicazione di avvio del tirocinio, segnala come problema *"la necessità di spostare l'avvio del tirocinio concordato in sede di progettazione a causa*

¹⁹¹ I virgolettati nel testo sono tratti dalle interviste ai Cpi.

della tardiva pubblicazione dei decreti di approvazione da parte della Direzione generale competente”, e di un Cpi che segnala che “non sono chiari i tempi dei decreti e non sempre c’è collaborazione” (fonte questionari).

Nella trasmissione del registro presenze (fase c in tabella) emergono criticità di maggiore rilievo rispetto alle precedenti, sia per i Cpi che per le ATI. 17 enti su 23, infatti, segnalano problemi nella riconsegna finale del registro, perché non compilato correttamente (7 Cpi, 40-50% dei casi secondo l’Hub Pordenonese) o trasmesso in ritardo anche a fronte di solleciti reiterati (10 Cpi). Tra gli intervistati è opinione unanime che le imprese e i tirocinanti trascurino l’importanza di questa documentazione, nonostante le indicazioni iniziali fornite dai promotori. Solo due Cpi, inoltre, riscontrano problemi analoghi nell’invio mensile dei registri, come segnalato anche dalla Direzione regionale. Di nuovo, tuttavia, si tratta di evenienze che non appaiono dilatare significativamente i tempi di attuazione. I ritardi risultano alla fine contenuti grazie, come detto sopra, al *modus operandi* degli enti promotori e in particolare dei Cpi che provvedono a sensibilizzare i tirocinanti e le imprese all’inizio dei percorsi e a sollecitare il corretto invio del registro in corso d’opera. Ad esempio un Cpi, avendo riscontrato il problema soprattutto per le imprese artigianali e individuali, cerca di presidiare con maggiore attenzione questo tipo di aziende ospitanti.

Ad incidere sulla dilatazione dei tempi nell’invio dei documenti iniziali e in itinere, sono anche, secondo gli enti promotori, le modalità di trasmissione che non sono supportate da un sistema informativo e di assegnazione automatica del protocollo.

Solo un Hub ha segnalato problemi che vanno oltre quanto già illustrato per le fasi analizzate fin qui. In primo luogo 2 Cpi dell’Hub riscontrano una vera e propria difficoltà a reperire i registri presenze, aspetto confermato anche dall’intervista alla Direzione regionale che segnala casi in cui è necessario recarsi fisicamente presso l’impresa ospitante. Altri due Cpi dello stesso Hub segnalano ritardi nella consegna dell’attestato di competenze, problema effettivamente emerso anche dalle interviste ai Cpi che non lo avevano segnalato nel questionario. Solo due Cpi, infine, segnalano una problematica inedita e riguardante l’interpretazione della normativa regionale in merito agli enti che devono farsi carico dei tirocini, alle caratteristiche che devono avere le sedi dei soggetti ospitanti e alla possibilità di modificare o estendere in via straordinaria l’orario lavorativo del tirocinante, che crea incertezza nelle imprese.

Il problema di gran lunga più significativo riguarda i ritardi nell’erogazione dell’indennità (fase d. in tabella), che pertanto merita di essere analizzato con attenzione nel paragrafo successivo. Prima, però, preme segnalare che, a parte i ritardi/errori nella trasmissione del registro presenze e, in misura molto minore, del documento sulle competenze acquisite, nessun questionario indica problemi di altra natura nel rapporto con le aziende. Al contrario, i rapporti sono “per lo più buoni e collaborativi” e “c’è comunicazione” (questionari di 3 Cpi), lo strumento ha permesso agli enti promotori di estendere e consolidare i rapporti con le aziende (interviste a 3 Hub e 2 Cpi), una università ha infine “constatato una buona collaborazione, nella media, con le aziende ospitanti e ha instaurato un dialogo proficuo con molte aziende del territorio che richiedono l’attivazione e la gestione dei tirocini” (questionario).

Criticità specifiche nell’erogazione dell’indennità

I ritardi nell’erogazione dell’indennità sono stati evidenziati con forza in tutti i questionari e in tutte le interviste realizzate; “Questo è per noi proprio un punto dolente”, è stato il commento di una intervistata dei Cpi che sintetizza bene l’opinione di tutti gli operatori ascoltati, sia pubblici che privati.

La tabella successiva mostra che le lamentele dei tirocinanti rispetto ai ritardi dell’indennità sono le uniche rilevanti rispetto a tutti i possibili motivi di malcontento proposti nel questionario: mentre in media tutte le altre proteste si verificano tra “raramente” e “a volte” (frequenza media 1,41), quella relativa al ritardo dell’indennità è invece molto più frequente, con una media di 2,93 che aumenta al 3,08 se ponderata sul numero di enti promotori rappresentati dai singoli questionari.

Tabella 72 Ricorrenza delle lamentele dei tirocinanti, su una scala da 0 (mai) a 4 (frequentemente)

	Punteggio medio	Punteggio medio ponderato sul numero di enti promotori
a.Scarsa qualità della formazione	1,33	1,33
b.Scarsa qualità del tutoraggio	1,13	1,29
c.Mansioni e attività poco coerenti con gli obiettivi del tirocinio	1,00	1,04
d.Ritardo nell'erogazione dell'indennità	2,93	3,09
e.Supporto da parte del soggetto proponente	0,27	0,25
Totale	1,33	1,40

Fonte: indagine di Ismeri Europa

I ritardi riguardano la quota pubblica e non la parte a carico del soggetto ospitante¹⁹². La procedura, come precedentemente spiegato, prevede la trasmissione del registro presenze dalle imprese alla Direzione regionale, la quale opera le verifiche di merito, calcola l'indennità e comunica all'Inps le indicazioni per il pagamento. Questa fase è gestita efficientemente dalla Direzione regionale, come dimostra il fatto che invia all'Inps in media 1.300 richieste di pagamento al mese¹⁹³ (entro il termine previsto del 10° giorno successivo al mese dell'indennità) e che rispetto al suo operato non emergono critiche da parte degli enti promotori, se non alcuni ritardi segnalati da un numero limitato di essi (vedi sopra).

I tempi si dilatano significativamente da quando viene inoltrata la richiesta della prima mensilità all'Inps al momento in cui il primo pagamento è erogato al tirocinante. Il ritardo è mediamente di almeno 2 mesi, ossia il tirocinante riceve il primo compenso dopo il terzo mese di contratto. Il dato, malgrado non derivi da una rilevazione puntuale dei tempi amministrativi, risulta affidabile dal momento che gli enti promotori – sia nel questionario che nelle interviste - hanno fornito, con sicurezza, la stessa stima.

I ritardi maggiori si concentrano nella prima mensilità perché, come spiegato dal referente della Direzione regionale, si sommano due ordini di problemi:

- in primo luogo ogni mese trascorrono mediamente da 20 a 30 giorni da quando la Regione invia le richieste di pagamento all'INPS all'effettivo accredito al tirocinante, come riscontrato anche in un questionario di una università (*"Di norma la persona percepisce la mensilità a carico del progetto PIPOL un mese dopo l'invio del registro presenze, relativo al mese di riferimento"*) e in una intervista a un Cpi. La convenzione prevede che l'Inps dopo avere ricevuto le domande entro il 10° giorno del mese, provveda ai pagamenti entro la fine dello stesso mese, ma ciò non avviene praticamente mai, anche a causa del fatto che l'indennità viene materialmente erogata dalla Banca d'Italia;
- per la prima indennità, inoltre, occorrono almeno altri 1,5 mesi (che all'inizio erano 3 e poi si sono progressivamente ridotti) affinché l'INPS faccia le verifiche iniziali di sua competenza.

La somma del ritardo generico mensile, dovuto anche ai tempi stabiliti in convenzione, e del ritardo legato alle verifiche iniziali, coincide con la stima di almeno due mesi di ritardo fornita dagli enti promotori relativamente alla prima mensilità.

Le cause di questi problemi sono attribuite dagli intervistati a probabili picchi di lavoro che l'Inps fatica a gestire con le attuali risorse di cui dispone e alla mancanza di una procedura di comunicazione affidabile con l'Istituto. La Direzione regionale, che ha il rapporto diretto con Inps, non dispone di strumenti adeguati per verificare e porre tempestivamente rimedio ad eventuali problemi che possono bloccare il pagamento. La referente della Direzione ha spiegato alcune cause di blocco di pagamenti, come per esempio l'incongruenza tra i dati sul tirocinante trasmessi e quelli in possesso dell'Inps oppure per via del godimento residuale di ammortizzatori sociali, che trovano conferma nella testimonianza di una ATI: *"Si sono registrate [...] anche interruzioni nei pagamenti senza motivazioni apparenti"* (fonte questionario). Malgrado la Direzione abbia accesso al sistema gestionale dell'Inps, spesso le informazioni disponibili non consentono di capire le cause di rifiuto del pagamento, per porvi rimedio (si è ad esempio verificato che

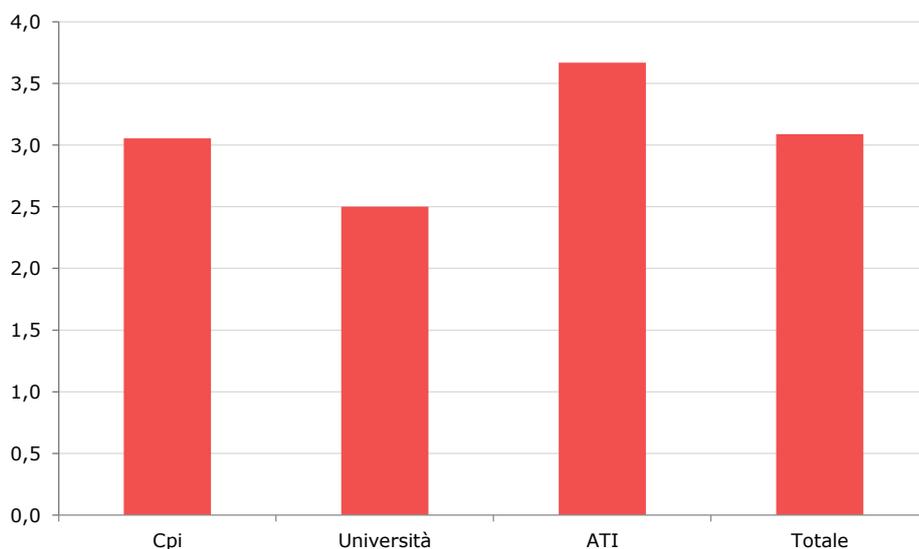
¹⁹² Solo 3 Cpi segnalano rari casi di ritardo da parte delle aziende oppure di decurtazione della quota privata dell'indennità per ore o giornate di assenza del tirocinante.

¹⁹³ Fonte intervista alla PO responsabile.

l'Inps non possedesse il codice fiscale corretto dei tirocinanti di origine frontaliera e avesse rigettato le richieste di pagamento). Inoltre, l'Istituto previdenziale non ha più un referente per i tirocini (previsto invece in passato) e non sempre sono le stesse strutture territoriali a gestire le pratiche, rendendo particolarmente arduo monitorare dall'esterno lo stato dei pagamenti, come è stato sintetizzato da un Hub: *"le criticità sono: il tempo d'attesa troppo lungo per la liquidazione delle prima mensilità di indennità, difficoltà a reperire informative certe con riguardo agli ammortizzatori sociali, mancanza di una persona di riferimento per le pratiche di tirocinio e spesso difficoltà a comunicare con gli operatori [Inps]"* (fonte questionario).

Data l'entità del problema, i Cpi si relazionano costantemente con la Direzione regionale e, sebbene per i tirocini non abbiano rapporti ufficiali con l'Inps, provano a contattare l'Istituto ma raramente ricevono risposta: *"I miei colleghi di Trieste danno mandato [all'Inps] di versare la quota, dopo proviamo a fare delle telefonate alle varie Inps, ma così, non abbiamo un referente"*, questa è una delle tante dichiarazioni raccolte che rispecchia le testimonianze di tutti i Cpi intervistati. Gli altri enti promotori si rivolgono alla Direzione regionale, di cui rilevano *"positivamente il supporto fornito"* (fonte questionario di un'ATI), ma di nuovo la mancanza di informazioni sull'iter delle pratiche non consente di risolvere il problema. Spesso accade, come soluzione estrema, che la Direzione generale fornisca ai tirocinanti gli estremi delle pratiche di pagamento affinché possano rivolgersi direttamente agli uffici Inps.

Figura 57 Ricorrenza delle lamentele dei tirocinanti per i ritardi dell'indennità per tipologia di ente promotore, su una scala da 0 (mai) a 4 (frequentemente)



Fonte: indagine di Ismeri Europa

Analizzando l'indicatore per tipologia di ente promotore (grafico sopra), emerge che sono le ATI e subito dopo i Cpi a rilevare con maggiore frequenza il problema delle indennità.

Per quanto riguarda i Cpi, il posticipo dell'indennità incide marginalmente sulle rinunce, poiché, come ha spiegato un'intervistata, si tratta per la maggior parte di ragazzi che vivono in famiglia e *"mi è successo solo un paio di casi che hanno dovuto rinunciare al tirocinio perché non avevano un reddito di sostegno"* (si ricorda che i Cpi trattano giovani diplomati, qualificati o laureati "under 30"). A limitare gli effetti negativi contribuisce senza dubbio anche l'approccio di trasparenza adottato con i tirocinanti. I Centri per l'impiego, infatti, informano preventivamente i candidati al tirocinio che i pagamenti inizieranno non prima di tre mesi dall'avvio del contratto. In alcuni casi, ad esempio, le rimostranze sono rare, come risulta dall'esperienza di una funzionaria la quale ricorda non più di *"5 casi su 90 tirocini che hanno protestato per l'accredito"* (intervista). Tuttavia all'interno dei servizi pubblici troviamo anche un Hub che registra la frequenza massima del problema (4) in tutti i Cpi che ne fanno parte. In generale per i Cpi, più del ritardo in sé, a creare difficoltà è il non poter sapere a che punto sono le pratiche di pagamento per informare correttamente gli utenti, come è emerso chiaramente dalle interviste e in parte dai questionari:

“Si dovrebbero conoscere i nominativi dei referenti Inps che si occupano del pagamento delle indennità per fornire ai tirocinanti delle informazioni precise” (questionario di due Cpi).

Per le ATI gli effetti dei ritardi sembrano essere più gravi che per gli altri enti promotori, e infatti in questo caso le proteste dei tirocinanti hanno una frequenza del 3,67 contro una media del 3,09. Qui bisogna tener conto che le ATI si occupano anche del target Fascia 5, costituito per lo più da lavoratori adulti disoccupati con spesso famiglia a carico, per i quali l’indennità costituisce una fonte di reddito importante. Infatti tre ATI su quattro hanno posto l’accento sulle conseguenze dei ritardi dei pagamenti e secondo una di esse *“pesano sul buon esito del tirocinio e in alcuni casi hanno determinato l’interruzione dell’esperienza”*, per un’altra *“il malcontento causato ha inciso fortemente sulla percezione della validità dello strumento”*, e per un’altra ancora *“ha creato notevoli difficoltà alle persone meno abbienti”*.

I risultati dell’indagine mostrano che il ritardo dell’indennità è un problema di difficile soluzione da parte della Regione, perché le sue cause sono interamente attribuibili all’Inps. Non a caso, infatti, nel nuovo avviso POR per i tirocini di Fascia 5 (emanato poco prima della chiusura del rapporto) è stata adottata una soluzione drastica eliminando l’Inps e portando in capo agli enti promotori il ruolo di soggetto pagatore. Dall’indagine le ATI sembrerebbero favorevoli a questa scelta - *“Questa criticità sarà in parte superata dalle nuove disposizioni per i tirocini di PS 8/15 Progetto occupabilità, che a partire dal 1 giugno 2017, prevede che le indennità vengano erogate dall’ente proponente”* (questionario) - ma potrebbe essere problematico estenderla ai tirocini di Fascia 2 e 3, poiché i Cpi ritengono nonostante i problemi il ruolo dell’Inps insostituibile, come è emerso sia dalle interviste che dai questionari: *“Ritengo che il ruolo dell’Inps sia un elemento di forza nel contesto dell’utilizzo di questo strumento”* (questionario di un Hub); *“E’ un passaggio in più [quello con l’Inps] ma quali alternative?”* (questionario di un Cpi).

Qualità dei tirocini e imprese ospitanti

Tornando agli altri aspetti che consentono di valutare la qualità dell’attuazione dei tirocini, si conferma innanzitutto il buon gradimento dello strumento da parte dei tirocinanti, già rilevato dall’indagine dell’Osservatorio regionale citata in premessa. Tralasciando infatti la questione delle indennità, la tabella successiva mostra che secondo gli enti promotori le rimostranze dei tirocinanti sono decisamente poco frequenti. I valori più alti, sebbene sempre contenuti, si riscontrano nella scarsa qualità della formazione (1,33 e 1,67 in media ponderata) e nella scarsa qualità del tutoraggio in azienda (1,33 e 1,29). Questi aspetti trovano conferma nelle interviste ai Cpi i quali segnalano casi in cui aziende piccole o artigianali hanno difficoltà a valorizzare l’aspetto formativo dello strumento e nel questionario di un Hub che ritiene *“importante porre maggiore attenzione nei confronti delle aziende che reiterano l’utilizzo del tirocinio e che non garantiscono una formazione adeguata al tirocinante”*, così come in due questionari delle ATI che auspicano *“un sistema di controlli e sanzioni più adeguato a disincentivare un uso improprio dello strumento”* e ritengono *“fondamentale la selezione delle aziende che svolgono appieno il loro ruolo formativo e che abbiano consapevolezza delle responsabilità assunte nei confronti dei tirocinanti che devono essere guidati nella conoscenza del ruolo da rivestire, nell’acquisizione delle competenze, nello sviluppo di un’autonomia lavorativa, ecc.”*. In ogni caso si tratta di segnalazioni miranti a migliorare uno strumento che a giudizio di tutti gli attori coinvolti nell’indagine funziona già abbastanza bene.

Tabella 73 Ricorrenza delle lamentele dei tirocinanti al netto del problema dei tempi di erogazione delle indennità, su una scala da 0 (mai) a 4 (frequentemente)

	Punteggio medio dei questionari	Punteggio medio ponderato sul numero di enti
a. Scarsa qualità della formazione	1,33	1,67
b. Scarsa qualità del tutoraggio	1,13	1,29
c. Mansioni e attività poco coerenti con gli obiettivi del tirocinio	1,00	1,04
e. Supporto da parte del soggetto proponente	0,27	0,33
Totale	0,93	1,08

Fonte: indagine di Ismeri Europa

Nel caso delle imprese ospitanti la situazione appare meno positiva a causa del forte malcontento espresso per la lunghezza dei tempi amministrativi, che raggiunge una frequenza simile a quella rilevata nei tirocinanti per le indennità (tabella successiva, riga c.). Le analisi precedenti non hanno rilevato ritardi significativi nelle fasi di avvio del tirocinio, tuttavia occorre considerare che l'applicazione della normativa vigente richiede un intenso scambio di informazioni tra vari soggetti e la compilazione, nelle varie fasi, di diversi documenti, cosicché la procedura, hanno sottolineato i Cpi, presenta margini limitati di semplificazione. Quindi, se da un lato i tempi procedurali non sono comprimibili al di sotto di una certa soglia, dall'altro è comprensibile che per le imprese i tempi totali appaiano troppo lunghi. In ogni caso i rispondenti che citano il problema in altre parti del questionario sono solo 4 su 24 enti promotori coinvolti nell'indagine, e a spingere in alto la media dell'indicatore sono soprattutto le quattro ATI e un solo Hub.

Tabella 74 Ricorrenza delle lamentele delle imprese ospitanti, su una scala da 0 (mai) a 4 (frequentemente)

	Punteggio medio	Punteggio medio ponderato sul numero di Cpi
a. Regole molto selettive o stringenti per ospitare il tirocinante	1,53	1,83
b. Oneri amministrativi eccessivi	1,27	1,21
c. Tempi amministrativi troppo lunghi	3,20	3,25
d. Oneri economici eccessivi	0,27	0,46
e. Durata troppo breve del tirocinio	1,07	1,08
Totale	1,47	1,57

Fonte: indagine di Iseri Europa

Per il resto la tabella evidenzia che le imprese hanno accolto bene il giro di vite normativo impresso ai tirocini, come dimostra il fatto che i maggiori oneri economici previsti non sono quasi mai oggetto di lamentela da parte degli enti ospitanti (0,27 e in media ponderata 0,46), così come le rimostranze per le regole più selettive e per gli oneri amministrativi che si mantengono su un livello di frequenza basso (tra 1,27 e 1,53 in media semplice e tra 1,83 e 1,21 in media ponderata).

5.4.3. Alcuni suggerimenti per superare le criticità

Sia dalle interviste che dai questionari sono emerse proposte interessanti per abbreviare i tempi amministrativi e migliorare ulteriormente la qualità dei percorsi di tirocinio.

Per quanto riguarda i ritardi nell'erogazione delle indennità, si ritiene il problema non superabile senza il coinvolgimento diretto dell'Inps, e d'altra parte la maggior parte degli attori coinvolti nell'indagine giudica il ruolo dell'Istituto previdenziale molto importante e non facilmente sostituibile. Le proposte emerse mirano a migliorare i flussi informativi per fornire informazioni tempestive e corrette agli utenti. In particolare si ritiene di fondamentale importanza avere di nuovo un referente unico Inps a livello regionale al quale gli enti promotori e la Direzione generale possano rivolgersi per monitorare lo stato delle pratiche di pagamento. Inoltre si auspica la creazione di un gruppo di lavoro specifico (oltre al gruppo di coordinamento esistente tra i Cpi) per l'attuazione dei tirocini, in cui sia coinvolto anche il referente dell'Inps.

La durata dell'iter amministrativo dipende principalmente dagli adempimenti imposti dalla normativa e non da palesi inefficienze attuative. Per abbreviare la durata complessiva della procedura si può intervenire sui piccoli ritardi che si possono verificare nelle varie fasi, in particolare:

- nella fase istruttoria, i cui eventuali ritardi dipendono dall'incompletezza delle informazioni prodotte dalle aziende, si suggerisce l'adozione di un sistema gestionale informatizzato in cui le aziende inseriscano le domande con il supporto degli enti promotori; questo consentirebbe di ridurre la documentazione incompleta e i tempi per le integrazioni. Tuttavia si segnala anche la preoccupazione espressa da diversi Cpi secondo i quali il sistema informativo ostacolerebbe il rapporto diretto con le

aziende che ha consentito ai servizi per l'impiego, ma anche come si è visto alle università, di consolidare ed estendere le relazioni con gli operatori economici del territorio.

- Nella fase di approvazione dei tirocini si potrebbero ottenere ulteriori risparmi di tempo cercando di rispettare sempre i tempi previsti per la decretazione, sebbene occorre considerare che la Direzione regionale gestisce già notevoli flussi di lavoro.

Molto interessanti sono, infine, le proposte degli enti formativi privati per migliorare la qualità delle aziende ospitanti ponendo maggiore attenzione a quelle che reiterano l'utilizzo del tirocinio e non garantiscono una formazione adeguata al tirocinante:

- rifiutare richieste reiterate di tirocinio da parte di aziende che non assumono mai gli ex tirocinanti nonostante si dichiarino soddisfatte dell'esperienza;
- creare una banca dati con l'attribuzione di un rating alle aziende in base alla qualità della formazione erogata, ai tirocini che si trasformano in assunzioni e alla valutazione espressa dell'ente promotore;
- rendere il numero massimo di tirocini ospitabili da un'azienda applicabile su base annua, ovvero se un'azienda può ospitare tre tirocini, in caso di assunzione di un tirocinante dovrebbe scattare la possibilità di avviare immediatamente un nuovo tirocinio;
- prevedere dei periodi di moratoria sia per l'azienda che ospita più di un tirocinio senza assumere nessuno, sia per il tirocinante che abbandona consecutivamente tre tirocini.

A queste proposte si aggiunge quella di un Cpi che propone di obbligare le aziende con più dipendenti a designare un tutor diverso dal titolare affinché il tirocinante venga seguito con maggiore attenzione.

Quelle appena esposte sono proposte coerenti con le criticità emerse dall'indagine ma che dovrebbero essere approfondite e messe a punto nell'ambito di un confronto ampio tra Regione ed enti promotori, tenendo conto del costo/beneficio potenziale di ciascuna soluzione prospettata.

6. Valutazione del PSR FEASR

Il presente capitolo analizza il Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2014-2020. In particolare, si analizzano le seguenti tematiche: la programmazione finanziaria del PSR FEASR, l'avanzamento del programma in termini procedurali, finanziari e fisici (secondo i dati di monitoraggio aggiornati a fine 2016); l'adeguatezza del sistema degli indicatori, in relazione alla quantificazione dei valori target; l'adeguatezza del sistema di monitoraggio; e infine, l'efficacia dei criteri di selezione nel Pacchetto Giovani¹⁹⁴.

Il piano finanziario del PSR FVG 2014-2020 ammonta a circa 300 milioni di euro, di cui 127 milioni, o il 43%, provenienti dal contributo comunitario. La distribuzione per priorità di intervento è illustrata nella figura successiva.



6.1. La programmazione finanziaria del PSR FEASR

L'analisi della dotazione finanziaria per singola misura evidenzia il ruolo predominante della misura 4 (misura ad investimento) che rappresenta più di un terzo della dotazione finanziaria complessiva del Programma, a cui seguono sempre per ordine di importanza le misure a superficie, nello specifico, le misure 13 (*Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici*) e 10 (*Pagamenti agro-climatico-ambientali*)¹⁹⁵.

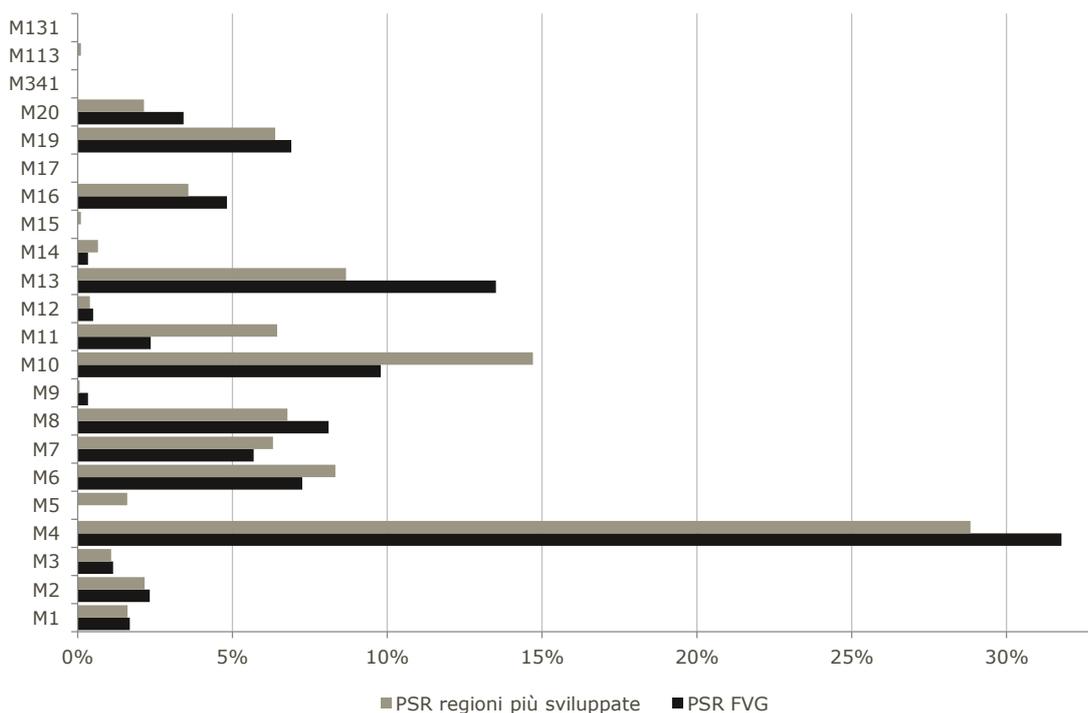
Fatta eccezione per le misure 6, 7, 8, 10 e 19 che hanno un peso finanziario compreso tra il 5 ed il 10%, tutte le altre misure (ben 9 su 16) presentano una dotazione inferiore al 5%.

In relazione alle scelte effettuate dalle altre regioni italiane "più sviluppate" si osserva una maggiore concentrazione di risorse in Friuli Venezia Giulia nelle misure 4 e 13, mentre meno risorse, rispetto al totale, vanno alle misure 11 (agricoltura biologica) e 10 (pagamenti agro-climatico-ambientali); in linea con le altre regioni risulta essere il peso della misura 19 ("Approccio LEADER"). Si specifica che ai sensi dell'articolo 82 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 la Regione FVG ha previsto finanziamenti nazionali integrativi per 16,5 milioni di euro, dei quali 15,5 milioni per la misura 4 ed 1 milione per la misura 6.

¹⁹⁴ Considerato il minore stato di avanzamento del programma e il dettaglio delle informazioni di monitoraggio a disposizione, alcune analisi sono meno dettagliate di quelle realizzate per gli altri fondi.

¹⁹⁵ Le tre misure (M4, M10, M13) rappresentano, infatti, più del 50% del budget totale e riflettono la propensione del PSR a stimolare, da un lato, l'incremento delle performance aziendali e della competitività (e occupazione) del settore agricolo e forestale, dall'altro a conservare il territorio regionale dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

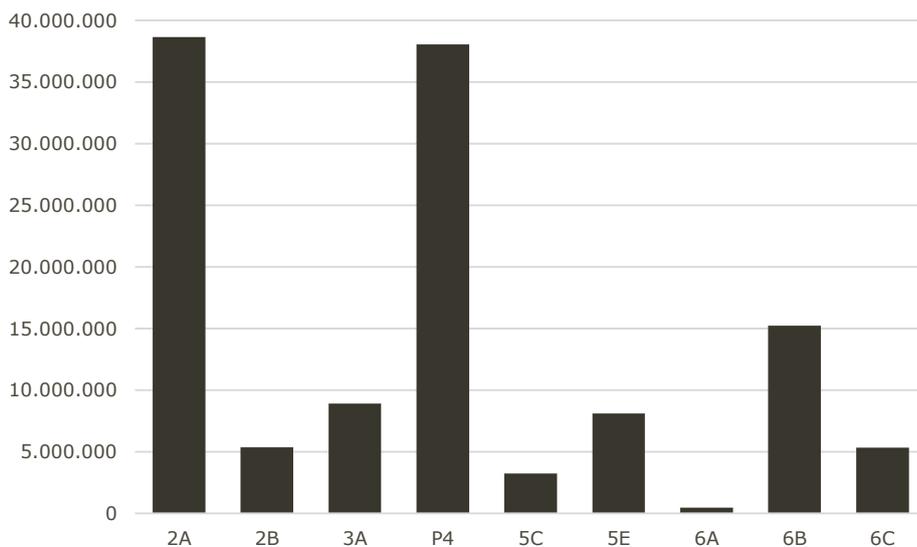
Figura 58 Dotazione finanziaria del PSR per Misura (M)



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su dati FVG

In relazione alle singole Priorità di intervento dell’Unione, la ripartizione finanziaria evidenzia che circa il 35% della risorse è rivolto al settore agricolo in senso stretto e, in dettaglio, a potenziare la redditività e la competitività delle aziende (P2) ed il 30% circa è rivolto alle tematiche ambientali (P4) connesse all’attività agricola. Tale aspetto è evidente anche dall’analisi della ripartizione finanziaria per Focus Area (FA), come si vede dalla figura successiva.

Figura 59 Dotazione finanziaria del PSR per Focus Area (FA)



Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su dati FVG

Analizzando la ripartizione finanziaria in base alla Focus Area (tabella successiva) emerge quanto segue:

- FA 2A: l'88% della dotazione finanziaria è da imputare agli interventi previsti dalla Misura 4, l'8% alla misura 6 ed il restante 4% alle misure 1, 2 e 16;
- FA 2B: il 92% della dotazione finanziaria è da imputare agli interventi previsti dalla Misura 6, il restante 8% alle misure 1 e 2;
- FA 3A: il 62% della dotazione finanziaria è da imputare agli interventi previsti dalla Misura 4, il 16% alla misura 3 e la restante parte alle misure 1,2, 9, 14 e 16;
- P4: la priorità è perseguita principalmente attraverso le misure a superficie e, in modo principale, dagli interventi delle misure 10 e 13 che, unitamente alle misure 11 e 12, rappresentano l'86% della dotazione finanziaria della priorità;
- FA 5C: il 67% della dotazione finanziaria è da imputare agli interventi previsti dalla Misura 8, il 27% dalla misura 6 ed il restante 6% alle misure 1 e 2;
- FA 5E: l'85% della dotazione finanziaria è da imputare agli interventi previsti dalla Misura 8, l'11% alla misura 10 ed il restante 5% alle misure 1 e 2;
- FA 6A: il 93% della dotazione finanziaria è da imputare agli interventi previsti dalla Misura 6, il restante 7% alle misure 1 e 2;
- FA 6B: il 58% della dotazione finanziaria è da imputare agli interventi previsti dalla Misura 19, il 28% agli interventi della misura 16, l'11% alla misura 7 e la restante parte (3%) alle misure 1 e 2;
- FA 6C: la dotazione finanziaria è da imputare totalmente agli interventi previsti nella misura 7.

Dalla ripartizione finanziaria per misura emerge invece una duplice considerazione: da una parte si nota il carattere sostanzialmente trasversale delle misure 1 e 2 sulle diverse FA, dall'altro si evince la specificità, totale e/o parziale, di alcune misure rispetto alle singole FA; le misure 3, 9 e 14, ad esempio, destinano la propria dotazione finanziaria esclusivamente per la FA 3A, le misure 11, 12 e 13 per la P4 e la misura 19 per la FA 6B. La misura 4 destina principalmente la dotazione finanziaria per la FA 2A, la misura 6 per la FA 2B, la misura 7 per la FA 6C, la misura 8 per la FA 5E, la misura 10 per la P4 e la misura 16 per la FA 6B.

Tabella 75 Distribuzione delle risorse programmate per Misura e FA (solo FEASR)

Misura	FOCUS AREA (FEASR)									Totale
	2A	2B	3A	P4	5C	5E	6A	6B	6C	
M1	409.640	215.600	215.600	754.600	107.800	215.600	21.560	215.600		2.156.000
M2	797.720	194.040	194.040	1.293.600	94.864	129.360	12.936	258.720		2.975.280
M3			1.466.080							1.466.080
M4	33.978.560		5.519.360	1.078.000						40.575.920
M6	3.018.400	4.958.800			862.400		431.200			9.270.800
M7				215.600				1.724.800	5.325.320	7.265.720
M8				1.293.600	2.156.000	6.899.200				10.348.800
M9			431.200							431.200
M10				11.642.400		862.400				12.504.800
M11				3.018.400						3.018.400
M12				646.800						646.800
M13				17.248.000						17.248.000
M14			431.200							431.200
M16	431.200		646.800	862.400				4.225.760		6.166.160
M19								8.813.728		8.813.728
M20										4.373.112
Totale	38.635.520	5.368.440	8.904.280	38.053.400	3.221.064	8.106.560	465.696.00	15.238.608.00	5.325.320	123.318.888

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su dati FVG

Infine si evidenzia che, con Deliberazione della Giunta regionale 22 luglio 2016, n. 1378 è stato approvato il piano finanziario analitico e la ripartizione fra tipologia di intervento. In appendice G si riportano i prospetti con la ripartizione della spesa pubblica per tipologia di attuazione e per misura. Nel dettaglio l'AdG ha proceduto a ripartire la dotazione finanziaria di ciascuna misura per annualità e per tipologia di attuazione/intervento, distinguendo l'approccio integrato (Pacchetto Giovani e Progetti di filiera) da quello individuale; inoltre viene evidenziata la dotazione finanziaria riservata agli strumenti finanziari (fondo di rotazione).

Tralasciando le misure a superficie e, in particolare, le misure 10, 11, 12, 13 e 14, nonché l'intervento 3.1 per i quali non è stata effettuata la ripartizione annuale della dotazione finanziaria, emerge come la programmazione finanziaria abbia interessato circa 217 milioni di euro, ossia il 73,3% della spesa pubblica. Dei 217 milioni di euro di spesa pubblica programmata, il 17% è destinato a coprire gli interventi che saranno attivati nell'ambito dei progetti di filiera mediante le misure 3, 4, 6, 8; il 10% interessa gli interventi relativi al Pacchetto Giovani mediante l'attivazione delle misure 4 e 6; il 3% è volto all'attivazione degli strumenti finanziari/fondo di rotazione nell'ambito della misura 4; mentre la restante parte è destinata all'attuazione dei progetti di tipo individuale, collettivo e/o con accordo di programma.

La programmazione finanziaria risulta essere in linea e coerente nell'ambito del rispetto della regola sul disimpegno automatico dei fondi (n+3).

6.2.L'avanzamento procedurale e finanziario del PSR

6.2.1.L'avanzamento procedurale

Messaggi chiave: Qual è il livello di avanzamento procedurale del PSR?

- *La fase attuativa di pubblicizzazione dei bandi/avvisi pubblici ha una durata media di 148 giorni*
- *Si evidenzia un ottimo tiraggio delle misure per le quali le procedure avviate hanno chiuso la fase di pubblicazione dei bandi*

L'avanzamento procedurale del Programma è stato caratterizzato principalmente da una serie di attività a carattere generale, ossia con una valenza di natura orizzontale, ed una serie di attività a carattere specifico, che si esplicano sostanzialmente nell'emissione dei bandi e nella raccolta delle domanda di sostegno.

In relazione agli atti prodotti dall'AdG aventi carattere orizzontale, si segnalano i seguenti:

- *Decreto del Presidente della Regione 7 luglio 2016, n. 0141/Pres. con il quale è stato approvato il Regolamento di attuazione per le misure connesse agli investimenti del PSR 2014-2020. Il regolamento definisce tutti gli aspetti generali dell'attuazione e, in particolare, individua le strutture coinvolte nell'attuazione, la modalità di attuazione (approccio individuale, progetti integrati, approccio collettivo, ecc.) e fornisce tutti gli elementi per la predisposizione dei bandi.*
- *DGR n. 926 del 27/05/2016 Programma di sviluppo Rurale 2014/2020 della Regione Friuli Venezia Giulia. Modifica alla DGR 2032/2015 di istituzione del Comitato di sorveglianza e modifica alla DGR 2425/2015 di costituzione del Comitato di sorveglianza.*
- *Circolare AdG prot. n. 59686 del 28/12/2016 Programma di sviluppo Rurale 2014/2020 della Regione Friuli Venezia Giulia. Applicazione della normativa relativa ai contratti pubblici di lavori servizi e forniture.*
- *Decreto n. 3553/AGFOR del 28/10/2016 Programma di sviluppo Rurale 2014/2020 della Regione Friuli Venezia Giulia. Determinazione della spesa ammissibile in materia di*

prestazioni specifiche senza pagamento in denaro – contributi in natura ai sensi dell'articolo 69 del Regolamento n. 1303/2013.

In relazione agli atti specifici inerenti l'attuazione delle singole misure, l'AdG ha attivato mediante appositi bandi diverse misure riguardanti sia gli investimenti che le superfici, come riportato nella tabella successiva. Molte di queste misure hanno termini di scadenza per la presentazione delle domande nel 2017, pertanto solo quest'anno verranno avviate le attività degli interventi.

Tabella 76 Procedure avviate

Bandi	DGR	Scadenza	Note
Progetti di filiera ¹⁹⁶	DGR 39 – gennaio 2017	01/06/2017	Obiettivi: Incoraggiare l'aggregazione di imprese, favorire la concentrazione dell'offerta (filiera, cluster, reti), sostenere l'innovazione di prodotto e di processo e valorizzare le produzioni di qualità. Progetti di Filiera (PF): coinvolgimento di soggetti componenti; strategia comune; integrazione di diverse misure
Misura 6 – sottomisura 6.1 Pacchetto giovani*	Decreto Presidente 26 – febbraio 2016	16/01/2017 (edizione del 2017)	Obiettivi: favorire il ricambio generazionale Concede contributi per l'avviamento dell'attività agricola; aiuti a fondo perduto per investimenti; servizi di formazione e/o di consulenza Tipologie di intervento: 6.1.1 "Aiuti all'avviamento di imprese per giovani agricoltori", 4.1.1. "Miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole" e 4.1.2 "Efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole"
Misura 3 - Intervento 3.2	DGR 2624 – dicembre 2016	27/03/2017	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno – accesso individuale
Misura 6 - Intervento 6.4.1	DGR 2548 – dicembre 2016	31/03/2017	Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di energie rinnovabili. I beneficiari sono le imprese agricole
Misura 6 - intervento 6.4.2	DGR 2021 – ottobre 2016	27/03/2017	Progetti di imprese agricole individuali o societarie che propongono interventi per l'avvio o potenziamento della diversificazione in attività di agriturismo o con finalità didattica o sociale
Misura 6 – Intervento 6.4.3	DGR 2546 – dicembre 2016	31/03/2017	Progetti di imprese agricole individuali o societarie per lo sviluppo di prodotti che non rientrano nell'allegato I del Trattato dell'Unione Europea
Misura 16 - Intervento 16.1.1	DGR 2625 – dicembre 2016	13/03/2017	Prima fase per la costituzione e il funzionamento di Gruppi Operativi (GO), strumento operativo del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura per la realizzazione di progetti di innovazione.
Misura 4 - intervento 4.1.1	DGR 1439 – luglio 2016	6/03/2017	Progetti di miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole, presentati da imprese o associazioni di agricoltori
Misura 4 - intervento 4.1.2	DGR 1440 – luglio 2016	6/03/2017	Progetti di efficientamento della risorsa idrica e alla riduzione dei costi per migliorare la competitività e la redditività delle aziende mediante la realizzazione, l'ammodernamento e il miglioramento dei sistemi irrigui aziendali, il riuso delle acque aziendali a scopo irriguo (acque reflue) e la realizzazione di invasi aziendali per la raccolta delle acque meteoriche
Misura 4 - sottomisura 4.2	DGR 1438 – luglio 2016	6/03/2017	Progetti di imprese per sviluppare nuovi prodotti o prodotti di più alta qualità; sistemi di gestione qualità, di gestione ambientale, di rintracciabilità e di etichettatura del prodotto; reti locali di commercializzazione, promozione dell'export, dell'internazionalizzazione dei prodotti; adeguamento termico degli involucri degli edifici esistenti; realizzazione, per l'autoconsumo, di impianti solari-termici e fotovoltaici su edifici e strutture produttive aziendali; realizzazione di impianti per il trattamento delle acque reflue derivanti dalle attività aziendali di prima lavorazione e trasformazione; all'introduzione di processi e impianti finalizzati alla produzione di " imballaggi sostenibili"
Misura 1 - intervento 1.1.1	DGR 2571 – dicembre 2016	28/02/2017	Individualizzazione di un soggetto pubblico o privato per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenza. Le iniziative di formazione sono inserite in un apposito catalogo pubblico "Catalogo formativo dello sviluppo rurale". Corsi collettivi (16-60 ore) o coaching individuale (<18 ore).
Misura 16 - intervento 16.2.1	DGR 2302 – dicembre 2016	20/02/2017	Finanzia progetti di creazione di poli o reti per lo sviluppo di progetti di innovazione aziendale e di filiera
Misura 7 - intervento 7.1.1	DGR 1965-ottobre 2016	16/01/2017	Progetti di enti parchi e organi gestori di riserva per la stesura e aggiornamento dei piani di gestione dei siti Natura 2000
Misura 8 - sottomisura 8.1	DGR 306 – febbraio 2016	09/01/2017	Progetti di consolidamento della produzione di legno, anche di qualità, attraverso la pioppicoltura a basso impatto ambientale
Misura 19	DGR 1518 –	31/10/2016	Selezione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo presentate

¹⁹⁶ Prevede diversi interventi finanziabili, che ricadono nelle seguenti tipologie di intervento: 1.1 – sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenza – obbligatoria in alternativa alla 2.1 per i partecipanti diretti individuati quali destinatari finali della tipologia di intervento; 3.2 sostegno per l'attività di informazione e promozione di attività attuate da associazioni di produttori nel mercato interno; 4.1.1 miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globale delle imprese agricole; 4.1.2 efficientamento dell'uso dell'acqua nelle aziende agricole; 4.2 investimenti per la trasformazione, la commercializzazione o lo sviluppo di prodotti agricoli; 6.4.3 sviluppo di nuovi prodotti.

Bandi	DGR	Scadenza	Note
	agosto 2016		dai gruppi di azione locale (di seguito GAL). Le manifestazioni di interesse per le strategie erano state raccolte nel 2015.
Misura 3 - sottomisura 3.1	DGR 763 - maggio 2016**	07/10/2016	Sostegno alla prima partecipazione ai regimi di qualità da parte delle aziende agricole
Misura 10	DGR 766 - maggio 2016	15/06/2016	Pagamenti agro-climatico-ambientali: compensazione del minore reddito e dei maggiori costi che gli agricoltori devono sostenere per garantire la protezione del suolo, il mantenimento della biodiversità, la gestione sostenibile delle risorse idriche
Misura 11	DGR 7657 - maggio 2016	15/06/2016	Progetti di consolidamento e l'estensione sul territorio regionale delle tecniche di produzione agricola biologica
Misura 12	DGR 764 - maggio 2016	15/06/2016	Indennità Natura 2000: indennità che compensa gli svantaggi e le limitazioni all'attività agricola determinati dall'applicazione delle norme di tutela di habitat e specie di interesse comunitario
Misura 13	DGR 765 - maggio 2016	15/06/2017	Indennità a favore di agricoltori nelle zone montane
Misura 14	DGR 676 - aprile 2017	15/05/2017	Benessere degli animali

*= Il Pacchetto Giovani è stato poi riaperto mediante Decreto n. 834/AGFOR del 10/02/2017 con scadenza il 31/05/2017

** Successivamente è stato aperto un nuovo bando approvato con DGR 250 del 17/02/2017 che si chiuderà il 31/05/2017

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

Allo stato attuale diverse misure sia a superficie che ad investimento (misure a carattere strutturale) sono chiuse, ma è possibile esprimere alcune considerazioni di carattere valutativo sui tempi attuativi solo per la fase relativa pubblicizzazione dei bandi (tabella successiva).

Quest'ultima risulta avere una durata media di circa 148 giorni con un minimo di 67 giorni per la sottomisura 1.1 ed un massimo di 335 giorni relativamente al primo bando della misura 6.1. Le tempistiche medie risultano leggermente elevate per diverse procedure, tuttavia, tale aspetto non rappresenta attualmente una criticità in quanto va considerato che diverse misure sono state avviate nei primi sette mesi del 2016 e, a seguito di problematiche che hanno interessato il sistema informatico della piattaforma SIAN per la raccolta delle domande, hanno subito delle proroghe che hanno determinato l'allungamento della fase attuativa. La tabella successiva mostra la durata della fase di pubblicazione per ogni misura attivata.

Tabella 77 Durata della fase di pubblicizzazione delle misure attivate in giorni

Misure	Inizio pubblicizzazione	Fine pubblicizzazione	Durata (GG)
Misura 1.1	23/12/2016	28/02/2017	67
Misura 3.1 (primo bando)	04/05/2016	07/10/2016	156
Misura 3.1 (secondo bando)	17/02/2017	31/05/2017	103
Misura 3.2	29/12/2016	27/03/2017	88
Misura 4.1.1	28/07/2016	06/03/2017	221
Misura 4.1.2	28/07/2016	06/03/2017	221
Misura 4.2	28/07/2016	06/03/2017	221
Misura 6.1 (primo bando)	16/02/2016	16/01/2017	335
Misura 6.1 (secondo bando)	10/02/2017	31/05/2017	110
Misura 6.4.1	23/12/2016	31/03/2017	98
Misura 6.4.2	28/10/2016	27/03/2017	150
Misura 6.4.3	23/12/2016	31/03/2017	98
Misura 7.1.1	21/10/2016	16/01/2017	87
Misura 8.1	25/02/2016	09/01/2017	319
Misura 16.1.1	02/12/2016	20/02/2017	80
Misura 16.2.1	02/12/2016	20/02/2017	80
Misura 19	11/08/2016	31/10/2016	81

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

Le procedure che si sono concluse evidenziano un buon tiraggio delle risorse da parte del territorio: sulla base dei dati forniti dal monitoraggio regionale, infatti, si registra per le misure strutturali un tiraggio medio del 131,7% equivalente ad una richiesta di spesa pubblica pari a circa 111 milioni di euro a fronte di una dotazione finanziaria attivata di circa 84 milioni di euro. Se si considerano soltanto i bandi chiusi, il tiraggio risulta essere addirittura superiore al 200% a testimonianza del

forte interesse espresso dai potenziali beneficiari. Particolarmente elevata risulta la richiesta di spesa pubblica, rispetto alla dotazione attivata, delle misure 6.4.2, Pacchetto giovani (6.1 e 4.1) e della misura 4.1.1. Anche per quanto riguarda le misure a superficie si registra un buon tiraggio soprattutto per le misure 10 e 11.

Stante la forte partecipazione dei potenziali beneficiari assumono un ruolo significativo i criteri di selezione. E' raccomandabile nel futuro effettuare un'analisi di tutte le domande pervenute, dei criteri di selezione attivati e di come gli stessi stiano operando per la selezione delle singole domande. Ciò risulta fondamentale per poter valutare anche azioni correttive sui criteri di selezione e/o sui pesi ad essi attribuiti.

Tabella 78 Importi richiesti nei bandi chiusi rispetto alla dotazione dei bandi

BANDO	MISURE	Delibera	Dotazione	N domande presentate	Richiesto/ bandito
Misure Strutturali					
Formazione professionale	1.1	DGR 2571	3.500.000	2	100%
Informazione e prog. Dimostr.	1.2	DGR 2463	1.500.000	1	100%
Leader - Selezione SSL	19.2-19.3-19.4	DGR 1518	20.112.359	5	100%
Regimi qualità	3.1	DGR 763	500.000	230	245%
Pacchetto giovani 2017	4.1 - 6.1	Decr. 834/Agrfor	2.713.680	28	165%
Investimenti materiali - energia	4.1.1	DGR 1439	4.500.000	102	564%
investimenti materiali - acqua	4.1.2	DGR 1440	800.000	49	254%
Trasf, commerc prod. Agr.	4.2	DGR 1438	2.848.808	20	223%
Pacchetto giovani	6.1-4.1	Decr Pres 26	6.466.000	214	479%
Energie rinnovabili	6.4.1	DGR 2548	1.500.000	6	69%
Diversificazione aziendale	6.4.2	DGR 2021	1.400.000	74	738%
Sviluppo nuovi prodotti	6.4.3	DGR 2546	900.000	8	76%
Stesura Piani gest. Natura 2000	7.1.1	DGR 1965	350.000	6	138%
Pioppicoltura	8.1.1	DGR 306	2.500.000	163	98%
Misure Superficie					
Bando 10.1.6- camp. 2015	10	DGR 766	5.000.000	69	138%
Bando M10 - camp. 2016	10	DGR 766	23.500.000	806	138%
Bando M11 - 2015	11	DGR 767	6.000.000	228	142%
Bando M11 - 2016	11	DGR 767	1.000.000	418	1.629%
Bando M12 - 2016	12	DGR 764	898.000	43	36%
Bando M13 - 2016	13	DGR 765	6.000.000	1.458	98%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

6.2.2.L'avanzamento finanziario

Messaggi chiave: Qual è il livello di avanzamento finanziario del PSR?

- La capacità di spesa a fine 2016 risulta limitata, attestandosi a 0,8% delle risorse programmate.
- Rispetto al target di spesa del performance framework (2018), il livello di avanzamento raggiunge il 4%.
- Il livello di spesa pubblica ammissibile del PSR risulta fra i più bassi (12%) rispetto alla regioni "più sviluppate"
- Nonostante lo scarso avanzamento di spesa, si evince una buona capacità di attivazione delle risorse tramite bandi/avvisi (52%) e di impegno finanziario (18%)

Nella presente sezione viene analizzato l'avanzamento finanziario che ha interessato il Programma fino alla data del 31.12.2016. I dati sull'avanzamento finanziario derivano dal Monitoraggio del Programma e dal Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014-2020 - Quarto trimestre 2016 della Rete Rurale Nazionale. L'utilizzo delle risorse finanziarie, alla data del 31.12.2016, risulta essere pari allo 0,8%.

Tabella 79 Avanzamento finanziario del PSR per misura al 31.12.2016

Misura	PROGRAMMATO		SPESA		Capacità di spesa %
	Spesa pubblica	di cui FEASR	Spesa pubblica	di cui FEASR	
1	5.000.000	2.156.000			0,0%
2	6.900.000	2.975.280			0,0%
3	3.400.000	1.466.080			0,0%
4	94.100.000	40.575.920	942.295	406.317	1,0%
6	21.500.000	9.270.800			0,0%
7	16.850.000	7.265.720			0,0%
8	24.000.000	10.348.800	344.494	148.546	1,4%
9	1.000.000	431.200			0,0%
10	29.000.000	12.504.800	28.772	12.406	0,1%
11	7.000.000	3.018.400	3.877	1.671	0,1%
12	1.500.000	646.800	4.805	2.072	0,3%
13	40.000.000	17.248.000	781.204	336.855	2,0%
14	1.000.000	431.200			0,0%
16	14.300.000	6.166.160			0,0%
19	20.440.000	8.813.728	147.549	63.623	0,7%
20	10.141.725	4.373.112			0,0%
Totale	296.131.725	127.692.000	2.252.999	971.493	0,8%

Fonte: Rete Rurale Nazionale

Le misure che presentano un avanzamento finanziario sono le misure a superficie (8, 10, 11, 12, 13) e le misure 4 e 19 tra quelle ad investimento. L'attuazione finanziaria per singola priorità allo stato attuale non evidenzia particolari criticità per essere l'attuazione prossima allo 0,8%.

Secondo gli ultimi dati di monitoraggio regionale aggiornati al 20.03.2017 la spesa complessiva ammonta a 2.726.521 Euro, pari a circa l'1% della dotazione complessiva del programma, da attribuire esclusivamente ai trascinamenti degli impegni della precedente programmazione.

In relazione al target inerente la spesa pubblica stabilita per l'anno 2018, quale obiettivo intermedio anche ai fini della riserva di performance, si specifica che il perseguimento dello stesso si attesta al 4% nel complesso, con variazioni a livello di singola priorità.

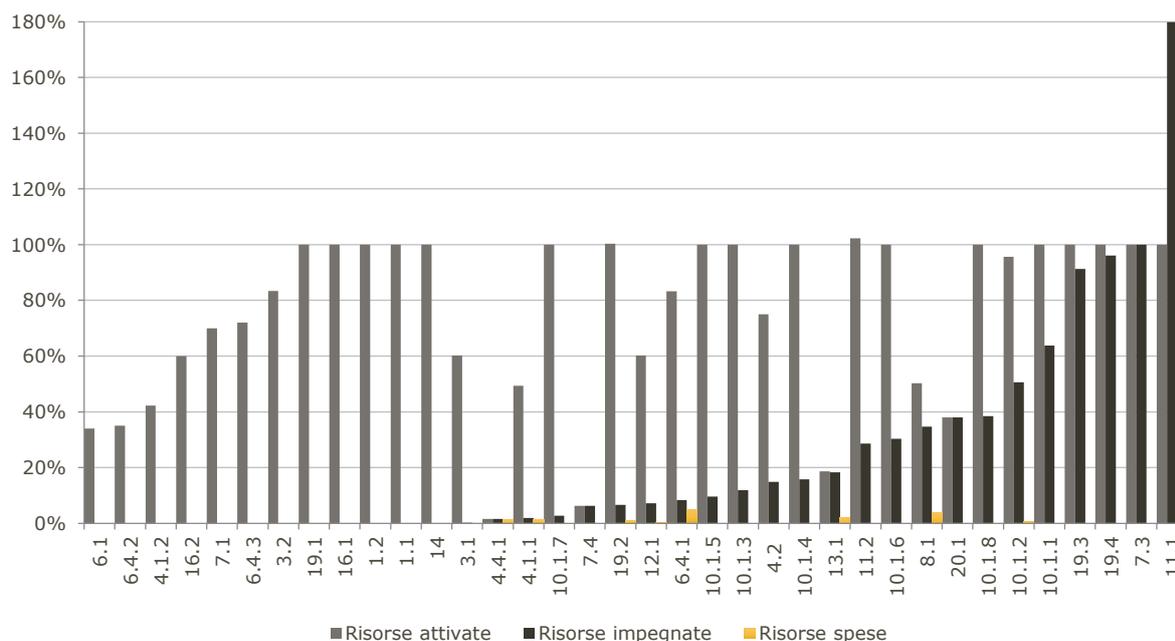
Tabella 80 Avanzamento finanziario del PSR per priorità (P), rispetto al target di spesa intermedio al 31.12.2016

Priorità	Spesa pubblica	Target di spesa 2018	Pagamenti	Incidenza %
P2	102.050.000	12.270.500	907.587	7%
P3	20.650.000	3.041.500	0	0%
P4	88.250.000	35.300.000	853.366	2%
P5	26.270.000	1.576.200	344.494	22%
P6	48.770.000	2.926.200	147.549	5%
Assistenza Tecnica	10.141.725			
Totale	296.131.725	55.114.400	2.252.998	4%

Fonte: Rete Rurale Nazionale

A fronte di un livello di avanzamento della spesa sostanzialmente nullo, si evidenzia tuttavia l'ottima capacità di attivazione delle risorse (circa il 52% della dotazione finanziaria risulta essere stata attivata mediante l'apertura dei bandi) e di impegno (la capacità di impegno è pari al 18%). Relativamente alla misura 11.1 inerente l'agricoltura biologica (introduzione) si evidenzia una capacità di impegno quasi doppia rispetto alla dotazione finanziaria.

Figura 60 Risorse attivate, impegnate e spese per misura



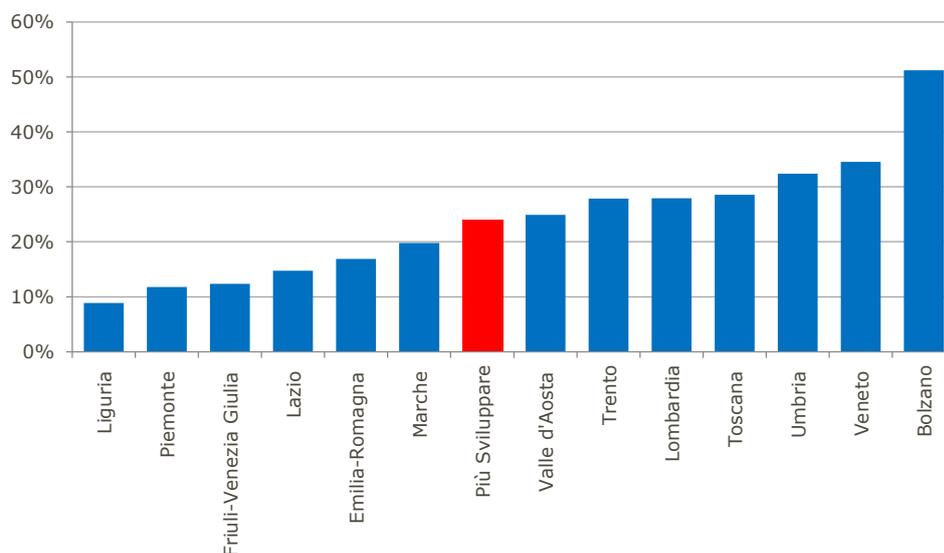
Nota: sono riportate solo le misure per le quali sono state attivate risorse

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

In considerazione delle risorse attivate, degli impegni assunti, del tiraggio delle singole misure e dei pagamenti effettuati, non si evidenziano criticità circa il rispetto della regola del disimpegno automatico (n+3) e del raggiungimento dei target di medio termine almeno in termini di spesa pubblica.

Sulla base dei dati europei è possibile effettuare un confronto dell'avanzamento del PSR FVG in relazione a quello delle altre regioni italiane "più sviluppate" in termini di spesa pubblica ammissibile sulla base delle operazioni selezionate. Come si vede dalla figura successiva il FVG riporta un livello pari al 12% della dotazione del PSR, ovvero un livello di spesa pubblica fra i più bassi rispetto alle regioni più sviluppate.

Figura 61 Spesa ammissibile alla fine del 2016, FVG e altri PSR FEASR delle regioni "più sviluppate"



Fonte: Commissione Europea, Direzione Regionale sviluppo regionale e urbano

6.3.L'avanzamento fisico del PSR

Messaggi chiave: Qual è il livello di avanzamento fisico del PSR?

- L'indicatore T4 è l'unico che registra un lieve avanzamento pari allo 0,06% a fronte di un valore target del 4%

Il PSR 2014-2020 del Friuli Venezia Giulia alla data del 31/12/2016 presenta un modestissimo avanzamento fisico, peraltro, totalmente dipendente dai trascinamenti. Relativamente alla nuova programmazione, infatti, tutte le domande di sostegno presentate devono ancora essere istruite.

L'avanzamento fisico viene misurato in funzione del livello di perseguimento degli indicatori target. Tuttavia, essendo quest'ultimi una combinazione con gli indicatori di output, l'analisi prenderà in esame anche quale tipo di combinazione tra gli indicatori di output tende a perseguire l'indicatore target. E' opportuno precisare, infatti, che l'indicatore target può essere perseguito con diverse combinazioni tra gli indicatori di output. Quest'ultimo aspetto, pertanto, sarà verificato per singolo indicatore target.

Come si evince dalla tabella seguente, per un unico indicatore si registra un lieve avanzamento fisico, pari allo 0,06%, derivante dai trascinamenti.

Tabella 81 Indicatori target del PSR FVG 2014-2020, avanzamento fisico al 31.12.2016

Descrizione	FA	Target 2023		Realizzato		Incidenza %	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
T1 - % di spesa per le misure: "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" + "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" + "Cooperazione" in relazione al totale della spesa del PSR	1A		8,85				
T2 - Totale delle azioni di cooperazione pianificate nell'ambito della misura cooperazione (gruppi, networks/clusters, progetti pilota..)	1B	29					
T3 - Numero di partecipanti ai corsi di formazione	1C	2.300					
T4 - % di aziende agricole che investono in ristrutturazione o ammodernamento col sostegno del PSR	2A	903	4,05	14	0,06		
T5 - % di aziende agricole supportate dal PSR per il piano di sviluppo aziendale/investimenti per i giovani agricoltori	2B	250	1,12				
T6 - % delle aziende agricole supportate per sistemi di qualità, mercati locali, filiere corte e associazioni di produttori/organizzazioni	3A		1,52				
T7 - % di aziende agricole che partecipano alla riduzione del rischio	3A		5,00				
T8 - % di foresta o altre aree boscate gestite con modalità che contribuiscono alla biodiversità (ha)	4A	400	0,12				
T9 - % della superficie agricola gestita con modalità che contribuiscono alla biodiversità (ha)	4A	11.050	11,24				
T10 - % della superficie agricola gestita con modalità che contribuiscono a migliorare la gestione dell'acqua (ha)	4B	11.600	2,70				
T11 - % della superficie forestale gestita con modalità che contribuiscono a migliorare la gestione dell'acqua (ha)	4B	-	0,00				
T12 - % della superficie agricola gestita con modalità che contribuiscono a prevenire l'erosione dei suoli e a migliorare la gestione degli stessi	4C	10.650	4,46				
T13 - % della superficie forestale gestita con modalità che contribuiscono a prevenire l'erosione dei suoli e a migliorare la gestione degli stessi	4C	400	0,12				
T14 - % di terre irrigate passate a modalità di utilizzo dell'acqua più efficienti	5A	-	0,00				
T15 - Totale investimento in risparmio energetico ed efficienza (€)	5B	-	0,00				
T16 - Totale investimento in produzione di energia rinnovabile (€)	5C	16.500					
T17 - % di UBA interessata da investimenti in modalità di gestione del bestiame finalizzate alla riduzione di emissioni di gas serra e/o emissioni di ammoniaca	5D	-	0,00				
T18 - % di superficie agricola soggetta a contratti di gestione mirati alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e/o di ammoniaca	5D	-	0,00				

T19 - % di aree agricole e forestali gestite in modo da favorire il sequestro/conservazione di carbonio	5E	4.800	0,70				
T20 - Numero di posti di lavoro creati grazie al sostegno ai progetti	6A	10					
T21 - % di popolazione rurale raggiunta da strategie di sviluppo locale	6B	235.320	27,44				
T22 - % di popolazione rurale beneficiaria di nuovi o incrementati servizi e infrastrutture	6B	50.000	5,83				
T23 - Numero di posti di lavoro creati grazie al sostegno a progetti (Leader)	6B	10					
T24 % di popolazione rurale che beneficia di nuove o incrementate infrastrutture IT	6C	40.000	4,66				

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

Di seguito si riporta il dettaglio analitico dell'unico indicatore target che presenta un avanzamento. Si tratta dell'indicatore T4 "percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)", che a fronte di un valore target del 4% riporta un lievissimo avanzamento, inferiore alla 0,1%.

Tabella 82 Indicatore target T4 - avanzamento al 31.12.2016

INDICATORE TARGET T4			
Nome dell'indicatore di obiettivo		Valore obiettivo 2023	Realizzato
T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)		4,05%	0,06%
Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)		903	14
Denominazione dell'indicatore di contesto		Valore dell'anno di riferimento	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale		22.320	22.320
INDICATORE OUTPUT			
Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore obiettivo	Realizzato
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	430	
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	665.000	
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	950.000	
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	1.150	
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	1.850.000	
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)	903	14
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture (4.3)	6.800.000	
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	170.000.000	
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Spesa pubblica totale in EUR (4.1)	80.500.000	
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	87.300.000	
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento e lo sviluppo delle piccole aziende (6.3)	-	
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	14.000.000	
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	7.000.000	

M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	1.000.000
------------------------------	---	-----------

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati FVG

6.4.L'adeguatezza del sistema degli indicatori

Messaggi chiave: Gli indicatori del programma sono adeguati?

- *La valutazione conferma il giudizio sostanzialmente positivo emerso dalla valutazione ex-ante in relazione alla presenza, plausibilità e robustezza dei valori target selezionati.*
- *Rispetto alle risultanze della valutazione ex ante, il PSR ha adeguatamente quantificato gli indicatori T11 e il T13 afferenti alla superficie forestale e connessi alla Priorità P4 e P5.*

Il presente paragrafo si focalizza sulla valutazione del sistema di indicatori del PSR FVG 2014-2020, attraverso l'aggiornamento dei risultati della valutazione ex ante del PRS. In particolare, la valutazione del 2015 analizzava la quantificazione dei valori target adottati dal PSR sulla base di tre criteri: i) presenza della valorizzazione dei target associati alle FA attivate dal PSR; ii) robustezza dei metodi proposti per il calcolo; iii) plausibilità dei valori proposti, in termini di logicità del target, e capacità di tenuta nei confronti di variabili esogene.

Complessivamente, il giudizio del valutatore sulla quantificazione dei target è positivo, nonostante per alcuni indicatori siano emersi elementi di criticità sia in termini di robustezza che di plausibilità. In particolare la valutazione evidenziava la mancata quantificazione di due indicatori, il T11 e il T13 afferenti alla superficie forestale connessa alle Priorità P4 e P5. Per quanto riguarda la valutazione degli indicatori sotto i profili della robustezza e plausibilità, dei 24 indicatori proposti solo due, il T20 e il 23 riportano valori target non del tutto convincenti.

Rispetto ai risultati della valutazione ex ante, il PSR non ha subito variazioni nella dotazione finanziaria e nella valorizzazione dei valori obiettivo degli indicatori target e di output. Tuttavia, per quanto concerne la quantificazione degli indicatori target si evidenzia con favore la valorizzazione dei target T11 e T13, direttamente correlati alle misure 8.1 "Imboschimento e creazione di aree boscate" (P5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse" FA 5E "promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale) ed 8.5 "Investimenti per la resilienza, il pregio ambientale e il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali (P4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura" FA 4A "salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità").

In virtù di quanto sopra si confermano le risultanze della valutazione ex-ante e si specifica che, anche in relazione alle raccomandazioni presenti nelle Linee Guida ed alle raccomandazioni emerse nella valutazione ex-ante, non è ancora possibile effettuare una revisione dei valori obiettivo, poiché il mancato avanzamento fisico del Programma non permette di effettuare un'analisi in questo senso.

6.5.L'adeguatezza del sistema di monitoraggio

Messaggi chiave: il funzionamento del sistema di monitoraggio del PSR FEASR è adeguato?

- *Il sistema di monitoraggio regionale è strettamente collegato all'implementazione del Sistema Nazionale di Monitoraggio Unitario il quale è ancora in fase di implementazione.*
- *Dato il livello preliminare di avanzamento del Programma, ad oggi la mancanza di un sistema di monitoraggio regionale non rappresenta ancora una criticità.*

Il Reg. (UE) 1305/2013, in particolare nell'ambito del titolo VI, art. 66 e del Titolo VII, art.70, dispone che l'AdG è responsabile "dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma" e al tal fine deve assicurare "l'esistenza di un sistema elettronico adeguato per la registrazione, la conservazione, la trasmissione e l'aggiornamento dei dati" richiesti per il monitoraggio e la valutazione.

Come dettagliatamente descritto al Capitolo 9 del PSR Friuli 2014-2020 l'adeguata alimentazione del sistema di monitoraggio è garantita da una parte dalle informazioni che saranno restituite da AGEA e dall'altra dalle informazioni contenute nel sistema Informativo Agricolo del Friuli Venezia Giulia (S.I.AGRI). Tuttavia allo stato attuale non sono stati forniti e/o reperiti documenti utili atti a descrivere il sistema di monitoraggio e, quindi, a valutare l'adeguatezza dello stesso, quantomeno a livello regionale. La mancanza di un modello di monitoraggio "definito" deriva dal fatto che il sistema regionale è tenuto a dialogare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio Unitario il quale, allo stato attuale, risulta in fase di implementazione.

L'unità minima di rilevazione del Sistema Nazionale di Monitoraggio è la singola operazione finanziata per la quale si rilevano informazioni anagrafiche e strutturali, le procedure di attivazione dei progetti (tipo di procedura: Bando, Circolare, Avviso Pubblico, Procedura negoziale, Individuazione diretta nel programma, ecc.), informazioni procedurali (in esecuzione, concluso, sospeso, ricorsi giudiziari e amministrativi, cause di forza maggiore), finanziarie (impegni/disimpegni, pagamenti/rettifica), e fisiche (indicatori di output e di risultato – valori previsti e realizzati). La procedura di monitoraggio, pertanto, parte dalla raccolta delle informazioni a livello di AdG e/o OP le quali passano per il Sistema Nazionale e ritornano ai soggetti attuatori attraverso specifici cruscotti informativi.

La pubblicazione e la consultazione dei dati di monitoraggio saranno resi disponibili a mezzo del portale OpenCoesione, poiché l'Accordo di Partenariato ne sancisce il ruolo di portale unico nazionale per la programmazione 2014-2020 (cfr. paragrafo 4.2 dell'Accordo), così come previsto dall'articolo 115 del Regolamento Generale (UE) 1303/2013. Il portale OpenCoesione rende disponibili, per tutti i progetti nello spettro del Sistema di Monitoraggio Unitario 2014-2020 (programmi comunitari e programmi nazionali), schede di dettaglio per ciascun progetto e soggetto ad essi correlato, con dettagli su risorse, avanzamento finanziario, luoghi e ambiti tematici, tempi di realizzazione e indicatori di realizzazione forniti dal Sistema di Monitoraggio Unitario, pagine di sintesi per Programma e altre chiavi di aggregazione dei dati.

Allo stato attuale la mancanza di un sistema informativo regionale che dovrà alimentare il Sistema Nazionale di Monitoraggio Unitario non rappresenta ancora una criticità dal momento che, soprattutto per le misure a investimento (carattere strutturale), il Programma è nella prima fase di attuazione, ossia della raccolta delle domande di sostegno. La raccolta delle informazioni relative alla componente anagrafica delle operazioni è comunque assicurata dalla piattaforma SIAN dell'OP AGEA, mediante la quale vengono gestite tutte le fasi di vita del progetto/operazione, dall'istruttoria della domanda di sostegno fino alla gestione della domanda di pagamento.

Durante questo primo periodo di definizione del sistema di monitoraggio è opportuno che l'AdG adotti "piste di controllo" atte a garantire e/o ridurre al minimo il margine di potenziali errori. Va specificato che la Regione si sta dotando di apposite check list inerenti principalmente la fase di istruttoria delle domande di sostegno, tuttavia la pista di controllo dovrebbe essere più ampia e comprendere tutti i controlli che riguardano il Programma nella sua interezza e le singole misure tale da permettere il completo monitoraggio di carattere procedurale, finanziario e fisico.

In dettaglio un'adeguata pista di controllo dovrebbe essere strutturata almeno per le seguenti sezioni:

- 1) Programmazione: in questa sezione il controllo deve riguardare tutte le attività inerenti il Programma in senso generale (esempio modifiche, rapporti di esecuzione, rapporti di valutazione ecc.)
- 2) Selezione e approvazione operazioni: in questa sezione il controllo deve riguardare tutte le operazioni inerenti l'operazione, partendo dall'approvazione dei criteri di selezione, dei bandi, la ricezione domande di sostegno, nomina funzionario istruttore, la ricevibilità, l'ammissibilità, la graduatoria, l'emissione degli atti di finanziamento (decreti)
- 3) Verifica amministrativa domande di pagamento: in questa sezione il controllo deve riguardare tutte le operazioni inerenti la domanda di pagamento, dalla ricezione, alla nomina del funzionario istruttore/commissione, tutte le fasi dell'istruttoria della domanda (conformità della documentazione), esito del controllo e sua approvazione
- 4) Verifica in loco: in questa sezione il controllo deve riguardare tutte le operazioni inerenti la verifica in loco, partendo dalla registrazione di tutta la documentazione tecnica ed amministrativa dell'operazione da controllare, la comunicazione al beneficiario, l'esecuzione della visita, il verbale di controllo, trasmissione verbale al beneficiario, autorizzazione al pagamento

Tutte le sezioni dovrebbero riportare chiaramente le attività, tutti i soggetti coinvolti, la tipologia del controllo allegando eventuali modelli e/o output del controllo

6.6.L'efficacia dei criteri di selezione nel Pacchetto Giovani

Messaggi chiave: I criteri di selezione del Pacchetto Giovani sono adeguati? Quali effetti hanno avuto nei primi bandi attuativi?

- *I criteri di selezione adottati in relazione al PG fanno riferimento a 4 macro-categorie: A - criteri trasversali, B - ricadute ambientali positive, C - miglioramento della qualità delle produzioni, D - focalizzazione aiuto e miglioramento rendimento economico.*
- *L'analisi, che per il limitato avanzamento procedurale si focalizza sulla coerenza fra fabbisogni ed i macro criteri, evidenzia le seguenti sinergie: criterio A con F8 e F12, criterio B con F5, F6, F7, F14, F16 ed F17, criterio C con F10, criterio D con F5, F7, F9, F17, F19 e F20.*

La Commissione europea assegna grande importanza al sistema dei criteri di selezione e al suo corretto utilizzo per raggiungere gli obiettivi prefissati. Valutare l'efficacia dei criteri di selezione significa verificare quanto la scelta dei criteri ed il peso ad essi attribuiti sia coerente con gli obiettivi da perseguire. Attualmente, nonostante si sia chiusa anche la seconda raccolta delle domande di sostegno, l'AdG non ha ancora avuto il dettaglio dei punteggi richiesti dai potenziali beneficiari per ogni singolo criterio di selezione. Di conseguenza, la verifica della coerenza tra criteri ed obiettivi da raggiungere è stata focalizzata su un unico intervento, più avanzato rispetto ad altri, il Pacchetto Giovani. Non disponendo delle graduatorie relative al primo bando attuativo dell'intervento, che avrebbero permesso di verificare come i criteri di selezione avessero operato, ci si è focalizzati sull'adeguatezza degli indicatori selezionati.

L'analisi sul territorio regionale ha evidenziato un progressivo invecchiamento della forza lavoro in agricoltura e una bassissima percentuale di capi azienda giovani, sensibilmente inferiore anche alla media nazionale. Il fenomeno è aggravato dalla situazione congiunturale sfavorevole e dalla difficoltà di accesso al credito, condizioni che rendono peraltro difficile l'avvio di nuove attività imprenditoriali in genere, soprattutto nelle aree più marginali. Sono emersi, di conseguenza, due fabbisogni: favorire un abbassamento della media d'età degli addetti del settore, promuovendo contestualmente un incremento della qualificazione di base e della professionalità degli imprenditori agricoli (F8) e sostenere la nascita di imprese più in generale (F19), soprattutto orientate alla diversificazione delle attività aziendali (F7).

Il Pacchetto Giovani costituisce lo strumento di attuazione del PSR finalizzato a supportare i giovani agricoltori, come individuati nella misura 6, nella fase di avvio e organizzazione strutturale, nella formazione professionale e nelle scelte gestionali, orientate alla sostenibilità economica ed ambientale, con l'obiettivo di ridurre i costi, aumentare la produttività, la competitività e l'innovazione oltre che a favorire il ricambio generazionale e la permanenza dei giovani nelle aree rurali, in particolare quelle marginali, con conseguenti ricadute positive in termini di sviluppo economico e aumento dell'occupazione. Il Pacchetto è costituito da una serie di misure, alcune obbligatorie altre facoltative, coordinate e integrate dal giovane nel piano aziendale allegato alla domanda di aiuto. Pertanto, il PG si configura come una modalità attuativa del programma finalizzata, in via prioritaria, a soddisfare le Focus area 2B e 2A e i fabbisogni principali F8 (Favorire il ricambio generazionale attraverso lo sviluppo di capitale umano qualificato) e F5 (Incentivare le pratiche sostenibili, le innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo che migliorano la competitività).

Per la selezione dei progetti sono stati individuati 4 macro criteri:

- *Trasversali (A)*: sono criteri che prendono a riferimento le caratteristiche del richiedente (disoccupato, sesso, competenza professionale), il settore produttivo e la localizzazione delle aziende. A tale macro criterio possono essere attribuiti al massimo 33 punti su 100;
- *Ricadute ambientali positive (B)*: sono criteri che prendono in considerazione il piano di sviluppo aziendale basato su efficientamento energetico, efficienza impianti irrigui, riduzione input chimici, ecc. A tale macro criterio possono essere attribuiti al massimo 45 punti su 100;
- *Miglioramento della qualità delle produzioni (C)*: si basa esclusivamente sull'adesione del giovane a sistemi di qualità riconosciuta. A tale macro criterio sono attribuiti al massimo 8 punti su 100;
- *Focalizzazione aiuto e miglioramento rendimento economico (D)*: si basa su criteri che tendono a favorire l'aggregazione ed a migliorare sia la sostenibilità economica che sociale dell'impresa. A tale macro criterio possono essere attribuiti al massimo 14 punti su 100.

Di seguito si riporta il dettaglio dei macro criteri ed il punteggio massimo attribuibile a ciascuno di essi.

Tabella 83 Criteri di selezione del Pacchetto giovani

MACRO CRITERIO	CRITERIO	PUNTEGGIO MAX	
Criteri di carattere trasversale	Caratteristiche del richiedente	10	33
	Settore produttivo del beneficiario (pertinenza e prevalenza dell'operazione).	10	
	Localizzazione prevalente della SAU alla data di presentazione della domanda di aiuto	13	
	Riduzione dell'uso del suolo (ristrutturazione o recupero di immobili che non comportano un aumento di superficie espressa in mq)	5	
	Migliore gestione dell'azoto presente negli effluenti dell'allevamento (vasche platee di stoccaggio e coperture, impianti gestione dei reflui)	7	
Positive ricadute ambientali	Efficientamento energetico dei processi produttivi (edifici ed impianti)	4	45
	Miglioramento tecniche di distribuzione fertilizzanti e fitofarmaci (riduzione dell'effetto deriva) ed introduzione delle tecniche di agricoltura conservativa, gestione dell'inerbimento e diserbo fisico/meccanico .	9	
	Migliore situazione nell'impiego di combustibili fossili per il riscaldamento nei processi produttivi ivi compresa la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.	5	
	Efficienza impianti di irrigazione	12	
Miglioramento della qualità delle produzioni	Operazioni realizzate su impianti esistenti o su impianti che sostituiscono quelli esistenti, finalizzate all'efficientamento energetico ovvero impianti alimentati con FER.	3	8
	Operazioni finalizzate all'avvio, al miglioramento o al potenziamento di prodotti/processi già di qualità o certificati o finalizzati all'adesione a tali regimi ed inerenti il settore di investimento proposto	8	

Focalizzazione dell'aiuto e miglioramento del rendimento economico	Partecipazione a reti di impresa, OP, cooperative	9	14
	Miglioramento del rendimento economico dell'azienda a conclusione dell'operazione	4	
	Miglioramento della sostenibilità sociale	1	

Fonte: Elaborazione Ismeri europea su documentazione di bando

Nell'ambito di ciascun macro criterio vengono inoltre individuati una serie di ulteriori criteri e relativi punteggi (vedi tabelle in appendice).

Nel bando pubblico, inoltre, vengono stabilite alcune regole:

- il pacchetto che non raggiunge il punteggio minimo di 34 punti non è ammesso a finanziamento.
- in caso di parità di punteggio tra due o più domande il criterio di priorità è individuato nella minore età del giovane, in caso di ulteriore parità, nel genere femminile e, in caso di ulteriore parità, nella domanda con costo inferiore.
- in caso di insediamento di più giovani agricoltori nella stessa azienda i punteggi assegnati alle "caratteristiche dei richiedenti" di cui al criterio di carattere trasversale si sommano tra loro. Qualora il punteggio complessivo del pacchetto superi il punteggio massimo esso verrà ridotto a detto limite
- obbligo di attivare una tra le sotto-misure 4.1.1 e 4.1.2
- obbligo di attivare una tra le sotto-misure 1.1 e la 2.1

La prima regola, in particolare, consente al beneficiario di raggiungere il punteggio minimo attivando almeno due macro-criteri e, pertanto, oltre a quello a carattere trasversale almeno uno tra gli altri tre (economico, ambientale e valorizzazione della qualità del prodotto).

Allo stato attuale non essendo disponibili i dati sulle domande di sostegno pervenute si procederà, come precedentemente indicato, a valutare il livello di coerenza tra i fabbisogni ed i macro criteri (A, B, C e D). Inoltre, la formulazione delle regole del Pacchetto giovani, come ad esempio l'obbligo di attivare nel pacchetto le misure 1.1 e 2.1, permette di ampliare l'analisi di coerenza tra fabbisogni e macro criteri anche alla struttura propria del pacchetto.

Tabella 84 Analisi della coerenza fra macro-criteri di selezione del PG e i fabbisogni del PSR FVG 2014-2020

FABBISOGNI	MACRO CRITERI				PG
	A	B	C	D	
F01 - Accrescere la formazione degli imprenditori agricoli e forestali per l'acquisizione di competenze adeguate	-	-	-	-	++
F02 - Promuovere processi di cooperazione tra operatori e sistema della ricerca per migliorare la diffusione dell'innovazione	-	-	-	-	-
F03 - Promuovere la formazione dei consulenti e degli operatori che prestano assistenza tecnica alle aziende	-	-	-	-	-
F04 - Migliorare il sistema attuale dei servizi e della consulenza promuovendo una rete di soggetti individuati	-	-	-	-	-
F05 - Incentivare le pratiche sostenibili, le innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo che migliorano la competitività	-	++	-	++	-
F06 - Migliorare i sistemi aziendali di irrigazione, favorire il risparmio idrico e l'efficientamento dell'uso dell'acqua	-	++	-	-	-
F07 - Valorizzare le attività di diversificazione: turismo, agriturismo, agricoltura sociale, energie rinnovabili	-	+	-	+	-
F08 - Favorire il ricambio generazionale attraverso lo sviluppo di capitale umano qualificato	++	-	-	-	-
F09 - Incoraggiare l'aggregazione delle imprese per favorire la concentrazione dell'offerta: filiere, cluster, reti anche no-food	-	-	-	++	-
F10 - Favorire la costituzione di associazioni, organizzazioni	-	-	-	-	-
F10 - Valorizzare le produzioni di qualità e innovative in un'ottica di promozione complessiva del territorio regionale	-	-	++	-	-
F11 - Individuare strumenti di ingegneria finanziaria per l'accesso al credito	-	-	-	-	-
F12 - Tutelare le aree montane, gli ecosistemi forestali e le aree caratterizzate da fragilità agroclimatico-ambientale	++	-	-	-	-
F13 - Conservare e ripristinare la biodiversità e gli habitat naturali	-	-	-	-	-

individuando strumenti di tutela di aree HNV e Natura2000					
F14 - Favorire metodi agronomici innovativi a valenza ambientale, l'agricoltura biologica e la gestione forestale sostenibile	-	++	-	-	-
F15 - Migliorare la gestione delle risorse naturali e la rete infrastrutturale e viaria agro-silvopastorale	-	-	-	-	-
F16 - Migliorare la gestione dei terreni e la conservazione del carbonio organico nei suoli anche mediante riduzione degli input	-	++	-	-	-
F17 - Sostenere la riduzione del consumo energetico e favorire la produzione di energia rinnovabile attraverso le biomasse	-	+	-	+	-
F18 - Migliorare la capacità di sequestro di carbonio e delle emissioni di gas climalteranti	-	-	-	-	-
F19 - Favorire la nascita di imprese per servizi alla popolazione	-	-	-	+	-
F20 - Valorizzare il patrimonio economico e culturale delle aree rurali e l'agricoltura sociale	-	-	-	+	-
F21 - Diffusione della banda ultra-larga nelle zone rurali	-	-	-	-	-

Note: - nessun livello di coerenza, + coerenza media, ++ coerenza alta

Il primo macro criterio, relativo alle caratteristiche trasversali, presenta un livello di coerenza alto con i fabbisogni F8 ed F12. Il punteggio dei criteri, infatti, è crescente in funzione della competenza professionale e della localizzazione delle aziende in zone marginali e, pertanto, con fragilità agroclimatico-ambientale.

Il secondo macro criterio, ossia quello relativo alle positive ricadute ambientali, presenta legami di coerenza con più fabbisogni (F5, F6, F7, F14, F16 ed F17).

Il terzo macro criterio, ossia quello inerente la valorizzazione delle produzioni di qualità, presenta un livello di coerenza positivo con il fabbisogno F10, mentre l'ultimo macro criterio, ossia quello relativo alla sostenibilità economica e sociale delle imprese presenta un livello di coerenza con i fabbisogni F5, F7, F9, F17, F19 e F20. Le regole di attuazione del Pacchetto Giovane consentono di evidenziare un livello di coerenza trasversale con il fabbisogno F1.

L'analisi di coerenza tra fabbisogni e macro criteri consente, inoltre, di esprimere un giudizio positivo anche sul punteggio massimo ad essi attribuiti.

7. Sintesi e spunti di riflessione

7.1. Sintesi delle principali evidenze emerse

Le conclusioni rispondono alle domande di valutazione definite nel Disegno di valutazione e riguardanti sia aspetti complessivi della programmazione e comuni ai tre programmi, sia aspetti specifici di ciascun programma, rimandando per i dettagli ai box in esergo ai capitoli per aspetti di dettaglio.

I Programmi nel loro insieme perseguono una strategia ancora attuale in relazione ai mutamenti di contesto intervenuti dopo l'avvio della programmazione. L'analisi socio economica ha evidenziato la continuità di alcuni fenomeni di fondo che ciascun programma, per il proprio ambito, aveva ben individuato, accompagnati dall'intensificazione dei punti di forza che erano stati riconosciuti come leve per migliorare l'inclusione sociale e la crescita, tra cui i più significativi: la propensione all'export e all'innovazione del tessuto produttivo regionale (FESR e FEASR), i segnali incoraggianti emergenti nel mercato del lavoro e l'alta dotazione di capitale umano (FSE), l'"esplosione" del comparto agricolo più accentuata che nel resto del paese (FEASR), il sistema regionale della ricerca (FESR, FEASR e FSE), l'attitudine regionale allo sviluppo sostenibile. Tra i principali problemi con i quali i POR/PSR dovranno continuare a confrontarsi vi sono, invece, le peculiarità negative della situazione demografica (invecchiamento, riduzione della forza lavoro, ecc.), il probabile consolidamento di fenomeni di povertà importanti (che penalizzano gruppi specifici di popolazione), la dimensione delle imprese e la loro scarsa propensione ad investire in ricerca e sviluppo - per cui l'innovazione si gioca più che altro su innovazioni diffuse ma non di elevato contenuto tecnologico - lo sviluppo "disordinato" del comparto agricolo e la necessità di presidiare meglio il territorio alla luce dei mutamenti climatici, il ridimensionamento del sistema produttivo e la conseguente espulsione della forza lavoro tradizionale del FVG (i lavoratori stabili del manifatturiero e nel terziario, situazione territoriali di crisi occupazionale, ecc.), e infine la reazione ancora debole del comparto terziario alla crisi.

Le **strategie macro regionali europee dell'area alpina orientale (EUSALP) e adriatica (EUSAIR)** possono essere un'opportunità per lo sviluppo del Friuli Venezia Giulia, in quanto regione proiettata nella dimensione internazionale in economia e attenta allo sviluppo sostenibile e all'economia verde e blu, attenzione che per essere efficace necessita di un approccio che trascenda i meri confini geografici regionali. La programmazione unitaria del FVG pare aver colto questa opportunità, puntando sulla complementarità della propria strategia con le strategie sovra ordinate per l'area alpina e adriatica. D'altra parte si tratta di un buon inizio, perché sul piano operativo non sembrano esserci ancora concrete forme di sinergie e integrazioni con gli attori delle strategie macro regionali. Lo sforzo è comunque apprezzabile e se bene alimentato potrà portare buoni risultati, anche perché, va detto, le strategie europee si caratterizzano per una scarsa coerenza, per cui è oggettivamente difficoltoso declinare nei programmi quanto da esse previsto.

Dopo tre anni, tutti e tre gli **strumenti della programmazione unitaria si sono regolarmente avviati**, sebbene con differenti livelli di avanzamento dovuti alla diversa natura dei fondi. Solo per il FEASR si segnala un ritardo nell'avanzamento anche rispetto al panorama delle altre regioni italiane, tuttavia i risultati dell'analisi portano a ritenere che si tratti di un problema agevolmente superabile con l'entrata a regime del PSR FEASR, come mostrano i bandi avviati che hanno visto una partecipazione decisamente superiore alle attese e la buona capacità di attivazione delle risorse. Il FSE, anche grazie alla strategia di dare prima continuità alle politiche maturate nella seconda parte della programmazione 2007-2013 e di avviare gli interventi sociali (2014-2015), e poi dedicarsi agli interventi più innovativi (2016), ha potuto registrare livelli di avanzamento che fanno della regione un'eccellenza nel campo FSE. Il FESR richiede naturalmente tempi di preparazione delle operazioni più lunghi e a fine 2016 registrava livelli di avanzamento non elevati, comunque in linea con la media delle regioni "più sviluppate", ma evidenziando una forte

accelerazione nei primi mesi del 2017. Quanto emerso dalle analisi, inoltre, mostra che sono state poste in essere le condizioni per un'imminente accelerazione della spesa e delle realizzazioni, come ci mostrano la capacità di attivazione delle risorse programmate, il rispetto dei tempi attuativi con eccezioni giustificate da fattori esogeni, la riduzione notevole dei tempi procedurali in linea con gli obiettivi del Piano di rafforzamento amministrativo, e il buon tiraggio delle misure attivate. Da notare, in generale, la solidità del metodo della programmazione regionale, basato sulla pianificazione degli interventi, l'attenzione ai mutamenti dei fenomeni e la trasparenza nel rendere conto di risultati e difficoltà. Il FSE raggiunge i suoi target privilegiati e nella sua azione riflette le specificità del contesto in cui opera, tuttavia si segnala per ora un certo sbilanciamento del sostegno a favore del capitale umano "alto" e la capacità d'intervento verso alcuni gruppi ancora migliorabile (es. lavoratori maturi disoccupati). Il FESR, sebbene ancora poco avanzato nelle realizzazioni, riesce ad intercettare efficacemente e in modo ampio i soggetti cardine della Strategia regionale di specializzazione intelligente e anche senza avere avviato le proprie "strategie" territoriali evidenzia una buona distribuzione dei fondi sul territorio. Per le ragioni sopra esposte, ad eccezione del FSE, gli indicatori finanziari e fisici sono ancora bassi, ma per il FESR l'avanzamento fisico è in linea con quello finanziario.

Gli **indicatori di monitoraggio** risultano tutti adeguati a seguire e rilevare i risultati, in corso d'opera, dei tre programmi. Qualche carenza, comunque non tale da pregiudicare l'efficacia del monitoraggio, è stata riscontrata negli aspetti tecnici di alcuni indicatori, come le metodologie di calcolo o la fissazione dei target e la selezione, a volte troppo succinta, degli indicatori (FESR e FSE). Queste per ora non comportano una revisione dei programmi, ma aggiustamenti al margine nelle modalità operative del sistema di monitoraggio.

L'architettura del **sistema di monitoraggio del FEASR**, oggetto di specifico approfondimento, essendo collegata all'implementazione del monitoraggio nazionale, risente del ritardo di quest'ultimo. Per ora questa carenza, dato l'ancora scarso avanzamento del Programma, non rappresenta una criticità.

Nell'attuazione del POR FESR si riscontra ad oggi una buona attenzione per i **principi orizzontali della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità**. L'approccio adottato è diverso per i due principi, nel caso della sostenibilità si punta sull'accuratezza dei criteri di selezione, che risultano ben articolati e influenti nella selezione dei progetti e quindi potenzialmente efficaci. Si nota per inciso, in merito a quanto detto sulla strategia, come il POR declini con attenzione i suoi obiettivi ed approcci nella effettiva implementazione delle operazioni. Per le pari opportunità, i criteri di selezione sono meno articolati di quelli adottati da altre realtà regionali, ma impiegati più diffusamente nell'esecuzione del Programma.

L'**Azione 1.1.a del POR FESR**, oggetto di un approfondimento specifico, intercetta i beneficiari previsti: imprese propense all'innovazione ma limitate dalle proprie dimensioni nelle politiche aziendali, con le microimprese coinvolte che risultano essere concentrate nel terziario avanzato e dinamiche, in base alla loro storia aziendale. Non preoccupa lo scarso utilizzo di alcune opportunità offerte (valorizzazione della proprietà intellettuale, efficienza energetica e servizi di ricerca contrattuale), perché potrebbero essere state spiazzate da altre linee del POR. Il catalogo dei servizi, infatti, si è rilevato uno strumento sufficientemente flessibile in relazione alle esigenze delle imprese e in grado di offrire percorsi diversificati. In generale la misura funziona bene (p.es. la buona relazione tra PMI beneficiarie con i fornitori di servizi). E' infine importante segnalare come l'Azione 1.1.a costituisca uno strumento funzionale alla preparazione di progetti di R&S da presentare per finanziamenti futuri o da realizzare autonomamente, coerentemente con uno degli obiettivi del bando, vale a dire quello di stimolare un approccio proattivo da parte delle imprese su questo versante. In generale, va osservato con accenti positivi che le buone potenzialità che emergono ad oggi vanno messe in relazione con i bassi costi che questo tipo di interventi comporta.

In merito ai **criteri di selezione del Pacchetto Giovani del FEASR**, non essendo disponibili i dati sulle domande di sostegno pervenute, si è valutato il livello di coerenza tra i fabbisogni ed i macro criteri della misura. In generale, è stato rilevato un buon livello di coerenza tra criteri e i diversi

fabbisogni del FEASR. Fondamentale sarà verificare le modalità di declinazione di tali macro criteri nelle procedure di selezione.

La **gestione dei tirocini extracurricolari**, approfondimento dedicato al POR FSE, è risultata efficiente e si riflette nel buon gradimento, da parte sia delle imprese che dei tirocinanti, dello strumento. L'unica fase attuativa che presenta ritardi significativi è l'erogazione della prima indennità mensile, che ha assunto carattere strutturale e per la quale sono necessari mediamente 2 mesi. La causa di questo ritardo risiede nei tempi necessari all'Inps per l'istruttoria dei nuovi contratti di tirocinio, ma i Centri per l'impiego e gli altri enti promotori sanno adeguatamente farvi fronte curando con attenzione il rapporto con i partecipanti e le imprese. In generale, l'analisi ha evidenziato problematiche organizzative interne all'Inps che, per ora, in assenza di iniziative specifiche di riflessione con l'istituto previdenziale, rappresentano un fattore esogeno al POR.

7.2. Spunti di riflessione per migliorare la Programmazione

Le raccomandazioni formulate all'interno del presente Rapporto sono raccolte e sintetizzate nella tabella successiva.

Come si vede, si tratta di aggiustamenti limitati per rendere ancor più efficiente ed efficace la programmazione del FVG, che di per sé è complessivamente positiva. In generale, si sottolinea, come principale preoccupazione, la necessità di accelerare le procedure di attuazione del FEASR.

Ambiti di analisi	Raccomandazioni
Elementi trasversali ai tre programmi	
Strategia dei programmi	<ul style="list-style-type: none"> - L'evoluzione del contesto non modifica in modo sostanziale il quadro di riferimento delle problematiche regionali, pertanto non ci sono suggerimenti specifici - Solo per il FSE, in quanto più avanzato e quindi avendo più elementi allo stato attuale, si suggerisce una maggiore attenzione per disoccupati adulti e donne con minori livelli di istruzione
Avanzamento della programmazione	<ul style="list-style-type: none"> - L'avanzamento della programmazione è ancora piuttosto basso, sicuramente per il FEASR e in parte anche per il FESR, che non presenta alcun progetto completato - L'avanzamento del PSR FEASR dovrebbe avanzare nel prossimo futuro, attuando con celerità le molte domande pervenute sui bandi lanciati. Le risorse impegnate ad oggi potenzialmente indicano che il target N+3 di spesa è alla portata - Per il POR FSE si rileva la necessità di accelerare l'attuazione della PI - OS relativo ai disoccupati adulti
Adeguatezza del sistema degli indicatori dei programmi	<ul style="list-style-type: none"> - In tutte e tre i fondi non sono necessari aggiustamenti al sistema degli indicatori che richiedano revisioni formali del programma - Per il POR FESR, relativamente agli indicatori del POR il suggerimento è quello di verificare che siano coerenti le modalità di rilevazione di alcuni indicatori di risultato dell'Asse IV, mentre per gli indicatori aggiuntivi può essere garantita, per alcuni di essi, una rilevazione maggiormente diffusa tra le linee di attività. I target sembrano ben definiti, rimane solo da verificare in uno stato di avanzamento più elevato se il target relativo dell'indicatore "imprese che hanno progetti per l'introduzione di innovazioni" non sia sottostimato. Gli indicatori relativi alla comunicazione possono essere precisati in alcuni aspetti di definizione. - Per il PSR andrà verificata nel prossimo futuro la tenuta dei target, analisi che per questo rapporto non è stata possibile realizzare dato il basso livello di avanzamento - Anche per il POR FSE il sistema degli indicatori nel suo insieme è valido e possono essere ipotizzati solo marginali interventi di miglioramento, come la rilevazione di informazioni ulteriori su per alcune priorità di intervento, in quanto gli indicatori selezionati colgono solo parzialmente i possibili effetti degli interventi messi in

Ambiti di analisi	Raccomandazioni
	campo
Elementi specifici	
Funzionamento monitoraggio FEASR	<ul style="list-style-type: none"> - Allo stato attuale la mancanza di un sistema informativo regionale che dovrà alimentare il Sistema Nazionale di Monitoraggio Unitario non rappresenta ancora un forte elemento di criticità, ma su in questa fase si raccomanda di adottare "piste di controllo" atte a garantire e/o ridurre al minimo il margine di potenziali errori
Principi orizzontali FEASR	<ul style="list-style-type: none"> - Dall'analisi è emersa una sola possibile area di miglioramento, quella di utilizzare il "possesso da parte delle imprese di certificazioni ambientali di processo o di prodotto" come criterio di premialità nell'ambito dello sviluppo sostenibile
Azione 1.1a FEASR	<ul style="list-style-type: none"> - Può essere considerata l'opportunità, nella riproposizione dell'intervento, di minori aggiustamenti al catalogo dei servizi, semplificandolo da un lato (per esempio i servizi di ricerca contrattuale potrebbero non essere previsti) ed integrandolo da un altro (per esempio con servizi per l'internazionalizzazione, uno degli aspetti in cui le imprese si attendono risultati) - Un elemento di attenzione potrebbe anche essere quello di rendere obbligatorio, o incentivare, l'utilizzo di studi di fattibilità o servizi di progettazione per la R&S per le imprese che come obiettivo prioritario hanno quello di utilizzare lo strumento del voucher per predisporre futuri studi di Ricerca ed innovazione
Pacchetto Giovani FEASR	<ul style="list-style-type: none"> - Non ci sono in questa fase suggerimenti specifici, in quanto i criteri stabiliti sembrano adeguati e coerenti con gli obiettivi dell'intervento e con alcuni dei fabbisogni individuati in sede di programmazione - E' da verificare, in ogni caso, come abbiano funzionato concretamente in sede di selezione, analisi che in questa fase non è stato possibile realizzare per la mancanza delle graduatorie definitive
Tirocini extracurricolari FSE	<ul style="list-style-type: none"> - Si suggerisce di definire una procedura che consenta ai promotori di monitorare lo stato delle pratiche Inps per dare informazioni puntuali ai tirocinanti - Altri risparmi di tempo si potrebbero ottenere adottando un sistema informativo aperto ai beneficiari per abbattere i casi di informazioni mancanti nella documentazione delle imprese

Bibliografia

- Bakhshi H. et al., 2013, Creative Credits, Nesta paper
- Banca d'Italia, 2016, L'economia del Friuli Venezia Giulia
- Barca F. McCann P., 2011, Outcome indicators and targets, paper per la Commissione Europea
- Barge-Gil, 2013. Impact on firms of the use of knowledge providers: a systematic review of the literature. MPRA working paper
- Biggar Economics, 2010, Evaluation of the First Phase of the Scottish Funding Council Innovation Voucher Scheme
- Commissione Europea, 2015, Guidance document on monitoring and evaluation - Concepts and Recommendations
- Commissione Europea, 2016, Relazione della Commissione sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE del 16.12.2016, COM (2016) 805 final.
- Commissione Europea, 2016, Regional Innovation Scoreboard
- Commissione Europea, 2013, Relazione della Commissione sul valore aggiunto delle strategie macroregionali del 27.6.2013, COM (2013) 468 final
- Commissione Europea, 2014, Relazione della Commissione sulla governance delle strategie macroregionali del 20.5.2014, COM (2014) 284 final.
- Ecoter, 2014, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, POR FSE 2014-2020, Valutazione ex ante, novembre 2014
- Ecoter, 2014, Rapporto di valutazione intermedia – aggiornamento, POR FESR 2007-2013 Friuli Venezia Giulia
- Enea, 2015, Rapporto annuale efficienza energetica
- Enea, 2016, Rapporto annuale efficienza energetica
- Enea, 2017, Analisi trimestrale del sistema energetico italiano
- Eupolis, 2013, I voucher e i brevetti: quali risultati e benefici per le imprese
- Eurostat, 2015, Smarter, greener, more Inclusive? Indicators to support the Europe 2020 strategy
- Fondazione Brodolini, 2014, Valutazione unitaria sull'attuazione delle politiche connesse al sistema della ricerca dell'innovazione – Regione Friuli Venezia Giulia
- Fondazione Brodolini, 2014a, Elaborazione di un quadro conoscitivo di base necessario alla stesura di un'analisi di contesto della realtà regionale e impostazione di un solido sistema di indicatori di scenario – Regione Friuli Venezia Giulia
- Fondazione Brodolini-Clas-Irs, 2014, Valutazione Ex-ante del POR FESR 2014-2020 della Regione Autonomia Friuli Venezia Giulia
- Fondazione Nord-Est, 2017, Nord-Est 2017 – Rapporto annuale
- Giunta A. – Rossi S., 2017, Cosa sa fare l'Italia, Laterza
- Gløersen E., 2015, Cooperation methods and tools applied by European Structural and Investment Funds programmes for 2014-2020 to support implementation of the European Union Strategy for the Baltic Sea Region
- Good. B, 2011. Innovation voucher - small is beautiful. Plattform Forschungs-und Technologieevaluierung
- Governo Italiano (DPS), 2014, Accordo di Partenariato 2014-2020 – Italia
- GSE, 2016, Monitoraggio statistico degli obiettivi nazionali e regionali sulle fonti rinnovabili di energia
- Invest Northern Ireland, 2012, Evaluation of the Innovation Vouchers Programme
- ISFOL, Indagine nazionale Placement 2013 – Approfondimento per il Friuli Venezia Giulia
- Ismeri Europa, 2014, Valutazione unitaria Energia e Cambiamento climatico Regione Friuli Venezia Giulia

Ismeri Europa, 2014, Terzo Rapporto di valutazione FESR di sorveglianza per la Regione Toscana

Ismeri Europa, Politecnico di Torino, CNR Ircres, 2015, An analysis of the role and engagement of universities with regard to participation in the Framework Programme

Istat, 2014, 9° Censimento dell'industria e dei servizi e Censimento delle istituzioni non profit – Friuli Venezia Giulia

Istat, 2016, Conti economici territoriali, statistiche report

Kissek Jody Z., 2004, Ten Steps to a Results-Based Monitoring and Evaluation System, World Bank

Lattanzio, 2015, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Servizio di valutazione ex ante del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Ministero del lavoro, 2016, Rapporto sulle comunicazioni obbligatorie

Ministero dello Sviluppo economico, 2014, Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica

Ministero dello Sviluppo economico, 2016, Relazione annuale sull'efficienza energetica.

Opencoesione, 2016, Pillola n. 29 - La trasparenza dell'attuazione delle politiche di coesione in Europa: evidenze e lezioni apprese dalle indagini online del ciclo 2007-2013

Overman H., 2016, Evidence Review 2 – Business Advice. Working paper

Regione Friuli Venezia Giulia, 2014, Indirizzi per la definizione dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali

Regione Friuli Venezia Giulia, 2016, Il Mercato del Lavoro in Friuli Venezia Giulia, Franco Angeli

Shapira – Youtie, 2013, The Impact of Innovation Advisory Services, Working paper

Unioncamere FVG, 2016, Rapporto sull'economia del Friuli Venezia Giulia

Università di Warwick, 2006, Economic Impact Study of Business Link Local Service

Appendice

A-Questionario per le imprese dell'Azione 1.1.a POR FESR

Dati anagrafici

1. Denominazione impresa _____
2. Nome e Cognome rispondente _____
3. Ruolo nell'impresa _____
4. Titolo del progetto Azione 1.1.a _____

5. Qual è attualmente lo stato di avanzamento del progetto? (una sola risposta)

Non avviato
In fase di avvio
In corso di svolgimento
Completato o in fase di completamento

Profilo dell'impresa

6. Quale è l'anno di avvio dell'impresa?

____|____|____|

7. A quanto ammonta il fatturato (al netto di IVA) alla fine del 2016?

Fatturato _____|_____|_____|_____|_____|_____|_____|_____|_____|_____|

8. Quanti sono gli addetti della impresa alla fine del 2016?

Numero addetti _____|_____|_____|_____|_____|_____|_____|_____|

9. In quale mercato l'impresa vende prevalentemente i prodotti/servizi? In termini di peso dei diversi mercati sul fatturato totale 2016

Locale (mercato di riferimento provinciale o regionale)
Nazionale (mercato di riferimento il territorio nazionale)
Europeo (mercato di riferimento paesi UE)
Internazionale (anche altri paesi extra UE)
Totale 100

10. Che tipo di prodotti/servizi produce l'impresa?

Prodotti/servizi per altre imprese
Prodotti/servizi per enti Pubblici
Prodotti/servizi per i consumatori finali

11. Indicativamente, che posizione professionale hanno gli addetti dell'impresa alla fine del 2016? In termini % rispetto al totale

Dirigenti/quadri
Impiegati
Operai specializzati
Operai generici
Totale 100

12. Indicativamente, che titolo di studio hanno gli addetti alla fine del 2016? In termini % rispetto al totale

Fino a licenza media inferiore e/o qualifica professionale
Diploma di scuola superiore
Laurea
Master o dottorato
Totale 100

13. Quali delle seguenti affermazioni sulla organizzazione aziendale corrispondono al vero (SI/NO)?

La strategia aziendale è decisa dal titolare o da suoi familiari
La strategia aziendale è decisa dal management aziendale
Esiste un'area/dipartimento aziendale per la R&D o per la gestione dell'innovazione
Esiste un'area/dipartimento aziendale responsabile della commercializzazione/marketing
L'impresa fa parte di un gruppo aziendale
L'impresa appartiene ad una rete di imprese (contratti di rete, ex legge 33 del 2009)
L'impresa è una start-up innovativa (Legge 221-2012)

14. Negli ultimi 3 anni (2014-2016) il fatturato dell'impresa è ...?

Aumentato
Rimasto Stabile (+/- 1%)
Diminuito

15. Negli ultimi 3 anni il numero di addetti dell'impresa è ...?

Aumentato
Rimasto Stabile (+/- 1%)
Diminuito

Comportamento dell'impresa

16. Nel 2014-2015 l'impresa ha realizzato le seguenti attività (SI o NO)?

Realizzato attività di R&S
Investito in formazione
Introdotta sul mercato nuovi prodotti/servizi
Introdotta innovazioni di processo

Introdotta innovazioni organizzative

Introdotta innovazioni di marketing

Registrato brevetti

17. Se aveva svolto R&D o introdotto innovazioni, come aveva proceduto?

Prevalentemente all'interno (l'impresa stessa o imprese del gruppo)

Prevalentemente attraverso collaborazioni con altre imprese

Prevalentemente attraverso collaborazioni con Enti/istituzioni di ricerca, nazionali o internazionali

Prevalentemente attraverso acquisizioni di innovazioni esterne

18. Prima del finanziamento da parte della Regione Friuli Venezia Giulia l'impresa aveva mai acquisito servizi avanzati e per l'innovazione, finanziati da Istituzioni pubbliche o pagati con fondi propri?

Sì

No

19. Se no, perchè? (una sola risposta)

L'impresa non aveva esigenze particolari

I servizi sul mercato sono troppo costosi

L'impresa non sapeva a chi rivolgersi

Le relazioni con soggetti esterni richiedono troppo impegno e tempo

L'impresa ha preferito procedere con soluzioni interne

L'impresa non aveva fiducia in servizi erogati da consulenti esterni

Altro (specificare _____)

Fornitore del servizio 1.1.a

20. Quanti fornitori ha scelto l'impresa per la realizzazione del progetto finanziato dalla Regione FVG?

1

2

Più di 2

21. Quale tipologia di fornitore/i del servizio ha scelto l'impresa per la realizzazione del progetto finanziato dalla Regione FVG?

Imprese

Università

Enti di ricerca e trasferimento tecnologico

Singolo professionista/consulente (consulente di azienda, commercialista)

Altro (specificare _____)

22. Da dove viene il fornitore/i?

Fornitore locale, dalla stessa provincia in cui è localizzata l'impresa

Fornitore proveniente da altre province del Friuli Venezia Giulia

Fornitore proveniente da altre regioni italiane

Fornitore estero

Altro (specificare _____)

23. Per quale ragione ha scelto il fornitore/i del servizio?

Perché l'impresa aveva rapporti consolidati da tempo con il/i fornitori

Perché il/i fornitore/i ha un'ottima reputazione per il servizio scelto

Perché il/i fornitore/i è vicino territorialmente

Perché è stato suggerito dal consulente

Perché era l'unico/gli unici che l'impresa conosceva

Altro (specificare _____)

24. Che tipo di relazione intercorre/intercorrerà tra la sua impresa e il fornitore di servizio, sulla base del progetto?

Interazione assidua e costante durante la realizzazione del progetto

Interazione discreta, nei principali momenti di sviluppo del progetto

Interazione sporadica, solo in alcuni momenti di vita del progetto

25. Esprima con un voto da 1 a 5 la sua soddisfazione per la relazione instaurata con il fornitore al momento attuale, nei seguenti item (voto da 1 a 5 agli item, 5 massimo)

Per la capacità di supportare l'azienda nell'individuare i propri bisogni

Per l'affiancamento in sede di stesura del progetto

Per le competenze specifiche e la specializzazione nell'eseguire le attività

Per la flessibilità di adattarsi alle esigenze di impresa

Per la sua presenza in azienda

Per la velocità di esecuzione

Nel complesso

Elementi di autovalutazione da parte delle imprese

26. In assenza del contributo regionale, l'impresa avrebbe proceduto comunque all'acquisizione del servizio?
 NO

SI, con le stesse modalità del progetto finanziato dalla Regione FVG

SI, ma il progetto sarebbe stato fatto in un altro momento

SI, ma il progetto sarebbe stato meno articolato di quello realizzato

27. Tra quali dei seguenti campi si attende risultati positivi grazie al progetto dell'Azione 1.1.a finanziato dal POR? (massimo tre risposte, 1= più rilevante, 2=secondaria, 3=meno rilevante)

Migliori competenze tecniche/tecnologiche aziendali

Migliori competenze organizzative e manageriali

Migliori competenze relazionali (es. lavoro in team)

Nuove o maggiori collaborazioni con entri di ricerca ed innovazione

Nuove o maggiori collaborazioni con altre imprese

- Introduzione di nuove pratiche organizzative
- Introduzione di maggiore flessibilità nella produzione/erogazione di servizi
- Maggiore capacità di acquisire/utilizzare nuove tecnologie
- Maggiore capacità di definire la strategia aziendale per l'innovazione
- Maggiore capacità di affrontare i mercati esteri
- Maggiore capacità di realizzare attività di R&D

28.L'acquisizione di questi servizi dell'Azione 1.1.a è propedeutica a realizzare attività di Ricerca ed innovazione più ambiziose?

- No
- Sì

29.In particolari, quali? Indichi le affermazioni che corrispondono al vero (risposte multiple)

- Progetti di Ricerca ed innovazione a valere sulle linee 1.2 e 1.3 del POR 2014-2020
- Progetti di Ricerca ed innovazione a valere su altre leggi regionali
- Progetti di Ricerca ed innovazione a valere su leggi/strumenti nazionali
- Progetti di Ricerca ed innovazione a valere sul programma europeo Horizon 2020
- Progetti di Ricerca ed innovazione autofinanziati
- Altro (specificare_____)

30.Esprima con un voto da 1 a 5 (5=massimo) la sua soddisfazione per l'esperienza in corso rispetto ai seguenti elementi

- Procedure gestionali e procedurali del bando
- Tempi di istruttoria
- Regole per la scelta del fornitore
- Catalogo dei servizi
- Flessibilità nel variare il progetto
- Modalità di rendicontazione
- Supporto ricevuto dalle Camere di Commercio
- Nel complesso

B-Questionario per i CPI - tirocini FSE

Può indicare se nelle seguenti fasi di gestione dei tirocini sono stati riscontrati problemi/criticità rilevanti e darne una breve spiegazione?

a. Stipula delle convenzioni con particolare riferimento alla completezza delle informazioni fornite dal soggetto ospitante	SI	NO
Spiegazione:		

b. Comunicazione dell'avvio del tirocinio	SI	NO
Spiegazione:		

c. Trasmissione registro presenze da parte del soggetto ospitante al Servizio regionale	SI	NO
Spiegazione:		

e. Pagamento delle indennità da parte del soggetto individuato nella convenzione (INPS nei casi in cui è previsto)	SI	NO
Spiegazione:		

d. Individuazione delle competenze acquisite	SI	NO
Spiegazione:		

4. In generale, rapporti con il soggetto ospitante nella gestione e controllo dei tirocini	SI	NO
Spiegazione:		

Può indicare, su una scala da 0 (mai) a 4 (frequentemente), se i soggetti ospitanti lamentano i seguenti problemi?

	0	1	2	3	4
Regole troppo selettive o stringenti per ospitare un tirocinante					
Oneri amministrativi eccessivi					
Tempi amministrativi troppo lunghi					
Oneri economici eccessivi (compartecipazione all'indennità)					
Durata troppo breve del tirocinio					
Altro (specificare _____)					

Può indicare, su una scala da 0 (mai) a 4 (frequentemente), se i tirocinanti lamentano i seguenti problemi?

	0	1	2	3	4
Scarsa qualità della formazione					
Scarsa qualità del tutoraggio					
Mansioni e attività poco coerenti con gli obiettivi del tirocinio					
Ritardi nell'erogazione dell'indennità					
Supporto da parte del soggetto proponente					
Altro (specificare _____)					

Come è organizzato il suo Ente promotore per gestire i tirocini, in termini di organigramma, funzioni del personale, sedi coinvolte, ecc.? Inoltre, quanti tirocinanti segue mediamente un singolo tutor?

--

Come il suo Ente promotore effettua i controlli sui soggetti ospitanti?

--

All'interno del suo Ente promotore si riscontrano problematiche specifiche (es. di natura organizzativa, di dotazione di personale, ecc) che possono influire sull'efficiente esercizio dei compiti attribuiti? In che modo?

--

Per i soli tirocini per i quali è attribuita all'INPS l'erogazione delle indennità, si riscontrano problematiche specifiche? Ritiene che il ruolo dell'INPS sia un punto di forza o un elemento di criticità?

--

Sulla base della sua personale esperienza, può fornire dei suggerimenti utili a migliorare la gestione dei tirocini?

--

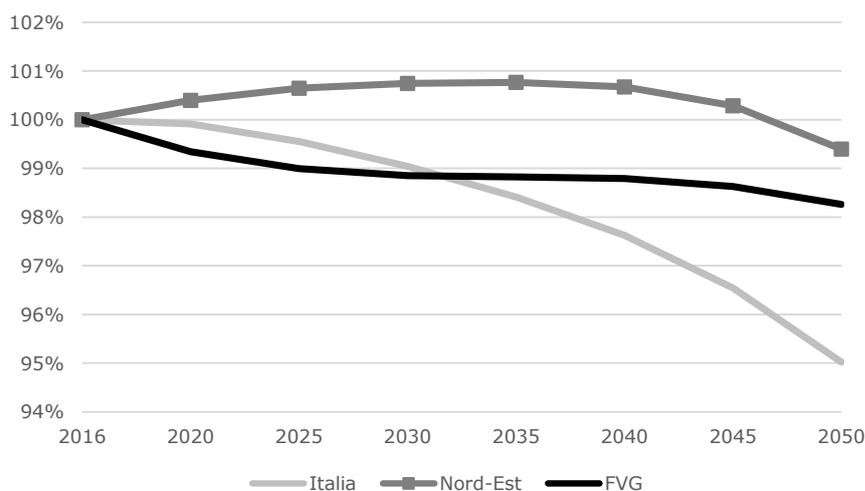
C-Tabelle e figure relative al capitolo 2

Tabella 85 Variazione popolazione straniera e sua incidenza su totale popolazione. FVG, Nord-Est, Italia

	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Variazione popolazione straniera						
Italia		0,6%	8,3%	12,2%	1,9%	0,2%
Nord-est		0,5%	6,6%	7,2%	-0,1%	-1,6%
Friuli Venezia Giulia		0,5%	5,4%	5,2%	-0,3%	-2,2%
Peso su totale popolazione						
Italia	6,8%	6,8%	7,4%	8,1%	8,2%	8,3%
Nord-est	9,5%	9,6%	10,1%	10,8%	10,7%	10,6%
Friuli Venezia Giulia	7,9%	8,0%	8,4%	8,8%	8,8%	8,6%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Figura 62 Previsioni demografiche ISTAT (popolazione 2016=100)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

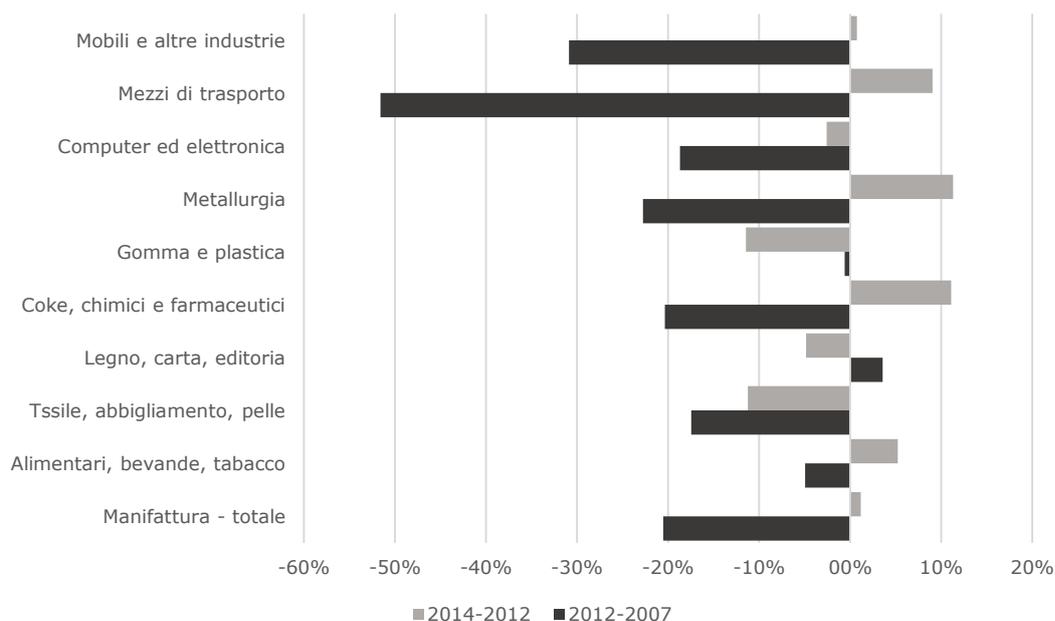
Tabella 86 PIL in termini reali, 2012-2015. FVG, Nord-Est, Italia

	2012	2013	2014	2015	Var. 2015-2014	Var. 2015-2012
Friuli Venezia Giulia	33.474	33.697	33.663	33.705	0,12%	0,23%
Nord-est	351.766	349.565	351.983	354.334	0,67%	0,24%
Italia	1.568.274	1.541.172	1.542.588	1.553.876	0,73%	-0,30%

Nota: valori concatenati, anno riferimento 2010

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Figura 63 Variazione del Valore aggiunto in termini reali in FVG, tra 2012-2007 e 2014-2012



Nota: valori concatenati, anno riferimento 2010

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Tabella 87 Peso dei settori dinamici a livello mondiale sulle esportazioni totali in FVG (%), Italia e Nord-Est

	2012	2013	2014	2015	Variazione (pp) 2015-2012
FVG	20,0	21,0	22,0	23,8	3,8
Italia	28,7	29,6	30,2	31,4	2,7
Nord-Est	21,8	21,5	21,9	22,5	0,7

Fonte: Elaborazioni Ismeri Europa su dati Istat (Statistiche del commercio internazionale)

Tabella 88 Distribuzione (% di riga) degli investimenti nel settimo programma quadro per tipo di attori

	Imprese	Istituti Ricerca	Università	Altro	Meuro
Totale 7FP	41%	25%	29%	5%	47.924
Italia	47%	26%	23%	5%	4.460
Emilia-Romagna	32%	30%	33%	4%	373
Friuli Venezia Giulia	43%	35%	20%	1%	96
Veneto	37%	23%	36%	3%	205

Fonte: RED, Ismeri Europa Srl

Tabella 89 Unità locali e addetti alle unità locali e variazione tra il 2012 ed il 2014

	Addetti alle unità locali 2014	Unità locali 2014	Variazione addetti alle UL 2012-2014	Variazione Unità locali 2012-2014
Friuli Venezia Giulia	361.881	92.065	-4,9%	-2,9%
Pordenone	97.616	23.437	-4,7%	-2,7%
Trieste	64.207	16.006	-6,9%	-2,8%
Udine	162.598	43.266	-4,8%	-3,0%
Gorizia	37.460	9.356	-2,2%	-3,1%
Italia	16.189.310	4.720.678	-3,2%	-2,2%
Nord-est	3.893.164	1.012.258	-2,8%	-2,2%

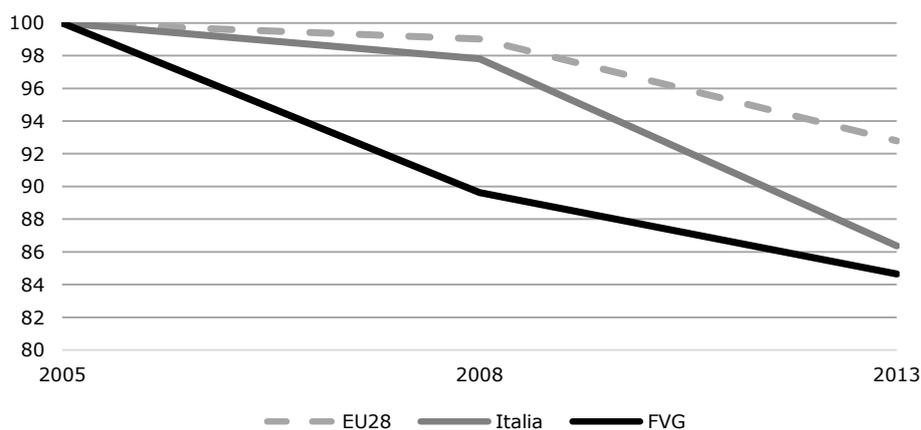
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Tabella 90 Tassi di natalità, mortalità e turnover netto delle imprese. Vari anni, FVG, Italia e Nord-Est

	2000	2003	2006	2007	2010	2011	2012	2013	2014
Tasso natalità imprese									
Friuli Venezia Giulia	6,5%	6,1%	5,9%	6,6%	5,5%	5,6%	5,3%	5,5%	5,8%
Italia	7,8%	7,2%	7,1%	8,4%	6,7%	6,7%	7,0%	7,1%	7,1%
Nord-est	6,8%	6,3%	6,2%	6,9%	5,7%	5,5%	5,6%	5,7%	5,8%
Tasso mortalità imprese									
Friuli Venezia Giulia	6,3%	6,5%	6,3%	7,0%	6,6%	7,1%	6,9%	7,5%	7,4%
Italia	7,0%	7,4%	7,7%	7,5%	7,8%	8,0%	8,1%	8,8%	8,6%
Nord-est	6,0%	6,3%	6,2%	6,6%	7,1%	6,7%	6,8%	7,1%	7,2%
Tasso turnover netto imprese									
Friuli Venezia Giulia	0,2%	-0,4%	-0,4%	-0,4%	-1,1%	-1,5%	-1,7%	-1,9%	-1,6%
Italia	0,8%	-0,2%	-0,6%	0,9%	-1,1%	-1,3%	-1,1%	-1,8%	-1,4%
Nord-est	0,8%	0,0%	0,0%	0,3%	-1,4%	-1,1%	-1,1%	-1,3%	-1,4%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Figura 64 Andamento dei consumi finali di energia, dal 2005 (=100), in EU28, Italia e FVG



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Eurostat (per Italia e EU28) ed ENEA per il FVG

Tabella 91 Consumi finali di energia elettrica in Friuli Venezia Giulia (GWh), dal 2000 al 2015

Anni	Agricoltura	Industria	Terziario	Domestico	Totale
2000	110,9	5.486,1	1.772,0	1.307,4	8.676,5
2001	114,5	5.877,2	1.762,1	1.302,2	9.056,1
2002	97,7	6.131,7	1.868,6	1.311,6	9.409,6
2003	114,7	6.048,5	1.974,4	1.350,3	9.488,0
2004	109,7	6.185,4	2.059,6	1.396,1	9.750,7
2005	113,0	6.113,5	2.169,7	1.361,1	9.757,3
2006	123,9	6.301,8	2.228,7	1.391,3	10.045,6
2007	128,3	6.471,1	2.235,4	1.371,8	10.206,7
2008	121,9	6.349,9	2.336,5	1.395,7	10.204,1
2009	125,4	5.143,2	2.339,8	1.395,9	9.004,2
2010	123,3	5.841,9	2.329,3	1.426,1	9.720,5
2011	136,1	6.132,0	2.319,5	1.442,9	10.030,4
2012	133,5	5.597,9	2.543,3	1.428,1	9.702,9
2013	130,2	5.561,2	2.518,9	1.392,8	9.603,1
2014	122,2	5.498,8	2.553,2	1.316,4	9.490,6
2015	131,5	5.580,9	2.665,4	1.369,4	9.747,2

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Terna Spa

Tabella 92 Produzione di energia elettrica per tipo di fonte (migliaia di Gwh) in Friuli e alte regioni

	Idroelettrico			Fotovoltaico			Eolico			Bioenergie			Totale (rinnovabili + tradizionale)		
	2008	2012	2015	2008	2012	2015	2008	2012	2015	2008	2012	2015	2008	2012	2015
Italia	46,7	43,3	46,5	0,2	18,6	22,6	4,9	13,3	14,7	6,0	12,5	11,4	313,0	300,3	283,8
FVG	1,7	1,5	1,3	0,0	0,4	0,6	0,0	0,0	0,0	0,2	0,3	0,8	10,6	9,9	8,8
Veneto	4,1	3,8	3,7	0,0	1,5	1,9	0,0	0,0	0,0	0,3	1,1	2,0	16,6	16,6	19,9
Trentino	9,3	9,1	8,9	0,0	0,4	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,3	9,9	10,7	11,1
Emilia Romagna	1,2	0,9	1,0	0,0	1,7	2,1	0,0	0,0	0,0	0,9	1,7	1,8	27,7	23,8	19,3

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Terna Spa e GSE (per le bioenergie)

Tabella 93 Non occupati che partecipano ad attività formative e di istruzione, 25-64 anni

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Totale												
FVG	7,5	6,6	6,7	7,2	7,0	6,8	7,1	7,3	7,9	7,6	9,3	9,3
Nord-Est	5,7	5,8	5,9	6,2	5,8	6,1	5,9	6,1	6,8	6,0	7,6	7,5
Regioni più sviluppate	5,7	6,1	6,0	6,3	5,7	6,1	6,0	6,1	6,9	6,6	7,3	7,5
Italia	6,0	6,1	6,1	6,3	5,9	6,1	6,2	6,0	6,6	6,3	6,9	6,8
Donne												
FVG	5,6	5,2	5,3	5,9	5,9	6,3	6,0	6,7	7,1	6,6	8,1	7,9
Nord-Est	4,8	5,1	5,0	5,5	5,0	5,3	5,0	5,7	6,2	5,1	6,5	6,9
Regioni più sviluppate	4,9	5,2	5,1	5,6	5,0	5,3	5,3	5,6	6,3	6,0	6,7	6,9
Italia	5,2	5,1	5,2	5,4	5,1	5,3	5,4	5,4	6,1	5,7	6,2	6,3
Uomini												
FVG	11,0	9,0	9,6	9,6	9,3	7,6	9,0	8,4	9,2	9,5	11,6	12,0
Nord-Est	7,8	7,0	7,8	7,8	7,4	7,8	7,8	7,1	8,0	7,6	9,7	8,7
Regioni più sviluppate	7,4	8,0	7,9	8,0	7,3	7,7	7,4	7,1	8,0	7,6	8,4	8,6
Italia	7,9	8,2	8,3	8,3	7,6	7,9	7,7	7,3	7,6	7,3	8,0	7,8

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

D-Tabelle e figure relative al capitolo 3

Tabella 94 Contributo dei POR 2014-2020 all'implementazione delle strategie macro-regionali come individuati nei programmi regionali

Reg.	Fondo	Contributo alla Strategia EUSAIR*
Friuli	FESR	La complementarità tra la Strategia EUSAIR e il POR si realizzerà particolarmente riguardo a: <ul style="list-style-type: none"> • Interventi dell'Asse I del Programma collegati alla Ricerca sviluppo e innovazione; • Interventi dell'Asse II del Programma collegati alla promozione della competitività delle piccole e medie imprese per il pilastro 1 relativo alla "Crescita Blu" e i pilastri 3 "Qualità ambientale" e il pilastro 4 "Turismo sostenibile"; Il pilastro EUSAIR "Guidare la crescita innovativa marittima e marina" presenta obiettivi sinergici con tutti gli SO del POR, ad eccezione dell'accesso al credito. Il pilastro "Connettere la regione", il pilastro "Qualità dell'ambiente" e il pilastro "Turismo sostenibile" hanno obiettivi sinergici con gli OS 1.1b.1 e 1.1b.2. L'obiettivo specifico 2.3a.5 presenta sinergie con l'asse EUSAIR "Turismo sostenibile", "Capacity Building", "Ricerca, Innovazione e PMI" e "Comunicazione".
	FSE	Le seguenti azioni del POR concorrono agli interventi previsti Pilastro 1 EUSAIR "Crescita Blue, tema Servizi marittimi e marini": <ul style="list-style-type: none"> • Costruzione del Repertorio collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema pubblico nazionale di certificazione delle competenze con lo sviluppo e/o miglioramento dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione degli esiti degli apprendimenti conseguiti anche in contesti non formali e informali; • Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività internazionale degli istituti di istruzione universitaria o equivalente, con particolare attenzione alla promozione di corsi di dottorato inseriti in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con le linee strategiche del piano nazionale delle ricerche;
	FEASR	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi relativi al Pilastro 3 "Qualità ambientale" sono collegati alla Focus Area 4(b) e alle misure PSR M10, M11. • Interventi relativi al Pilastro 4 "Turismo sostenibile" – Topic 1 "offerta turistica diversificata" e Topic 2 "Gestione del turismo responsabile e sostenibile" sono collegati alla Focus Area 6(b) misure M7, M16, M19 e alle Focus Area 2(a), 6(b) alle misure M6, M7, M16, M19.
Bolzano	FESR	Il POR presenta sinergie con il terzo pilastro EUSAIR relativo alla salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente (Assi 3 e 4 del POR). Rispetto al secondo pilastro, si segnalano sinergie con l'Asse 3. Il quarto pilastro, dedicato al turismo sostenibile, presenta profili sinergici con l'Asse 2 e agli Obiettivi Specifici 4.6 e 5.1 del POR.
Trento	FESR	La strategia EUSAIR è principalmente volta alla tutela delle zone costiere e marittime, per il POR le priorità di coinvolgimento sono limitate. Per quanto di competenza, la strategia del POR presenta sinergie e complementarità positive con gli obiettivi di EUSAIR, in particolare, con riferimento alla riduzione della pressione sul contesto marino, perseguita dall'Amministrazione provinciale attraverso l'Obiettivo tematico 4 volta a sostenere i processi di efficientamento energetico degli edifici pubblici e dei processi produttivi, con la conseguente riduzione delle emissioni di CO ₂ in atmosfera e di contenimento nell'uso delle risorse (asse 3 del POR). Inoltre, la priorità trasversale riconosciuta all'ambito della ricerca ed innovazione trova spazio nell'Asse 1 del POR.
	FSE	Nella sua attenzione ai temi dell'occupazione e dell'investimento nell'istruzione e nell'apprendimento delle persone, la strategia del PO FSE è coerente con gli obiettivi di EUSAIR e le due strategie potranno presentare spunti di relazione e complementarità.
Veneto	FESR	La tavola di correlazione di cui all'Allegato III dell'AdP individua le seguenti corrispondenze tra i pilastri e priorità tematiche dell'EUSAIR e le azioni del POR: EUSAIR Pilastro 1: Topic 1 POR VENETO Azione 1.1.1.; EUSAIR Pilastro 1: Topic 1 POR VENETO Azione 1.4.1.; EUSAIR Pilastro 1: Topic 3 POR VENETO Azione 2.3.1.; EUSAIR Pilastro 1: Topic 3 POR VENETO Azione 2.2.1.; EUSAIR Pilastro 1: Topic 3 POR VENETO Azione 2.2.2.; EUSAIR Pilastro 1: Topic 3 POR VENETO Azione 2.2.3.; EUSAIR Pilastro 4: Topic 1 POR VENETO Azione 3.3.4.
	FSE	Si afferma che saranno sostenute eventuali sinergie con la strategia EUSAIR in particolare negli ambiti legati al riconoscimento dei titoli e alla validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti formali, non formali e informali.
	FEASR	Il PSR contribuisce alla Strategia EUSAIR tramite le misure 10 e 11 che risultano in importanti effetti sul miglioramento della qualità delle acque, incluse quelle dei fiumi che si riversano in mare.
Emilia Romagna	FESR	Il POR FESR fornirà il proprio contributo all'attuazione della Strategia EUSAIR intervenendo su quegli ambiti definiti dal Piano d'Azione che consentono l'attivazione di sinergie dirette. Si tratta in particolare di: <ul style="list-style-type: none"> • Pilastro 4. "Turismo sostenibile", potenzialmente integrabile con l'Asse 5, orientato a migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni, valorizzando gli attrattori culturali e naturali al fine di innescare processi di sviluppo dei territori; • Pilastro 3 "Qualità ambientale", in sinergia con l'Asse 5 e gli interventi di valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica; • ambito trasversale della "Ricerca ed innovazione" in sinergia con l'Asse 1 (potenziamento delle strutture del sistema della ricerca regionale, sostegno alla capacità di ricerca delle imprese). Sinergie presenti anche con l'Asse 3 finalizzato a sostenere la competitività delle PMI attraverso innovazione, creazione di nuove imprese, consolidamento degli investimenti, supporto all'internazionalizzazione, qualificazione dei servizi, ICT, accesso al credito. • ambito trasversale "Capacity Building" con riferimento all'Asse 7 di Assistenza Tecnica. In questi ambiti di complementarità, il POR potrà intervenire perseguendo le opportunità di costruire partenariati europei per il confronto e la messa in rete delle esperienze.
	FSE	La programmazione del POR tiene conto degli obiettivi EUSAIR e interviene sulle direttrici della formazione qualificata delle persone, quale motore di sviluppo dei territori, riguardando particolarmente i settori legati all'ambiente e allo sviluppo sostenibile.
	FEASR	Il PSR fornirà il proprio contributo all'attuazione della Strategia EUSAIR intervenendo sugli ambiti definiti dal Piano d'Azione principalmente con: <ul style="list-style-type: none"> • Il Pilastro 3 "Qualità ambientale" puntando al raggiungimento dell'obiettivo della strategia dell'UE per la biodiversità Il Pilastro trova una sponda importante nell'attuazione delle

		<p>misure programmate nel PSR nell'ambito della priorità P4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura".</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il Pilastro trasversale "ricerca e Innovazione" costituirà riferimento per sinergie con gli interventi programmati in attuazione delle misure del PSR nell'ambito della priorità P1 "Promuovere e il trasferimento di conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali.
Marche	FESR	<p>La Regione Marche ha già stabilito che le prime sinergie da attivare riguarderanno in particolare i temi delle nuove tecnologie (creazione di un Adriatic Cloud) e del turismo (sostegno al brand adriatico ionico). Su questi aspetti, il POR FESR diventerà pertanto strumento di attuazione della strategia.</p> <p>Di seguito, la correlazione tra gli obiettivi specifici presenti nel POR FESR Marche e i pilastri della strategia:</p> <p>1° pilastro</p> <p>OT 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, Ob. Sp. 1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese, Possibili interventi: Sviluppo di filiere grazie ad investimenti in ricerca e innovazione, di cluster dedicati al settore della blue economy, sviluppo della proiezione internazionale dei comparti e dei distretti già operanti e costituzione di sistemi, reti e strutture integrate ad elevato valore e contenuto tecnologico;</p> <p>OT 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI),</p> <p>Ob. Sp. 3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, Possibili interventi: Ammodernamento e la razionalizzazione dei processi produttivi, di trasformazione e commercializzazione;</p> <p>Ob. Sp 3.4.- Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi, Possibili interventi: Internazionalizzazione dei clusters esistenti e creazione di piattaforme tecnologiche</p> <p>Ob. Sp 3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito, Possibili interventi: Facilitazione accesso al credito</p> <p>Asse trasversale ricerca e innovazione e PMI</p> <p>OT 1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione,</p> <p>Ob. Sp 1.2 Rafforzamento del sistema regionale e incremento della collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca, e il loro potenziamento, Possibili interventi: Piattaforme tecnologiche per la ricerca e l'innovazione</p> <p>Pb. Sp 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese, Possibili interventi: Sviluppo di Blue Technologies</p> <p>Asse trasversale Capacity building</p> <p>OT 5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e gestione dei rischi</p> <p>Ob. Sp. 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera. Possibili interventi: affiancamento procedure di early warning</p> <p>2° Pilastro</p> <p>Asse trasversale Capacity building</p> <p>OT2 Migliorare l'accesso alle TIC il loro utilizzo e la loro qualità. Ob sp. 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese, Possibili interventi: Affinamento procedure di early warning e piani di protezione civile</p> <p>4° pilastro</p> <p>OT 6 Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse, Ob. Sp. 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, Possibili interventi: <u>Prodotti e servizi turistici</u> (Valorizzazione a fini turistici di cluster di prodotto maggiormente rappresentativi dell'area (es. ruralità, prodotti agroalimentari e della pesca, prodotti artigianali, ...); Definizione di programmi di promo-commercializzazione del prodotto turistico Adriatico-Ionico (anche attraverso nuove tecnologie e social network), integrando i servizi territoriali e realizzando azioni strategiche di match making su aree target (es. BRICS)</p> <p><u>Qualità</u> (Branding dell'area Adriatico Ionica, che consolidi un'immagine di destinazione sostenibile di qualità, anche attraverso il sostegno a forme di cooperazione e dialogo interculturale)</p> <p><u>Gestione turistica</u>: OT 3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (PMI), Ob. Sp. 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali, Possibili interventi: Sostegno ed accompagnamento a processi di aggregazione (di scopo) e integrazione di imprese (o consolidamento), anche in forme avanzate di partnership pubblico-private, per la realizzazione di progetti di sviluppo turistico pluriennali per aree di destinazione, tipologia di prodotto o di aree di attrazione di rilevanza strategica. Sostegno alle imprese culturali e creative e supporto dei processi di Smart Specialisation e Smart Communities, valorizzando le piattaforme di innovazione esistenti (attivazione di sistemi di accesso al credito, formazione continua e mobilità, mobilità di opere, creazione di incubatori di impresa, creazione di un distretto della creatività di Area Adriatico Ionica, sviluppo di iniziative di audience development per i settori delle arti audiovisive, visive e musicali).</p> <p><u>Accessibilità</u>:</p> <p>OT 2 Migliorare l'accesso alle TIC, il loro utilizzo e la loro qualità, Ob. Sp. 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese, Possibili interventi: Attivazione di piattaforme tecnologiche per la ricerca l'innovazione strategie di preservazione dei beni culturali e dell'ambiente mediante l'utilizzo di tecnologie avanzate.</p> <p>OT 6. Preservare e proteggere l'ambiente e promuovere l'efficienza delle risorse, Ob. Sp. 6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, Possibili interventi: Promozione e sostegno alla fruibilità di aree di rilevanza strategica con particolare attenzione alla valorizzazione di aree con potenzialità non pienamente espresse (remote o insulari o economicamente depresse), puntando alla destagionalizzazione.</p> <p>Sostegno alla fruibilità del patrimonio culturale e naturale da parte di tutte le tipologie di turisti, migliorando l'accessibilità e le informazioni inerenti le destinazioni turistiche (percorsi interattivi e partecipativi attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie web 2.0).</p>
	FSE	<p>La Strategia EUSAIR è articolata su 4 pilastri di intervento (Crescita blu, Connettere la Regione, Qualità ambientale, Turismo sostenibile) nell'ambito dei quali potranno essere attivate azioni per lo più ammissibili al cofinanziamento del FEAMP e del FESR. L'EUSAIR assume anche, tuttavia, due obiettivi trasversali: "ricerca, innovazione e PMI" e "capacity building". Prevede, inoltre, che i suddetti obiettivi trasversali vengano perseguiti anche attraverso azioni finalizzate ad incrementare la mobilità professionale, la qualificazione della</p>

		forza lavoro e la messa in trasparenza delle qualifiche. Nell'ambito del POR FSE, potranno essere attivati progetti transnazionali che afferiscono alle suddette tematiche. In particolare, in accordo con quanto disposto dall'Accordo di Partenariato è previsto che le priorità attuative degli OT 8 e 10, concorrano al perseguimento delle finalità perseguite nell'ambito del primo pilastro della strategia (Raising Competences/Skills of the stakeholders). E' previsto, inoltre, che le risorse FSE concorrano al finanziamento di specifici progetti attuativi della strategia macroregionale. Tra questi, in particolare, quelli che prevedono la costituzione, in regione, di una scuola di formazione per funzionari pubblici. Il contributo del FSE avverrà su tipologie di intervento ammissibili al cofinanziamento del Fondo e nel rispetto di quanto disposto dall'art. 60 del Regolamento generale
Puglia	FESR - FSE	<p>Il percorso di programmazione macroregionale, nel suo complesso, ha portato all'individuazione di quattro aree di reciproco interesse (Pilastri) sui quali si articolano le priorità d'azione contenute nell'Action Plan EUSAIR:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Blue Growth (Acquacoltura e pesca, tecnologie blu, servizi marini e marittimi) 2. Connecting the region (Trasporti marittimi, connessioni intermodali hinterland, reti energia) 3. Environmental quality (Biodiversità marina, inquinamento marittimo, habitat transnazionali terrestri e biodiversità) 4. Sustainable Tourism (Prodotti e servizi turistici diversificati, qualità, management turistico, turismo accessibile) <p>Sono considerati Pilastri trasversali "Innovazione e sviluppo delle PMI" e "Capacity building".</p> <p>La Regione Puglia, con il coordinamento del Servizio Mediterraneo (DGR n. 2180/2013), ha partecipato al processo di consultazione che, nell'ultimo trimestre del 2013, ha fornito alla Commissione Europea i contributi degli 8 Paesi partecipanti per la redazione della strategia EUSAIR e del relativo Action Plan.</p> <p>La Regione, pertanto, riconoscendo l'importanza della partecipazione attiva alla Macroregione Adriatico Ionica per una efficace e coerente mobilitazione di fondi regionali a favore di politiche di sviluppo di area vasta, su input della Conferenza dei Presidenti, ha preso parte fin dal 2007 ad iniziative tecniche, progettuali e politiche quale ad esempio l'Euroregione Adriatico Ionica, partecipando attivamente e promuovendone coerentemente le attività. Nello specifico, i singoli OT del Programma hanno la possibilità di realizzare azioni coerenti con le priorità EUSAIR, le quali, oltre a trovare potenziali forme di finanziamento nel Programma regionale, attraverso le opportune attività di <i>governance</i> espresse a livello regionale dal Servizio Mediterraneo, trovano ulteriori opportunità finanziarie anche negli altri Programmi europei, in particolare la Cooperazione Territoriale, i Programmi IPA (nel CBC IPA II Italia, Albania, Montenegro, la funzione di Autorità di Gestione è affidata alla Regione Puglia) e CBC ENI Mediterraneo.</p> <p>Di seguito, una sintesi degli elementi di coerenza dei contenuti dell'Action Plan della Macroregione Adriatico Ionica come ad oggi disponibili, e che trovano concreta corrispondenza con gli OT dei Programmi regionali, a vario titolo finanziati dai fondi ESI 2014/2020.</p> <p>Blue Growth: OT1 - OT2 - OT3 -OT6 -OT8 - OT10 -OT11 Connecting the region: OT4 -OT7 -OT11 - Environmental quality: OT1 - OT2 - OT4 - OT5 -OT6 Sustainable Tourism: OT1 - OT2 - OT3 - OT6 -OT11</p> <p>Sezione 8</p> <p>La Regione Puglia intende valutare in fase di attuazione quale sia il campo d'azione più adeguato, nell'ambito del Programma Operativo, per creare le condizioni che diano corpo ad interventi di cooperazione interregionale e transnazionale. La realizzazione di tali interventi di cooperazione passa anche attraverso un sistema di governance regionale che, partendo dall'esistente, consolida e rafforza il collegamento tra il Servizio Mediterraneo ed i Servizi regionali impegnati nella gestione dei singoli Assi del Programma.</p> <p>Nell'ambito dei singoli Assi del Programma sono individuate azioni coerenti con le priorità EUSAIR, le quali, possono trovare spazio nel Programma regionale, oltre alle opportunità di finanziamento e capitalizzazione dei Programmi di Cooperazione Territoriale 2014/2020, nel nuovo Programma CBC IPA II Italia, Albania, Montenegro (la cui funzione di Autorità di Gestione è affidata alla Regione Puglia) e nel CBC ENI Mediterraneo. Ciascun Responsabile di Asse, in raccordo con l'Autorità di Gestione, svolge funzioni di gestione delle singole linee di intervento, individuando le opportune integrazioni con le azioni definite nell'Action Plan EUSAIR, ove pertinenti.</p> <p>Il Servizio Mediterraneo ai sensi della DGR 2180/2013 cura la governance della partecipazione regionale sia ai Programmi CTE, IPA, ENI che al processo di costruzione della Strategia Macroregionale, oltre a garantire le attività di animazione territoriale e la partecipazione ai network internazionali in grado di ampliare lo spazio di implementazione dell'Action Plan EUSAIR. Pertanto il Servizio Mediterraneo, nel contesto del sistema di governance EUSAIR a livello nazionale ed internazionale, rappresenta la "Cabina di Regia regionale" atta a garantire il coordinamento con il Gruppo EUSAIR Italia (Regioni Italiane), il National Contact Point, il National Focal Point, i Thematic Steering Groups EUSAIR e con l'EUSAIR Governing Board, mentre a livello regionale e in raccordo con l'Autorità di Gestione del POR Puglia 2014-2020 garantisce il coordinamento tra i responsabili del PO Puglia e le politiche EUSAIR e di Cooperazione Territoriale Europea.</p>

*= la tabella riporta il contributo dei POR solo in relazione alla Strategia EUSAIR, in quanto al momento della stesura dei programmi la Strategia EUSALP era ancora in fase di definizione, e i riferimenti ad essa contenuti nei PO sono generalmente poco puntuali o assenti.

Fonte: Programmi regionali e Dipartimento per le politiche di Coesione (2015, Contributo della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali 2014-2020 all'attuazione della strategia UE per la regione adriatico-ionica (EUSAIR)

E-Tabelle e figure relative al capitolo 4

Tabella 95 La struttura del POR FESR 2014-2020 e le risorse finanziarie per linea di attività

Asse	PI	Ob. Specifico	Azioni	Attività*	Euro TOTALI	FESR	di cui Riserva efficacia	di cui montagna	di cui aree interne	Risorse PAR**
1	1b	1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	1.1 Sostegno per l'acquisto di servizi per l'innovazione tecnologica, strategica, organizzativa e commerciale delle imprese	1.1.a Acquisizione di Servizi attraverso Voucher	2.800.000	1.400.000	175.000			2.060.000
			1.2 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il sostegno dell'industrializzazione della ricerca	1.2.a Innovazione e industrializzazione dei risultati della ricerca	17.161.763	8.580.881	1.072.610	385.443		9.600.000
			1.3 Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi	1.3.a Attività di R&S realizzate attraverso la cooperazione fra soggetti economici e tra soggetti economici e strutture scientifiche	25.000.000	12.500.000	1.562.500	561.485		8.000.000
				1.3.b Progetti di Ricerca e Sviluppo da realizzare attraverso partenariati pubblico privati	25.070.653	12.535.327	1.566.916	563.072		
			1.4 Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	1.4 Sostegno alla creazione e al consolidamento di start-up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza e alle iniziative di spin-off della ricerca	1.4.a Strumento di venture capital	5.593.786	2.796.893	443.362		
			1.4.b Strumento di fertilizzazione	1.500.000	750.000					
2	3a	3.5 Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	2.1 Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.	2.1.a Supporto alle nuova realtà imprenditoriale, grazie al percorso formativo svolto con IMPRENDERO'	9.990.442	4.995.221	624.403			
				2.1.b Interventi dedicati alle imprese culturali e creative nell'area di specializzazione cultura, creatività e turismo	3.996.176	1.998.088	249.761			
	3b	3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	2.2 Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.	2.2.a Sostegno alle aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	6.993.309	3.496.655	437.082			1.400.000
				3c	3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	2.3 Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale	2.3.a Aiuti agli investimenti e riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle PMI	30.646.543	15.323.271	1.915.409
	2.3.b Aiuti agli investimenti e riorganizzazione e ristrutturazione aziendale delle PMI - aree interne	4.320.000	2.160.000				270.000		4.320.000	
3d	3.6 Miglioramento dell'accesso al credito del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio nell'agricoltura	2.4 Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci	2.4.a Fondo di garanzia per l'accesso al credito	19.980.882	9.990.441	1.248.805				

Asse	PI	Ob. Specifico	Azioni	Attività*	Euro TOTALI	FESR	di cui Riserva efficacia	di cui montagna	di cui aree interne	Risorse PAR**
3	4c	4.11 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	3.1 Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smartbuildings)	3.1.a Riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici di edilizia scolastica	27.973.234	13.986.617	2.685.827	1.600.000		6.318.190
				3.1.b Riduzione dei consumi di energia primaria negli hub ospedalieri e nelle strutture socio-sanitarie per anziani non autosufficienti	28.972.278	14.486.139	873.267		2.020.000	
4	2c	2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	4.1 Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, applicazioni di e-procurement e soluzioni integrate per le smart cities and communities	4.1.a Attivazione di servizi digitali collegati alle azioni specifiche delle AU – tutti le 4 città	1.738.337	869.170				
	3b	3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	4.2 Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente	4.2.a Favorire l'occupazione e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale locale – Trieste	3.804.767	1.902.383	721.810			721.810
	4a	4.6 Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	4.3 Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charging hub	4.3.a Azione-pilota volta al miglioramento della qualità della vita e al decongestionamento delle aree urbane – Pordenone	1.873.787	936.893				1.800.000
	6c	6.7 Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, nelle aree di attrazione	4.4 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	4.4.a Azione-pilota finalizzata alla valorizzazione economica, turistica e culturale del centro storico della città – Gorizia	1.675.755	837.877				550.000
			4.5 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	4.5.a Azione-pilota di riqualificazione delle aree urbane e di valorizzazione delle eccellenze e delle peculiarità locali - Udine	2.496.266	1.248.133				

*= Le attività sono definite con DGR 1606 del 2016

**=Risorse aggiuntive regionali

Nota: non incluso l'asse V Assistenza tecnica

Fonte: POR FESR 2014-2020 e DGR 1606/2016

Tabella 96 Imprese finanziate con il POR e UL presenti in FVG (2014), per divisioni ATECO

Divisioni ATECO	% Imprese POR	% Investimenti imprese POR	% UL in FVG 2014	Tassi di copertura*
Manifattura (C)				
10- Alimentari	4,3%	2,6%	0,9%	1,5%
11- Bevande	1,0%	1,1%	0,1%	4,1%
13- Tessili	0,7%	0,1%	0,2%	1,0%
16- Legno	1,3%	0,8%	1,1%	0,4%
18- Stampa	1,7%	0,6%	0,3%	1,7%
20- Chimica	2,7%	2,2%	0,1%	8,6%
22- Gomma	3,3%	3,1%	0,2%	5,1%
23- Minerali non metalliferi	0,7%	1,6%	0,5%	0,4%
24- Metallurgia	0,7%	1,4%	0,1%	2,7%
25- Prodotti in metallo	10,6%	14,9%	1,6%	2,1%
26- Computer ed elettronica	4,7%	4,9%	0,2%	9,0%
27- Apparecch. Elettriche	3,0%	2,9%	0,2%	4,9%
28- Macchinari e app. NCA	13,0%	23,3%	0,7%	6,1%
29- Autoveicoli	1,0%	2,6%	0,0%	9,1%
30- Altri mezzi di trasporto	1,7%	1,7%	0,1%	4,3%
31- Mobili	8,3%	5,4%	1,2%	2,3%
32- Altre industrie Manifatturiere	1,3%	2,6%	0,7%	0,6%
33- Riparazione macchine e app.	2,7%	2,3%	1,1%	0,8%
Acqua – reti fognarie (E)				
39- Risanamento e gestione rifiuti	0,3%	0,0%	0,0%	5,9%
Costruzioni (F)				
41- Costruzione di edifici	1,3%	1,1%	2,3%	0,2%
43- Lavori costruzione specializzati	3,3%	1,6%	9,8%	0,1%
Servizi				
46- Commercio all'ingrosso	4,3%	2,3%	8,5%	0,2%
47- Commercio al dettaglio	1,0%	0,2%	13,1%	0,0%
52- Magazzinaggio	0,7%	0,1%	0,8%	0,3%
56- Servizi di ristorazione	1,0%	0,2%	7,6%	0,0%
58- Attività editoriali	0,3%	0,6%	0,1%	0,9%
62- Software, informatica	8,6%	6,5%	1,0%	2,7%
63- Servizi di informazione	1,0%	1,0%	0,9%	0,4%
70- Direzione aziendale/consulenza	1,7%	0,2%	1,2%	0,5%
71- Studi arch. e ingegneria	4,0%	3,3%	4,5%	0,3%
72- Ricerca scientifica e sviluppo	6,6%	7,9%	0,3%	8,3%
74- Altre attività professionali	2,0%	1,0%	3,6%	0,2%
82- Altri servizi supporto imprese	0,3%	0,1%	1,0%	0,1%
86- Assistenza sanitaria	0,3%	0,0%	5,9%	0,0%
87- Assistenza sociale residenziale	0,3%	0,0%	0,2%	0,7%
Altri	0,3%	0,1%	29,8%	0,0%
Totale	301	75.675.215	92.065	0,3%

*=Imprese finanziate POR su UL in FVG nel 2014

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat e Regione FVG

Tabella 97 Distribuzione delle imprese ammissibili al POR, stimate sulla base dei dati delle UL 2014 in FVG, per area di specializzazione S3

	Agroalimentare	Filieri produttive		Tecnologie Marittime	Health
		Metalmecc.	Sistema casa		
Alta tecnologia	1,8%	3,9%	1,0%	2,0%	5,9%
Medio-alta tecnologia	8,4%	26,7%	8,4%	12,2%	11,6%
Medio-bassa tecnologia	15,2%	69,4%	38,2%	44,6%	33,3%
Bassa tecnologia	74,5%	0,0%	52,4%	41,2%	49,2%
Servizi alta conoscenza	45,9%	100,0%	100,0%	75,2%	99,6%
Servizi bassa conoscenza	54,1%	0,0%	0,0%	24,8%	0,4%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Istat e Regione FVG

Tabella 98 Misure di centralità delle reti finanziate con la linea 1.3.b (rank dei primi sette enti nelle diverse misure)

Rank attori su legami	N Legami	Rank attori su BC	Betweenness	Rank attori su EC	Eigenvector
			Centrality (BC)		Centrality (EC)
Univ Trieste	40,0	Univ Trieste	1205,70	Univ Trieste	0,093
Univ Udine	19,0	Univ Udine	568,93	Univ Udine	0,044
IST - CRO	14,0	IST - CRO	313,65	IST - CRO	0,043
IST- GAR	8,0	Impresa zeta	112,00	IST- GAR	0,039
Impresa alfa	8,0	Impresa delta	57,00	Impresa alfa	0,039
Impresa beta	8,0	IST- GAR	14,87	Impresa beta	0,036
Impresa gamma	6,0	Impresa alfa	14,87	Impresa gamma	0,032
Media totale	4,1		35,55		0,015

Nota =I nomi delle imprese sono codificati

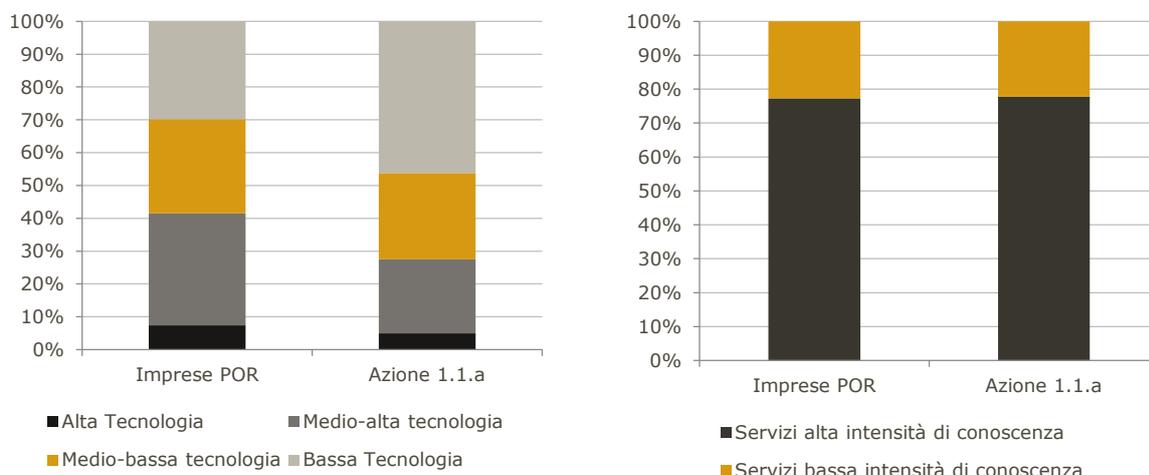
Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Regione FVG

Tabella 99 Confronto tra imprese che hanno risposto alla indagine Azione 1.1.a e totale delle imprese finanziate

	Imprese che hanno risposto al questionari	Imprese finanziate totali
Settore		
Manifattura	54,0%	58,8%
Servizi	36,8%	33,1%
Altri settori industria	9,2%	8,1%
PV		
GO	4,6%	3,7%
PN	31,0%	33,1%
TS	12,6%	12,5%
UD	51,7%	50,7%
Dimensione		
Media dimensione	16,1%	19,9%
Micro dimensione	39,1%	35,3%
Piccola dimensione	44,8%	44,9%
Totale	87	136

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati regione FVG e su indagine diretta

Figura 65 Distribuzione settoriale delle imprese della linea 1.1.a e del POR per intensità tecnologica, manifatturiero (sx) e servizi (dx)



Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati regione FVG e su indagine diretta

Tabella 100 Tipologie di servizi e aree di specializzazione S3

	AGROALIM ENTARE	FILIERE PROD. METALMEC CANICA	FILIERE PROD. SISTEMA CASA	SMART HEALTH	TECN. MARITTIM E	TOTALE
A1-Fattibilità	2%		1%	14%	13%	4%
B1- Audit	4%	2%	4%		8%	4%
B2- Innovazione di concetto	4%	6%	7%	3%	4%	5%
B3- Innovazione organizzativa	6%	21%	7%	28%	8%	13%
B4- Innovazione strategica	2%	2%		3%	4%	2%
B5- Innovazione prodotto e processo	31%	19%	15%	10%	8%	18%
B6- Efficienza energetica			1%	3%	4%	1%
B7- Innovazione commerciale	21%	13%	28%	10%	13%	19%
C1- Progettazione R&S	15%	21%	14%	10%	8%	15%
C2- Servizi di sperimentazione	6%	2%	11%	7%	4%	7%
D1- Valorizzazione proprietà intellettuale	2%	2%	1%			1%
D2- Servizi proprietà intellettuale	4%	6%	3%			3%
D3- Certificazione avanzata	2%	4%	6%	10%	25%	7%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%
Numero servizi	48	47	71	29	24	219

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati regione FVG

F-Tabelle e figure relative al capitolo 5

Tabella 101 Struttura del POR FSE 2014-2020 e riparto delle risorse finanziarie

Asse	PI	Obiettivo Specifico	Azioni	Euro	%	
1	Occupazione	8.i	8.5 Favorire inserimento lavorativo e occupazione disoccupati di lunga durata e di soggetti con difficoltà	8.5.1 Misure di politica attiva, con attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita 8.5.3 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo 8.5.5 Azioni di qualificazione e riqualificazione dei disoccupati di lunga durata fondate su analisi dei fabbisogni professionali	58.381.554	22%
			8.ii	8.1 Aumentare l'occupazione dei giovani		
		8.iv		8.2 Aumentare l'occupazione femminile	8.2.1 Voucher e altri interventi per la conciliazione (women and men inclusive) 8.2.4 Misure di promozione del «welfare aziendale» e di nuove forme di organizzazione del lavoro family friendly 8.2.5 Percorsi di sostegno alla creazione d'impresa e al lavoro autonomo, ivi compreso il trasferimento d'azienda	13.268.535
			8.vii	8.7 Migliorare efficacia e qualità dei servizi al lavoro	8.7.1 Azioni di consolidamento e applicazione dei LEP e degli standard minimi, anche attraverso task force 8.7.2 Integrazione e consolidamento della rete EURES all'interno dei servizi per il lavoro e azioni integrate per la mobilità	
2	Inclusione sociale	9.i	9.1 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione innovazione sociale	9.1.3 Sostegno alle persone in condizione di temporanea difficoltà economica anche attraverso strumenti di ingegneria finanziaria (microcredito e strumenti rimborsabili) e ore di lavoro da dedicare alla collettività. 9.1.4 Sperimentazione progetti di innovazione sociale sottoposti a valutazione di impatto	39.805.605	15%
			9.2 Incremento occupabilità e partecipazione al mercato del lavoro persone più vulnerabili	9.2.2 Interventi di presa in carico multi professionale finalizzati all'inclusione lavorativa di persone maggiormente vulnerabili e a rischio di discriminazione e in generale alle persone che per diversi motivi sono prese in carico dai servizi sociali: percorsi di empowerment, misure per l'attivazione e accompagnamento di percorsi imprenditoriali, anche in forma cooperativa 9.7.2 Promozione dell'inclusione sociale da realizzarsi nell'ambito della responsabilità sociale d'impresa		
		9.7 Rafforzamento dell'economia sociale	9.7.3 Rafforzamento imprese sociali e organizzazioni del III settore in termini di efficienza ed efficacia della loro azione 9.7.4 Rafforzamento delle attività delle imprese sociali di inserimento lavorativo			
3	Istruzione e formazione	9.iv	9.3 Aumento/consolidamento/qualificazione servizi socio-educativi per bambini e servizi di cura per persone con limitazioni autonomia e potenziamento rete servizi sanitari	9.3.3 Implementazione di buoni servizio per servizi socioeducativi prima infanzia [anche in ottica di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-educativi e a ciclo diurno] 9.3.4 Sostegno a forme di erogazione e fruizione flessibile dei servizi per la prima infanzia, tra i quali nidi familiari, spazi gioco, centri per bambini e genitori, micronidi estivi, anche in riferimento ad orari e periodi di apertura 9.3.7 Formazione degli assistenti familiari e creazione di registri di accreditamento e di albi di fornitori di servizi di cura rivolti alle persone anziane e/o non autosufficienti.	13.268.535	5%
			10.5 Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente	10.5.3 Potenziamento percorsi di ITS, rafforzandone l'integrazione con i fabbisogni espressi dalle imprese 10.5.6 Interventi per l'internazionalizzazione dei percorsi formativi e per l'attrattività dell'istruzione universitaria o equivalente, con attenzione ai corsi di dottorato in reti nazionali e internazionali, nonché coerenti con il PNR 10.5.12 Rafforzamento percorsi istruzione universitaria o equivalente post lauream e raccordo università/impresa/ricerca		
4	Cap. Ist. e amministr.	11.ii	10.4 Accrescimento competenze forza lavoro e agevolare mobilità, l'inserimento/reinserimento lav.	10.4.1 Interventi formativi collegati alle esigenze di (ri)inserimento lavorativo, prioritariamente indirizzati ai target maggiormente sensibili e alla formazione specialistica e per l'imprenditorialità. Rilascio qualificazioni repertori nazionale o reg. 10.4.2 Azioni di aggiornamento delle competenze rivolte a tutta la forza lavoro 10.4.7 Tirocini ed iniziative di mobilità anche transnazionali quali opportunità privilegiate di apprendimento	33.967.450	12,8%
			10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	10.6.2 Rafforzamento degli IFTS e dei Poli tecnico professionali, in una logica di integrazione e continuità con l'IeFP 10.6.11 Repertorio nazionale dei titoli di studio/qualificazioni professionali collegato al quadro europeo (EQF) e implementazione del sistema nazionale di certificazione delle competenze con sviluppo dei servizi di orientamento e di validazione e certificazione		
4	Cap. Ist. e amministr.	11.ii	11.3 Miglioramento delle prestazioni della PA	11.3.3 Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholder 11.3.4 Azioni di rafforzamento e qualificazione domanda innovazione della PA (Pre commercial public procurement)	398.560	1,5%
			11.6 Miglioramento governance multilivello e capacità amministrativa	11.6.5 Implementazione delle misure di riforma e di semplificazione amministrativa previste nei PRA 11.6.9 Azioni per rafforzamento competenze e promozione e incentivo per pieno utilizzo centrali di committenza e SUA 11.6.10 Accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali anche attraverso azioni per la riqualificazione del personale amministrativo degli enti coinvolti che consenta di coordinare gli obiettivi di riordino istituzionale		

Fonte: POR FSE 2014-2020 e PPO 2016

G-Tabelle e figure relative al capitolo 6

Tabella 102 Programmazione spesa pubblica per Misura e per anno FEASR

Misura	SOTTOMISURA/ INTERVENTO	Piano finanziario	di cui FEASR	Spesa pubblica totale							
				2015	2016	2017	2018	2019	2020	RISERVA	Trascinamenti
1	1.1	3.500.000	1.509.200		3.500.000						
	1.2	1.500.000	646.800		1.500.000						
Totale		5.000.000	2.156.000								
2	2.1	6.500.000	2.802.800			6.500.000					
	2.3	400.000	172.480			400.000					
Totale		6.900.000	2.975.280								
3	3.1	1.000.000	431.200								
	3.2	2.400.000	1.034.880		2.000.000			400.000			
Totale		3.400.000	1.466.080								
4	4.1.1	67.000.000	28.890.400	3.216.000	27.000.000	8.787.360	4.978.874	18.107.360	3.087.360	514.560	1.308.486
	4.1.2	5.000.000	2.156.000	375.000	1.600.000	1.270.000	620.000	820.000	270.000	45.000	
	4.2	12.800.000	5.519.360		7.698.808	3.200.000					1.901.192
	4.3	6.800.000	2.932.160		6.800.000						
	4.4.1	2.500.000	1.078.000			1.750.000	711.756				382.444
Totale		94.100.000	40.575.920								
6	6.1	11.500.000	4.958.800	2.875.000		2.070.000	2.070.000	2.070.000	2.070.000	345.000	
	6.2	1.000.000	431.200			550.000	450.000				
	6.4.1	2.000.000	862.400		1.500.000		333.948				166.052
	6.4.2	4.000.000	1.724.800		1.400.000	500.000	1.100.000	500.000	500.000		
	6.4.3	3.000.000	1.293.600		1.260.000	900.000		840.000			
Totale		21.500.000	9.270.800								
7	7.1	500.000	215.600		500.000						
	7.3	12.350.000	5.325.320		12.350.000						
	7.4	1.100.000	474.320			1.100.000					
	7.5	1.900.000	819.280			1.900.000					
	7.6	1.000.000	431.200			1.000.000					
7 Totale		16.850.000	7.265.720								
8	8.1	16.000.000	6.899.200		2.500.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000	1.983.891		5.516.109
	8.5	3.000.000	1.293.600		1.350.000	1.650.000					
	8.6	5.000.000	2.156.000		4.000.000		970.415				29.585
Totale		24.000.000	10.348.800								
9	9.1	1.000.000	431.200		600.000		400.000				
Totale		1.000.000	431.200								
10	10.1.1	2.000.000	862.400								
	10.1.2	7.000.000	3.018.400								
	10.1.3	6.000.000	2.587.200								
	10.1.4	1.500.000	646.800								
	10.1.5	5.500.000	2.371.600								
	10.1.6	5.500.000	2.371.600								
	10.1.7	1.000.000	431.200								
	10.1.8	500.000	215.600								
Totale		29.000.000	12.504.800								
11	11.1	2.000.000	862.400								
	11.2	5.000.000	2.156.000								
Totale		7.000.000	3.018.400								
12	12.1	1.500.000	646.800								
Totale		1.500.000	646.800								
13	13.1	40.000.000	17.248.000								
Totale		40.000.000	17.248.000								
14	14	1.000.000	431.200								
Totale		1.000.000	431.200								

16	16.1	2.500.000	1.078.000		2.500.000								
	16.2	1.000.000	431.200		600.000			400.000					
	16.5	1.000.000	431.200			1.000.000							
	16.7	9.800.000	4.225.760		9.800.000								
Totale		14.300.000	6.166.160										
19	19.1	175.000	75.460	175.000									
	19.2	14.630.000	6.308.456		14.477.359								152.641
	19.3	635.000	273.812		635.000								
	19.4	5.000.000	2.156.000		5.000.000								
Totale		20.440.000	8.813.728										
20	20.1	10.141.725	4.373.112	2.534.037	427.000	600.000						6.464.254	116.434
Totale		10.141.725	4.373.112										
PSR		296.131.725	127.692.000	9.175.037	108.998.167	35.177.360	14.034.993	24.737.360	7.911.251	7.368.814	9.572.943		

Fonte: Regione FVG

Tabella 103 Programmazione spesa pubblica per Misura e per anno FEASR (Progetti Integrati di filiera)

Misura	SOTTOMISURA/ INTERVENTO	Piano finanziario	di cui FEASR	PROGETTI INTEGRATI DI FILIERA						RISERVA	Trascinamenti	Totale	incidenza %
				2015	2016	2017	2018	2019	2020				
3	3.1	1.000.000	431.200									-	0%
	3.2	2.400.000	1.034.880		1.000.000			400.000				1.400.000	58%
Totale		3.400.000	1.466.080									-	0%
4	4.1.1	67.000.000	28.890.400		22.500.000			15.020.000				37.520.000	56%
	4.1.2	5.000.000	2.156.000		800.000			550.000				1.350.000	27%
	4.2	12.800.000	5.519.360		4.850.000							4.850.000	38%
	4.3	6.800.000	2.932.160		3.400.000							3.400.000	50%
	4.4.1	2.500.000	1.078.000									-	0%
Totale		94.100.000	40.575.920									-	0%
6	6.1	11.500.000	4.958.800									-	0%
	6.2	1.000.000	431.200									-	0%
	6.4.1	2.000.000	862.400									-	0%
	6.4.2	4.000.000	1.724.800									-	0%
	6.4.3	3.000.000	1.293.600		1.260.000			840.000				2.100.000	70%
Totale		21.500.000	9.270.800									-	0%
8	8.1	16.000.000	6.899.200									-	0%
	8.5	3.000.000	1.293.600		1.350.000							1.350.000	45%
	8.6	5.000.000	2.156.000		2.500.000							2.500.000	50%
Totale		24.000.000	10.348.800									-	0%
PSR		296.131.725	127.692.000	-	37.660.000	-	-	16.810.000	-			54.470.000	18%

Fonte: Regione FVG

Tabella 104 Programmazione spesa pubblica per Misura e per anno FEASR (Pacchetto Giovani)

Misura	Sottomisura/ Intervento	Piano finanziario	di cui FEASR	PACCHETTO GIOVANI							RISERVA	Trascinamenti	Totale	incidenza %
				2015	2016	2017	2018	2019	2020					
4	4.1.1	67.000.000	28.890.400	3.216.000		3.087.360	3.087.360	3.087.360	3.087.360	514.560		16.080.000	24%	
	4.1.2	5.000.000	2.156.000	375.000		270.000	270.000	270.000	270.000	45.000		1.500.000	30%	
	4.2	12.800.000	5.519.360										-	0%
	4.3	6.800.000	2.932.160										-	0%
	4.4.1	2.500.000	1.078.000										-	0%
Totale		94.100.000	40.575.920									-	0%	
6	6.1	11.500.000	4.958.800	2.875.000		2.070.000	2.070.000	2.070.000	2.070.000	345.000		11.500.000	100%	
	6.2	1.000.000	431.200									-	0%	
	6.4.1	2.000.000	862.400									-	0%	
	6.4.2	4.000.000	1.724.800			500.000	500.000	500.000	500.000			2.000.000	50%	
	6.4.3	3.000.000	1.293.600									-	0%	
Totale		21.500.000	9.270.800									-	0%	
PSR		296.131.725	127.692.000	6.466.000	-	5.927.360	5.927.360	5.927.360	5.927.360	904.560	-	31.080.000	10%	

Fonte: Regione FVG

Tabella 105 Programmazione spesa pubblica per Misura e per anno FEASR (Strumenti finanziari)

Misura	SOTTOMISURA/ INTERVENTO	Piano finanziario	di cui FEASR	STRUMENTI FINANZIARI - FONDO DI ROTAZIONE							RISERVA	Trascinamenti	Totale	incidenza %
				2015	2016	2017	2018	2019	2020					
4	4.1.1	67.000.000	28.890.400			5.700.000						5.700.000	9%	
	4.1.2	5.000.000	2.156.000			1.000.000						1.000.000	20%	
	4.2	12.800.000	5.519.360			3.200.000						3.200.000	25%	
	4.3	6.800.000	2.932.160									-	0%	
	4.4.1	2.500.000	1.078.000									-	0%	
Totale		94.100.000	40.575.920									-	0%	
PSR		296.131.725	127.692.000	-	-	9.900.000	-	-	-	-	-	9.900.000	3%	

Fonte: Regione FVG

Tabella 106 Programmazione spesa pubblica per Misura e per anno FEASR (Approccio individuale/collettivo/accordo di programma)

Misura	SOTTOMISURA/ INTERVENTO	Piano finanziario	di cui FEASR	APPROCCIO INDIVIDUALE/COLLETTIVO/ACCORDO DI PROGRAMMA							RISERVA	Trascinamenti	Totale	incidenza %
				2015	2016	2017	2018	2019	2020					
1	1.1	3.500.000	1.509.200	-	3.500.000	-	-	-	-	-	-	3.500.000	100%	
	1.2	1.500.000	646.800	-	1.500.000	-	-	-	-	-	-	1.500.000	100%	
Totale		5.000.000	2.156.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%	
2	2.1	6.500.000	2.802.800	-	-	6.500.000	-	-	-	-	-	6.500.000	100%	
	2.3	400.000	172.480	-	-	400.000	-	-	-	-	-	400.000	100%	
Totale		6.900.000	2.975.280	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%	
3	3.1	1.000.000	431.200	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%	
	3.2	2.400.000	1.034.880	-	1.000.000	-	-	-	-	-	-	1.000.000	42%	
Totale		3.400.000	1.466.080	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%	
4	4.1.1	67.000.000	28.890.400	-	4.500.000	-	1.891.514	-	-	-	-	1.308.486	7.700.000	11%
	4.1.2	5.000.000	2.156.000	-	800.000	-	350.000	-	-	-	-	-	1.150.000	23%
	4.2	12.800.000	5.519.360	-	2.848.808	-	-	-	-	-	-	1.901.192	4.750.000	37%
	4.3	6.800.000	2.932.160	-	3.400.000	-	-	-	-	-	-	-	3.400.000	50%
	4.4.1	2.500.000	1.078.000	-	-	1.750.000	711.756	-	-	-	-	382.444	2.844.200	114%
Totale		94.100.000	40.575.920	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%	
6	6.1	11.500.000	4.958.800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%
	6.2	1.000.000	431.200	-	-	550.000	450.000	-	-	-	-	-	1.000.000	100%
	6.4.1	2.000.000	862.400	-	1.500.000	-	333.948	-	-	-	-	166.052	2.000.000	100%
	6.4.2	4.000.000	1.724.800	-	1.400.000	-	600.000	-	-	-	-	-	2.000.000	50%
	6.4.3	3.000.000	1.293.600	-	-	900.000	-	-	-	-	-	-	900.000	30%

Totale		21.500.000	9.270.800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%
7	7.1	500.000	215.600	-	500.000	-	-	-	-	-	-	500.000	100%
	7.3	12.350.000	5.325.320	-	12.350.000	-	-	-	-	-	-	12.350.000	100%
	7.4	1.100.000	474.320	-	-	1.100.000	-	-	-	-	-	1.100.000	100%
	7.5	1.900.000	819.280	-	-	1.900.000	-	-	-	-	-	1.900.000	100%
	7.6	1.000.000	431.200	-	-	1.000.000	-	-	-	-	-	1.000.000	100%
Totale		16.850.000	7.265.720	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%
8	8.1	16.000.000	6.899.200	-	2.500.000	2.000.000	2.000.000	2.000.000	1.983.891	-	5.516.109	16.000.000	100%
	8.5	3.000.000	1.293.600	-	-	1.650.000	-	-	-	-	-	1.650.000	55%
	8.6	5.000.000	2.156.000	-	1.500.000	-	970.415	-	-	-	29.585	2.500.000	50%
Totale		24.000.000	10.348.800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%
9	9.1	1.000.000	431.200	-	600.000	-	400.000	-	-	-	-	1.000.000	100%
Totale		1.000.000	431.200	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%
16	16.1	2.500.000	1.078.000	-	2.500.000	-	-	-	-	-	-	2.500.000	100%
	16.2	1.000.000	431.200	-	600.000	-	400.000	-	-	-	-	1.000.000	100%
	16.5	1.000.000	431.200	-	-	1.000.000	-	-	-	-	-	1.000.000	100%
	16.7	9.800.000	4.225.760	-	9.800.000	-	-	-	-	-	-	9.800.000	100%
Totale		14.300.000	6.166.160	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%
19	19.1	175.000	75.460	175.000	-	-	-	-	-	-	-	175.000	100%
	19.2	14.630.000	6.308.456	-	14.477.359	-	-	-	-	-	152.641	14.630.000	100%
	19.3	635.000	273.812	-	635.000	-	-	-	-	-	-	635.000	100%
	19.4	5.000.000	2.156.000	-	5.000.000	-	-	-	-	-	-	5.000.000	100%
Totale		20.440.000	8.813.728	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%
20	20.1	10.141.725	4.373.112	2.534.037	427.000	600.000	-	-	-	6.464.254	116.434	10.141.725	100%
Totale		10.141.725	4.373.112	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0%
PSR		296.131.725	127.692.000	2.709.037	71.338.167	19.350.000	8.107.633	2.000.000	1.983.891	6.464.254	9.572.943	121.525.925	41%

Fonte: Regione FVG

Tabella 107 Criteri di selezione aggiuntivi relativi al macro criterio "criteri di carattere trasversale"

CRITERI DI CARATTERE TRASVERSALE					
Descrizione criteri	Applicazione in funzione delle caratteristiche del beneficiario		Cumulabilità	Punteggio	Modalità di applicazione
Caratteristiche del richiedente	Giovani che non sono mai stati iscritti all'INPS – gestione ex SCAU alla data di presentazione della domanda di aiuto.		Cumulabile	1	Il punteggio è assegnato ai giovani che non sono mai stati iscritti all'INPS – gestione ex SCAU (Servizio Contributi Agricoli Unificati)
	Competenze e conoscenze professionali in campo agricolo al momento della presentazione della domanda di aiuto	Possesso di laurea	Non cumulabili fra loro	7	Il punteggio è assegnato ai giovani in possesso di laurea in campo agrario, forestale, naturalistico, ambientale o veterinario
		Possesso di diploma di scuola media superiore		5	Il punteggio è assegnato ai giovani in possesso del diploma di perito agrario o agrotecnico
		Frequenza di corso di formazione della durata di 150 ore		0	Verifica dell'attestato di frequenza o di qualifica
Settore produttivo del beneficiario (pertinenza e prevalenza dell'operazione).	Genere femminile Lattiero caseario e zootecnica da latte Zootecnica da carne, apicoltura, esclusi gli allevamenti di ovaiole Colture pregiate (comprende frutticoltura, orticoltura, floricoltura, olivicoltura, vitivinicoltura, vivaismo viticolo) Cereali proteoleaginosi		Cumulabile	2 10 9 8	Punteggio assegnato a giovani di genere femminile Il punteggio è assegnato tenuto conto della prevalenza e pertinenza dell'operazione proposta a valere sui tipo di intervento 4.1.1 o 4.1.2 rispetto al settore produttivo prevalente dell'azienda neo costituita o in cui si insedia il giovane come determinato, alla data di presentazione della domanda di aiuto, in base al relativo Standard Output - SO. Il dato relativo allo SO minima deve essere confermato in fase di presentazione della domanda di pagamento a saldo del premio, di cui alla tipologia di intervento 6.1 e degli aiuti concessi a valere sulle tipologie di intervento 4.1.1 e/o 4.1.2, in base ai risultati derivanti dalla realizzazione dell'operazione realizzata. Nel caso di operazioni, di cui alle tipologie di intervento 4.1.1 o 4.1.2, inerenti all'avvio o al potenziamento di interventi coerenti con altri settori produttivi non prevalenti o non presenti alla data di presentazione della domanda di aiuto, lo SO è determinato in forma oggettiva sulla base dei risultati attesi al termine dell'operazione proposta. Il nuovo orientamento deve essere confermato alla data di presentazione della domanda di pagamento a saldo secondo le modalità suindicate.
	Altri settori		Non cumulabili fra loro	6 0	
Localizzazione prevalente della SAU alla data di presentazione della domanda di aiuto	Aree rurali D e aree svantaggiate di cui all'art. 32 del regolamento (UE) 1305/2013		Non cumulabili fra loro	13	Il punteggio è assegnato tenuto conto della localizzazione prevalente della Superficie Agricola Utilizzata – SAU.
	Aree rurali C che non rientrano nelle aree svantaggiate di cui all'art. 32 del reg. (UE) 1305/2013			10	
	Aree rurali B che non rientrano nelle aree svantaggiate di cui all'art. 32 del reg. (UE) 1305/2013			7	
	Poli urbani con esclusione delle aree svantaggiate di cui all'art. 32 del reg. (UE) 1305/2013.			0	

Fonte: Documenti regionali

Tabella 108 Criteri di selezione aggiuntivi relativi al macro criterio "positive ricadute ambientali"

POSITIVE RICADUTE AMBIENTALI				
Descrizione criterio	Applicazione in funzione delle ricadute ambientali	Cumulabilità	Punteggio	Modalità di applicazione
Riduzione dell'uso del suolo (Ristrutturazione o recupero di immobili che non comportano un aumento di superficie espressa in mq)	Tutti i settori produttivi	Cumulabile	5	Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono la realizzazione di interventi, a valere sulla tipologia di intervento 4.1.1 ed ivi ammissibili, di ristrutturazione o recupero di fabbricati esistenti non utilizzati o con destinazione d'uso diversa da quella prevista dall'operazione. Il punteggio è assegnato per interventi che non prevedono alcun aumento della superficie espressa in mq
Migliore gestione dell'azoto presente negli effluenti dell'allevamento (vasche platee di stoccaggio e coperture, impianti gestione dei reflui)	Lattiero caseario e zootecnica da latte Zootecnica da carne, apicoltura, esclusi gli allevamenti di ovaiole	Non cumulabili fra loro	7	Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono interventi, a valere sulla tipologia di intervento 4.1.1 ed ivi ammissibili, per la realizzazione di vasche e platee coperte per lo stoccaggio dei reflui zootecnici o per la copertura di strutture esistenti o per la realizzazione di impianti di gestione dei reflui zootecnici, quali impianti di separazione solido/liquido, impianti di trattamento della pollina e di biodigestione dei reflui.
			6	
Efficientamento energetico dei processi produttivi (edifici ed impianti)	Tutti i settori produttivi	Cumulabile	4	Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono la realizzazione di interventi, a valere sulla tipologia di intervento 4.1.1 ed ivi ammissibili, che comportano: - un aumento della prestazione energetica dell'immobile di almeno una classe al termine dell'operazione, a titolo esemplificativo interventi inerenti a involucro esterno, caldaie a condensazione, serramenti, coibentazione serre, sistemi di cattura della radiazione solare, sistemi di coibentazione a tenuta d'aria, ecc.; - l'introduzione di impianti funzionali al processo produttivo che garantiscono una maggiore efficienza energetica quali, a titolo esemplificativo, impianti per il recupero del calore, impianti frigoriferi ad alta efficienza, generatori di calore ad alta efficienza per essiccazione granella, sistemi di condizionamento telecontrollo e controllo digitale dell'efficienza energetica del processo, impianti di illuminazione a minore assorbimento energetico, ecc.
Miglioramento tecniche di distribuzione fertilizzanti e	Lattiero caseario e	Non cumulabili fra	4	Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono interventi, a valere sulla tipologia di intervento 4.1.1 ed ivi ammissibili, per

fitofarmaci (riduzione dell'effetto deriva) ed introduzione delle tecniche di agricoltura conservativa, gestione dell'inerbimento e diserbo fisico/meccanico .	zootecnica da latte Zootecnica da carne, apicoltura, esclusi gli allevamenti di ovaiole	loro	4	l'acquisto di: - attrezzature per la fertilizzazione dotate di dispositivi elettronici o pneumatici, di regolazione della dose o dotati di sistemi di interrimento o -macchine per la minima e non lavorazione o -attrezzature per trattamenti fitoiatrici dotati di dispositivi antideriva e di sistemi di recupero o -macchine per la gestione dell'inerbimento e per il diserbo chimico/fisico.
	Colture pregiate (comprende frutticoltura, orticoltura, floricoltura, olivicoltura, vitivinicoltura, vivaismo viticolo) Cereali proteoleaginose Altri settori produttivi		7	
Migliore situazione nell'impiego di combustibili fossili per il riscaldamento nei processi produttivi ivi compresa la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.	Tutti i settori produttivi	Cumulabile	5	Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono la realizzazione di interventi, a valere sulla tipologia di intervento 4.1.1 ed ivi ammissibili, di: - sostituzione di impianti di riscaldamento alimentati a gasolio, olio combustibile o gas con impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili (biomasse, digestione anaerobica, fotovoltaico, microeolico, ecc.), dedicati all'autoconsumo - realizzazione di impianti tecnologici alimentati da Fonti Energetiche Rinnovabili, compreso il recupero di calore, dedicati all'autoconsumo.
Sostituzione di impianti di irrigazione esistenti con classe di efficienza bassa "B" (tabella 1 allegato B) con altri impianti che garantiscono un miglioramento del grado di efficienza $\geq 60\%$ (tabella 2 Allegato B)	Tutti i settori produttivi	Non cumulabili fra loro	12	Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono la realizzazione di interventi, a valere sulla tipologia di intervento 4.1.2 ed ivi ammissibili di sostituzione di impianti di irrigazione esistenti da un sistema di classe di "bassa efficienza B" ad uno superiore garantendo un risparmio almeno $\geq 60\%$, determinato in base alle classi di efficienza indicate nelle tabelle irrigue allegato B; l'impianto, finanziariamente, è prevalente rispetto al totale dell'operazione prevista a valere sul tipo di intervento 4.1.2; la SAU servita dall'impianto è pari, almeno, al 50,01 % della SAU aziendale irrigata
Sostituzione di impianti di irrigazione esistenti con classe di efficienza media "M" (tabella 1 allegato B) con altri impianti che garantiscono un miglioramento del grado di efficienza $\geq 17\%$ (tabella 2 Allegato B)			10	Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono la realizzazione di interventi, a valere sulla tipologia di intervento 4.1.2 ed ivi ammissibili: - di sostituzione di impianti di irrigazione esistenti con classe di efficienza media "M" con altri impianti che garantiscono un miglioramento del grado di efficienza $\geq 17\%$ in base alle classi di efficienza indicate nelle tabelle irrigue allegato B - l'impianto, finanziariamente, è prevalente rispetto al totale dell'operazione prevista a valere sul tipo di intervento 4.1.2 - la SAU servita dall'impianto è pari, almeno, al 50,01% della SAU aziendale irrigata
Sostituzione di impianti di irrigazione esistenti con classe di efficienza alta "A" (tabella 1 Allegato B) con altri impianti che garantiscono un miglioramento del grado di efficienza superiore al 6% (tabella 2 Allegato B)	Tutti i settori produttivi	Cumulabile	4	Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono la realizzazione di interventi, a valere sulla tipologia di intervento 4.1.2 ed ivi ammissibili: - di sostituzione di impianti di irrigazione esistenti con classe di efficienza alta "A" con altri impianti che garantiscono un miglioramento del grado di efficienza superiore al 6% in base alle classi di efficienza indicate nella tabelle irrigue Allegato B l'impianto, finanziariamente, è prevalente rispetto al totale dell'operazione prevista a valere sul tipo di intervento 4.1.2 - la SAU servita dall'impianto è pari, almeno, al 50,01% della SAU aziendale irrigata
Operazioni realizzate su impianti esistenti o su impianti che sostituiscono quelli esistenti, finalizzate all'efficientamento energetico ovvero impianti alimentati con FER.			3	Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono la realizzazione di interventi, a valere sulla tipologia di intervento 4.1.2 ed ivi ammissibili, finalizzati all'alimentazione degli impianti irrigui o al risparmio dell'uso dell'acqua mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Fonte: Documenti regionali

Tabella 109 Criteri di selezione aggiuntivi relativi al macro criterio "miglioramento della qualità delle produzioni"

MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI				
Descrizione criterio	Applicazione in funzione del miglioramento della qualità delle produzioni e della pertinenza dell'intervento	Cumulabilità	Punteggio	Modalità di applicazione
Operazioni finalizzate all'avvio, al miglioramento o al potenziamento di prodotti/processi di qualità o certificati o finalizzati all'adesione a tali regimi ed inerenti il settore di investimento proposto.*	Operazioni finalizzate prevalentemente alla produzione di prodotti biologici o in fase di conversione di cui al Regolamento (CE) n. 834/2007 - Prodotti biologici	Cumulabile	8	Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono la realizzazione di operazioni, a valere sulle tipologie di intervento 4.1.1 o 4.1.2 ed ivi ammissibili, finalizzate, prevalentemente, alla produzione di prodotti biologici o in fase di conversione di cui al Regolamento (CE) n. 834/2007 - Prodotti biologici. L'azienda neocostituita o in cui si insedia il giovane deve aderire al sistema di produzione biologico (anche fase di conversione) alla data della presentazione della domanda di aiuto e/o alla data della domanda di pagamento a saldo. Nel caso di nuove adesioni l'azienda deve garantire l'adesione al sistema di produzione biologico entro la data di presentazione della domanda di pagamento a saldo
	Operazioni finalizzate prevalentemente alla trasformazione di prodotti biologici o in fase di conversione di cui al Regolamento (CE) n. 834/2007 - Prodotti		5	Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono la realizzazione di operazioni, a valere sulla tipologia di intervento 4.1.1 ed ivi ammissibili, finalizzate prevalentemente alla trasformazione dei prodotti biologici. Nel caso di aziende che già trasformano prodotti biologici coerenti con l'operazione proposta, la certificazione di conformità degli operatori biologici deve essere garantita alla

biologici			data di presentazione della domanda di aiuto e/o alla data di presentazione della domanda di pagamento a saldo. Nel caso di aziende che alla data di presentazione della domanda di aiuto non operano la trasformazione dei prodotti ottenuti da agricoltura biologica o in fase di conversione, la certificazione deve essere garantita alla data di presentazione della domanda di pagamento a saldo.
Operazioni finalizzate prevalentemente alla produzione dei prodotti di qualità di cui al: Regolamento (UE) n. 1151/2012 – DOP DOC, DOCG, IGT IGP, SGT, Prodotti di montagna; DOP Regolamento (UE) n. 665/2014; D. Lgs 61/2010, Regolamento (CE) n. 110/2008; regolamento (UE) n.251/2014; Regolamento (UE) n. 1308/2013	Cumulabile		<p>5</p> <p>Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono la realizzazione di operazioni, a valere sulle tipologie di intervento 4.1.1 o 4.1.2 ed ivi ammissibili, relative prevalentemente ad una produzione per la quale l'azienda neocostituita o in cui si insedia il giovane aderisce o intende aderire ai disciplinari di qualità. Il trasformatore certifica che il prodotto conferito è conforme ai requisiti del disciplinare. Il requisito deve essere garantito al momento della presentazione della domanda di aiuto o alla data di presentazione della domanda di pagamento a saldo. Nel caso di nuove adesioni l'azienda deve garantire l'adesione al sistema di qualità entro la data di presentazione della domanda di pagamento a saldo.</p> <p>4</p> <p>Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono la realizzazione di operazioni, a valere sulla tipologia di intervento 4.1.1 ed ivi ammissibili, inerenti prevalentemente alla trasformazione e commercializzazione di prodotti di qualità. Alla domanda di pagamento a saldo va garantita la conformità del prodotto trasformato ai disciplinari. Nel caso di aziende che già trasformano prodotti di qualità coerenti con l'operazione proposta, la conformità del prodotto trasformato ai disciplinari deve essere garantita alla data di presentazione della domanda di aiuto e alla data di presentazione della domanda di pagamento a saldo. Nel caso di aziende che alla data di presentazione della domanda di aiuto non operano la trasformazione dei prodotti di qualità, il requisito deve essere garantito alla data di presentazione della domanda di pagamento a saldo.</p>
Operazioni finalizzate alla produzione di prodotti a Marchio AQUA di cui alla L.r. n.21/2002 anche in fase di certificazione da parte dell'ERSA.	Cumulabile		<p>3</p> <p>Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono la realizzazione di operazioni, a valere sulle tipologie di intervento 4.1.1 o 4.1.2 ed ivi ammissibili, finalizzate prevalentemente alla produzione di prodotti a marchio AQUA. Il punteggio si applica anche per prodotti, non ancora riconosciuti, ma per i quali ERSa, alla data di presentazione della domanda di aiuto, ha già avviato il procedimento per l'ottenimento della certificazione e ha già adottato un "disciplinare di produzione". Il requisito deve essere garantito alla data di presentazione della domanda di aiuto e/o alla data di presentazione della domanda di pagamento a saldo. Nel caso di nuove adesioni l'azienda deve garantire il requisito entro la data di presentazione della domanda di aiuto e alla data di presentazione della domanda di pagamento a saldo.</p>
Operazioni finalizzate alla trasformazione di prodotti a Marchio AQUA di cui alla L.r. n.21/2002 anche in fase di certificazione da parte dell'ERSA.	Cumulabile		<p>2</p> <p>Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono la realizzazione di operazioni, a valere sulla tipologia di intervento 4.1.1 ed ivi ammissibili, finalizzate prevalentemente alla trasformazione di prodotti a marchio AQUA. Il punteggio si applica anche per prodotti, non ancora riconosciuti, ma per i quali ERSa, alla data di presentazione della domanda di aiuto, ha già avviato il procedimento per l'ottenimento della certificazione e ha già adottato un "disciplinare di produzione". Il requisito deve essere garantito alla data di presentazione della domanda di aiuto e alla data di presentazione della domanda di pagamento a saldo. Nel caso di nuove adesioni l'azienda deve garantire il requisito entro la data di presentazione della domanda di aiuto e alla data di presentazione della domanda di pagamento a saldo.</p>
Operazioni finalizzate prevalentemente alla produzione di prodotti ottenuti in base a disciplinari di certificazione volontarie quali: Legge n. 4/2011, articolo 2, comma 3 - Produzione integrata; Decreto ministeriale 4 marzo 2011, n. 4337, articolo 7 - Sistema di qualità nazionale zootecnica; Certificazioni volontarie: •FSSC 22000 - Food Safety Systems; •ISO 22000 (FSM - Sistema di gestione per la sicurezza degli alimenti); •ISO 22005:2007 "Traceability in the feed and food chain - General principles and basic requirements for system design and implementation" - Rintracciabilità di filiera; •BRC - British Retailer Consortium - Global Food Standard; •IFS - International Food Standard; •GLOBALGAP (ex EUREPGAP)	Cumulabile		<p>2</p> <p>Il punteggio è assegnato se il PA e il pacchetto prevedono la realizzazione di operazioni, a valere sulle tipologie di intervento 4.1.1 o 4.1.2 ed ivi ammissibili, prevalentemente destinate alla produzione di prodotti certificati o che si intendono certificare. Alla data di presentazione della domanda di aiuto l'azienda neocostituita o in cui si insedia il giovane è in possesso oppure ha presentato domanda per l'adesione alla certificazione volontaria, l'adesione alla certificazione volontaria è verificata anche alla data di presentazione della domanda di pagamento a saldo. Nel caso di nuove adesioni l'azienda deve garantire l'adesione alla certificazione volontaria entro la data di presentazione della domanda di pagamento a saldo.</p>

* il punteggio è assegnato se il pertinente intervento è finanziariamente prevalente rispetto all'intera operazione per la quale è richiesto l'aiuto.

Fonte: Documenti regionali

Tabella 110 Criteri di selezione aggiuntivi relativi al macro criterio "focalizzazione dell'aiuto e miglioramento del rendimento economico"

FOCALIZZAZIONE DELL'AIUTO E MIGLIORAMENTO DEL RENDIMENTO ECONOMICO				
Descrizione criterio	Applicazione in funzione della focalizzazione dell'aiuto e del miglioramento del rendimento economico	Cumulabilità	Punteggio	Modalità di applicazione
Partecipazione a "reti di impresa" costituite ai sensi della L.33/2009 o della L.r. 4/2013, alla data di presentazione della domanda di aiuto ed attinenti al settore di investimento	Tutti i settori produttivi	Non cumulabili fra loro	9	Il punteggio è assegnato se l'azienda neo costituita o in cui si insedia il giovane partecipa, alla data di presentazione della domanda di aiuto, a una rete di imprese a una Organizzazione di Produttori riconosciuta, a una cooperativa o a un consorzio di tutela del prodotto che svolge attività pertinente e coerente con l'attività dell'azienda richiedente.
Partecipazione ad Organizzazioni di Produttori riconosciute o a cooperative			8	
Partecipazione a consorzi di tutela del prodotto			6	
Miglioramento del rendimento economico dell'azienda a conclusione dell'operazione	Miglioramento, presunto, del rendimento economico dell'azienda espresso in SO. Il miglioramento del rendimento economico è verificato prima del saldo del premio. Avvio di forme di diversificazione in attività agrituristica, sviluppo di nuovi prodotti, sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività energie rinnovabili, anche attraverso la partecipazione ad eventuali bandi. Tutti i settori.	Cumulabili	2	Il punteggio è assegnato se il PA dimostra, tramite le operazioni attivate a pacchetto a valere sulle tipologie di intervento 4.1.1 o 4.1.2, il miglioramento del rendimento economico dell'azienda espresso in SO. Il rendimento economico espresso in SO presunto nel PA deve essere confermato in sede di presentazione della domanda di pagamento a saldo.
Miglioramento della sostenibilità sociale	Avvio di forme di diversificazione dell'attività agricola in attività didattiche e sociali anche attraverso la partecipazione ad eventuali bandi.		Cumulabile	

Fonte: Documenti regionali